Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Mercoledì, 24 gennaio 1973
Anno 92 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 90
N. 8026 nuova serie Fondazione 1881

L'ANNUNCIO NELLA NOTTE CONTEMPORANEAMENTE A WASHINGTON, HANOI E SAIGON

PACE NEL VIETNAM

L'accordo, siglato ieri da Kissinger e Tho a Parigi, sarà firmato sabato 27 e alle 24 dello stesso giorno entrerà in vigore la tregua



Telefoto Ansa-Upi

Parigi — Kissinger e Tho salutano la folla all'uscita dall'ex hotel Majestic dove si è svolto l'incontro decisivo per la tregua

Washington, 24 mattino

Il Presidente americano Nixon ha annunciato, alle 4 di stanotte (ora italiana), che è stato raggiunto l'accordo per porre fine alla guerra nel Vietnam; l'accordo è stato siglato ieri, martedì, a Parigi, nell'ultimo incontro tra i due supernegoziatori di Washington e di Hanoi, Henry Kissinger e Le Duc Tho: esso sarà firmato nella capitale francese sabato 27 gennaio (per gli Stati Uniti lo sottoscriverà il segretario di stato Rogers) e, poche ore dopo, esattamente alla mezzanotte dello stesso giorno, nel Vietnam entrerà in vigore la tregua. Contemporaneamente all'annuncio di Nixon (dato in un discorso radioteletrasmesso al paese), anche Hanoi e Saigon hanno dato notizia dell'avvenuto accordo.

Nel suo discorso, Nixon ha detto che gli Stati Uniti hanno ottenuto quello che egli aveva promesso, cioè una pace con onore: «Tutti i particolari che io avevo stabilito sono stati soddisfatti da questo accordo». Il Presidente ha aggiunto che la soluzione rispetta anche gli obiettivi del governo sudvietnamita di Nguyen Van Thieu e di tutti gli altri alleati, e che da Thieu e da tutti gli alleati è completamente appoggiato. Tutti i soldati americani nel Vietnam verranno ritirati entro 60 giorni dalla firma dell'accordo e tutti i prigionieri di guerra saranno liberati. Il Presidente ha aggiunto: «Continueremo ad aiutare i sudvietnamiti e tutti gli altri popoli del Sud-Est asiatico».

Nel suo discorso (durato 11 minuti e a cui hanno fatto eco, contemporaneamente, un discorso del Presidente Van Thieu e un messaggio del governo da Hanoi, diffuso dall'agenzia nordvietnamita), Nixon non è sceso in particolari sulla tregua né sulla soluzione politica che riguarda Hanoi, Saigon e il «Fronte di liberazione nazionale» del Vietnam del Sud (Vietcong); egli ha detto soltanto che gli Stati Uniti continueranno a riconoscere l'attuale regime di Saigon come legittimo governo del Vietnam del Sud. L'accordo, ha soggiunto Nixon, risponde pienamente agli obiettivi proposti, è approvato dal Presidente Thieu, e sarà in grado di apportare una pace duratura: esso dovrà essere scrupolosamente osservato.

Nixon ha anche reso omaggio allo scomparso Presidente Johnson (che — ha detto — «non aveva nulla più a cuore di una pace duratura per il mondo») e, quindi, ai due milioni e mezzo di giovani americani che in questi anni si sono alternati nel Vietnam: in particolare Nixon ha voluto commemorare coloro che hanno sacrificato la loro vita «affinché il popolo del Vietnam del Sud potesse vivere in libertà e il mondo intero in pace». A tutti gli altri americani, Nixon ha detto grazie per aver saputo insistere con lui nella ricerca di una «pace con onore»: «L'America — ha affermato — non ha accettato una soluzione di pace che avrebbe abbandonato i nostri alleati o i nostri prigionieri di guerra».

L'intera giornata di ieri, martedì, era trascorsa in un «crescendo» di febbrile attesa per il discorso di Nixon: l'annuncio che il Presidente americano avrebbe parlato al paese, facendo «un rapporto sullo stato dei negoziati per il Vietnam, era stato dato ieri pomeriggio dal portavoce della Casa Bianca, Ronald Ziegler, dopo che si era appreso che il supernegoziatore americano Henry Kissinger aveva già concluso l'incontro di Parigi con il rappresentante di Hanoi, Le Duc Tho, e stava tornando a Washington per riferire al Presidente. In effetti, Kissinger ha svolto una missione-lampo nella capitale francese, incontrandosi soltanto per tre ore e tre quarti con Le Duc Tho, nella sede della conferenza di pace per il Vietnam, all'ex Hotel Majestic.

Subito dopo la fine dell'incontro parigino, in un clima di crescente ottimismo, gli osservatori hanno fatto notare la rapidità del colloquio e il clima di distensione in cui esso si era svolto, traendone favorevoli auspici e avanzando l'ipotesi che la siglatura degli accordi fosse già stata conclusa tra Kissinger e Tho. Poi, le notizie da Washington hanno confermato le speranze: Nixon — si è saputo — avrebbe parlato al paese subito dopo aver ascoltato la relazione di Kissinger, e dopo aver riunito sia i membri del governo sia i capigruppo del Congresso. Nelle ore precedenti il discorso di Nixon si è poi appreso che anche a Saigon ci sarebbe stato un messaggio di Van Thieu alla nazione, mentre ad Hanoi il ministero degli esteri convocava i giornalisti stranieri, per un «importante annuncio».

Contemporaneamente, fonti diplomatiche di Washington rivelavano che il governo americano aveva invitato Indonesia, Canada, Polonia e Ungheria a porre in stato di allerta, entro tre giorni, le forze che i quattro paesi si erano impegnati a mettere a disposizione per il controllo della tregua nel Vietnam. Anche questo fatto ha contribuito ad alimentare la «quasi certezza» dell'annuncio della pace da parte di Nixon.

La tregua nel paese asiatico mette (si spera definitivamente) la parola «fine» a una guerra sanguinosissima, e che ha causato agli Stati Uniti la più grave spaccatura politica e morale della propria storia; per quanto riguarda le vittime del conflitto, è stato calcolato da parte americana che, soltanto fra il 1965 e il 1972, il numero dei civili morti o feriti sia stato di un milione e 350 mila.

Per quanto concerne invece i militari, nel periodo, 1.o gennaio 1961 - 6 gennaio 1973 gli Stati Uniti hanno avuto 46 mila 921 morti in combattimento, 10 mila 296 morti per altre cause, 303 mila 605 feriti (la metà dei quali con ricovero in ospedale), 1216 dispersi, 589 prigionieri.

Le forze armate sudvietnamite hanno avuto, dal 1960, oltre 188 mila morti e oltre 430 mila feriti. Gli altri paesi alleati (Corea del Sud, Australia, Nuova Zelanda, Thailandia) hanno avuto globalmente 5221 morti, fino alla fine dell'anno scorso. Per quanto riguarda i nordvietnamiti e i vietcong, essi — secondo calcoli americani — avrebbero avuto oltre 920 mila morti.

Fino alla data del 17 gennaio scorso, gli americani hanno perso nel Vietnam del Sud e in quello del Nord 3695 aeroplani e 4783 elicotteri; dal 1966, gli Stati Uniti hanno sganciato in Indocina oltre sette milioni di tonnellate di bombe. Il costo della guerra, per gli americani, ha ampiamente superato i cento miliardi di dollari.

(Condensato Ansa - Ap)

EMOZIONE NEGLI S.U. PER LA MORTE DI LYNDON JOHNSON

FU IL PRESIDENTE-SIMBOLO DI UN PAESE CONTRADDITTORIO

«Grande e grossolano, pieno di promesse e imperfezioni» lo definisce la «Washington Post» - Nixon: «Per lui il sogno americano fu realtà»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 23

Con la sua morte improvvisa, avvenuta ieri sera per un attacco cardiaco, l'ex Presidente americano Lyndon Johnson sembra aver riconciliato, nei commenti dell'opinione pubblica degli Stati Uniti, le controversie e le contraddizioni che caratterizzarono i suoi cinque anni di governo, durante il periodo forse più tragico e diviso dell'ultimo secolo di storia americana. Le parole con cui, oggi, il Presidente Nixon ha commentato la scomparsa del suo predecessore («per lui, il sogno americano non costituiva una frase di comodo, ma una realtà vitale») riecheggiano nelle reazioni degli altri dirigenti politici: tipico, nella schiera degli avversari, è stato il commento di Eugene McCarthy, che nel 1968 cercò la presidenza contro di lui, in nome dell'opposizione alla guerra in Vietnam: «Fu un servitore appassionato del suo paese».

Le reazioni dei politici e della stampa continuano a giungere a valanghe, e non mancano coloro che sottolineano l'ironia della storia, ricordando che Lyndon Johnson è morto proprio in coincidenza con la conclusione del conflitto in Vietnam, nel quale egli svolse una parte tanto importante. «Non è dopo tutto errato affermare — osserva la "Washington Post" — che Lyndon Johnson è stato una vittima dell'era del Vietnam».

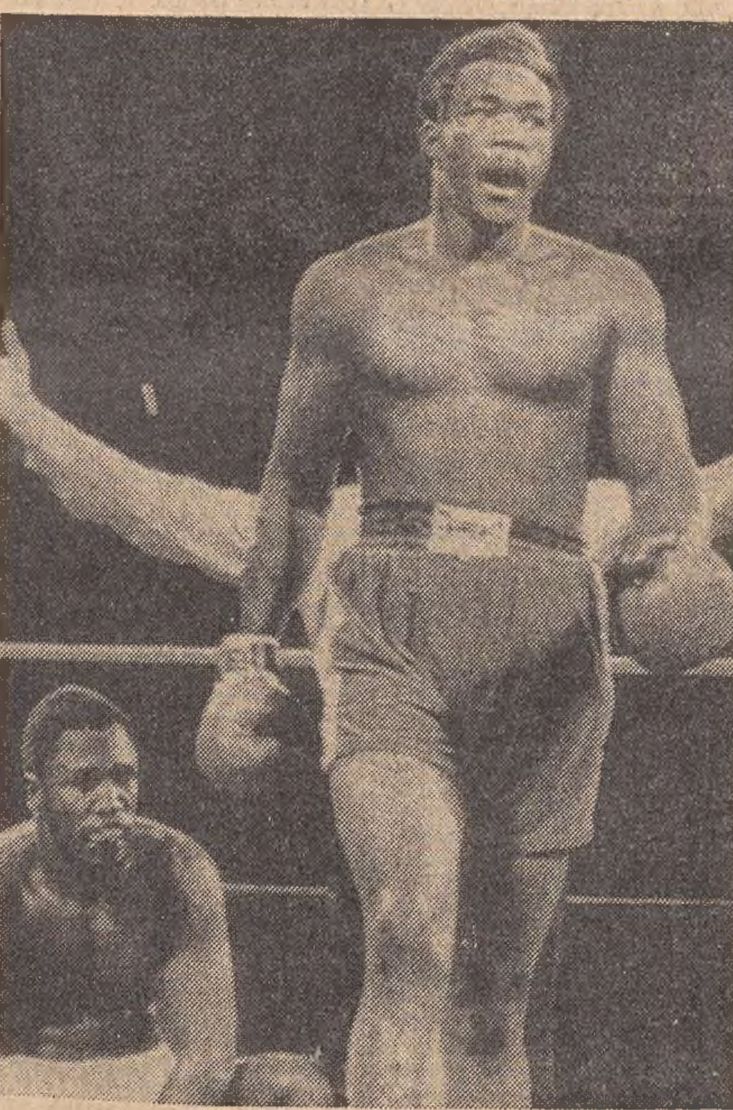
La nazione è da oggi nuovamente in lutto: a 28 giorni dalla scomparsa di un altro ex Presidente, Harry Truman, le bandiere sventolano ancora a mezza asta. Giovedì, giorno dei solenni funerali, sarà di nuovo lutto nazionale: la salma di Johnson, che è stata oggi esposta nella biblioteca «Lyndon Baynes Johnson» di Austin (Texas), sarà trasportata domani a Washington, per essere esposta sotto la cupola del palazzo del Congresso. Giovedì, una cerimonia funebre si svolgerà nella capitale, dopo di che la salma sarà riportata nel Texas, per essere tumulata nel «ranch» dei Johnson.

Johnson è stato stroncato, a 64 anni, da un ennesimo attacco cardiaco, l'ultimo di una serie che era incominciata nel 1955: nulla aveva fatto sospettare l'imminente decesso, dato che l'ex Presidente era apparso in pubblico sabato scorso, senza alcun visibile segno di malattia; ma tutti sapevano che era ormai un uomo stanco, debilitato da ricorrenti crisi di angina. Fu, per esempio, contro un preciso ordine dei suoi medici che, il 12 dicembre scorso, decise di rompere l'isolamento del suo «ranch», per pronunciare il suo ultimo discorso: «Parlerò egualmente — sembra avesse detto — perché sento di avere qualcosa da dire». Parlò dei diritti civili dei negri e invitò i suoi ascoltatori a non lasciar cadere l'eredità della sua legislazione «egua-

Aldo Bagnalasta
dell'Ansa

Continua in 2.a pagina

IL NUOVO «MASSIMO»



Kingston, 23

Il pugile statunitense George Foreman ha celebrato il suo venticinquesimo compleanno lunedì sera a Kingston, iscrivendo il suo nome sulla lista dei campioni del mondo dei pesi massimi. In soli 4' e 35" egli ha debellato la resistenza del detentore del titolo, il suo connazionale Joe Frazier, inviandolo sei volte al tappeto, prima che l'arbitro decidesse di sospendere l'ormai impari lotta.

Telefoto Ansa-Upi

I RISULTATI DELLA SECONDA GIORNATA SUL DOPPIO MERCATO DEI CAMBI

La lira subisce ritocchi rispetto alle altre valute

Più resistente la «commerciale» della «finanziaria» - E' stato registrato un deprezzamento del 7,6 e dell'8,08 per cento sul dollaro - Reso praticamente fluttuante il franco svizzero

Roma, 23

Oggi, seconda giornata del doppio mercato della lira, ha cominciato a funzionare nuovamente il cosiddetto «mercato libero», che anche se non autorizzato è sempre stato tollerato dalle autorità monetarie. I corsi delle singole valute in questo particolare mercato si sono posti generalmente tra le quotazioni della lira «commerciale» e quelle della lira «finanziaria», ma vicine a queste ultime.

L'andamento dei due mercati ufficiali, oggi, ha denotato in chiusura, cioè al momento della stesura dei due distinti listini, una leggera perdita della moneta italiana rispetto a quasi tutte le altre valute, anche se si sono avute difformità tra la Borsa di Milano e quella di Roma. In quest'ultima piazza, ad esempio, la lira «finanziaria» ha guadagnato rispetto al dollaro (da 624 a 620), mentre quella «commerciale» è rimasta praticamente stabile, avendo chiuso a 584, contro 583,99 di ieri.

Sulla piazza di Milano, invece, la lira «finanziaria», sempre rispetto al dollaro statunitense, ha perso oltre l'uno per cento (da 620 a 628,50),

Continua in 2.a pagina

Il listino dei cambi a Milano

Moneta	Mercato finanziario		Mercato commerciale		Mercato libero
DOLLARO USA	628,50	(630.—)	584,10	(584,50)	620 — 630
DOLLARO CANADESE	629,50	(620,10)	584,70	(584,60)	—
FRANCO SVIZZERO	169,25	(165,05)	157,80	(155,67)	162 — 166
CORONA DANESE	91,40	(89,85)	84,99	(84,71)	—
CORONA NORVEGESE	95,00	(93,50)	88,267	(88,20)	—
CORONA SVEDESE	132,50	(130,60)	123,22	(123,13)	—
FIORINO OLANDESE	196,75	(192,25)	182,78	(181,245)	—
FRANCO BELGA	14,27	(14,05)	13,2670	(13,26)	13 — 14
FRANCO FRANCESE	124,10	(122,00)	115,54	(115,045)	119 — 125
STERLINA INGLESE	1.450,50	(1.458,75)	1.376,40	(1.375,50)	1.420 — 1.480
MARCO TEDESCO	197,65	(193,235)	186,75	(182,19)	188 — 195
SCELLINO AUSTRIACO	27,30	(26,76)	25,36	(25,223)	—
ESCUDO PORTOGHESE	23,50	(23,10)	21,85	(21,80)	22 — 23
PESETA SPAGNOLA	9,90	(9,77)	9,21	(9,21)	9,30 — 9,90
YEN GIAPPONESE	2,085	(2,055)	1,9380	(1,939)	—

NOTA — In parentesi sono indicate le quotazioni del listino di chiusura nella giornata precedente, lunedì 22 gennaio.

LA SITUAZIONE POLITICA ALL'ESAME DELLA DIREZIONE DEMOCRISTIANA

Forlani assicura l'appoggio al governo ma non scarta il PSI

Non ha mai accennato alla «centralità democratica» e al partito liberale - Un linguaggio diverso da quello dei tempi elettorali - Andreotti resterebbe fino al congresso previsto entro maggio

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 23

Nella DC è stato ancora una volta rinviato il dibattito per il chiarimento delle varie posizioni, ma il segretario del partito si è impegnato a fare svolgere il congresso a maggio e ha espresso il chiaro orientamento di giungere a tale scadenza con l'attuale governo. Nella relazione fatta stamattina in apertura dei lavori della direzione del partito, Forlani ha delineato una chiara strategia che si può così sintetizzare: sostegno al governo Andreotti, ma atteggiamento non preclusivo verso il PSI, convocazione del consiglio nazionale in febbraio e congresso entro il mese di maggio.

La maggioranza della DC è quindi concorde sull'opportunità di arrivare al congresso con questo governo e perciò, di fatto, rinvia il dibattito politico alla massima assemblea del partito. Bisogna vedere, però, se tutte le componenti della maggioranza democristiana la pensano allo stesso modo; l'occasione sarà offerta da una nuova riunione della direzione convocata per venerdì prossimo. Oggi è stato possibile ascoltare solo una voce: quella di Forlani; venerdì si vedrà se le recenti prese di posizione di alcuni esponenti del partito, tra cui Rumor, sono solo mosse precongressuali.

«In una vicenda certamente complessa — ha detto Forlani — con il governo Andreotti è stato fronteggiato un vuoto di potere, che sarebbe stato certamente il peggiore dei mali della nostra democrazia. Era soprattutto necessario garantire una capacità di direzione di governo diretta a favorire il superamento delle difficoltà presenti. L'urgenza di una azione e di iniziative coerenti di governo non è in contraddittorio con l'esigenza dei partiti di ripensare le possibilità di collegamento, i termini e le direttrici di fondo di una strategia e di una linea politica di ampio sviluppo democratico. Questo governo, la sua iniziativa, la nostra determinazione nel garantire capacità di direzione nella vita dello Stato, non debbono essere interpretati come un rifiuto a considerare esigenze di collegamento. Di qui la preoccupazione di tenere aperto il dialogo con il PSI».

A questo punto Forlani ha sostenuto che le tesi che al congresso socialista si sono maggiormente affermate, con De Martino e Nenni, esprimono senza dubbio il tentativo di definire in modo più lineare il posto del socialismo in una moderna società democratica, ma in un'analisi obiettiva del congresso socialista non si possono nemmeno sottovalutare altre posizioni che, anche se minoritarie, hanno raccolto una rilevante area di consensi, e quella di gruppi la cui prospettiva si fonda di fatto su una concordanza operativa tra il PSI e il PCI». Il problema del PSI dunque non è tanto — ha aggiunto Forlani — un problema di scelta «tattica», di scelta dei «tempi», quanto un problema di scelta politica sostanziale. Perché una qualsiasi azione di governo possa avere successo, è necessario che il collegamento tra le forze democratiche e riformatrici della maggioranza comporti un quadro di coerenze puntuali ed evidenti in ogni direzione.

«Il partito — ha proseguito Forlani con evidente intento polemico nei confronti delle correnti di sinistra — deve sostenere con fermezza e con equilibrio l'azione del governo, che si è svolta in questi mesi in modo coerente, e diamo atto con soddisfazione ad Andreotti e i suoi collaboratori della serietà del loro impegno. Ogni nostra iniziativa deve essere diretta a superare le difficoltà, la crisi che il Paese attraversa, i problemi gravi che abbiamo davanti a noi e che non consentono pause e incertezze nella azione di governo, ed il governo deve sentire che la solidarietà dei partiti che lo sostengono è sicura ed attiva.

«Non lasceremo cadere — ha proseguito Forlani — alcuna disponibilità. Ricercheremo con spirito aperto ogni occasione di confronto costruttivo, così come staremo attenti a non compromettere le ragioni di solidarietà che ci legano a forze che abbiamo sempre considerato essenziali, per il ruolo che esse hanno nell'equilibrio democratico e per le stesse possibilità di governo alle quali siamo chiamati a far fronte come partito di maggioranza relativa».

In sostanza, Forlani da un lato conferma il pieno appoggio al governo Andreotti, dall'altro sottolinea l'attenzione della DC verso il PSI; riconosce il ruolo che il PSI può svolgere per un governo e una maggioranza democratica, e esorta il PSI ad effettuare la indispensabile scelta politica sostanziale. Forlani ha compiuto indubbiamente un passo in avanti rispetto ai discorsi pronunciati nella campagna elettorale del 7 maggio e del 26 novembre.

Quello di oggi è molto probabilmente l'abbozzo del discorso che egli farà al prossimo congresso e sul quale spera di conservare una maggioranza che non escluda i basisti. Nelle sue parole si può intravvedere un invito a De Mita e ai suoi amici della corrente di base ad avere pazienza, a non precipitare le cose. Il segretario democristiano evidentemente vorrebbe evitare l'inconveniente delle dimissioni di De Mita da vicesegretario del partito.

Forlani ha anche sintetizzato i punti programmatici della DC: il rifiuto della violenza da qualsiasi parte tentata; la tutela dell'ordine pubblico, come salvaguardia della libertà; la vigile attenzione a tutti i fenomeni, episodi, fatti, che in qualsiasi modo possano creare pregiudizio alla salvezza e alla sicurezza degli ordinamenti democratici. Forlani ha fatto anche un rapido accenno al congresso del MSI, sostenendo che «ha confermato

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

DISPERATA MA INUTILE LOTTA DEI MEDICI ATENIESI

Onassis junior è morto

Solo un miracolo avrebbe potuto salvarlo - Il cuore del giovane ha continuato a battere per molte ore dopo il decesso «clinico»

Atene, 23

Alessandro Onassis, l'unico figlio maschio del noto armatore greco, è spirato oggi nell'ospedale di Kifissia, a Nord di Atene, in cui era stato ricoverato ieri sera, dopo l'incidente aereo di cui il giovane era rimasto vittima all'aeroporto della capitale ellenica: la morte del ventiquattrenne Alessandro è stata accertata, in via definitiva, alle 18.55 (ora locale), dopo che per tutta la giornata annunci e smentite del decesso erano stati diffusi dall'ospedale e da fonti delle aviolinee «Olympic Airways» (di proprietà di Aristotele Onassis), in una drammatica «altalena». Fin da mezzogiorno, infatti, i sanitari avevano parlato di «morte clinica» del giovane Onassis: il cervello, cioè, era morto, ma il suo cuore continuava a battere, e così ha fatto, appunto, fin quasi alle 19 di stasera.

Comunque, la morte di Alessandro era segnata fin dal momento del suo ricovero nello ospedale traumatologico di Kifissia, la scorsa notte, i medici avevano compiuto un lungo intervento chirurgico al cranio, ma non avevano potuto evitare l'irreparabile: Onassis — che era alla guida del bimotore da turismo schiantatosi ieri subito dopo il decollo — aveva subito numerose fratture alla testa ed era completamente sfigurato.

Al momento del decesso, stasera, al capezzale del giovane era rimasta soltanto la sorella Christina: il padre Aristotele, la matrigna Jacqueline, la madre Tina Livanos (con l'attuale marito, Stavros Niarchos e la baronessa Fiona von Thyssen (che si diceva dovesse sposare Alessandro) si erano allontanati piangenti, alcune ore prima, dall'ospedale, dopo che i medici avevano escluso che vi fossero speranze di salvezza per lo sventurato giovane. La magistratura del Pireo ha chiesto che il corpo del giovane sia sottoposto ad autopsia; i funerali si svolgeranno ad Atene.

Alessandro Onassis era nato il 30 aprile 1949 a New York; al pari della sorella Christina fu educato in Svizzera, dove la madre risiedeva per la maggior parte del tempo, fino al suo divorzio dal marito Aristotele, nel 1959. Fin da ragazzo Alessandro aveva contratto la passione per le automobili sportive e gli aerei: due anni fa, quando aveva già conseguito diversi brevetti di pilotaggio, era stato nominato dal padre presidente della «Olympic Aviation», una società sussidiaria delle «Olympic Airways».

(Ansa Afp)

OPPORTUNA DECISIONE DEI FARMACISTI NELLA VERTENZA DEI MEDICI CONVENZIONATI

INAM: gratis i medicinali anche se con ricette private

L'agitazione intanto continua e si profila una mediazione di Coppo - Altra giornata di sciopero dei metalmeccanici: non esistono ancora i margini per una trattativa - Negoziato alla Finmare

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 23

Al secondo giorno dell'agitazione dei medici generici convenzionati con l'Inam, dopo molte voci incerte e contraddittorie, questa mattina è giunta la conferma: tutti gli assistiti Inam avranno ugualmente le medicine gratis, anche se prescritte su ricettari privati, anziché sui moduli regolamentari. Una decisione in tal senso è stata presa dal consiglio dell'Assiprofar (Associazione proprietari farmacie), riunitosi in seduta straordinaria, che «ha deliberato di accettare la nuova proposta dell'Inam di spedire ricette in assistenza diretta pure se redatte su moduli non convenzionali».

«Anche se il lavoro risulterà più gravoso — afferma l'associazione in un comunicato — la decisione è stata presa in quanto il consiglio ha ritenuto far ricadere sui farmacisti la responsabilità del disservizio di assistenza sociale farmaceutica, che sarebbe derivato ai mutuati a causa di una agitazione da loro non voluta». L'Assiprofar precisa di aver ricevuto due diverse comunicazioni dall'Istituto nazionale assistenza malattie. Nella prima, data 20 gennaio, si affermava che «per tutto il periodo nel quale si articolerà l'agitazione stessa, verrà a instaurarsi, per l'erogazione delle prestazioni medico-generiche e farmaceutiche agli assicurati, il sistema dell'assistenza indiretta» e che per il rimborso agli assistiti, le farmacie erano tenute «a redigere il previsto tagliando, in tre sezioni, corredandolo dal fustellato del medicinale, oltre che del timbro della farmacia».

Nella seconda comunicazione, invece, si precisava che «in presenza di prescrizioni redatte dai medici a favore di assicurati Inam su ricettari privati, le medesime sono spedibili a carico dell'istituto, purché accompagnate dal documento assicurativo» e corredate da diverse altre indicazioni. «Le farmacie: si leggeva ancora nella comunicazione — sono quindi esentate dal richiedere qualunque compartecipazione agli assicurati».

Quanto all'agitazione, ad esclusione della zona di Roma e provincia, nella quale l'ordine dei medici ha proclamato per oggi il ripristino dell'attività assistenziale secondo la vecchia convenzione e da domani una ripresa dell'assistenza indiretta, anche oggi, in tutta Italia, i circa 50 mila medici generici convenzionati non rilasciano ai 30 milioni di assistiti certificati medico legali, e si limitano alla sola diagnosi clinica e alla prescrizione dei medicinali. In queste ultime ore, continuano a circolare con insistenza voci che preannunciano una mediazione del ministro del lavoro Coppo e una prossima ripresa delle trattative tra le parti.

Nel frattempo, la federazione dei medici di previdenza e assistenza (Femepa), ha diffuso un comunicato, in cui si fa presente che «eventuali richieste dell'Inam ai medici di istituto, intese a far effettuare agli stessi visite fiscali sostitutive della normale certificazione di competenza dei medici degli albi mutualistici, sono assolutamente inaccettabili. Pur prescindendo — prosegue il comunicato — dalle implicazioni antisindacali e antifunzionali che comporta una tale richiesta, essa è anche nettamente contraria alla deontologia professionale e assume significato di esasperata fiscalità nei confronti dei lavoratori assistiti».

Anche la vertenza dei metalmeccanici segna il passo. Il ministro del lavoro, Coppo, ha continuato oggi nel suo «sondaggio» ricevendo i rappresentanti della Federmeccanica: domani sarà la volta dei sindacati di categoria. Ma le prospettive sono ancora incerte. Sembrava nei giorni scorsi che l'intervento del ministro del lavoro fosse stato preceduto da qualche intesa con le parti. Ma al secondo incontro «informativo» con la Federmeccanica è apparso chiaro che le distanze tra le parti, distanze che hanno portato alla rottura delle trattative, sono ancora incolmabili.

Per due ore e mezzo il ministro Coppo si è intrattenuto in una sala di palazzo Madama, dove era impegnato per motivi governativi, con una delegazione della Federmeccanica guidata dal presidente Mazzoleni e dal direttore generale Valle. Al termine Coppo, che appariva «scocciato» contrariamente alle sue abitudini, non ha voluto fare dichiarazioni ai giornalisti presenti limitandosi a dire che si era fatto «un ulteriore approfondimento delle posizioni».

Valle invece ha risposto a qualche domanda. «Oggi — ha detto — è continuato l'esame dei vari punti della vertenza e quindi si è trattato di un sondaggio da parte del ministro anche perché Coppo non ci ha chiesto le nostre possibilità né ci ha riferito di quelle dei sindacati». Il direttore generale della Federmeccanica ha poi ribadito, come aveva fatto venerdì scorso al termine del primo incontro con Coppo, che «non ci sono ancora le condizioni per l'avvio di una mediazione ministeriale» e ha annunciato che domani due loro rappresentanti si incontreranno con funzionari del Ministero per un esame tecnico di alcuni dati connessi alla piattaforma e ai suoi costi. «Valutazione questa che — ha sottolineato — sarebbe stata assai più opportuna sei mesi fa quando la chiedemmo ai sindacati».

D'altronde sembra che anche per i sindacati non «esistano i margini per una mediazione». Oggi il segretario generale della Uilm, Benvenuto, parlando a una manifestazione indetta a Milano (la manifestazione rientra nel quadro della giornata nazionale di lotta attuata oggi a sostegno dell'occupazione e contro le ristrutturazioni) ha detto che «i margini di agibilità sono molto ristretti, ma che comunque una eventuale mediazione ministeriale si deve esercitare nel senso di condurre al superamento delle pregiudiziali degli imprenditori». La categoria, frattanto, continua nel suo programma di agitazione: domani avrà un incontro con l'Intersind.

Gli scioperi di questi giorni dei benzinai sono parziali. Difatti non tutti i gestori hanno aderito alle agitazioni. Da stamattina è in corso lo sciopero nazionale di 48 ore dei gestori degli impianti di carburante della Figisc mentre quelli aderenti alla Faib si apprestano a entrare in stato di agitazione. Non vi aderiscono invece i gestori del Cinb e dell'Anagea (autostrade), che hanno rinviato lo sciopero a tempo indeterminato che doveva cominciare domani. Il rinvio è dovuto al fatto che le due organizzazioni intendono attendere le conclusioni cui perverrà il Parlamento in merito ai problemi del settore.

Intanto negli altri settori continuano le agitazioni a sostegno dei rinnovi contrattuali. Fino ad oggi ne sono stati rinnovati 51 per complessivi 4 milioni e mezzo di lavoratori. Fra quelli ancora sul tappeto gli elettrici (circa 130 mila) hanno attuato oggi due ore di sciopero; i 220 mila dipendenti dei bar e ristoranti continuano nelle loro agitazioni articolate, mentre i 150 mila autoferrotranvieri decideranno domani altre forme di lotta.

Sono cominciate oggi, nella sede dell'Intersind le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei marittimi dipendenti dalle compagnie marittime del gruppo Finmare. Sulla base delle direttive decise dalle parti nell'incontro avuto la settimana scorsa al ministero della marina mercantile, i sindacati hanno presentato alla controparte la piattaforma rivendicativa sulla quale sono stati chiesti alcuni chiarimenti.

La trattativa per il contratto, che interessa circa 13 mila marittimi, proseguirà domani e nei giorni successivi. I sindacati si sono riservati di esprimere una valutazionea nel merito al termine di questa prima sessione di trattative prevista per venerdì.

Matteo Giambi

ALLA CAMERA LA LEGGE sui fondi rustici

Roma, 23

E' cominciata alla Camera la discussione degli articoli e degli emendamenti della legge che adegua le norme sugli affitti dei fondi rustici alla sentenza della Corte costituzionale, la quale dichiarò illegittime alcune disposizioni della legge approvata nel 1971, in pieno clima «conciliare», cioè in base a un accordo tra DC e PCI. Gli articoli della legge sono quattro e gli emendamenti, presentati quasi tutti dalle opposizioni di destra e di sinistra, circa centocinquanta. Ma, all'inizio della seduta, la presidenza ha dichiarato improponibili undici articoli aggiuntivi presentati dai socialisti poiché si riferivano a questioni non trattate dalla legge in discussione.

Il progetto governativo non è appoggiato dall'intera maggioranza: il gruppo di Donat Cattin ha presentato, infatti, una serie di emendamenti in netto contrasto con l'impostazione del governo e molto più vicini a quella dell'opposizione. Infatti, dove il governo fissa per tutto il territorio nazionale i coefficienti di rivalutazione del reddito dominicale per la determinazione del canone d'affitto (da un minimo di 20 a un massimo di 55, più 20 punti per le opere di miglioramento eseguite dal proprietario concedente), i democristiani di sinistra affidano alle singole regioni il compito di fissare il minimo e il massimo: e si comprende che nelle regioni rette da maggioranza di sinistra si avranno coefficienti non lontani da quelli, molto bassi, che indussero la Corte costituzionale a impugnarli.

Le sinistre democristiane affidano alle regioni anche il compito di stabilire la composizione della commissione tecnica provinciale alla quale sono demandate importantissime funzioni, dal calcolo all'adeguamento dei canoni. Inoltre, con emendamento identico a quello del PCI, le sinistre democristiane propongono che la durata minima del contratto d'affitto sia di 18 anni. E' molto probabile che i comunisti appoggino le proposte delle sinistre democristiane che potrebbero mettere in imbarazzo il governo. (R. R.)

CACCIA AL «CRUMIRO» NELLO STABILIMENTO DI RIVALTA

VIOLENZE ALLA FIAT DURANTE LO SCIOPERO

Assediata la palazzina degli uffici e rastrellamenti nei reparti
Protesta l'azienda per l'invasione all'Avio - Picchetti alla Lancia

Torino, 23

Scioperi articolati erano stati proclamati per oggi in quasi tutti gli stabilimenti metalmeccanici di Torino e provincia, sia nell'ambito della vertenza contrattuale sia per «la difesa dell'occupazione». Per quanto riguarda gli stabilimenti FIAT, l'azienda ha rilevato che su una forza di 80.533 operai interessati, 34.467 (pari al 42,8 per cento) sono stati presenti al lavoro, mentre su una forza di 11.224 impiegati, i presenti al lavoro sono stati 11.011 (pari al 98,1 per cento). Complessivamente la percentuale dei presenti al lavoro è stata del 49,6 per cento.

Episodi di intolleranza e di violenza sono avvenuti oggi allo stabilimento FIAT di Rivalta (Torino) dove circa duemila operai in sciopero hanno circondato la palazzina degli uffici cercando di far uscire gli impiegati perché si unissero alla manifestazione. Sempre a Rivalta è stato sfondato un cancello fra i reparti di lastroferratura e di verniciatura, e successivamente gruppi di operai hanno compiuto azioni di «rastrellamento» fra i reparti per «convincere» allo sciopero quanti lavoravano.

La FIAT ha inoltre reso noto di aver convocato oggi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, presso l'Unione industriali di Torino, per notificare il comportamento provocatorio tenuto da alcuni dipendenti rappresentanti sindacali allo stabilimento dei motori avio di via Nizza. Nella serata di ieri questi dipendenti si sono trattenuti abusivamente negli uffici dello stabilimento, creando grave perturbazione al regolare andamento del lavoro e, nonostante gli inviti ad andarsene, hanno mantenuto un atteggiamento provocatorio partecipando poi con altri operai all'invasione degli uffici stessi. La FIAT ha inoltre contestato alle organizzazioni sindacali la versione falsa degli avvenimenti diffusa a parte dell'opinione pubblica.

Per quanto riguarda lo stabilimento Lancia di Torino, si è svolta oggi una manifestazione pubblica davanti allo stabilimento per protesta per i fatti avvenuti ieri. Secondo i sindacati vi hanno partecipato circa tremila lavoratori e agli intervenuti ha parlato il sindacalista Pugno. I sindacati hanno anche lamentato l'intervento della polizia contro operai che compivano azione di picchettaggio davanti agli ingressi. (Italia)

ALLA COMMISSIONE SENATO

GIOIA: E' REGOLARE il controllo sulla RAI-TV

Roma, 23

Sono tornati alla ribalta in Parlamento i problemi della RAI-TV. Il ministro Gioia, intervenendo ai lavori della commissione del Senato che ha concluso l'esame dello stato di previsione della spesa del ministero delle poste e telecomunicazioni, ha affermato che il suo ministero esercita regolarmente e sistematicamente la vigilanza tecnica, amministrativa e gestionale sulla RAI, nonché sulla formazione dei programmi.

Il ministro ha quindi precisato che le somme che la RAI è stata autorizzata a trattenere sui canoni da essa dovuti allo Stato negli esercizi dal '69 al '72 costituiscono il corrispettivo parziale di prestazioni che la RAI ha effettuato al di fuori degli obblighi di convenzione su richiesta dell'amministrazione postelegrafonica; «nella convenzione del 15 dicembre dello scorso anno — ha proseguito Gioia — l'indicazione del debito dello Stato verso la RAI non è generica, ma è riferita a precise prestazioni che non erano previste nella convenzione del 1952, ma che essendo necessarie a soddisfare esigenze sociali della collettività non potevano essere escluse dall'atto di proroga».

Affermato che le attuali difficoltà impongono al governo di adoperarsi per evitare lo squilibrio della gestione nel 1973, Gioia ha aggiunto che l'andamento della gestione nei 20 anni trascorsi conferma la validità dell'affidamento della concessione a una società del gruppo IRI, quanto meno sul piano della economicità che ha consentito, più volte, consistenti riduzioni del canone.

Il ministro ha poi osservato che la natura giuridica del canone rimarrà immutata anche dopo l'applicazione della nota n. 2 inserita nella parte terza della tabella A allegata al decreto legislativo sull'IVA, con la conseguenza che la RAI, chiamata a riscuotere per conto dello Stato dovrà rendere per legge alla Corte dei conti il conto giudiziale, e ha confermato che il disegno di legge per la riforma dei servizi di radiodiffusione sarà presentato al Parlamento entro il prossimo marzo. (R.R.)

RISPETTATO L'ACCORDO FRA I CAPIGRUPPO

«PASSANO» AL SENATO GLI SGRAVI PETROLIFERI

Bloccato un tentativo del PCI di fermare il decreto che riduce l'imposta di fabbricazione sulla benzina

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 23

L'assemblea di Palazzo Madama ha approvato oggi la conversione in legge del decreto che prevede la riduzione della imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi e la leggina che regola i rapporti tributari, sorti sulla base del precedente decreto legge del 2 ottobre non convertito tempestivamente dal Parlamento.

I comunisti, che mercoledì scorso assunsero l'impegno, insieme a tutti gli altri presidenti di gruppo, di concludere entro oggi il dibattito sul provvedimento, hanno rispettato rigorosamente l'accordo. Con una richiesta di votazione a scrutinio segreto hanno, però, tentato di bloccare il decreto. La loro proposta di «non passaggio agli articoli» del provvedimento è stata peraltro respinta a larga maggioranza (142 voti contro 100 e 2 astenuti).

A favore del decreto legge e della «leggina» hanno votato i gruppi della maggioranza e i senatori della Destra nazionale. Hanno votato contro i socialisti e i senatori dell'estrema sinistra. Il decreto passa ora alla Camera per l'approvazione definitiva, che dovrà avvenire, pena la decadenza, entro il prossimo 2 febbraio.

Prima del voto, il ministro delle finanze, senatore Valsecchi, ha difeso il sistema dei prezzi amministrati «con l'intervento determinante e insostituibile dello Stato», che, in definitiva, costituisce una difesa del consumatore: un sistema che d'altra parte non può non tener conto delle necessarie ragioni di equilibrio tra costi e ricavi, e comporta necessariamente una continua revisione dei rapporti che determinano i prezzi dei vari prodotti.

Il ministro ha poi definito ingiuste le critiche rivolte dalla estrema sinistra al metodo seguito dal comitato interministeriale prezzi. Il CIP — ha precisato — si avvale delle segnalazioni mensili che pervengono all'istituto di statistica dalle compagnie petrolifere, perché esse costituiscono la fonte basilare dei dati del settore; ma esso procede anche ad approfondite e accurate indagini sulle componenti dei prezzi, sia per quanto riguarda il costo del greggio e l'incidenza dei noli, sia in merito ai costi della raffinazione e della distribuzione. L'ultima indagine, quella che ha suggerito l'attuale decreto — ha concluso il ministro — è stata particolarmente curata, tanto da richiedere un lavoro più lungo e complesso del consueto».

R. R.

ARRESTI PER IRRUZIONE in una sede del PSIUP

Catanzaro, 23

Due studenti ed un operaio che, insieme con altre persone, avevano fatto irruzione in una sezione del PSIUP, sono stati arrestati dalla polizia con l'accusa di violenza privata, violazione di domicilio e danneggiamento aggravato. Sono gli studenti Francesco Talotta, di 20 anni, e Domenico Tallini, di 21, e l'operaio Giuseppe Silipo, di 22 anni, tutti di Catanzaro. Contro i tre era stato emesso ordine di cattura dalla procura della Repubblica. (Ansa)

IL VATICANO RISPONDE ALLA CORTE SUPREMA AMERICANA

«L'aborto è uccisione di un essere incolpevole»

Respinta la tesi della sua liceità nei primi tre mesi di gestazione
Abolirne il divieto significherebbe legittimare un «mostruoso potere»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 23

Un duro atteggiamento polemico ha assunto la Santa Sede nei riguardi della decisione di «estrema gravità» con la quale il massimo organo giurisdizionale degli Stati Uniti, la Corte suprema, ha affermato il principio secondo cui, durante i primi tre mesi della gestazione, lo aborto non solo è ammissibile senza alcuna limitazione, ma anche estraneo all'interesse del diritto.

La radio vaticana, dopo aver accennato alle prese di posizione dell'episcopato americano e degli ambienti cattolici ha affermato che la decisione «incide profondamente su tutta la concezione della vita umana e della dignità della persona». Sullo argomento ha parlato, dai microfoni della emittente vaticana, il professor Sergio Cotta, della Università di Roma, filosofo e giurista.

Il docente, richiamata la dottrina cristiana secondo cui il feto ha un'anima immortale, creata a immagine e somiglianza di Dio, ha detto che le conseguenze di tale affermazione sono evidenti e sono riassunte nel comandamento: «Non uccidere». «E' confortante constatare — ha aggiunto — che dopo un lungo cammino la scienza moderna è giunta al medesimo risultato; approfondendo infatti la propria ricerca fino alla struttura genetica basilare della vita, la scienza ha determinato, con certezza incontrovertibile, che fin dal concepimento l'embrione è un individuo umano vivente del tutto distinto dai genitori.

«Inoltre, dal punto di vista medico chirurgico si è accertato che il modo più sicuro di salvare la gestante in pericolo è quello di salvarla insieme al nascituro. Si scioglie perciò il drammatico dilemma di altri tempi: di una scelta tra l'una o l'altra vita... L'aborto è uccisione di un essere vivente e per giunta incolpevole».

Il professor Cotta ha proseguito affermando che si rivendica la liceità dell'aborto col sostenere che il feto è sì un individuo umano, ma non sarebbe ancora una persona. «Questa tesi — ha rilevato — non regge alla critica. La persona è l'individuo socializzato, ma non può ovviamente esistere senza l'individuo: perciò negare questo in nome della persona significa anche negare la persona».

Si rivendica anche l'aborto su un preteso diritto del nascituro di venire alla luce «consentito e amato»; «ciò significa sovvertire — dichiara il docente — i veri termini del rapporto morale sostenendo che poiché non ti amo ho il diritto di negarti». Ma l'amore non è un dato di fatto: è invece un impegno stimolato dalla presenza dell'altro e non può rovesciarsi nel suo opposto: la negazione dell'altro».

Alla domanda se non sarebbe opportuno abolire il divieto legislativo «data la sua scarsa efficacia», o per lo meno «per lasciare alla coscienza la libertà di decisione». Il professore ha risposto che queste tesi derivano da un misconoscimento profondo della natura del diritto, «nel quale non vi è soltanto una pena, ma prima di tutto una direttiva nel comportamento sociale. Cancellando la norma si cancella la direttiva, e quindi si rende per ciò stesso lecito qualsiasi comportamento anche più arbitrario «pertanto, abolire il divieto dell'aborto significa riconoscere all'individuo la piena titolarità giuridica del potere di uccidere».

«Nel caso dell'aborto è dunque necessario mantenere il divieto anche se poco efficace, perché abolendolo si legittima il mostruoso potere di uccidere un innocente». Come si vede, le dichiarazioni del professor Cotta, pur occasionate dalle decisioni adottate in America hanno un valore più generale e riguardano tutte le situazioni, in ogni paese, e quindi anche in Italia, dove è stata presentata in questi giorni una proposta di legge in tema di aborto.

A. Paglialunga

OPERAZIONE ANTI-DROGA NEL BAGAGLIAIO DELLA STAZIONE TERMINI

A Roma 57 chili di hascisc in due valigie abbandonate

Circa 80 milioni il valore - Lunghi appostamenti in attesa del proprietario

Roma, 23

Due valigie contenenti complessivamente 57 chilogrammi di hascisc sono state sequestrate alla stazione Termini nel corso di un'operazione compiuta dai commissari capi Mattera e Fraganza. Il sequestro è avvenuto nel bagagliaio della stazione Termini.

L'hascisc contenuto nelle due valigie è definito «di ottima qualità» dagli esperti. I «pani» erano avvolti in carta argentata e cellophane e protetti da due strati di ovatta. Le due valigie, entrambe di fibra azzurra, erano state depositate nel bagagliaio della stazione alle 8 del 20 ottobre scorso. Gli agenti della polizia ferroviaria, al comando dei commissari Mattera e Fraganza, quando si sono insospettiti perché nessuno andava a ritirarle, hanno cominciato una serie di appostamenti.

Il capo della «Polfer», vicequestore Mirabella, si è anche messo in contatto con gli esperti di stupefacenti del centro nazionale di polizia criminale, che ha dato incarico al dott. Ferrante di svolgere accertamenti per stabilire se fosse atteso l'arrivo di una rilevante quantità di sostanze narcotiche dal mercato clandestino romano.

Dopo una lunga attesa, gli investigatori hanno deciso di porre fine agli appostamenti nella convinzione che le due valigie non sarebbero state più ritirate. Oggi, nel pomeriggio, si è provveduto così al sequestro e all'apertura dei bagagli. Secondo gli esperti dell'ufficio stupefacenti del centro nazionale della polizia criminale, il valore dell'hascisc contenuto nelle due valigie è di circa 80 milioni di lire. (Ansa)

SCIOPERANTI BLOCCANO il ponte di Venezia

Venezia, 23

Anche stamane, come già è avvenuto qualche giorno fa, alcune centinaia di metalmeccanici dei cantieri navali Breda di Porto Marghera, hanno invaso la sede stradale bloccando quasi totalmente il traffico nelle due direzioni sul ponte translagunare che colega Venezia alla terraferma.

La lira subisce ritocchi

Dalla prima pagina

mentre si è leggermente rafforzata la lira «commerciale» (da 584,50 a 584,10). Fenomeno analogo si è avuto nei confronti della sterlina e del marco tedesco, nei confronti dei quali la lira «finanziaria» a Roma si è rafforzata, mentre a Milano ha perduto terreno. In generale a Milano la chiusura della lira è stata inferiore a quella di ieri su ambedue i mercati e per tutte le valute; sul mercato «finanziario», però le perdite sono state minori, per cui la «forbice» tra quotazioni commerciali e quotazioni finanziarie si è ristretta leggermente. A Roma, invece, le perdite sono state meno diffuse, ma la «forbice» non si è ridotta. A parte pubblichiamo il listino di chiusura del mercato di Milano.

Sul «finanziario» di Milano non si sono avuti scambi per le seguenti valute: dollaro canadese, corona danese, corona svedese, sterlina, scellino austriaco, escudo portoghese, peseta spagnola, yen giapponese. Per le altre valute sono state trattate le seguenti quantità: dollaro USA 3 milioni 950 mila; franco svizzero 500 mila; fiorino olandese 250 mila; franco belga 29 milioni; franco francese 1 milione 100 mila; marco tedesco 950 mila. A Roma non si sono avuti scambi per (sempre sul mercato finanziario): dollaro canadese, corona danese, corona svedese, scellino austriaco, escudo portoghese, peseta spagnola.

Secondo certi commenti ufficiosi, la lira ha confermato oggi la tendenza positiva già delineatasi ieri, nella prima giornata del doppio mercato dei cambi; si ammette però qualche «indebolimento» attribuendolo alla decisione presa dalle autorità monetarie svizzere di lasciar fluttuare liberamente il franco. Resta il fatto che il deprezzamento della lira sul mercato «finanziario» ha raggiunto, alle chiusure di oggi di Roma e Milano, la misura dell'8,08 per cento rispetto al cambio centrale sul dollaro e del 7.6 per cento sui cambi «commerciali» registrati oggi rispetto alla decisione della Svizzera, la lira «finanziaria» ha chiuso con un deprezzamento dell'11,77 per cento rispetto al franco svizzero.

La seduta è stata caratterizzata da uno scarsissimo volume di scambi sul mercato della lira «finanziaria», contro un volume eccezionale elevato (oltre 50 milioni di dollari solo a Milano) su quello della lira «commerciale». Pressoché invariata è stata la quantità di valuta trattata sul mercato «libero» o «parallelo» (quello dei capitali non autorizzati), mentre i prezzi del dollaro sono saliti a 635 ed a 171 quelli del franco svizzero: in altre parole, la richiesta di valuta estera «libera da controlli» sembra proseguire senza apprezzabili variazioni su questo mercato particolare, mentre taluni operatori sabato scorso avevano manifestato l'opinione che la creazione della lira «finanziaria» potesse dirottare una parte delle contrattazioni dal «libero» al nuovo mercato.

Altra nota caratteristica della giornata è stata costituita dalla quasi assoluta uniformità della «distanza» che separa le quotazioni «commerciali» da quella finanziaria: ieri questa «distanza» si era attestata sul 6,1 per cento (deprezzamento della lira «finanziaria» rispetto a quella «commerciale»), oggi il distacco è salito al 7,6 per cento. Il massimo si è avuto con il 7,69 per cento per lo scellino austriaco ed il minimo con il 7,39 per cento per il franco svizzero. Quest'ultimo è chiaramente anomalo, trattandosi di moneta fluttuante che ha visto salire rapidamente (a 157,6 contro il cambio centrale di 151,432) il cambio «commerciale».

I più qualificati operatori bancari del settore non sembrano manifestare molta meraviglia per questo andamento: essi osservano, infatti, che la decisione di sabato scorso di riversare nel mercato «commerciale» le transazioni relative a merci, noli, turismo, rimesse degli emigrati, altri servizi e redditi da investimenti, ha dato vita ad un mercato «finanziario» relativamente povero di flussi e riflussi e, comunque, nettamente deficitario nella situazione attuale.

Il problema — dicono ancora questi protagonisti del mercato — sarà ora di vedere se il forte deprezzamento della lira avutosi nel «finanziario» funzionerà da fattore di attrazione dei capitali esteri (che riusciranno ad avere più lire di quanto non potessero fino a venerdì scorso) e di dissuasione per i capitali italiani in uscita (che pagano «più cara» ogni valuta estera). In fondo — si osserva ancora — in questi due obiettivi si concretizza la decisione delle nostre autorità e tutto lascia ritenere che, con il passare dei giorni, una attenuazione delle pressioni in uscita si dovrebbe avere. E, conseguentemente, una riduzione della «distanza» tra i due mercati.

Parallelamente si è osservata una certa cautela nell'acquisto di valuta svizzera: la decisione di rendere fluttuante la moneta elvetica non ha colto di sorpresa gli operatori che, già da alcuni giorni si attendevano qualcosa del genere, notano come il provvedimento si sia tradotto fin dalle prime battute in «premio» per chi vuole rimpatriare capitali dalla Confederazione ed in un «disincentivo» per chi vuole, ancora ed ostinatamente, esportare risparmi in quel paese. (Ansa - Italia)

Inondazioni in Emilia

Telefoto Ansa

Sesto Imolese — La pioggia che continua a cadere ha fatto tracimare il fiume Sillaro che ha allagato Sesto Imolese. Nella foto un ragazzo viene portato a braccia via dalla sua casa

LA BANCA SVIZZERA RESPINGE I DOLLARI

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Zurigo, 23

La Svizzera non interviene più, per il momento, sul mercato valutario. La decisione della Banca nazionale, dopo le misure monetarie estere che avevano avviato una forte domanda di franchi, equivale, in pratica ad una effettiva «fluttuazione» della moneta elvetica. Questo, anche se fonti autorizzate, a Berna, hanno più volte affermato che «il franco svizzero non oscilla». E non si tratta, in effetti, di una «fluttuazione ufficiale», che equivarrebbe ad una vera e propria denuncia dell'accordo del «Smithsonian Institut» della fine del 1971. E' una misura però che ha gli stessi effetti pratici di una fluttuazione.

«Era impensabile — è stato detto da fonte autorizzata, a Berna — che la Banca nazionale svizzera intervenisse sul miliardo di dollari che si sarebbe immancabilmente presentato oggi sul mercato dei cambi di Zurigo, se l'istituto di emissione non si fosse ritirato in tempo dal mercato». «L'economia elvetica — è stato aggiunto — non avrebbe resistito a questa nuova "iniezione di liquidi". Ma non si deve vedere in questa decisione un cambiamento della parità del franco. Il governo e la Banca nazionale — nonostante ciò che si pensa in certi ambienti bancari — restano risolutamente contrari ad ogni rivalutazione del franco svizzero. La presente crisi è una "crisi artificiale": è dovuta all'instaurazione del doppio mercato dei cambi in Italia. Le misure prese in Svizzera sono temporanee e non vogliono affatto rimettere in causa le parità stabilite alla fine del 1971».

E in seguito ad un afflusso anormale di dollari, dovuto all'istituzione del doppio mercato dei cambi in Italia, la Banca nazionale elvetica ha dovuto, infatti, prendere, nella giornata di ieri, dollari per un valore che va dai 100 ai 200 milioni. A causa del gioco del mercato valutario, infatti, le vendite delle «lire» devono passare attraverso il dollaro, che ieri sera ha chiuso (all'acquisto) ad un valore che sta al di sotto di quello ufficiale. Ciò non ha mancato di mettere in ansia la Banca nazionale svizzera, che questa mattina, di fronte alla prospettiva di trovarsi ad acquistare dollari al di sotto del corso ufficiale, per milioni e milioni, ha preferito ritirarsi dal mercato valutario, nel quale era intervenuta fino a ieri per assicurare la parità, lasciando, in pratica, fluttuare il franco e riservandosi di rientrare non appena possibile.

U. P. I.

L'FMI NON INTENDE intervenire sulla lira

Washington, 23

Il Fondo monetario internazionale ha richiesto al governo italiano maggiori dettagli sulle norme che regolano il doppio mercato valutario. Tuttavia, alcuni esponenti del Fondo hanno già dichiarato che, sulla base delle informazioni disponibili, non ritengono che la decisione italiana richieda alcun intervento del Fondo.

Lo statuto del Fondo, infatti, rende possibile limitare l'osservanza delle parità e dei margini di oscillazione alle sole partite correnti (od anche alle sole partite commerciali) della bilancia dei pagamenti.

FORLANI

l'ambiguità di un ruolo politico che è nel contempo reazionario ed eversivo, volto ad utilizzare e a strumentalizzare il metodo parlamentare, ed insieme a muoversi fuori e contro di esso, con la scusa della necessità della autodifesa». Fin qui la relazione.

La direzione ha poi ascoltato relazioni di Scalfaro sulla riforma della scuola e di Gaspari sulla rifroma della sanità. Il dibattito sulla esposizione di Forlani — alla quale hanno presenziato Andreotti e Fanfani — è stato rinviato a venerdì, ma fin da oggi si sono avute reazioni. Il difficile equilibrio in cui Forlani ha cercato di mantenersi, non ha soddisfatto le sinistre del partito e ha scontentato alcuni settori di maggioranza, i quali hanno fatto notare che il segretario democristiano non ha mai fatto espliciti riferimenti ai liberali e neppure alla centralità democratica».

L'agenzia di Donat Cattin, «Forze nuove», ha pubblicato una nota dell'on. Bodrato, nella quale si afferma che «l'introduzione del segretario politico è una risposta negativa alle sollecitazioni che da diverse parti sono venute nelle ultime settimane, perché la DC prenda coscienza del processo di deterioramento politico e della esposizione del Paese ai pericoli di tensioni sociali sempre più gravi». Analoghi giudizi critici ha espresso il basista Galloni, ed è facile presumere che venerdì la seduta della direzione sarà alquanto movimentata.

R. P.

JOHNSON

litaria», andando a difenderla all'occorrenza anche davanti alla Casa Bianca.

La stampa americana mette oggi in rilievo soprattutto il carattere contraddittorio dell'uomo: «Fu contraddittorio, complesso, ambiguo» scrive ad esempio la «Washington Post»: «Poteva essere crudele, vendicativo, gentile e premuroso allo stesso tempo. Era capace di piangere in pubblico. Fu nel contempo volgare, meschino, cospiratore, ma anche generoso e buono. Una cosa è certa: chiunque lo abbia incontrato da vicino, non può dimenticarlo». L'uomo che amava le «iperbole texane» (afferma ancora la «Post») fu, dopo tutto, la personificazione forse più genuina dell'America stessa: «Grande e grossolano, pieno di promesse e imperfezioni. Fece più di quanto il suo paese sia stato in grado di riconoscere e di apprezzare, ma i risultati da lui ottenuti sono stati sempre inferiori ai suoi sogni».

Altri giornali ricordano la sua passione per il potere, le contraddittorie affermazioni secondo cui «la Casa Bianca è sempre stata troppo per me», la capacità dell'uomo di parlare il linguaggio semplice della gente, il suo personalismo, la vanità di sentirsi amato dal popolo, la sua venerazione del «consensus» e la sua costernazione nello scoprirsi «incompreso». «Quest'uomo, che aspirava solo a educare i giovani, a nutrire gli affamati, a migliorare la vita dei poveri, a promuovere l'eguaglianza e a porre fine alle guerre — commenta per esempio il "New York Times" — finì la sua carriera politica cinque anni dopo, scoraggiato e intrappolato in una delle guerre più impopolari di tutta la nostra storia nazionale».

I commenti dei vari esponenti politici americani sono in genere ispirati a sentimenti di ammirazione per Johnson: l'ex candidato democratico alla presidenza, McGovern, ha affermato che Johnson «fece più di qualsiasi altro Presidente americano per la causa dell'educazione e della giustizia civile». L'ex vicepresidente Hubert Humphrey lo ha definito «un uomo forte, che aveva a cuore la sorte dei deboli e dei malati». Il sen. Jacob Javits (repubblicano) ha a sua volta affermato che «le sue responsabilità nella guerra in Vietnam saranno meglio comprese se viste alla luce della sua lealtà assoluta verso il principio della autodeterminazione dei popoli».

Il presidente della Banca mondiale ed ex segretario alla difesa di Johnson, Robert McNamara, ha dichiarato: «Qualunque sia il verdetto della storia sul ruolo dell'amministrazione Johnson in Vietnam, non c'è alcun dubbio che le iniziative del Presidente Jonhson per porre rimedio alle discriminazioni sofferte dai poveri, dai negri e dagli svantaggiati costituiscono uno dei più importanti passi avanti compiuti dalla nostra società in questo secolo». «Si diede completamente al compito che si era prefissato, senza badare alle conseguenze a lui sfavorevoli», ha commentato l'ex segretario di stato Dean Rusk.

A. B.

DRAMMATICA RAPINA con bimba in ostaggio

Torino, 23

Drammatica rapina ai danni di una donna che stava per uscire di casa per fare la spesa con in braccio la figlioletta di 15 mesi: sotto la minaccia di una rivoltella, il bandito si è fatto consegnare dalla donna 100 mila lire poi ha afferrato la bambina come ostaggio abbandonandola successivamente sul portone di casa.

Ripresasi dallo spavento, dopo qualche secondo ha invocato aiuto e sono accorsi i vicini. Uno di questi, sceso subito in strada per cercare di bloccare il bandito, ha trovato la piccola Francesca piangente, a lato della porta dell'ascensore. La polizia sta svolgendo indagini sul grave fatto, avvenuto ieri ma denunciato solo oggi alla polizia.

UNA PROPOSTA DEL PRI

Automatica definizione di pendenze tributarie

Roma, 23

Nome per la definizione automatica delle pendenze tributarie vengono sollecitate in una proposta di legge presentata alla Camera dall'on. Bruno Visentini, del Partito repubblicano. La definizione degli imponibili dovrebbe essere stabilita dalla legge sulla base di elementi già acquisiti in modo che al contribuente venga offerto soltanto la possibilità di aderire o meno alla soluzione indicata dalla legge e che all'ufficio sia affidato soltanto il compito di ricevere la richiesta del contribuente e di dare esecuzione alla definizione così avvenuta. Si tratterebbe quindi di una definizione automatica.

Secondo l'on. Visentini, per raggiungere il risultato voluto, e per assicurare le adesioni più vaste da parte dei contribuenti occorre che le definizioni previste dalla legge siano accompagnate dal condono delle soprattasse e delle altre sanzioni non penali, nonché da una amnistia quanto meno per i reati in materia di imposte dirette. (Italia)

LEAR DELLA STEPPA

COINCIDENZE o casualità, comunque, succede. Succede, che di un autore celeberrimo, un testo rimanga a lungo in naftalina fino a che si riscopre a valanga. Così, si arriva all'Edward Bond-Lear che coinvolge il vecchio re in problemi essenzialmente politici e al Giorgio Strehler-Lear che lo rispolvera, o impolvera, nella sua geniale seppur discutibile maniera. Tutt un gran parlare, un agitarsi, un consentire o un dissentire, mentre il grande Shakespeare sta lassù ad osservare tanto rumore per nulla e non può dirci la sua sul come e qualmente egli riscriverebbe sé stesso, oggi. Ma lasciamo da parte i fiumi di inchiostro e di fiato sparsi a dovizia sull'argomento e ritorniamo alla casualità.

Fra i tanti, tantissimi libri appartenuti ad uno che non c'è più, libri scelti con amorosa cura e per suprema legge abbandonati, mi capita di prendere in mano un volume, così, per caso, senza intenzioni precise. E' una raccolta di racconti di autori russi, edita dal de Carlo in Roma nel 1945 e, forse, ormai difficilmente reperibile nelle librerie. Apro e, sempre per caso, mi trovo davanti un racconto di Ivan Turghenev intitolato «Un Re Lear della steppa». Metti che di Re Lear, in questi ultimi tempi, abbiamo discusso fino alla nausea, metti che la scoperta pone in luce mie personali e disastrose falle di cultura letteraria, resta comunque il fatto, sospeso fra magia e rimprovero, che mi spinge ad occuparmi ancora del vecchio re. Anche perché il protagonista, Martyn Petrovic Charlov, è una figura così primordialmente russa e, nello stesso tempo, così vicina al suo lontano fratello inglese che, accantonarla dopo averla incontrata, riesce ben difficile.

Ivan Turghenev (1818-1885) è considerato il più occidentale degli scrittori russi, colui che ha sostenuto l'apertura della cultura russa ai rapporti con le più importanti culture europee entrando spesso in polemica accesa con altri illustri colleghi che lo accusavano di staccarsi dalla realtà del suo paese e gli negavano pertanto un posto di preminenza nel loro Olimpo. Tuttavia, egli è il primo autore russo che raggiunge, nel diciannovesimo secolo, una grande notorietà europea anche presso il pubblico popolare. La critica ufficiale, cauta nel giudicare i più conosciuti romanzi di Turghenev (Rudin, Una nidiata di gentiluomini, Padri e figli ecc.) è però unanime nel considerare la serie dei suoi racconti o romanzi brevi, pur nella variazione dei temi e delle intonazioni che accompagnano la evoluzione artistica e morale dello scrittore, una delle più palpitanti raccolte di documenti culturali sulla Russia ottocentesca. Sotto questo aspetto va letto e meditato quel gioiello di narrativa che è appunto «Un Re Lear della steppa». La senile decadenza di un uomo abituato al comando è, fra le condizioni umane, la meno spettacolare e se è vero che Shakespeare la incluse nella gamma delle grandi passioni, è anche vero che, a ragione o a torto, il suo Re Lear non è collocato in cima al potente monumento teatrale da lui costruito. Turghenev, invece, ha fatto il suo capolavoro proprio attraverso la querula e spesso violenta noiosità di Martyn Petrovic, il Re Lear russo. Come è nato il racconto?

Dice testualmente l'autore: «S'era in sei amici, riuniti in una sera d'inverno in casa di un vecchio compagno di università. La conversazione s'era avviata su Shakespeare, sui suoi tipi, sulla profondità e veridicità con cui essi sono cavati fuori dai meandri dell'essenza umana. Ci meravigliava in particolar modo, la loro veracità reale, quotidiana: ognuno di noi citava quegli Amleto, Otello, Falstaff e persino Riccardo III e Machbeth (questi ultimi, a dire il vero, soltanto ipoteticamente) ch'egli aveva avuto occasione di incontrare. "Io, invece, amici, — esclamò il nostro ospite — ho conosciuto un Re Lear!". "Come mai?", gli domandammo. "E' così! Volete che ve lo racconti?". "Ne saremo lieti". E il nostro amico incominciò...».

Non è qui il caso di riassumere la vicenda che, grosso modo, è pur sempre quella che tutti conoscono ma, già la descrizione fisica di Martyn Petrovic ha un'importanza decisiva e merita di essere citata: «Era difficile dire che cosa precisamente esprimesse la faccia di Martyn Petrovic Charlov, tanto era larga. Con un solo sguardo era impossibile abbracciarla. Non era spiacevole, anzi ci si notava perfino una certa maestà. ma era così strana e fuori del comune!»

Questa prepotente fisicità, favorisce in Petrovic una illimitata fiducia in se stesso insieme alla convinzione di essere l'unico vero gigante sulla terra, nonché l'abitudine di considerare tutti gli altri dei miseri minorenni. Importante è anche la presentazione, sempre fisica, delle due figliole, la prima sposata e l'altra ancora nubile; vi si avverte un fluido malefico presago di sventura. Il dramma accadrà proprio perché al gigantismo fisico del protagonista e dei suoi comprimarii, non corrisponde una adeguata statura morale. Ed è notazione, questa, di profondo intuito psicologico e indubbiamente il perno sul quale ruota tutta la vicenda. Una vicenda dove la torbida atmosfera di sortilegio che unisce le due sorelle legate allo stesso uomo, legittimamente e illegittimamente, nel duro nodo che si abbatterà sul padre in fase di declino, è percettibile già dalle prime pagine, quando il colosso è ancora in piedi e impone agli altri il suo sansonico predominio. La fine di Martyn è di una coerente linearità. Rivolto a una delle figlie che hanno approfittato del momento di generosa debolezza per demolirlo, dice: «Tutto è andato a rotoli!Non si può più trattenere nulla! Non guardarmi, adesso. Guarda piuttosto il tuo Volodka, guarda che bel ragazzo che ti sei trovato! E guarda anche la tua perfida sorella come aizza il tuo marituccio! No, signorini! Voi avete voluto privarmi di tutto, anche del tetto! Ed io non lascerò a voi una trave sull'altra! Le ho messe con le mie mani e con le mie mani le demolirò!».

Martyn muore schiacciato dalle travi divelte con la sua forza ancora erculea. «Hanno fatto torto al vecchio — disse un contadino canuto appoggiando, come un antico giudice, tutte e due le mani e il mento sul lungo bastone — Questo peccato è sulla loro coscienza, gli hanno fatto torto!». E questa parola «torto» fu subito accettata da tutti come una irrevocabile condanna. La giustizia popolare si era espressa ed io lo capii immediatamente.

La conclusione del racconto è emblematica come del resto lo svolgimento che non indulge certamente al solo piacere di raccontare. Morto il vecchio Martyn che la comunità contadina non ha amato ma che, per senso di giustizia, ha rispettato riconoscendogli, pur nelle folli collere, una certa grandiosa generosità, la figlia nubile abbandona la sorella e il cognato e sparisce. Molti anni dopo il narratore viene a sapere che in un paese vicino a Pietroburgo, vive e impera in una specie di convento, una donna chiamata prestigiosamente la Superiora. Riesce a vederla.

«La riconobbi subito, senza un momento di esitazione: occhi come i suoi e soprattutto quella piega delle labbra, sdegnosa e sensuale, non li avevo visti in nessun'altra... Non la calma del potere ma la sazietà del potere emanavano i suoi tratti. Nello sguardo noncurante che ella mi diede, si manifestava un'antica e inveterata abitudine a non trovar mai se non sottomissione devota e umile. Quella donna viveva circondata non da ammiratori ma da schiavi».

Trarre conclusione da questo stupendo racconto sarebbe piuttosto arbitrario. Ma poiché l'arbitrio, più o meno libero, è un po' la caratteristica del nostro tempo, oserei dire che Turghenev, come tutti i grandi scrittori, non presume di cambiare ciò che di più oscuro e abissale c'è nell'anima umana. Non fa il moralista anarchico, non propone soluzioni di costume, suggerisce che in ogni storia civilmente narrata, c'è una spinta naturale verso un cambiamento di valori. Il fatto che la figlia di Martyn ricalchi le orme paterne del potere in forma più subdola, e quindi più pericolosa, può essere uno dei modi scelti dallo scrittore per esprimere la sua denuncia. Un urto di striscio, forse. Ma spesso, gli urti di striscio continuano a dolere e rimangono addosso con fastidio, più del colpo che tramortisce.

Nera Gnoli Fuzzi

LA MORTE DEL «PRESIDENTE RILUTTANTE» CHE RACCOLSE A DALLAS L'EREDITA' DI JOHN KENNEDY

Johnson: il dramma di un comando affidatogli nel pieno della tempesta

Prestato il giuramento a bordo dell'aereo che trasportava a Washington la salma del suo predecessore assassinato dichiarò nel suo primo discorso alla Nazione americana: «Farò del mio meglio, chiedo il vostro aiuto e quello di Dio»

Lyndon Baines Johnson è stato il trentaseiesimo Presidente degli Stati Uniti. Pochi uomini di stato hanno sperimentato, come lui, un mutamento così drastico e crudele della propria fortuna politica.

La tragedia del 22 novembre 1963 fece di lui, Vicepresidente, il successore di John Kennedy assassinato a Dallas. In quella città egli prestò giuramento di fedeltà alla Nazione, a bordo dell'aereo che avrebbe trasportato a Washington la salma di Kennedy, poco prima del decollo.

L'articolo 2 della Costituzione americana, che fissa le prerogative e i poteri del Presidente degli Stati Uniti, stabilisce che «in caso di rimozione del Presidente dalla carica, o di morte o di dimissioni, o di sua inabilità ad adempiere le funzioni e i doveri inerenti alla carica, questa sarà affidata al Vicepresidente...».

Dei 36 presidenti che si sono susseguiti dal 1789 ad oggi, otto sono i vicepresidenti ascesi alla massima carica della nazione a seguito della morte del presidente. Il caso più recente prima del 1963 è quello di Harry Truman divenuto Presidente dopo la morte di Franklin D. Roosevelt nel 1945.

Tornato a Washington, la sera stessa della tragedia di Dallas, Lyndon Johnson pronunciò il suo primo discorso pubblico da Presidente parlando ad una nazione attonita e spaventata dall'incredibile subitaneità degli eventi.

Disse poche parole: «Abbiamo sofferto una perdita che non può essere commisurata. Per me si tratta di una profonda tragedia personale. So che il mondo intero condivide il dolore della signora Kennedy e della sua famiglia. Farò del mio meglio. E' tutto quanto posso fare. Chiedo il vostro aiuto e quello di Dio».

Eletto nel 1964 con la più grande maggioranza mai registrata nel paese, lasciò quattro anni dopo la presidenza in un clima di delusione popolare che giungeva a volte sino all'ostilità.

Coloro che gli erano amici e coloro che lo criticavano lo consideravano uno strano miscuglio di introversione e di estroversione; a volte un solitario che si preoccupava della sua immagine presso il pubblico, a volte un uomo politico scaltrito e gioviale, pieno di vita e di vigore.

Per la causa dei diritti civili, egli ha fatto più di ogni altro suo predecessore; nonostante le rivolte dei ghetti negri, l'assassinio del pastore Martin Luther King e del senatore Robert Kennedy, egli ha proseguito con coraggio la lotta contro la discriminazione razziale e la povertà. La sua popolarità gli è anche arrivata dalla sua efficienza, dal duro lavoro (dormiva 4 o 5 ore soltanto per notte) e dall'entità dei servigi resi a tanti suoi concittadini, specie i giovani.

Continuò, anche se con esito meno brillante del suo predecessore Kennedy, la politica del dialogo con l'URSS — incontro con Kossighin a Glassboro nel giugno 1967 e preparazione del trattato di non proliferazione nucleare — e cercò di estendere al terzo mondo la sua politica della «grande società»; ma fu soprattutto invischiato in una continua intensificazione della guerra nel Vietnam. Infatti fu a lui che spettò la pesante responsabilità di inviare oltre mezzo milione di uomini nel Sud-Est asiatico e centinaia di bombardieri sul Nord Vietnam.

Questa intensificazione delle attività militari che fece seguito al famoso incidente del Golfo del Tonchino (attacco contro navi americane da parte di unità del Nord Vietnam) portò ad una divisione del popolo americano e a vive manifestazioni di protesta sia in patria sia all'estero.

Quando la situazione nel Sud Vietnam si deteriorò, egli prese la decisione di cominciare ad inviare in quel paese decine di migliaia di soldati per salvarlo da quella che egli considerava come una imminente presa del potere da parte dei comunisti. Imprecisamente informato sulla situazione militare, impostò la propria campagna elettorale del 1968 sulla eventualità di un collasso del Vietcong; l'offensiva del «Tet» del 30 gennaio 1968 arrecò un colpo terribile alla sua popolarità, già scossa.

Piuttosto che combattere quella che appariva come una campagna per la sua rielezione che avrebbe maggiormente diviso il popolo americano, egli prese la decisione di non ripresentarsi candidato alla presidenza, e ne dette l'annuncio in modo drammatico nel discorso del 31 marzo 1968 trasmesso dalla televisione. Egli annunciò una sospensione dei bombardamenti contro il Nord Vietnam e chiese una risposta positiva ai fini della pace da parte di Hanoi; alla fine del discorso annunciò: «Non cercherò e non accetterò una designazione del mio partito a candidato per un altro mandato come vostro Presidente». Soltanto i suoi più intimi collaboratori erano a parte di questo segreto, gelosamente custodito.

Dopo l'elezione di Nixon alla presidenza nel 1968, egli lasciò Washington nel gennaio 1969 e da allora trascorse il tempo nel suo ranch del Texas.

Lyndon Johnson, nato a Johnson City nel Texas il 27 agosto 1908, ha dedicato al servizio della nazione due terzi della propria vita. La sua carriera politica è stata lunga e si è svolta sia sul piano statale sia su quello nazionale. I suoi interessi andavano dalla causa dei diritti civili al progresso dell'esplorazione dello spazio.

Nel 1957 come membro del Congresso fu lui a dirigere l'iter parlamentare del primo progetto di legge sui diritti civili che fosse stato presentato da 80 anni. Tre anni più tardi sventò le manovre degli oppositori di un altro progetto di legge sull'argomento, i quali cercavano di bloccarne l'approvazione con la tattica del filibustering, cioè mediante prolungati e interminabili interventi. La sua adesione alla causa dell'eguaglianza dei diritti dell'uomo è stata riconosciuta movimento per la parità dei diritti civili.

Kennedy nei tre anni della sua presidenza affidò a Johnson una serie di importanti missioni all'estero che lo hanno portato a visitare ventisette paesi.

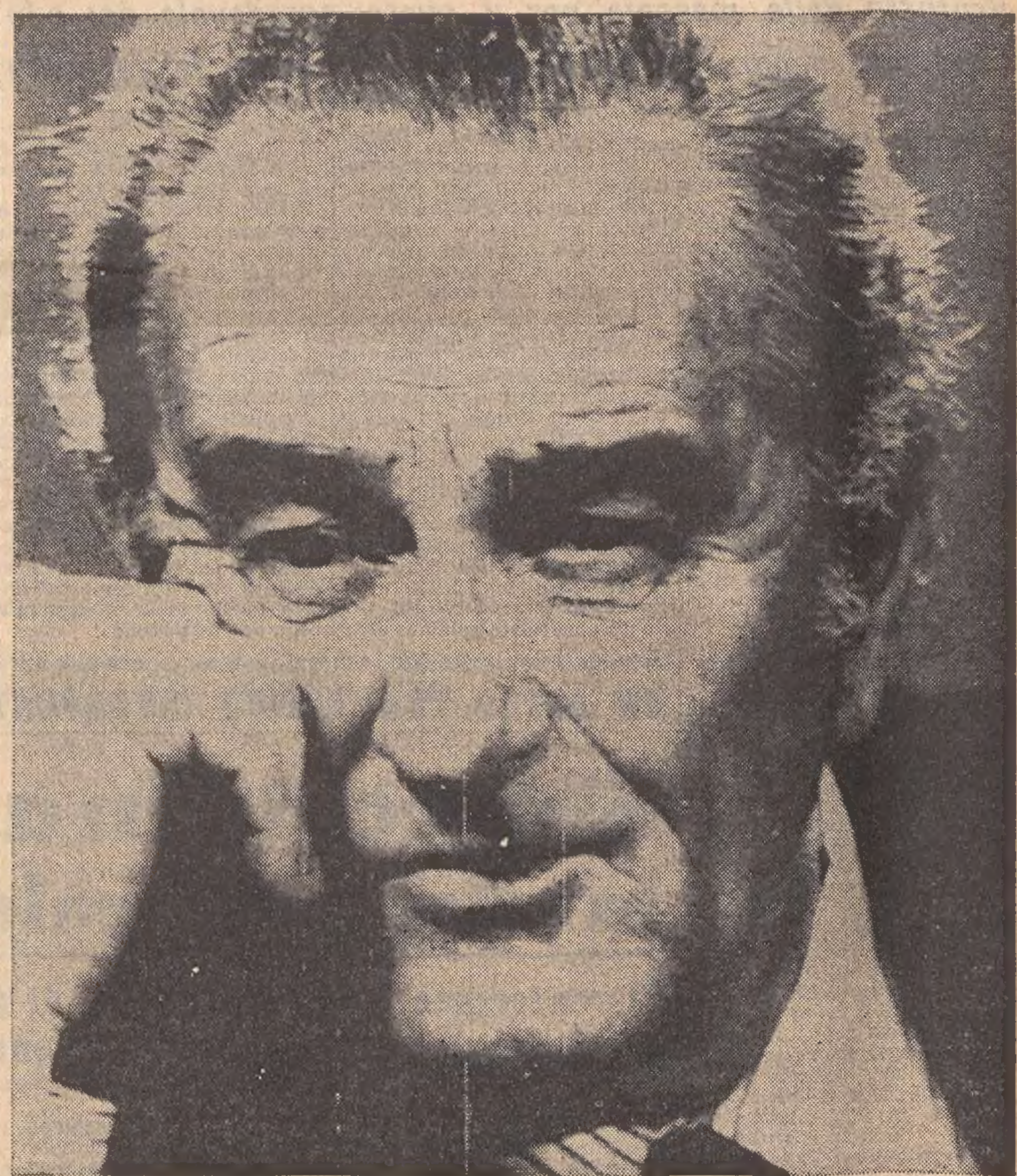
Johnson compì la sua prima missione all'estero come Vicepresidente nell'aprile 1961, poco meno di due mesi dopo lo insediamento in carica, quando si recò nel Senegal per assistere alle cerimonie per il primo anniversario dell'indipendenza di quel paese.

Successivamente compì un lungo giro nell'Asia meridionale e sud-orientale che lo portò a visitare il Sud Vietnam, le Filippine, la Repubblica di Cina, Hongkong, la Thailandia, l'India e il Pakistan.

La sua prima tappa fu Saigon, come a mettere in risalto il vivo interesse degli Stati Uniti per l'andamento della lotta sostenuta dai sudvietnamiti contro i guerriglieri comunisti. Dopo aver parlato all'assemblea nazionale della repubblica del Vietnam, Johnson si recò a Manila, dove si incontrò con l'allora presidente filippino Carlos P. Garcia. Dopo aver conferito a Formosa con il presidente Ciang Kai-Shek, si recò a Hong Kong e di qui in volo a Bangok.

In India Johnson si incontrò con l'allora primo ministro Nehru e riguardo a tali colloqui ebbe a dire: «abbiamo parlato delle sue speranze e aspirazioni e del nostro desiderio di venirgli incontro... I comuni nemici dell'umanità contro i quali bisogna sferrare un grande attacco sono l'ignoranza, la povertà e la malattia». Johnson assicurò Nehru che gli Stati Uniti seguivano con simpatia il processo di sviluppo della democrazia in India.

Nel Pakistan Johnson confermò l'interesse degli Stati Uniti ad appoggiare il piano di sviluppo di quel paese.



Una recente immagine di Lyndon Johnson: è stato il trentaseiesimo presidente degli Stati Uniti

Nell'agosto 1961 Johnson si recò in volo in Germania. A Berlino Ovest, tra l'altro pronunciò un discorso al Parlamento della città libera, in cui affermò: «Dobbiamo sempre cercare la pace senza timore, ma essere anche pronti oggi e sempre più a difendere la libertà».

Nell'agosto 1962 si recò nella Giamaica, per le celebrazioni dell'indipendenza, conseguita dall'isola il 6 agosto, e poi iniziò un lungo giro nei paesi del Medio Oriente e nel Mediterraneo che lo portò a visitare il Libano, l'Iran, la Turchia, Cipro, la Grecia e l'Italia.

In Italia il Vicepresidente Johnson compì una visita ufficiale dal 4 al 7 settembre, nel corso della quale si incontrò con l'allora Presidente Segni, l'allora presidente del consiglio Fanfani e l'allora ministro degli esteri Piccioni. Durante tali colloqui vennero fra l'altro discussi temi riguardanti le possibilità per una più stretta collaborazione tra Italia e Stati Uniti nel campo spaziale. A quest'ultimo riguardo si procedette ad uno scambio di note a conferma del memorandum d'intesa siglato a Ginevra il 31 maggio 1962, col quale venne dato l'avvio alla realizzazione del progetto San Marco, che il Consiglio nazionale per le ricerche spaziali avrebbe dovuto attuare appunto con la cooperazione del NASA.

Infine fu ricevuto in udienza privata dal pontefice Giovanni XXIII.

In una delle dichiarazioni fatte durante la sua permanenza in Italia Johnson affermò tra l'altro: «Gli Stati Uniti non sono legati a nessun altro paese o a nessun altro popolo con vincoli più stretti o più personali di quelli che li uniscono all'Italia e al cordiale, meraviglioso popolo italiano».

Poco meno di un anno dopo, nel giugno 1963, Johnson tornò a Roma come capo della delegazione ufficiale degli Stati Uniti ai funerali di Giovanni XXIII.

Gli ultimi viaggi all'estero sono stati quelli dell'autunno del 1963.

Come Vicepresidente, LYNdon B. Johnson partecipò intimamente alle più importanti e delicate attività dell'amministrazione. Fece parte del Consiglio per la sicurezza nazionale e ha partecipato agli incontri settimanali del Presidente con i leaders del Congresso, nonché alle riunioni del gabinetto.

Fin dall'inizio il Presidente Kennedy affidò a Johnson la presidenza del Consiglio nazionale per l'aeronautica e lo spazio e la direzione del Comitato presidenziale per le pari possibilità di impiego e del consiglio di consulenza del Peace Corps.

Da lungo tempo Lyndon B. Johnson era divenuto uno degli esponenti più in vista del partito democratico. In numerose occasioni, dapprima come membro della Camera dei rappresentanti, poi come senatore, e più tardi come leader della maggioranza al Senato, egli dimostrò di possedere una spiccata capacità direttiva e un prestigio personale che gli permisero di portare i suoi colleghi ad approvare importanti provvedimenti legislativi.

Sotto la sua guida molte importanti misure sono state approvate dal Congresso, per esempio, ai territori delle Hawaii e dell'Alaska venne riconosciuta la condizione di Stato; fu autorizzato uno studio economico delle risorse degli Stati Uniti, e la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale furono potenziati mediante ulteriori appoggi da parte degli Stati Uniti. Come senatore, Johnson fu tra i primi a suggerire l'opportunità per le Nazioni Unite di considerare l'esplorazione dello spazio coma una questione di grande importanza.

Su proposta di lui, il Congresso approvò una risoluzione in cui gli Stati Uniti affermavano il concetto che tutte le nazioni del mondo avrebbero dovuto rinunciare a servirsi dello spazio per accrescere la loro potenza militare e sforzarsi invece di ampliare la conoscenza dello spazio, al fine di favorire il progresso di tutta l'umanità, anziché l'interesse di una sola nazione o di un solo gruppo di nazioni.

Definito alternativamente il migliore o il peggiore Presidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson nelle sue memorie ha difeso la sua politica nel Vietnam e il sempre maggiore impegno americano nel Sud-Est asiatico da lui deciso, fatti questi che hanno diviso il popolo americano più di ogni altro evento dall'epoca della guerra civile alla metà del secolo scorso. In una serie di interviste televisive dopo che aveva abbandonato la Casa Bianca nel 1969, Johnson disse che era stato un «Presidente riluttante», desideroso sin dal 1965 di trasmettere i suoi enormi poteri ad un'altra persona.

Un giudizio sereno sull'opera e la figura di Lyndon B. Johnson scaturirà solo dalla storia, ma si può già dire fin d'ora che egli fu uno dei più grandi Presidenti degli Stati Uniti d'America.

W. N.



Telefoto Upi

L'ultimo Natale di Lyndon Johnson, assieme alla moglie, Lady Bird, alle due figlie Linda e Luci e ai quattro nipotini, sotto l'abete del giardino pubblico di Stonewall nel Texas

RISVOLTI SEGRETI DI ANTICHE VICENDE NELLE PAGINE DI «FIRENZE CURIOSA»

C'È TUTTO UN MONDO DA SCOPRIRE ALL'OMBRA DI SANTA MARIA NOVELLA

Vita dura per le «donne di mala vita» al tempo degli «Otto di Guardia e di Balia» Fuorilegge impiccati in effigie con la testa all'ingiù da illustri «boia del pennello»

E' stata cantata in versi e in prosa, ha ispirato pennelli immortali, la macchina da presa continua a frugare nelle sue contrade per cogliere attimi fuggenti o epoche indimenticabili, è stata amata più appassionatamente della donna più bella. Si chiama Firenze, e tutti sanno che è percorsa dal dardo capriccioso del fiume, di Palazzo Vecchio e Santa Maria Novella, del campanile di Giotto e del Bargello.

Tutti sanno quello che si sa da sempre, quello di cui si favoleggiava quando grandi e piccoli schermi, macchine fotografiche e uffici turistici erano ancora di là da venire. Ma all'ombra dei monumenti celeberrimi che parlano anche della frettolosa umanità d'oggi della gloria del Rinascimento, c'è una città segreta.

Questa è proprio la «Firenze curiosa» che Giorgio Batini, innamorato della sua città, ha scritto per coloro che l'amano con il suo stesso amore. Il libro, edito da Bonechi, «è un libro per innamorati — spiega l'autore nella prefazione — ed è dedicato a tutti coloro, abitanti o frequentatori delle rive dell'Arno che sono innamorati di Firenze e desiderano conoscere più profondamente e intimamente l'oggetto del loro amore».

Una passeggiata sentimentale che si dipana per duecento pagine di carta patinata sulle quali gli scritti si alternano all'immediatezza delle immagini fotografiche. Giorgio Batini, cronista prima e inviato speciale de «La Nazione» poi, ha iniziato la «riscoperta» della sua città in una rubrica sul quotidiano fiorentino, e poiché l'idea è piaciuta ha raccolto in un volume i momenti magici di questa magica città. «Firenze curiosa» è l'ultima creatura di carta stampata del giornalista toscano. Prima di lei sono nati «Uomini per madama» (sottointeso, la Polizia, ed è un caleidoscopio di ricordi dolci, amari, grotteschi e singolari del cronista di «nera»), poi sono venute «Italia a mezzanotte», «L'Arno in Museo», al quale venne decretato il Premio Marzotto 1967, «Italia sui muri», «Toscana fuoristrada», i due volumi di «Domenica, dove?» e, infine, «Santa Reparata - la Cattedrale risorta».

Firenze è davvero una città curiosa, e tra i «souvenirs» del suo splendido passato c'è, addirittura, un ippopotamo. Imbalsamato e custodito tra i tesori della Specola, che è uno tra i più antichi musei d'Europa. Beh, che c'è di strano? Abbastanza se si pensa che il bestione, omaggio di un principe, è vissuto e morto a Boboli, nel giardino di palazzo Pitti.

Vita dura per «quelle signore» nella Firenze medioevale, dove dovevano vedersela con i rispettabili signori Otto di Guardia e di Balia», il cui ufficio quasi dittatoriale venne istituito nel 1375 per far conoscere alla cittadinanza e rendere operanti i decreti della Repubblica.

Le donnine cosiddette allegre dovevano tenersi alla larga dalle strade in cui sorgevano chiese, oratori e conventi per non incappare nella «cattura et l'arbitrio di Lor Signori» cioè degli Otto di Guardia e di Balia. I quali — detto per inciso — erano tutt'altro che accomodanti ed erano investiti dei più ampi poteri. Tali bandi sono visibili ancor oggi in via Guelfa, in via del Fico, nelle vicinanze della Chiesa d'Ognissanti, zona tassativamente interdetta alle «donne di mala vita con pena a chi non obbedisce d'essere cacciata e buttategli le robe nella strada et arbitrio del magistrato.

Città d'artisti, Firenze ebbe anche i suoi «boia del pennello», i pittori cioè che, per ordine degli Otto di Guardia e di Balia, dovevano ritrarre col massimo verismo sulla facciata del Palazzo del Podestà, della Mercanzia, dei Priori e di altri pubblici edifici i traditori, i capitani senza onore, falsi testimoni, concussori, bancarottieri con fraudolenza e i nemici del Comune. I modelli dell'infamante pittura dovevano essere effigiati a testa all'ingiù, sia che fossero stati ormai giustiziati, sia che avessero subito una condanna in contumacia. Perché anche allora qualcuno riusciva a evitare la pena con precipitosi «week-end». Non riuscivano, forse, a spingersi sino in Libano, come i nostri giorni insegnano, ma potevano anche non tornare più «dentro la cinta delle mura antiche». Quella di Dante — è risaputo — fu una partenza senza ritorno. Tra i «boia del pennello» la storia annovera Andrea del Castagno, che il popolino chiama ancor oggi «Andrea degli Impiccati», Andrea del Sarto e, persino, Sandro Botticelli.

Alla grandezza di Firenze contribuirono un po' tutti, persino una mula. Coloro che entrano a Pitti per contemplare i capolavori della Palatina, del Museo degli Argenti e della galleria d'Arte moderna, scoprono in fondo a un portico del cinquecentesco cortile dell'Ammanati un bassorilievo che raffigura una mula, sormontata da una scritta latina: «portò, tirò, trasportò pietre, marmi, colonne ecc.». Il povero animale fu uno tra i più modesti ma anche tra i più infaticabili artefici del famoso Palazzo, e gli architetti le decretarono, riconoscenti, il monumento. Che costituisce una pagina a parte nella sorprendente storia di Firenze: la mula di Pitti ha avuto l'onore d'essere eternata quand'era ancora in vita e particolare ancora più curioso è forse, l'unico «personaggio» del mondo che si sia trasportato in groppa il proprio monumento. L'immagine della «stakhanovista» del XVI secolo conclude la passeggiata di Giorgio Batini attraverso i vicoli e le contrade della felice giovinezza di questa città che non conosce la malinconia della decadenza, di questa Firenze nobile e prestigiosa dove verdeggia nell'eternità della fede l'olmo di piazza del Duomo che nel gelido inverno del 429 si coprì di foglie al solo contatto con la bara del vescovo Zanobi, il venerato santo davanti al quale ancor oggi i fiorentini si mettono in ginocchio.

Miranda Rotteri

Libri ricevuti

Cuore antico di Nives Ongaro

Si alza una voce nuova nel coro delle voci di artisti triestini: Nives Ongaro. Timida, schiva, forse persino gelosa di questa sua profonda, delicata eppure a volte anche sferzante e impetuosa capacità di sentire, Nives si inserisce con facilità in un quadro di nomi illustri e cari, e finalmente affida alle pagine di un libro le sue poesie.

Tra tutte le arti, musica e poesia sono le più misteriose; se può esser possibile immaginare il pittore che trasferisce sulla tela la sua visione delle cose, lo scultore che la trae a forza dal marmo o la plasma nella argilla; è difficile, credo, cogliere la magia dell'attimo nel quale compositore e poeta prestano orecchio a quella melodia — di parole o di note — che essi soli percepiscono. Note e parole che gli cantano o gli gridano dentro, dolci o imperiose; e sono il loro modo di rispondere al mondo e alla vita, esprimendo sé stessi con la verità più vera che al mondo ci sia, quella dell'arte. Note e parole che gli cantano o gli con una voce che ti arriva fino in fondo al cuore; e tu ascolti, e ti dici: ma è vero! Questo lo sento anche io; ma non lo sapevo... E in questa meraviglia; in questa scoperta a volte gioiosa, a volte nutrita di pena, senti nascere in te la gratitudine per il dono che l'artista ha ricevuto e generosamente a sua volta ti offre.

Solo il poeta, forse, può trasformare il dolore in trionfo: «Ma voi cavalcate fra corone di stelle — voi fiori recisi — che durate oltre la vita» dice Nives in «Parco della Rimembranza»; e la visione di morte — morte di giovani che altri giovani hanno ucciso per non essere uccisi, in quel tragico e orrendo gioco che è la guerra — si trasforma, per uno slancio di amore pietoso e illuminato, in visione gioiosa e trionfante.

Una pozzanghera fiorisce dopo la pioggia, e tu la scansi, passando; ma gli occhi del poeta la vedono scintillare rispecchiando l'azzurro del cielo e l'oro del sole... E il saper vedere in ogni cosa, anche la più anonima, il fiorire di una speranza, non è vuota illusione; altrove, l'angoscia del vivere, la consapevolezza dell'essere umanamente, tutti, capaci di errore e di male, vibra nelle rime di «amore Divino»:«... sbatto contro un muro chiuso — di colpevolezza — che mi sgomenta e sbaraglia...». Anche se, poi, la speranza si riaccende nella visione di Dio-Amore.

Se ne va il vecchio padre; prima di morire chiede da bere, ma non ha la forza di bere l'acqua che chiede... «Aveva sete. Appunto. Di vivere»... Morte e vita; lo strazio e la gioia si seguono e si confrontano e infine si fondono nell'amore e nella speranza: una speranza che nasce dalle lacrime e dall'aver toccato il fondo della pena... «Il tuo caro volto è remoto; la preghiera è il nostro dialogo — e porta il calore — di una luminosa speranza». Resta il rimpianto delle «piccole, inutili cose — che sono la sola a riscoprire»: rimpianto di ciò che è stato e non tornerà mai più, degli attimi che avrebbero potuto esser vissuti insieme, e non lo sono stati. Rimpianto espresso con forza e delicatezza squisita nelle rime di «IMPERFETTO E PRESENTE».

In «Trieste ultimo amore» l'analisi della città amata arriva alla fredezza; e insieme ad uno slancio di passione: «vorrei prestare gli occhi allo straniero che passa — perchè la guardi come io la vedo...»: versi che si aggiungono come uno splendente serto alla corona di parole d'amore che gli artisti hanno sempre dedicato alla loro città... E qui l'amore è espresso con un impeto, uno slancio insieme profondi e ingenui: come lo è sempre l'amore autentico.

Pagine dunque tutte da leggere, queste di «Cuore Antico» di Nives Ongaro, che Maria Punzo illustra con le linee sobrie e squisite della sua matita. Pagine che vengono a te con una disarmante, semplice offerta: di capirti; di sentire; di intuire ciò che forse, prima, ti era segreto. Una scoperta che si realizza attraverso dolcezza e malinconia; pena e gioia; speranza e paura... Tutto ciò che è nella vita, e l'artista rivela per te.

Nicla Rivoli

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

TELEFONATE INCESSANTI IN REDAZIONE E ALL'ACEGAT

ACQUA IERI IMBEVIBILE IN MOLTE ZONE DELLA CITTÀ

Proteste delle massaie per il gusto sgradevole dei cibi
Fenomeno ancora inesplicabile: sono in corso le verifiche

Sembrava, ieri, di essere tornati indietro nel tempo, quando i triestini dovevano fare provvista di acqua minerale perché i rubinetti restavano desolatamente asciutti. Con l'unica differenza, invece, che ieri l'acqua non mancava di certo, ma era assolutamente imbevibile.

Il centralino del nostro giornale, da mattina a sera, è stato letteralmente tempestato di telefonate di cittadini che protestavano per le condizioni dell'acqua, sgradevolissima all'odorato ma più ancora al gusto. Massaie protestavano perché costrette a buttare nella spazzatura il pranzo appena fatto, il tè o il caffè: una situazione di apprensione e di allarme che, seppure verificatasi anche altre volte, non ha mai raggiunto termini tanto preoccupanti come in quest'occasione.

Il primo campanello d'allarme era squillato una decina di giorni fa, quando una lettrice aveva scritto al nostro giornale lamentandosi che l'acqua «sapeva di cloro in misura eccezionale». E' scontato — e questo avviene da tanto tempo — che un certo quantitativo di cloro viene immesso nelle condutture per motivi di carattere igienico; e, in certe giornate, tale presenza è avvertita in misura più o meno palese. Come faceva rilevare l'ufficiale sanitario in risposta alla segnalazione, il sapore lamentato era dovuto a clorofenoli che si formano dalla reazione del cloro libero con sostanze organiche; se ne deduceva che, con ogni probabilità, tale inconveniente andava ricercato in certi difetti della rete di distribuzione interna dell'appartamento. E' infatti sufficiente che guarnizioni o premistoppa di rubinetti siano vecchi, e quindi facilmente contenenti sostanze organiche anche innocue, perché a contatto con l'acqua clorata provochino determinati composti.

Tali considerazioni potevano naturalmente essere proprie di quel caso singolo, oppure a qualche altro: ma non certamente ad una pluralità di analoghi inconvenienti, come invece è stato lamentato ieri. Le telefonate di protesta, infatti, giungevano praticamente da ogni parte della città e dalla periferia, senza sosta, scemando d'intensità soltanto verso sera, anche se denotavano una certa frequenza dalle zone più lontane, quali Valmaura, Aquilinia, borgo San Sergio. Altrettanto — è evidente — si è verificato con il centralino dell'Acegat, nei cui uffici si è cercato di correre subito ai ripari, anche se la situazione appariva tutto sommato molto confusa.

Come ci è stato fatto osservare da un dirigente del settore, infatti, inconvenienti del genere si possono verificare in presenza di torbide (e in questi ultimi tempi ci siamo dovuti occupare più volte di tale fenomeno): ma ieri le risorgive del Timavo non presentavano assolutamente torbide di carattere eccezionale, e d'altro canto le apparecchiature di controllo non registravano preoccupanti anomalie. Comunque si è provveduto a sollevare l'acqua dalle sorgenti del Sardoc, bloccando il sollevamento dal Timavo. Si è avvertito l'ufficiale sanitario e contemporaneamente si sollecitava sul posto la presenza dei tecnici del laboratorio chimico provinciale: si poteva così stabilire che il cloro di per sé c'entrava soltanto indirettamente, ché solo a contatto con delle sostanze organiche si stava verificando il fenomeno tanto deprecato. Anzi, si è potuto registrare un abbassamento anormale di cloro residuo, per cui si è provveduto ad aumentarne leggermente la quantità.

Da parte della stessa Acegat si fa notare che, contenendo comunque l'acqua una certa quantità di sostanze organiche, si deve assistere alla formazione di clorofenoli; ma finora tale fenomeno era isolato. Ieri, invece, la situazione si presentava ben diversa e, sotto tanti aspetti, molto preoccupante. Infatti nell'acqua prelevata — a quanto risulta — la misura delle sostanze organiche era indubbiamente superiore al normale. E, col trascorrere delle ore, l'«onda anomala» tendeva a spostarsi da una zona all'altra, invadendo praticamente tutta la città. Non si tratta infatti — giova ripeterlo — di singoli casi, per i quali è doveroso analizzare di volta in volta gli impianti privati (come può verificarsi, ad esempio, per un rompigetto). Quello che è accaduto ieri a Trieste non ha precedenti di sorta. In serata una signora ci ha telefonato lamentando di accusare dei disturbi viscerali, dopo aver mangiato soltanto alcune forchettate di pastasciutta cotta in quell'acqua impossibile (il resto l'ha dovuto buttare).

E' ben vero — a quanto ci è stato assicurato — che l'Acegat dispone, a titolo sperimentale, di un impianto di preclorazione di acqua greggia al biossido di cloro invece che al gascloro (il biossido ha potere ossidante notevolmente maggiore del gascloro, e non provoca la formazione di clorofenoli); ma si tratta di un' apparecchiatura complessa, che richiede un certo tempo di «routine», ed i cui risultati vanno comunque controllati. Nel frattempo buonsenso e dovere civico impongono che si proceda a verifiche attente ed estremamente serie, all'altezza di un delicato compito, come può essere quello della salvaguardia della salute pubblica.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Francesco di S. — Il sole sorge alle 7.35 e tramonta alle 16.59. La luna nasce alle 23.49 e tramonta domani alle 10.11.

Ieri: temperatura massima 8,9, minima 5,5; pressione mb. 1027,1 in aumento; umidità 74 per cento; cielo coperto; pioggia mm 3,5; vento km 32 da E.N.E. con raffiche a 65; mare mosso con temperatura di 8,6.

Maree — OGGI: bassa alle 7.05 con 16 cm e alle 18.10 con 31 cm sotto il l.m.; alta alle 12.30 con 9 cm sopra il l.m. — DOMANI: alta alle 1.30 con 33 cm sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): A. Barbo, piazza Garibaldi 4, tel. 790015; Di Gretta, via Bonomea 93, tel. 410515; Godina all'Igea, via Ginnastica 6, tel. 795152; S. Luigi, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 793395.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 795914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 796252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

STATO CIVILE

23 gennaio

MORTI: Bastiani Vinicio, anni 51; Marini Giovanni, 69; Candotti ved. Gabbino Luigia, 83; Zanelli in Mondolo Gemma, 82; Kral ved. Calzi Emilia, 82; Pecar in Scaramella Paola, 62; Sagors Fernando, 89; Mazzei Vincenzo, 61; Manzella in Morgano Maria Concetta, 79; Crassi Noris, 66; Favretto Aurelio, 60; Stanzini Giordano, 87; Pozzecco in Monticolo Anna, 75; Comelli in Turchetti Assunta, 56; Jermol ved. Braggiotti Valeria 81; Pauletich Ignazio, 92.

NATI: 10.

MA SI RIPARLA DI UN SENSIBILE RITOCCO DELLE TARIFFE

Al porto mobilitazione per smaltire l'arretrato

Impegnati 750 uomini «contro» una lunga coda di vagoni
Fra qualche giorno previsto l'impiego di 180 squadre

Non è escluso un ritocco delle tariffe portuali a breve scadenza, e potrebbe aggirarsi sul 25 per cento. La necessità del ritocco è stata esaminata nel corso della riunione del consiglio del lavoro portuale, organo autonomo rispetto al consiglio d'amministrazione dell'Ente porto.

Ogni anno — è stato fatto osservare in tale sede — si rende necessario calcolare gli scatti della contingenza e procedere alla verifica di tutte le spese di previdenza sociale dell'anno trascorso: tale conteggio porta ad un aumento del salario dei portuali calcolato nell'11,77 per cento. Tale incremento, che viene a rappresentare un'ulteriore spesa di oltre un miliardo di lire e che si è concretato il 1.o gennaio, porta ad un aumento della tariffa base di almeno il 13 per cento.

Inoltre, secondo la decisione assunta dal consiglio d'amministrazione dell'organismo portuale ancora in data 29 dicembre '71, era stata ripartita in più esercizi la differenza esistente tra i costi della manodopera dei cottimisti portuali e le corrispondenti voci della tariffa dell'ente, al fine di graduare sull'utenza l'onere e di chiudere il divario che esisteva tra i costi ed i ricavi dell'ente stesso: e la incidenza di questo aggiustamento, previsto per il '73, è di circa l'8 per cento. Inoltre è stata sottolineata la necessità di aggiungere altri oneri maturati dal personale dell'ente nello scorso anno, per cui si può calcolare nel 25 un rapporto percentuale non lontano dalla realtà.

Infine è stata fatta un'ulteriore considerazione: è ben vero che il ministero della marina mercantile ha proposto un aumento del contributo statale, ma è altrettanto vero che finora il ministero non ha dimostrato — in contrasto con certe assicurazioni fornite nelle scorse settimane — di entrare concretamente in quest'ordine di idee. E anzi, in occasione dell'assunzione degli ultimi (in ordine di tempo) sessanta dipendenti, ha ritenuto di precisare che il nuovo peso dev'essere coperto da maggiori introiti dell'ente.

Intanto, sul fronte del porto, allentatasi la grave tensione delle settimane precedenti che avevano dovuto registrare un pauroso intasamento di carri ferroviari, la situazione è venuta ammorbidendosi, anche se esiste tuttora una lunga «coda» di vagoni, che si cerca di annullare impegnando quotidianamente 750 uomini. Da notare che lo scorso anno operavano in questo periodo 110 squadre, con un 20 per cento di fuori orario, mentre attualmente si è giunti a 160 squadre per arrivare, fra qualche giorno, a 180.

LA TAZZINA CHE SCOTTA

Chiesto dagli esercenti un incontro chiarificatore

I dirigenti dell'Associazione Commercianti ed Esercenti Pubblici Esercizi (A.C.E.P.E.), si sono riuniti per esaminare la situazione che si è venuta a creare dopo il provvedimento del Comitato provinciale prezzi in riferimento all'imposizione del prezzo di lire 80 per la tazzina di caffè.

«Sono stati vagliati — afferma una nota della categoria — tutti gli argomenti che testimoniano l'indilazionabile necessità del ritocco del prezzo di vendita a lire 90 e sono pure individuate varie forme di protesta, che saranno suggerite alla categoria. Nel contempo è stato chiesto urgente colloquio al Commissario del Governo, dott. Abbrescia, al fine di evitare prove di forza e trovare una via di accomodamento fra esercenti e consumatori. L'azione — conclude la nota — sarà portata avanti collegialmente con l'Associazione consorella (F.I.P.E.) o, se necessariamente, autonomamente al fine di uscire dalla attuale situazione, che, oltre a danneggiare gli esercenti, li offende per il limite inconcepibile imposto alla loro libertà economica».

Il comitato promotore della Lega degli obiettori di coscienza comunica che domenica 28 gennaio, con inizio alle ore 10, si terrà presso il Cinema Abbazia di via Cadorna 1, un dibattito sulla obiezione di coscienza.

DAL SUD AMERICA TORNERA' DIRETTAMENTE A TRIESTE

Solo per un viaggio l'assenza della «Colombo»

E' confermata l'eccezionalità dell'impiego a Napoli in sostituzione provvisoria della «Giulio Cesare»

Le preoccupazioni sollevate ieri dall'annunciata destinazione della «Cristoforo Colombo» a Napoli per sostituire la «Giulio Cesare» ferma, come è noto, per riparazioni, non hanno ragione di essere.

Abbiamo raccolto direttamente, in ambienti qualificati e responsabili, piena assicurazione che il provvedimento è assolutamente transitorio e limitato ad un solo viaggio per il quale esistevano circa un migliaio di prenotazioni di passeggeri che dovevano imbarcarsi sulla «Giulio Cesare». La «Cristoforo Colombo», in questa maniera, sopperirà alla mancata utilizzazione della «Giulio Cesare» partendo dal capolinea di Napoli con destinazione Sud - America. Il viaggio di ritorno, tuttavia, si chiuderà regolarmente a Trieste da dove, successivamente, sarà ripreso il normale servizio di linea.

Comunicato dell'«Italia» e una nota sindacale

La Società Italia informa — a seguito dell'avaria occorsa alla motonave «Giulio Cesare» — la prossima partenza per il Sud America sarà assicurata dalla turbonave «Cristoforo Colombo», che partirà da Napoli il primo febbraio prossimo venturo.

A tal fine, l'attuale traversata dal Nord America della turbonave «Cristoforo Colombo» terminerà, per ragioni tecniche, a Napoli. Il rientro della turbonave «Cristoforo Colombo» a Trieste dal Sud America è previsto per il giorno 8 marzo.

Da parte sua la Camera del lavoro, che ieri l'altro aveva manifestato i timori per il dirottamento della «Colombo», ha promosso ieri pomeriggio una riunione della Federazione Nccdl Cgil, Usp-Cisl e Cccdl-Uil, al termine della quale è stata diffusa la seguente nota:

«La segreteria ha manifestato la sua viva protesta per il provvedimento assunto in maniera clandestina dalla Finmare in merito alla turbonava "C. Colombo", spostata come è noto pur per un solo viaggio da Trieste a Napoli e sulla rotta del Sud America.

«Di fronte al comunicato della società "Italia" la segreteria della Federazione ha mantenuto il suo profondo dissenso sul provvedimento in quanto non viene specificato che al ritorno del viaggio la "Colombo" sarà ripristinata sulla rotta del Nord America. Infatti se venisse mantenuta sulla rotta del Sud America, al posto di una toccata a Trieste ogni 20 giorni, la toccata avverrebbe ogni due mesi circa, con grave nocumento per l'economia dell'intera città. Di fronte a queste considerazioni — conclude la nota — la segreteria ha inviato in serata un telegramma al ministro della Marina mercantile Lupis perché vengano date precise e solide garanzie da parte del ministero della Marina mercantile in riferimento agli impegni assunti dal luglio 1971, e ciò non solo in relazione al grave episodio della tn. "Colombo" ma anche in relazione dell'intero problema della ristrutturazione delle linee di p.i.n.».

Convegno nazionale sui problemi edilizi

Martedì 30 gennaio, alle ore 10, si terrà a Roma, nella Sala Promocoteca in Campidoglio, un convegno nazionale sui problemi edilizi promosso dalla Confapi e dall'Aniem, avente per oggetto «La piccola e media industria edile nel contesto della economia nazionale». Al convegno parteciperà il Ministro per i lavori pubblici, on. Antonino Gullotti, nonché docenti universitari, uomini politici, autorità e tecnici.

In occasione del convegno, verranno esaminati e discussi gli attuali problemi riguardanti l'urbanistica, l'edilizia residenziale, le opere pubbliche, la difesa del suolo, il credito ed i finanziamenti, nonché il carico contributivo.

La Federazione medie e piccole industrie di Trieste, che sarà presente con un proprio rappresentante alla manifestazione, ravvisa nella stessa uno strumento di grande importanza per sensibilizzare le autorità competenti e l'opinione pubblica circa lo stato di grave crisi in cui versa l'imprenditorato edile ed in special modo quello costituito dalle piccole industrie.

Sussidi di studio per allievi meritevoli

Per l'anno scolastico ed accademico 1972-73, l'ECA mette in concorso sussidi di studio delle Fondazioni «Gregorio Ananian» e «Babette Wallmann», e precisamente: 20 sussidi di studio da lire 150.000 ciascuno della Fondazione «Ananian» per studenti di ginnasi-licei classici; 12 sussidi di studio da lire 250.000 ciascuno della Fondazione «Ananian» per studenti universitari rispettivamente delle facoltà d'ingegneria, medicina e giurisprudenza; 8 sussidi di studio da lire 250.000 ciascuno della Fondazione «Wallmann», di cui 4 studenti della facoltà d'ingegneria e 4 per studenti frequentanti qualsiasi facoltà; 1 sussidio di studio da lire 200 mila della Fondazione «Wallmann» per studenti della facoltà di veterinaria.

I bandi di concorso sono stati diffusi in tutte le sedi pubbliche interessate ed esposti all'Albo dell'ECA in via Pascoli n. 31. Per la presentazione delle domande, il cui termine scade alle ore 12 del giorno 24 febbraio e per eventuali chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi al servizio sociale dell'ECA, al I piano della sede anzidetta di via Pascoli 31, tutte le mattine dalle ore 8 alle 13. Inoltre, informazioni possono essere richieste alle segreterie dei rispettivi istituti.

Chiamate d'imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale» contratto nazionale: 1 allievo ufficiale di coperta; 1 fuochista, turno n 389; 1 mozzo, turno n. 974; 1 giovane di coperta, turno n. 602. Turno «generale» contratto naviglio minore: 2 marinai; 1 giovanotto di macchina; 1 mozzo.

UN ALTRO TEMPESTIVO INTERVENTO DEL PREFETTO

Sbloccata in anticipo la crisi del riscaldamento

Riprenderanno oggi le consegne di gasolio e cherosene (condizionate però dai rifornimenti delle raffinerie)

Con un giorno di anticipo, si è concluso iersera il blocco delle vendite di oli combustibili, gasolio e cherosene, attuato da lunedì dall'associazione di categoria per i noti motivi; pertanto le consegne del prodotto riprenderanno da stamane.

Anche in quest'occasione, determinante si è rivelato l'intervento del Prefetto Abbrescia, che ieri ha convocato nel suo ufficio — presente il Viceprefetto Austria — i diretti interessati, per essere ragguagliato su tutti gli aspetti del problema, che comunque già conosceva. E, dopo aver assicurato il proprio appoggio per risolvere la delicata questione, ha sollecitato un atto di buona volontà per ridurre il disagio della cittadinanza, fattosi particolarmente avvertire a seguito del peggioramento delle condizioni atmosferiche.

A quanto fa notare un comunicato dell'Unione commercianti (il cui direttore Geppi aveva presenziato all'incontro in Prefettura), i titolari delle ditte del settore si sono riuniti subito dopo in assemblea plenaria, per esaminare la grave situazione venutasi a creare in conseguenza dell'incertezza dei loro prezzi di acquisto, dovuta alla mancata chiarificazione in sede competente della reale incidenza, dei vari oneri fiscali, compresa l'imposta sul valore aggiunto. I convenuti — afferma la nota — hanno sottolineato che «non è possibile che le ditte commerciali vendano a prezzi imposti, non essendo a conoscenza del prezzo d'acquisto». Comunque, anche per aderire alla richiesta del Prefetto Abbrescia, che ha promesso il suo autorevole intervento in sede opportuna, per non aumentare il disagio dei consumatori «alle cui esigenze essi sono molto sensibili», hanno deciso di riprendere le vendite da oggi, mercoledì. I commercianti di combustibili osservano però che i rifornimenti loro effettuati da parte delle società petrolifere «hanno carattere di precarietà, e perciò la ripresa delle vendite avverrà nei limiti delle scorte attualmente in loro possesso».

E' pertanto da auspicare che altrettanta rispondenza si abbia ora da parte delle società fornitrici le quali — secondo altre fonti — sarebbero invece pronte alla consegna.

Un altro sciopero nei pubblici esercizi

Un altro sciopero di una giornata dei dipendenti dei pubblici esercizi (bar, caffè, torrefazioni, pasticcerie, birrerie, buffet, pizzerie, ristoranti, ecc.) sarà attuato, come preannunciato, sabato 27 gennaio. Lo sciopero si inquadra nel programma di agitazione su scala nazionale e provinciale promosse dai sindacati di categoria (Filcams-Cgil; Fisascat-CISL; Uilamt-Uil), in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

I lavoratori dei pubblici esercizi — informa una nota sindacale — con la loro azione, tendono a realizzare in particolare, il salario unico nazionale minimo di 90.000 lire mensili; la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, la parità normativa operai-impiegati e il salario minimo garantito anche per i camerieri.

Incontri in Istria con la scuola italiana

Si è concluso nella nostra città l'VIII seminario dell'Università popolare per l'aggiornamento linguistico e culturale di 40 insegnanti delle scuole e dei licei italiani dell'Istria e di Fiume, operanti al di là del Quieto. Anche in quest'occasione il segretario generale prof. Rossit ha fatto rilevare che pure questa manifestazione ha assunto una volta di più un particolare aspetto umano per la possibilità che offre di un contatto vivo e fecondo tra un gruppo scelto di insegnanti dell'Istria e di Fiume, e alcuni dei più apprezzati e competenti professori dell'ateneo e della scuola triestina.

Si sta intanto profilando la concretizzazione del seminario di cultura italiana per insegnanti e studenti della zona B, giunto alla sua dodicesima edizione. L'inaugurazione ufficiale avverrà a Isola d'Istria il 29 gennaio e le lezioni si terranno all'hotel «Haliaetum», protraendosi fino al 3 febbraio. In questi giorni si stanno definendo i quadri dei docenti e il programma delle lezioni.

Norme per i Cavalieri di Vittorio Veneto

Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, allo scopo di fornire agli interessati notizie aggiornate sulla situazione delle pratiche che li riguardano e non ancora definite per carenza di documentazione, rende noto con un suo comunicato «che è stata completata la diramazione agli uffici comunali, e per l'estero agli uffici consolari, di moduli per una „dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà" valida in luogo delle documentazioni mancanti.

«Tutti coloro ai quali a suo tempo venne riconosciuto il diritto alla concessione della sola medaglia ricordo in oro e che ritengano invece di aver diritto anche alla concessione dell'onorificenza, sono invitati — prosegue il comunicato —, anche se non abbiano ricevuto la citata comunicazione, a recarsi presso il comune di appartenenza — o consolato — entro 60 giorni dalla data della presente comunicazione per compilare il modulo di cui trattasi».

IN UNA CARROZZA DEL TRIESTE-ZAGABRIA

Ventinove pistole nascoste sul treno

La scoperta delle armi fatta a Sesana dai doganieri jugoslavi - Stretto riserbo

Un'agenzia di stampa ha dato ieri notizia della scoperta, da parte della dogana jugoslava a Sesana, di un traffico di armi. Ventinove pistole, abilmente occultate sul direttissimo Trieste-Zagabria, sarebbero state sequestrate dai doganieri, che le avrebbero trovate nascoste in una carrozza di prima classe, sotto il sedile di uno scompartimento. Non si sa se i doganieri abbiano scoperto, oltre le armi, pure i contrabbandieri.

Le 29 pistole sarebbero state nascoste sul convoglio ferroviario a Trieste; evidentemente tutto è andato liscio fino a Opicina-campagna, e la presenza delle armi deve essere sfuggita al pur attento controllo dei nostri finanzieri. A Sesana però le cose sono andate diversamente.

La notizia non ha avuto finora eco a Trieste. Alla guardia di finanza nessuno aveva avuto sentore della operazione e così pure alla polizia ferroviaria. Pure a Sesana il sequestro delle armi deve essersi svolto in clima di grande segreto: nessuna delle persone che abbiamo avvicinato presso quella stazione si era accorto di qualcosa di anormale durante e dopo l'arrivo del treno.

LIRE 30.000 DI PREMIO

a chi fornirà notizie utili per il ritrovamento della autovettura Volkswagen TS 123625, colore bianco, tetto apribile. Telefonare 418954.

Traffico ridotto all'aeroporto

Traffico ridotto anche ieri all'Aeroporto Giuliano. Sempre a causa del perdurare dello sciopero del personale a terra dell'ATI vi sono state soltanto le partenze per Roma del mattino e del pomeriggio col «DC 9» proveniente da Milano. Nessun arrivo invece sulla direttrice opposta dalla capitale.

Un cittadino jugoslavo, Dimitrj Nikodinovski, di 27 anni, è stato arrestato e associato al Coroneo dovendo espiare sette giorni di reclusione per concorso di furto aggravato e continuato.

VENERDÌ RIUNIONE DEL CONSIGLIO

Denso ordine del giorno per l'avvio al Comune

Alla ratifica 450 delibere giuntali

E' stato reso noto il nutrito ordine del giorno del Consiglio comunale che a cominciare da venerdì inizierà — contemporaneamente alla discussione generale sulle dichiarazioni programmatiche rese dal sindaco all'atto d'insediamento della nuova Giunta — l'attività vera e propria affrontando una serie di delibere. Il dibattito sulle dichiarazioni di Spaccini, riprenderà nella seduta successiva, già fissata per il venerdì seguente, per cui resterà sufficiente margine di tempo per svolgere, nel corso della seduta, anche la parte deliberativa. Con ogni probabilità le prime delibere proposte per l'approvazione al nuovo Consiglio saranno quelle riguardanti la nomina delle varie commissioni: l'eletorale, quella per i tributi locali, quella edilizia e quella urbanistica, nonché le sei commissioni consiliari permanenti (che affronteranno in prima istanza le delibere proposte dalla Giunta, in maniera da snellire i lavori consiliari) più la commissione per il decentramento; si tratterà di nominare infine i componenti del comitato di consultazione dell'ottava zona socio-economica regionale.

Intanto la Giunta ha adottato, coi poteri del Consiglio, ben 450 provvedimenti che il Consiglio stesso sarà chiamato ora a ratificare; si tratta di delibere, alcune delle quali sono già state adottate fino dallo scorso luglio, cui sono da aggiungere 600 provvedimenti che la stessa Giunta ha adottato, dallo scorso maggio a questa parte, per delega del Consiglio e al quale è pertanto solo tenuta a darne comunicazione. La Giunta si riunirà ancora stamane per affrontare una serie d'argomenti d'ordinaria amministrazione, che saranno anch'essi inseriti all'ordine del giorno, per le prossime sedute del Consiglio.

Ed ecco le voci, fra le più interessanti, proposte dalla Giunta per la prossima approvazione da parte del Consiglio. Si tratta del verbale d'accordo per l'assunzione, da parte dell'Acegat, del personale delle linee gestite dalla SAP di cui è stata decisa la municipalizzazione; di uno stanziamento di 4 milioni di lire per la sistemazione in pensioni e alberghi degli abitanti degli stabili di via Valerio dichiarati pericolanti in seguito al famoso smottamento del terreno nella zona di Brandesia.

Confermato dalla DC il comitato provinciale per lunedì prossimo

Lunedì prossimo, 29 gennaio, si svolgerà la riunione del comitato della Democrazia Cristiana che dovrà fissare data e modalità di svolgimento del XXVIII congresso ordinario del partito, la cui ultima convocazione risale al novembre 1969.

«Il congresso provinciale — secondo una nota d.c. — sarà chiamato a dibattere la relazione politica del segretario provinciale Coloni e ad eleggere i trenta componenti del nuovo comitato».

Nel corso della riunione di lunedì prossimo il comitato provinciale stabilirà anche il calendario delle assemblee sezionali. A tal proposito, nella nota d.c. viene ricordato che «nelle 24 sezioni di Trieste verranno eletti 121 delegati in rappresentanza per metà dei soci del partito e per l'altra metà dei voti riportati nelle elezioni politiche del maggio 1972. I soci iscritti alla Democrazia Cristiana di Trieste sono 4700. La sezione più numerosa è quella di città-centro con 351 soci mentre la sezione di San Dorligo ne ha 62».

La nota della segreteria provinciale d.c. conclude sottolineando che «le notizie di presunti rinvii della riunione del comitato provinciale sono prive di ogni fondamento in quanto il comitato provinciale era stato convocato sin dal 19 gennaio appunto per lunedì 29 c.m.».

Triestini al vertice del MSI - Destra nazionale

Il decimo congresso del MSI primo della «Destra Nazionale» ha votato il nuovo comitato centrale del partito ed ha chiamato a farne parte esponenti della Federazione di Trieste, riconfermando il dott. Alfio Morelli ed eleggendo il prof. Claudio de Ferra e l'avv. Fabio Lonciari. Per statuto parteciperanno di diritto alle riunioni del comitato centrale l'on. Renzo de Vidovich ed il consigliere regionale avv. Riccardo Gefter-Wondrich.

Il MSI - Destra Nazionale comunica altresì che i delegati della regione Friuli-Venezia Giulia hanno presentato una mozione — approvata all'unanimità dal congresso — riguardante la difesa dei diritti dell'Italia sulla Zona B ed in particolare la tutela del confine orientale. I delegati triestini hanno inoltre illustrato «la grave situazione economico-politica della città ottenendo garanzia che i problemi saranno fermamente sostenuti dai gruppi parlamentari del MSI - DN.

IERI SERA PRESSO LA CASERMA DI OPICINA

Auto con quattro a bordo si schianta contro un muro

Una «Fiat 124» con quattro persone a bordo si è schiantata ieri sera verso le 20 contro il muro di cinta della caserma del «Piemonte cavalleria» a Opicina, sulla strada provinciale che conduce a Prosecco. Nello incidente tutti e quattro gli occupanti sono rimasti feriti. Soccorsi, sono stati adagiati in una autolettiga della CRI e trasportati all'Ospedale maggiore. I carabinieri del Nucleo radiomobile di Aurisina si stanno interessando dell'incidente avvenuto per cause che non sono state ancora ben chiarite.

Alla guida della «124» targata TS 91606, diretta verso Prosecco, si trovava Antonio Gherlandi, di 73 anni, domiciliato a Prosecco 256. Assieme a lui c'erano la moglie Bogomila, di 72 anni, e i coniugi Carla e Mario Ukmar, domiciliati allo stesso indirizzo.

I più gravi sono Carla e Mario Ukmar, i quali hanno riportato fratture in più parti del corpo, che sono state giudicate guaribili in due mesi, salvo complicazioni.

Infortunio sul lavoro

Di un doloroso infortunio sul lavoro è rimasta vittima ieri mattina l'operaia Anna Satalino, di 23 anni, abitante in via Gaspara Stampa 6. La giovane donna stava manovrando una macchina per fiale alla Don Baxter di Zaule, quando è rimasta impigliata con l'indice della mano destra. Soccorsa e trasportata all'Ospedale maggiore, l'infortunata — che ha riportato l'amputazione completa dell'apice del dito — è stata ricoverata d'urgenza nella divisione ortopedica. E' stata giudicata guaribile in una ventina di giorni.

DALL'E.S.A.

Prorogati i termini del concorso artigianale

Il Consiglio di amministrazione dell'ESA, preso atto che numerose persone interessate al concorso per il rilancio delle lavorazioni in ferro battuto si sono trovate nella impossibilità materiale di ultimare entro il 31-12-1972, i lavori di installazione delle opere ammissibili al concorso in parola, nell'intento di consentire la più ampia adesione all'iniziativa ottenendo in tale modo gli obiettivi fondamentali di un rilancio e di una riqualificazione di una antica attività artigianale, ha deciso di prorogare i termini per la partecipazione al concorso a tutto il 30 aprile 1973.

Considerando altresì l'elevato ammontare del monte premi si ritiene cosa utile il riprodurre di seguito il testo del regolamento del concorso consentendo così ai «ritardatari» e ad eventuali altri interessati a provvedere all'iscrizione entro i nuovi limiti di tempo fissati.

Borse di studio a studenti profughi

L'Università degli Studi di Trieste ha aperto per l'anno 1972-73, a favore di studenti profughi giuliani e dalmati iscritti a qualsiasi anno di corso della nostra Università, bisognosi e meritevoli, il concorso a quattordici borse di studio di lire 250 mila ciascuna, per assistenza convittuale. Le borse verranno conferite, a titolo di assegno di studio, a 14 giovani che risultino particolarmente meritevoli, al fine di consentire loro di fruire del vitto e dell'alloggio presso la Casa del Giovane istriano «G. Sereni» di Trieste, via Crispi 61 (maschi), o presso la Casa-Famiglia «Mater Dei» di Trieste, Strada di Guardiella n. 8 (femmine), nel corso dell'anno accademico 1972-73.

La domanda in carta semplice, diretta al Rettore, dovrà pervenire entro le ore 11 del 27 gennaio 1973. In essa dovrà essere indicato: il cognome e il nome; il luogo di nascita; se il concorrente è minorenne, il nome dell'esercente la patria potestà; la residenza propria e della famiglia; l'anno e il corso di laurea; la dichiarazione che l'interessato non fruisce per l'anno accademico 1972-73 di assistenza convittuale da parte di altri enti e istituzioni.

Concorsi INAM

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie — INAM — ha bandito i seguenti concorsi pubblici per esami: a 32 posti di avvocato o procuratore legale di 2.a classe - qualifica iniziale del ruolo di categoria direttiva (Gazzetta Ufficiale n. 9 dell'11.1.1973); a 2 posti di disegnatore di 3.a classe, qualifica iniziale del ruolo dei disegnatori categoria di concetto (Gazzetta Ufficiale n. 8 del 10.1.1973); a 8 posti di ingegnere o architetto di 2.a classe, qualifica iniziale del ruolo tecnico edilizio (di cui 4 posti di architetto, 2 posti di ingegnere industriale, e 2 posti di ingegnere civile) presso la Sede Centrale di Roma (Gazzetta Ufficiale n. 7 del 9.1.1973).

Il Commissario di Governo, Prefetto Abbrescia, ha ricevuto l'altro ieri il nuovo Prefetto di Udine, dott Angelo Sciaccaluga. Nel corso del cordiale colloquio il dott. Abbrescia si è rallegrato con il dott. Sciaccaluga per il compito assunto nel capoluogo friulano e gli ha espresso fervidi auguri di buon lavoro.

Il conflitto meteorologico continua





(«Giornalfoto»)

Continua, su questo «confine» meteorologico costituito dalla nostra zona, il conflitto fra due contrastanti regimi, che si disputano, con sorti alterne, il predominio. Così al prevalere della bora, sia pure «scura», levatasi l'altra notte e che nella mattinata ha fatto registrare raffiche fino a 90 chilometri orari, è seguita bruscamente nel tardo pomeriggio la svolta della pioggia. Il tempo resta quanto mai instabile: cielo coperto e minaccioso quasi tutta la giornata, con bora insistente (e le immagini fotografiche sono la testimonianza di questo improvviso ritorno, pur nel mezzo di un regime d'umidità, della sfuriata di bora, con il mare ribollento di schiume, uno spettacolo); ma l'umidità relativamente bassa (60 per cento) e la temperatura resa frizzante dal vento, in realtà avendo toccato i 9 gradi. Verso il tramonto, invece, aumento del tasso d'umidità (74 per cento) e la pressione curiosamente in ascesa proprio in coincidenza con le prime gocce, ben presto tradottesi in un fastidioso acquazzone, fra residue sciabolate di bora: alle 19 risultavano essere precipitati già 3,5 millimetri d'acqua. Abbattuta la resistenza di un regime ancora secco, sostenuto da masse d'aria originate dalle alte pressioni continentali, ha raggiunto anche Trieste, così, il maltempo che nel resto della regione infuriava dalla mattinata, con piogge torrenziali sul Friuli e abbondanti nevicate in montagna. E' che la temperatura resiste, qui, su valori ancora alti, altrimenti sarebbe davvero da temere la neve in città.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

Gli autisti degli autobus «difesi» da un ex collega

Invito a capirsi meglio tra passeggeri e guidatori

«Sono un ex autista dell'Acegat e desidererei che le "Segnalazioni", dalle quali sono partite recentemente alcune considerazioni negative contro i miei ex colleghi, ospitassero queste righe, che se non hanno la pretesa di difendere o di accusare nessuno, hanno almeno quella di rendere un po' di giustizia e di manifestare un poca di umana comprensione a questa categoria di lavoratori che fin troppo si sacrifica al suo disgraziato e, oggigiorno, mal remunerato mestiere.

«Come ho detto più sopra, sono "ex" perché dopo un anno di quel lavoro, durante il quale ebbi a soffrire di un esaurimento nervoso che mi costrinse per un mese in cassa di malattia, mi trovai nella condizione di dover presentare le dimissioni giacché i miei nervi non reggevano più allo sforzo ed al logorìo di quel mestiere. Si aggiunga a questo che mai prima ebbi a soffrire di esaurimenti o nervosismi di alcun genere, né mai più ne ho sofferto, una volta allontanato da quel lavoro.

«Avendo provato ambedue i lati della medaglia, ossia fare l'autista e fare il passeggero, credo di essere in grado di fare qualche piccola considerazione sulle pubbliche relazioni e sul modo reciproco di intendersi che intercorre tra utenti e conduttori di mezzi pubblici.

«E' indubbiamente molto facile, per un passeggero, salire su di un autobus, pagare la insignificante somma di cinquanta lire, mettersi comodo meglio che può ed infine scendere, una volta a destinazione. Quello che è meno facile per il passeggero è immaginare quante paure ha inghiottito l'autista in quel tratto percorso, quanti incidenti e quante manovre sconsiderate di utenti della strada incoscienti ha dovuto evitare, talvolta con sterzate o frenate brusche e pericolose per l'integrità dei passeggeri, della quale è penalmente responsabile, quante ore quella persona si trova già seduta al posto di guida di quel mezzo gigantesco senza riuscire, forse nel corso di un intero turno, ad alzarsi per soddisfare almeno alle proprie necessità corporali. E che ne sa il passeggero di quanta fatica e quanti capelli bianchi al giorno costa portare avanti una vettura lunga undici metri e larga due e mezzo per delle strade che consentono a malapena il passaggio di un'automobile, dove decine di vetture di ogni genere sono posteggiate in seconda ed anche in terza fila alternativamente su ambedue i lati della carreggiata.

«L'utente, seduto comodo o in piedi che sia, paga quel poco e si sente di colpo quasi in diritto di essere riverito e gratificato di scuse ed ossequi a profusione per ogni errore che ha la pretesa di attribuire all'autista, quasi che questo ultimo fosse un suo privato dipendente alquanto discolo.

«Il colmo è raggiunto nella constatazione che, per certe persone, a maggior incompetenza dei problemi del traffico corrisponde maggiore numero di critiche mosse, e da questa considerazione non si possono sottrarre neanche coloro i quali tentano spesso di suffragare le loro critiche, talvolta prive di fondamento, con la sbandierazione dei loro titoli accademici.

«Passo a degli esempi: succede sovente che talune persone intendono scendere ad una fermata a richiesta ma nessuno, chissà poi perché, si degna di suonare il campanello, salvo il fatto che poi, quando l'autista tira dritto, tutti sono pronti a scagliarsi contro di lui, come se egli fosse un indovino in grado di leggere nel pensiero.

«Talvolta invece c'è chi arriva correndo mentre l'autobus sta già muovendosi, e gli corre dietro battendo alla porta. Se l'autista non ferma, allora si sentono le solite frasi: "Ma i xe cativi, el me ga visto ma no'lse ga fermado, cossa ghe costava!".

«Se quelle persone fossero solo un poco competenti si renderebbero conto di "cossa che ghe costava": cadute di passeggeri in vettura, scontri, infrazioni, ritardi, ecc., salvo ancora il fatto che l'autista abbia realmente veduto o sentito la persona, quando noi sappiamo che le porte sono sul lato destro della vettura, mentre l'autista, quando si scosta dal marciapiede, guarda nello specchio retrovisore che è sul lato sinistro ed il rumore del motore imballato copre ogni altro suono all'interno.

«Altre volte ci sono delle persone ferme sotto la tabella di una fermata a richiesta per più linee; l'autobus arriva ma nessuno alza il braccio, cosicché, quando l'autista va avanti dritto credendo che quelli aspettano la vettura di un'altra linea, si alza il coro dei malumori.

«Poi c'è tutta la categoria di quelli che incitano l'autista a correre (perché loro hanno fretta) e per contro ci sono quelli che vorrebbero andare a passo d'uomo (perché hanno paura) ed altrettanto ci sono quelli che vorrebbero i finestrini tutti chiusi e quelli che i vorrebbero tutti aperti, e per tre persone l'autista deve aprire tutte e tre le porte altrimenti si offendono.

«E lui, l'autista, sempre là, solo, in mezzo alle pretese ed al nervosismo di tutti.

«Talvolta può accadere che sull'autobus qualcuno attacca così spregiudicatamente briga con l'autista che sono gli stessi passeggeri a prendere le sue parti, ma guai se egli ferma l'autobus per tutelare il suo decoro con l'intervento della forza pubblica: tutti quelli che prima lo difendevano passano subito contro di lui scandalizzati della perdita di tempo che li minaccia. In tal modo l'autista deve ingoiare l'amaro boccone e proseguire in silenzio.

«Che dire se, dopo un fatto simile, gli sfugge una suonata di campanello o se gli scappa una risposta brusca indirizzandola magari proprio a un passeggero appena salito ed ignaro di tutto.

«Così succede che, per tutta una serie di malintesi dovuti a scarsa o, peggio ancora, errata conoscenza dei problemi intrinsechi dell'autotrasporto urbano, si viene a creare, nell'utente, quella specie di prevenzione, nei confronti dell'autista del mezzo pubblico, che lo porta all'astiosità verso di questi ed alla voglia di infierire su di lui non appena abbia commesso una benché minima mancanza, dimenticando del fatto che tutti sbagliamo e spesso.

«Non sono certo i motivi anziesposti sufficienti per poter dare ragione al comportamento scorretto del singolo, poiché è altrettanto vero che tra le centinaia di autisti dipendenti dall'Acegat vi sarà di certo anche quello sgarbato e scurrile (che purtroppo getta discredito su tutta la categoria), né sono sufficienti per dare torto completo a quei cittadini che, talvolta giustamente, si lamentano delle sgarberie ricevute: sono però dei motivi ben validi e sufficienti per auspicare una migliore comprensione ed una maggiore stima dell'utente verso il lavoratore del volante, tanto più, tenuto conto di quale ingrato, pericoloso ed estremamente logorante genere di lavoro questi svolge.

«Regaliamo qualcosa dunque a colui che lavora tutto il santo giorno tra paure e nervosismi, nell'incubo dell'orario e del traffico, nel timore della caduta del passeggero, dentro, e dello scontro con l'automobilista sconsiderato, fuori; regaliamogli un po' di comprensione e di gentilezza, visto che noi, passeggeri, staremo forse qualche minuto, su quell'autobus, mentre lui ci sta tutto il giorno, ogni giorno per quasi tutta la vita, anziché aspettare, con la lingua affilata, un suo benché minimo errore per poi tormentarlo durante tutto il tragitto fino ad estirpargli di bocca l'espressione sgarbata, per poi avere la magra soddisfazione di scrivergli "in schiena".

«Dovremmo sempre ricordarci che il vero gentiluomo è colui che sa trattare affabilmente con tutti, anche con coloro che affabili non sanno essere, non di certo la persona che non aspetta altro che di poter dire "Lei non sa chi sono io", "Le farò vedere io", eccetera.

«In questo modo, molto meglio che con le lettere piene di lamentele, si avrà giovato al miglioramento del servizio. Sergio Prezzi Di Stefano».

Il movimento delle malattie contagiose dal 15 al 21 gennaio: scarlattina casi 5; febbre tifoidea casi 1; morbillo casi 2; varicella casi 5; reumatismo poliarticolare acuto casi 1 (da fuori Comune); parotite epidemica casi 8; rosolia casi 41 (di cui 1 da fuori Comune); scabbia casi 9 (di cui 6 da fuori Comune); epatite infettiva casi 5; tigna casi 3.

MOLTI GUAI PER LE RAFFICHE A NOVANTA

Soldato col materasso investito da un refolo

È stato ricoverato all'ospedale con ferite al capo

La bora, che ieri mattina ha soffiato con raffiche rabbiose che hanno raggiunto i novanta orari, ha spinto a terra un soldato sardo facendolo ruzzolare al suolo. Il militare, Giovanni Ascione, di 21 anni, nato a Porto Torres, in provincia di Sassari, è stato subito ricoverato all'infermeria della caserma del 151.o Reggimento. Due ore più tardi, alle 13.30, il giovane è stato adagiato in un'ambulanza militare e trasportato all'Ospedale maggiore: il medico di turno gli ha riscontrato una ferita alla tempia destra, un violento trauma cranico, lo stato commozionale e amnesia retrograda. Dopo la terapia d'urgenza il militare è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una decina di giorni.

Molto confusamente Giovanni Ascione ha raccontato il suo infortunio. Alle 11,30 egli era uscito da una palazzina della caserma del 151.o Reggimento di via Rossetti, trasportando un materasso per usi ginnici. Mentre attraversava il piazzale è stato preso in pieno da una raffica di bora che gli ha fatto perdere l'equilibrio e ruzzolare al suolo.

La bora ha provocato anche altri incidenti, facendo accorrere più volte i vigili del fuoco. Alle 8,20 una squadra di pompieri si è recata in via Flavio Gioia, dove il vento aveva scardinato e reso pericolante una grondaia. Altro allarme alle 9,50: in Borgo San Sergio un'antenna della televisione era in preda alle raffiche e stava per venir divelta dalla forza del vento. I vigili sono accorsi sul tetto ed hanno saldamente agganciato con cavi d'acciaio l'antenna. Alle 10,25 la terza chiamata della mattina: un anonimo ha segnalato che in via Fabio Severo all'altezza dello stabile 94, un albero era pericolante. I vigili sono accorsi ed hanno eliminato l'inconveniente.

Nel primo pomeriggio, infine, i vigili del fuoco della caserma centrale di largo Nicolini sono intervenuti in via Conti 34 per un tratto di intonaco che il vento aveva sollevato e la pioggia aveva reso pericolante.

SEGNALAZIONI

Venezia e Firenze: le beghe dei politici

Da New York riceviamo questa lettera: «Gentilissimo Direttore, leggo con dispiacere — quale italiano all'estero — che la stampa degli Stati Uniti e mondiale riporta giornalmente notizie sulle beghe che si fanno in Italia per i 400 milioni di dollari prestati per salvare Venezia e si ha l'impressione che gli uomini politici italiani spenderanno solo per commissioni su commissioni, mentre Venezia affonda. Molti già la vedono sparire, mentre a Roma i deputati, i senatori ed il Governo fanno solo chiacchiere.

«A Firenze, ove la spesa è minore per proteggerla da future innondazioni, non c'è scusa di rimandare alle calende greche. Sono passati sette anni dall'ultima catastrofe e niente si è fatto. Il Governo italiano non ha ancora nemmeno finito di pagare per i danni.

«In Italia non vogliono capire che il turismo da altre nazioni contribuisce ogni anno con circa 580 miliardi di lire, somma che porta enormi benefici al bilancio monetario italiano; oggi il turismo è la migliore industria del paese. Un americano mi diceva che i nostri grandi artisti del Rinascimento "lavorano" ancora per noi. Cosa sarebbe il turismo senza Leonardo, Michelangelo, Raffaelo ecc? Senza questi grandi il turismo sarebbe ridotto al minimo.

«Svegliatevi, e domandate, scrivendo ai vostri governanti, di procedere subito. Domani potrebbe essere troppo tardi. Con stima, Giuseppe Vitagliano».

Omaggio a Cammarata

Un volume dedicato dall'ALUT alla sua memoria

Domani, giovedì alle ore 21, nell'aula «Giacomo Venezian» della Università degli studi, in via Fabio Severo, il prof. Giorgio De Sandre intratterrà soci ed amici dell'ALUT sul tema «Un ematologo a Trieste: utile o inutile?».

Nella stessa riunione, alla quale la cittadinanza è cordialmente invitata, il prof. Gino Cardinali, presidente dell'ALUT, presenterà il volume commemorativo che l'Associazione dei laureati dell'Università di Trieste dedica alla figura del suo presidente onorario prof. A. Ermanno Cammarata, immaturamente scomparso due anni or sono.

Un vigile che piace

«Abito in Largo Riborgo e, dalla mia finestra, vedo spesso un vigile urbano barbuto regolare il traffico con un calore, una passione e una grazia impareggiabili. E' una cosa straordinaria perché il predetto vigile urbano non ha nulla di dispotico (anzi ha una faccia bonaria), ed ha dei gesti paragonabili a quelli di un abile giocoliere: ghirigori, fronzoli, movimenti eleganti in una sarabanda di mosse, spostamenti, scatti.

«Mi chiederete il perché di questa "segnalazione". Perché desidero ringraziarlo pubblicamente per la nota gentile che egli costituisce nel sempre più caotico, nervoso e difficile traffico. Dott. G. M».

Danneggiata un'auto

«Care "Segnalazioni" desidero rivolgere un appello alla persona, o alle persone che avessero visto chi ha danneggiato un Autobianchi A 111 di colore rosso TS 151657 parcheggiata in via Rossetti, angolo via del Porta, prima delle righe zebrate, tra le ore 13.30 e le 15.30 del 23 gennaio. Prego telefonare al 420586 o 773978 e ringrazio. Bruno Hengl».

Rendere noti i piani dei nuovi oleodotti

La delegata regionale del Fondo mondiale per la natura (WWF), Beatrice Foerster, ci scrive: «Abbiamo letto con vivo interesse che la Cooperativa "Carso Nostro" protesta decisamente contro i due nuovi oleodotti (Trieste-Palmanova e Trieste-Portogruaro), considerato che essi imporranno nuove servitù in contrasto con le esigenze degli abitanti del Comune di Monrupino. Su questo problema pensiamo utile attirare l'attenzione pubblica, anche per alcune considerazioni di interesse generale.

«L'ENI ha deciso di costruire una nuova raffineria a Portogruaro, nonostante l'opposizione di molti abitanti del luogo, preoccupati anche per le loro attività agricole e turistiche; l'Aquila ingrandisce i suoi impianti e ci lascia sapere, a bassa voce, che intende costruire un nuovo oleodotto attraverso la provincia di Trieste. Sappiamo che qui sono convocati importanti fattori economici, che non siamo competenti a giudicare. Ma tutti ormai abbiamo visto il rovescio della medaglia: le petroliere che inquinano il mare (cosa accadrà se una di esse avrà un grave incidente in Adriatico? Mentre non bastano dieci petroliere per dare al porto il lavoro che verrebbe da una nave da carico); l'incendio dei depositi dell'oleodotto, collocati così vicini ai centri abitati (quale tragedia poteva succedere, se le condizioni di vento fossero state diverse?); gli operai di Marghera costretti a lavorare con la maschera antigas! Sappiamo anche che nessun paese dell'Europa occidentale raffina tanti prodotti petrolchimici quanto l'Italia: gli altri preferiscono attività più pulite e che offrono più posti di lavoro.

«Le decisioni, in queste materie, vengono prese da piccoli, potenti gruppi industriali e politici (senza nemmeno consultare gli abitanti delle zone interessate). Questo non è, crediamo, un buon esempio di democrazia.

«Per avviare un discorso concreto, chiediamo intanto questo alle amministrazioni della Regione della Provincia: rendano pubblici i piani dei nuovi oleodotti; si impegnino a fare in modo che questi siano costruiti senza distruggere alcun altro pezzo di terreno agricolo, o boschivo, o destinato a riserva naturale. Ma in generale, la popolazione dovrebbe avere il diritto ad essere ascoltata ogni volta che si tratti di decidere impianti tali, da alterare sensibilmente l'ambiente in cui essa vive (come appunto industrie petrolchimiche, termoelettriche, dighe, grandi complessi stradali, fabbriche inquinanti, e simili)».

Il ruolo nel nostro porto dell'Adriatic Shipping

Il direttore dell'Adriatic Shipping Company di Trieste, C. Scapini, ci scrive: «Gentilissimo signor Direttore, come risulta anche dall'ultimo rapporto trimestrale che ogni agenzia marittima deve presentare alla Capitaneria di Porto, l'Adriatic Shipping Company rappresenta a Trieste ben dieci linee regolari di navigazione con un movimento totale annuale di 300 navi. Posso quindi affermare a buon diritto che si tratta della prima agenzia marittima di Trieste, sia come numero di navi appoggiate che come quantitativo di carico manipolato; l'unica ad operare nel campo contenitori con due linee full — containers.

«Peraltro a tale grado di importanza non corrisponde un'adeguata evidenza nelle rubriche che "Il Piccolo" dedica all'attività portuale e mi riferisco in particolare alla bisettimanale "Vita del Porto". In effetti, in tale rubrica, negli ultimi sei mesi, la mia azienda e le navi od i servizi ad essa appoggiati non vi compaiono neanche una volta, foss'anche per sbaglio, mentre altre agenzie di ben minore portata vi compaiono in continuazione.

«D'altro canto a Genova, ove ho soggiornato fino a tre mesi fa, ho intrattenuto ottimi rapporti con la stampa locale e non, ottenendo dai giornalisti genovesi una collaborazione che non esito a definire eccezionale e mi disturba pertanto l'idea di non riuscire ad ottenere la stessa cosa nella mia città natale. Con i saluti più cordiali, C. Scapini».

Ben vengano le «imprese di classe»

«Sono un'insegnante elementare. Ho letto la lettera di quella (o quel) collega che non approva le "imprese di classe" proposte dalla Cassa di Risparmio di Trieste; poiché non concordo con i suoi motivi di disapprovazione, sento il bisogno di far sentire "l'altra campana".

«Ho partecipato per la prima volta alla gara solo lo scorso anno, ma i risultati didattici che ne ho ottenuti mi hanno convinta a ritentare l'esperimento che, per me, è stato quanto mai positivo.

«Ci sono cose che la (o il) collega dichiara e che, almeno nella mia scuola (la "Virgiglio Giotti") e nel mio Circolo didattico (il 15.o) non succedono.

«1) Nessuno è obbligato a partecipare alla gara.

«2) Il materiale necessario alla esecuzione del lavoro non viene pagato dai genitori ma, nel limite di una certa cifra (5000 lire lo scorso anno, 6000 quest'anno) dalla CdR di Trieste.

«3) I genitori non lavorano e non sono costretti ad ammirare lavori da essi eseguiti e pagati, perché i lavori vengono fatti esclusivamente in classe, dagli alunni, naturalmente con l'aiuto dell'insegnante.

«4) La mostra, nella nostra scuola, si fa agli effetti della giuria e non ai fini del "farsi la riffa" tra colleghi.

5) Didatticamente, l'impresa di classe è valida, se ben impostata, se intesa veramente ai fini del risparmio, non come accumulo, ma come capacità di "fare da sé" sfruttando materiali poco costosi e l'abilità di ognuno e tenendo presente lo scopo di fabbricare un qualcosa che duri, che abbia utilità pratica per se stessi e per gli altri, che non sia un lavoro fine a se stesso.

«6) E' logico che l'insegnante ci metta le mani, per dimostrare, per correggere, per insegnare come si fa: l'osservare è il primo gradino verso l'apprendimento.

«7) Indipendentemente dalla gara e dal piazzamento (i miei scolari ed io ignoriamo tutt'ora se ci siamo piazzati o meno), se il lavoro è ben scelto, i ragazzi lo eseguono con sincero entusiasmo e, nel limite delle loro possibilità individuali, sono portati a rifarlo per conto proprio.

«Di conseguenza, salva restando la libertà personale dell'insegnante, ben vengano le imprese di classe, stimolatrici non solo degli alunni! Marcella Manfio».

LE ORE DELLA CITTA'

La Messa della Stampa

L'arcivescovo Santin celebrerà la messa per i giornalisti nella ricorrenza del loro patrono San Francesco di Sales oggi alle 17, nella chiesa della Beata Vergine del rosario in piazza Vecchia. Al rito religioso sono invitati, con i loro familiari, i giornalisti professionisti e pubblicisti, i soci aderenti al circolo della stampa, i tipografi dei giornali e quanti prestano la propria attività nelle aziende editoriali, nelle agenzie giornalistiche e negli uffici stampa.

XXX di Nikolajewka

Il 26 Gennaio 1943, all'imbrunire gli Alpini della Tridentina e i resti delle Divisioni Julia, Cuneense, Vicenza e altre, riuscivano a rompere l'ultimo cerchio di fuoco e a sfuggire all'annientamento. Nella ricorrenza la sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini farà celebrare Venerdì alle 18.30 all'Altare del disperso della Chiesa del Rosario una S. Messa in suffragio degli Alpini e di tutti i Caduti.

Adunata dei «sassarini»

La presidenza della sezione provinciale del Fante raccomanda vivamente ai soci — e particolarmente a coloro che hanno avuto l'onore di appartenere al 151.o «Sassari» — di intervenire numerosi alla festa del reggimento, che si svolgerà domenica alle ore 10, nella caserma «Vittorio Emanuele», nel ricordo della «Battaglia dei Tre Monti».

Da Linea Intima

Piazza della Borsa 3, saldi di maglieria, camicette, biancheria a prezzi fortemente ribassati.

Settimana dei ragazzi

Continua da *Beltrame* la tanto attesa settimana dei ragazzi. Vestiti, cappotti, giacche, abiti e mantelli per ragazzi e ragazze in vendita speciale al prezzo di L. 3800, 4500, 9000. Approfittate perché ogni offerta *Beltrame* è una reale vera occasione.

Settimana del cappotto

Da *Beltrame* continua con successo la tradizionale settimana del cappotto. In collaborazione con le più importanti industrie nazionali vendita speciale di vasti assortimenti di cappotti appena usciti dalla produzione in tessuti di pura lana in tutte le conformazioni e taglie fino alle massime al prezzo di lire 18.000 e 24.000 Confezioni perfette in scelta vastissima da *Beltrame*.

Settimana del mantello

Da *Beltrame* la settimana del mantello. Vendita speciale di un vastissimo assortimento di mantelli per signora in purissima lana al prezzo réclame di L. 12.000, 18.000 e 24.000 Scelta vastissima, qualità e confezione perfetta in un'occasione unica Da *Beltrame*.

Chic Boutique

Galleria Protti 3, comunica alla gentile clientela che è in corso la vendita dei saldi di fine stagione.

Splendide collane...

girocolli, sattuar, collane fantasia, spille ed orecchini di alta moda in vasto assortimento alla *Profumeria Borsa* p.zza della Borsa 3.

Oggi al C.d.S.: Puccini

L'eco della biografia televisiva dell'autore di «Bohème», nonché i più recenti contributi della critica musicale saranno fra i termini principali della conversazione che Isabella Gallo terrà oggi per il ciclo dei pomeriggi dedicati alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides. L'interessante conversazione sul tema «Puccini, in una "nuova" dimensione di popolarità» avrà luogo oggi nella sede di Corso Italia 12, con inizio alle ore 17.

Carrellata Alpina

Alle ore 21, nell'antisala del «Tommaseo» l'associazione culturale Arte pro Arte propone una carrellata di diapositive, dalla asperità dei picchi montani al conforto del Carso. Il commento sulle motivazioni morali e fini spirituali dell'alpinismo è di Giorgio Marassi, autore delle fotografie.

SCI CAI XXX Ottobre

SCI CAI XXX OTTOBRE — Questa sera riunione di tutti gli atleti, particolarmente ragazzi e cuccioli alle ore 19.30 in sede v. S. Pellico 1, tel. 68795.

Cena sociale al CMM

Sabato 27 p.v. alle ore 20.30 nella sede sociale di via Roma 15, avrà luogo una cena sociale per soci e familiari. Prenotazione presso la segreteria sociale dalle 17.30 alle 19.30.

DUE FURTI A DISTANZA DI POCHI GIORNI

«Bis» di ladri notturni nello stesso magazzino

Hanno «lavorato» ogni volta indisturbati

Per due volte di seguito ignoti ladri con doti di scalatori, sono penetrati nel magazzino di vestiario della ditta Fasano, in via Valdirivo 22.

Il primo furto è avvenuto sabato scorso. In quella occasione i ladri avevano approfittato dell'impalcatura di tubi Innocenti che è stata allestita da un'impresa di costruzioni per il rinnovo della facciata dello stabile, e arrampicandovisi sopra hanno raggiunto un'alta finestra. Spaccato il vetro, i ladri avevano aperto le imposte, calandosi quindi nell'interno del magazzino, dove si erano impossessati di merce e denaro per un valore di 25 mila lire.

Ieri notte gli ignoti — probabilmente gli stessi — hanno ripetuto l'impresa. Si sono arrampicati fino alla finestra e, levato il foglio di cartone che era stato applicato provvisoriamente al posto del vetro, hanno aperto ancora una volta le imposte e si sono calati di nuovo nell'interno del magazzino. Dal registratore di cassa hanno prelevato tutti gli spiccioli lasciati la sera precedente dai titolari della ditta (circa diecimila lire) e si sono quindi impossessati di alcune camice da uomo e di un giacchettone.

Il furto è stato scoperto all'indomani dal padre della titolare, Umberto Fasano, di 61 anni, abitante in via dei Vigneti 22, il quale, appena entrato, ha subito notato il registratore di cassa aperto. Egli ha telefonato allora al «113». Sul posto è accorsa una pattuglia della Volante con gli appuntati Olivo, Perini e Marinuzzi. Gli agenti hanno iniziato le prime indagini facendo intervenire sul posto i colleghi della scientifica.

S'ALLONTANA UN MOMENTO E CI RIMETTE IL PORTAFOGLI

Derubato di un tesoro all'albergo dei poveri

Tutti i risparmi segretamente accumulati in otto anni di sacrifici, sono stati rubati ieri mattina al manovale Anselmo Covacich, di 63 anni, ospite fisso del dormitorio di via Gozzi 5.

Da otto anni egli vive al Gozzi e divide lo stanzone con altri sette uomini, più o meno della sua stessa età, e pensionati come lui. Compiendo piccoli lavori saltuari e mettendo da parte qualche spicciolo della pensione, egli era riuscito a racimolare ottocento mila lire: un piccolo tesoro per lui, abituato a spendere poco e ad accontentarsi di cose modeste. Questo grosso importo egli lo aveva sempre tenuto con sé, custodendolo gelosamente. Nessuno immaginava che egli avesse tanto denaro perché egli non lo aveva mai rivelato ad alcuno.

All'alba di ieri egli si era alzato dal suo posto-letto per recarsi alla toilette. Ritornato, si era rimesso a dormire. Alcune ore dopo, alzandosi, non aveva più trovato sotto il cuscino il prezioso portafogli. Qualcuno glielo aveva rubato. Ma chi? Uno dei sette ospiti della camerata. «Non ho sospetti su nessuno», ha detto Anselmo Covacich, quando ha denunciato il fatto agli agenti della squadra giudiziaria del commissariato centrale di piazza Dalmazia. Gli inquirenti hanno incominciato le indagini.

Agli agenti del commissariato di Barriera è stato denunciato il furto del motofurgoncino «Ape» targato TS 39783. Il derubato, Benito Fiabetti, di 41 anni, abitante in largo Mioni 9, ha detto agli inquirenti di aver lasciato il motofurgoncino in sosta nei pressi del mercato coperto.

PUBBLICAZIONE DEI RUOLI SULLA STAMPA

Imposta di famiglia: una nota del Comune

Oltre 65 mila i nuclei familiari iscritti nel '73

Il Comune, dopo la pubblicazione sulla stampa di estratti dei ruoli dell'imposta di famiglia, per venire incontro a numerosissime richieste di chiarimenti, ritiene di dover precisare quanto segue:

1) Il ruolo principale relativo al 1973 — al quale si riferiscono gli estratti — ha carattere provvisorio: ciò significa che delle partite iscritte, un certo numero rimarrà invariato, parte ha già subito o subirà modifiche per effetto di concordati, effettuati nel periodo novembre 1972 - giugno 1973, parte subirà modifiche per effetto di decisioni degli organi giurisdizionali su ricorsi già presentati, parte infine sarà oggetto di revisione mediante notifica di avviso di accertamento, al quale potrà conseguire il concordato ovvero l'instaurazione di un procedimento contenzioso.

2) Il fatto che certi nominativi non siano presenti nei ruoli può derivare (a parte il difetto di ricerca) o dal fatto che il contribuente non dimori nel Comune o dal fatto che il contribuente, per effetto di denuncia di variazione presentata entro il 20 settembre 1972 o per effetto di revisione d'ufficio, non sia stato inscritto nel ruolo principale.

3) Unitamente al ruolo principale — che viene predisposto nel mese di novembre e pubblicato nel mese di dicembre — vengono pubblicati i cosiddetti ruoli suppletivi, con le differenze d'imposta conseguenti ad avvisi di accertamento non impugnati, decisioni degli organi giurisdizionali, concordati, ecc., e che, nel mese di giugno, vengono pubblicati ulteriori ruoli suppletivi, relativi alle variazioni intervenute fino alla fine del mese di maggio.

4) Il ruolo principale relativo al 1973 presenta un totale di imposta netta di lire 2 miliardi 950.000.000 circa, mentre i ruoli suppletivi un totale di imposta netta di lire 410 milioni circa; le riscossioni per imposta di famiglia che il Comune effettuerà nel corso del 1973 saranno rappresentate oltreché dall'importo dei ruoli principali e suppletivi testé pubblicati, anche da tre rate dei ruoli che sono stati pubblicati nel giugno scorso (per un totale di lire 321 milioni circa) e da tre rate dei ruoli che saranno pubblicati nel prossimo giugno.

5) Infine: i nuclei familiari compresi nel ruolo pricipale 1973 sono 65369 di fronte al numero di 45635 compreso nel ruolo principale del 1968.

Scadenza annuale delle tasse di circolazione

L'ufficio esattore dell'Automobile Club Trieste comunica che ha avuto inizio la scadenza annuale delle tasse di circolazione relative alle autovetture di potenza fiscale fino a 9 CV, autoscafi, autocarri, rimorchi, autobus, veicoli ad uso speciale, motocarri e motocicli.

L'esazione avviene, per tutti indistintamente gli automobilisti, presso la sede dell'ente, in via Cumano 2, dalle ore 8 alle 13 di tutti i giorni feriali, incluso il sabato.

Funzionano anche le delegazioni dell'Automobile Club presso la Fiat di Campo Marzio dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 17.30 (sabato dalle ore 8.30 alle 11.30); in via Flavia di Aquilinia 17 ed in piazza Duca degli Abruzzi 1 dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 16 alle 18 (sabato dalle 8.30 alle 11.30).

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi per la giornata odierna:

ARRIVI: mc. «Araida» (naz.), mn. «Gemini» (naz.), mn. «Ginevra» (naz.), mn. «Marialelia» (naz.), mc «San Catello» (naz.).

PARTENZE: mn. «Elena» (as.), mc. «Energy Generation» (li.), mc. «Casimir Le Quellec» (fr.), mc. «Nicoletta Montanari» (naz.), mc. «Tellaro» (naz.), mc. «San Catello» (naz.), mn. «Valdarno» (naz.), mn. «Aquileia» (naz.), mn. «Armanti» (eg.), mn «Bloudan» (eg.), mn. «Hellenic Dolphin» (gr.), mn. «Tsimentarchos» (gr.), mn. «Katharina» (ge.), mn. «Muerter» (ys.).

UNA GLORIOSA FORMAZIONE DELL'ESERCITO ITALIANO

SONO STORIA DI TRIESTE LE GESTA DELLA «SASSARI»

Eroismo e sacrificio dei fanti durante i due conflitti mondiali Oggi è ancora qui a presidio e per la sicurezza dei nostri confini

Circa undici anni fa, il 1.o aprile 1962, venne ricostituito a Trieste il 151.o Reggimento Fanteria «Sassari». La città giuliana rivide così le mostrine bianco-rosse dei fanti che già ospitò per venti anni nell'intervallo tra le due guerre mondiali e che accolse con delirante entusiasmo — nel lontano 1920 — quando la Brigata «Sassari» fu assegnata a suo presidio. La storia di questa gloriosa Brigata si confonde in parte con la storia del riscatto nazionale della città. Furono i fanti della «Sassari» che arrossarono generosamente del loro sangue la via per Trieste nella prima guerra mondiale; furono essi che portarono tra i primi alla città redenta la voce ed il messaggio della patria. Oggi, sono ancora i sardi a garantire la sicurezza dei suoi confini.

Costituita in Sardegna nel marzo 1915, con i Reggimenti 151.o e 152.o, la Brigata «Sassari» nel maggio 1915 venne avviata sul continente, dove si perfezionò negli organici e nell'addestramento. Il 20 luglio, in Friuli, a Santa Maria La Longa, si svolse il rito della benedizione delle bandiere. Quindi i reggimenti raggiunsero il Carso,

Nell'agosto 1917, la Brigata venne trasferita al confine orientale e combattè valorosamente sulla Bainsizza, tanto da essere citata per la seconda volta sul Bollettino di guerra. Poi Caporetto. La «Sassari» costituì la retroguardia e fu la ultima unità dell'Esercito a passare il Piave. Dal novembre al dicembre 1917, gli austriaci rinnovarono con estrema violenza gli attacchi sul Piave, sul Grappa, sugli Altipiani, ma ovunque furono arrestati. Ultimo nella ritirata, il 151.o fu di nuovo tra i primi quando il Comando supremo decise di riprendere l'offensiva. Nel 1918, inaftti, i «Sassarini» scrissero pagine di gloria a Col del Rosso e Col d'Echele, ed il reggimento venne citato per la terza volta sul Bollettino di guerra. L'episodio di Col del Rosso del 8 gennaio 1918 è uno dei più sublimi del reggimento che, in tale data, celebra la Festa del Corpo. Trasferita sul Basso Piave, quando nel giugno l'esercito austriaco sferrò l'ultima offensiva, la «Sassari» si prodigò nella resistenza e nei contrattacchi fino a costringere il nemico a ripiegare oltre il fiume e ad abbandonare ogni orgogliosa speranza (quarta citazione sul Bollettino di guerra). Nella Battaglia di Vittorio Veneto, il 151.o fu tra le truppe che inseguirono tenacemente il nemico ed il suo contributo fu sintetizzato nella motivazione della seconda Medaglia d'oro al Valor Militare concessa alla bandiera.

Il 20 luglio 1920 Trieste divenne la sede della Brigata. Nel 1940 la «Sassari» mosse per la Croazia ove fu impegnata per tre sanguinosi e lunghi anni contro le insidie della guerriglia. Rientrata successivamente in Italia, nel 1943 partecipò alla difesa di Roma, pagando l'ultimo tributo di sangue. Il 13 settembre la Brigata si sciolse.

Ricostituito a Trieste nel '62, rinnovato nell'ordinamento e dotato dei mezzi e delle armi più moderne, il 151.o reggimento «Sassari» occupa la caserma «Vittorio Emanuele» in via Rossetti, poco distante dal centro cittadino. La costruzione dell'edificio ebbe inizio nel 1910 ma fu sospesa, qualche anno dopo, a causa degli eventi bellici. Era destinata ad ospitare il 97.o reggimento di fanteria austro-ungarico. Dopo l'annessione di Trieste, i lavori furono ripresi a cura del Ministero della Guerra ed ultimati nel 1925. Fu inaugurata da Vittorio Emanuele III nel 1926 e da allora fu sede del 151.o e 152.o reggimento che formavano la Brigata «Sassari», fino al 1943. Dal settembre 1942 al l'aprile 1962 molti reparti, italiani e stranieri d'occupazione, si avvicendarono nella caserma, finchè il 151.o fanteria ricostituito ne prese possesso.

Architettonicamente eleganti, le casermette che la compongono, hanno subìto — nel corso degli anni — numerosi restauri, al fine di consentire la piena funzionalità degli impianti e di renderle rispondenti alle esigenze di una moderna unità. Nella caserma si svolgono varie attività addestrative, ma quelle militari non sono le sole. Particolarmente curata è la educazione fisica, avendo lo scopo di elevare il tono e l'efficenza della massa dei soldati. Una chiara dimostrazione dei risultati che si coseguono, sarà il saggio che concluderà — domenica 28 gennaio — la manifestazione ginnico-sportiva e tecnico-militare svolta in occasione della Festa del Corpo.

Un altro importante aspetto della vita reggimentale è il completamento dell'istruzione elementare e media, che permette ai giovani sotto le armi di conseguire un diploma utile per la vita. Numerose altre iniziative portano i giovani a sfruttare il loro tempo libero, ampliando gli interessi professionali e culturali (corsi di specializzazione, centro di lettura, visite ai musei ed agli stabilimenti industriali della regione) e coltivando gli hobbies preferiti, (pittura, scultura, modellismo, ecc.),

La realizzazione di queste iniziative estende gli scopi del servizio militare a settori vasti ed interessanti, mantenendo vivo il contatto fra vita civile e vita militare.

Vanni Giuffrida

Esercizi agli attrezzi svolti dai fanti del 151.o durante una manifestazione nella piazza d'armi della caserma di via Rossetti

Un anno all'estero con una borsa del Rotary

Allo scopo di aiutare la comprensione internazionale, la Rotary Foundation offre una borsa di studio per una università estera, nell'anno accademico '74 e '75, comprensiva di tutte le spese di viaggio, soggiorno e studio. I candidati possono scegliere il Paese dove frequentare l'anno di studio e devono conoscerne bene la lingua. Sono considerati «ambasciatori di buona volontà» e saranno assistiti dai Rotary Club esteri.

La borsa di studio è riservata ai giovani che alla data del 1.o luglio 1974 abbiano l'età tra i 20 e 28 anni se laureati, e tra i 18 e 24 anni se studenti universitari, con almeno due anni di studi compiuti. Gli interessati potranno ottenere tutte le informazioni necessarie rivolgendosi al Rotary Club, via Beccaria 6, tel. 69300, dalle ore 9 alle 12 di tutti i giorni, escluso il sabato.

Conferenza sull'IVA per i mediatori

L'Unione commercianti comunica che il Collegio dei mediatori, ad essa aderente, ha indetto per oggi alle ore 19 una riunione per illustrare gli adempimenti propri dei mediatori relativi all'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA).

Venerdì, alle ore 20, via Madonnina 19 al Circolo di studi politico-sociali «Che Guevara» parlerà il prof. Vito Grasso su «Il terrore in Turchia». Sarà pure ricordato il dirigente del Partito africano per l'indipendenza della Guinea, Amilcar Cabral.

CONFERENZE

Futuro e futurologia al Centro Veritas - L'ecologo Paolo Schmidt al CCA - Lucio Lombardo Radice su «Cultura elementare e scienza d'avanguardia» - Incontro alla FIDAPA - Domani il prof. Caramella su Paul Léautaud - Oggi il prof. Balducci per il Centro «Milani» - Venerdì alla Lega ricordo di Ungaretti e all'Associazione medica conversazione di De Barbieri

Per l'annuale ciclo di conferenze al Centro Culturale Veritas — siamo quest'anno alla XIV edizione, imperniata sul tema «Futuro e futurologia» — ha parlato ieri il prof. Sergio Cotta, ordinario di Filosofia e Diritto presso l'Università di Roma, sul tema «Futurologia presente della comunità umana». L'oratore ha introdotto lo argomento soffermandosi sui grandi mutamenti che, negli ultimi anni, scienza e tecnologia hanno determinato nella vita degli uomini. Mutamenti che arrivano ad incidere in maniera deletaria persino sul rapporto uomo-natura: infatti, l'uomo ha ciecamente strumentalizzato la natura, per fini di potere e di efficienza. L'uomo d'oggi — ed è questo il pericolo più grave per i destini dell'umanità — si considera centro dell'universo. In quanto tale, egli arriva a strumentalizzare non solo la natura, ma anche il suo stesso prossimo, creando così squilibri tra l'uomo e il suo ambiente. E sono addirittura gli stessi rapporti tra gli uomini ad essere profondamente falsati, poiché ormai sono considerati soprattutto sotto un aspetto utilitaristico.

Ed ecco risultati di questo errato atteggiamento: inquinamento della natura, squilibri psichici nell'uomo. Risultati, purtroppo, facilmente comprensibili, se si considera che la ribellione contro le leggi della natura è arrivata al punto di voler ammettere come lecito persino l'aborto; in ciò negando quel diritto alla vita, che la natura stessa afferma. Perché si ristabilisca un armonioso rapporto fra l'uomo e la natura; perché gli uomini ritrovino la via di un dialogo costruttivo tra loro, è anzitutto necessario — ha concluso il prof. Cotta — inchinarsi ad una sapienza diversa da quella scientifica, sapienza che solo filosofia e religione possono offrire.

Oggi, alle ore 19.30 parlerà P. Pasquale Magni, Direttore dello «Studium Christi» di Roma, sul tema: «Futurologia presente della fede cristiana».

* * *

Questa sera, con inizio alle ore 18.45 nella sala del C.C.A. (piazza Verdi 1) il prof. Paolo Schmidt di Friendberg, presidente dell'«Annuario ecologico lombardo», terrà una conferenza dal titolo «Il rilevante e la elaborazione dei dati ambientali a livello regionale: l'esempio di un'indagine su frane e valanghe». La conferenza sarà corredata da proiezioni. In questa occasione verranno illustrate le attività dell'«Annuario ecologico lombardo», un'organizzazione volontaristica sotto il patrocinio della Regione lombarda, avente per fine la raccolta omogenea e coordinata di tutti i dati ambientali relativi alla Lombardia. In particolare saranno presentati i risultati di una recente indagine condotta sotto la direzione del prof. Martinis, direttore dell'istituto di geologia dell'Università di Milano.

* * *

L'Associazione culturale italiana si è vista costretta ad annullare la conferenza di Serge Lebovici improvvisamente impedito e a sostituirla con una conversazione di Lucio Lombardo Radice che parlerà sul tema «Cultura elementare e scienza d'avanguardia».

Lucio Lombardo Radice è nato a Catania il 10 luglio 1916, figlio del pedagogista Guseppe e della educatrice fiumana Gemma Marasin. Laureato in matematica (relatore Gaetano Scorza) a Roma nel 1938, ha avuto tra i suoi maestri di scienza e di pensiero Federigo Enriques, Tullio Levi Civita, Guido Castelnuovo. Arrestato alla fine del 1939, e condannato a quattro anni dal «tribunale speciale», è stato liberato dopo due anni per un condono; rimosso dal grado di tenente, e richiamato, è stato di nuovo arrestato nel maggio 1943, infine liberato il 27 luglio. Ripresi gli studi, assistente a Roma dal 1945 al 1955, poi titolare di cattedra (geometria) a Palermo dal 1956 al 1960, ordinario a Roma dal 1960 a oggi, prima di geometria, attualmente di algebra. Iscritto al PCI dal 1938, dal 1969 è membro del Comitato centrale. E' giudice costituzionale aggiunto.

Le sue opere principali scientifiche sono: «Piani grafci finiti non desarguesani», Palermo 1958 (poi 1961, in inglese come appendice alle Lectures of modern geometry di B. Segre); «Istituzioni di algebra astratta» Milano 1965; traduzione, commento ecc. alla prima edizione italiana di B. Cavalieri; «La geometria degl indivisibili» Torino 1959. Quelle pedagogiche: «L'educazione della mente» Roma 1962, (traduzione in lingua spagnola e portoghese), «Minialgebra», Milano 1972, «La matematica da Pitagora a Newton» Roma 1971 e infine l'argomento storico-politico di varia cultura in «Fascismo e anticomunismo» Torino 1946, «L'uomo del Rinascimento» Roma 1958 (con altri autori), «Il dialogo alla prova» (traduzione in Argentina e in Brasile); «Socialismo e libertà» Roma 1968, «Gli accusati» 1972 (Premio Viareggio 1972 per la saggistica).

* * *

Oggi alle ore 18.30, nella sala del Circolo Marina Mercantile, via Roma 15, per la FIDAPA, Nora Franca Poliaghi, Nicola Rivoli e Ennio Emili presenteranno i lavori di Maria Grazia Miccoli, Nives Ongaro e Jolanda Manes.

* * *

Come già annunciato, domani, con inizio alle 18.45, il prof. Jacques Caramella terrà nella sala di piazza Verdi 1, del Circolo della Cultura e delle Arti una conversazione in francese sul tema «Paul Léautaud: autopsia di una misantropia». La figura di Léautaud, scrittore singolare e uomo eccentrico, che conquistò improvvisa e inattesa fama presso il più vasto pubblico a seguito di una fortunata serie di conversazioni radiofoniche tenute nel 1950, è senz'altro tra le più interessanti del Novecento francese. Di lui va ricordato soprattutto quel «Journal littéraire», diario che abbraccia oltre 60 anni di vita letteraria parigina, ed è insieme documento umano straordinario e miniera inesauribile di notizie. L'esposizione del prof. Caramella presenta quindi un sicuro richiamo per i cultori dei fatti letterari.

* * *

Sarà inaugurato ufficialmente stasera, alle ore 20.30, nella nuova Casa dello studente presso l'Università degli Studi di Trieste l'attività culturale del «Centro Milani». Ospite di particolare rilievo della manifestazione sarà Padre Ernesto Balducci che parlerà sul tema: «Crisi della coscienza in una società in trasformazione».

Padre Balducci, che è nato nel 1922 a Santa Fiora sul Monte Amiata, appartiene all'Ordine degli Scolopi. Noto come teologo sempre impegnato ad approfondire la visione cristiana alla luce dei «segni dei tempi», Padre Balducci è fondatore ed animatore della rivista «Testimonianze».

Il pensiero di Padre Balducci, che ha spesso occasione di dare il suo contributo in conferenze e dibattiti alla radio ed alla televisione, ha larghissimo seguito specie tra i giovani, per il linguaggio moderno ed incisivo, espressione di una concezione religiosa legata ai problemi ed ai travagli dell'uomo contemporaneo.

Tra le opere di Balducci si ricorda: «Diario dell'esodo» e «Papa Giovanni XXIII».

* * *

La Lega Nazionale, nell'intento di illustrare, particolarmente ai giovani, la figura e le opere dei maggiori letterati italiani, organizza, per venerdì 26 gennaio, alle ore 19, nella propria sede sociale di via Paolo Reti 4, una conversazione della prof. Edda Serra su «Giuseppe Ungaretti e il suo tempo». Alla manifestazione, sono invitati tutti coloro che si interessano all'argomento e in particolare gli studenti delle scuole medie superiori e gli universitari.

* * *

Venerdì alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore via Stuparich 1, avrà luogo una seduta scientifica dell'Associazione medica triestina in collaborazione con la Società italiana di gastroenterologia — Sezione di Trieste — nella quale parlerà il prof. A. De Barbieri (Direttore dell'Istituto Sieroterapico Milanese) su: «Recenti contributi alla immunodiagnostica, immunoterapia e chemioterapia dei tumori».

ABBASTANZA INTRAPRENDENTE IL GIOVANE DI SAN DORLIGO

RIMISE A NUOVO UNA VETTURA CON PEZZI DI RICAMBIO RUBATI

La parcheggiò poi nella zona dove aveva compiuto i furti E' stato condannato dal Tribunale a 11 mesi di reclusione

Mentre suo fratello Bruno si trovava a svolgere servizio di leva, nel giugno del 1971 Boris Samec, che allora aveva 19 anni ed era residente al numero 278 di Lacotisce, una frazione di S. Dorligo della Valle, penso di utilizzare la sua utilitaria, una «Fiat 500», targata TS 123852. Si trattava di una vecchia vettura, che Bruno Samec aveva acquistata già usata, ma il giovane Boris, dimostrando non poca intraprendenza, la rimise a nuovo con le proprie mani, procurandosi intere parti in buono stato, senza spendere il becco d'un quattrino. In altre parole ricorse al furto. Ed ebbe anche la preoccupazione di scegliere bene il materiale.

Per la parte meccanica, aveva messo gli occhi su una «Fiat 500», targata TS 93694, di proprietà di Umberto Pampanini, abitante in via Padovan 6/1, la quale era provvista di un motore potenziato («Abarth 695»).

Così, la sera del 12 giugno, osservata la vettura in via Padovan, riuscì ad aprire una delle portiere, dopo avere forzato il corrispondente deflettore; per mettere in moto, ricorse al classico sistema di strappare i fili dell'accensione e di riaccostarne i relativi capi. Nel cortile di casa poté lavorare tranquillamente allo smontaggio del motore, che applicò sulla vetturetta di suo fratello. Si trattava poi di disfarsi della carcassa dell'auto rubata, ma anche a questo problema il Samec aveva già pensato: l'avrebbe trainata nella zona del porto industriale. Ma aveva bisogno di qualcuno che si mettesse al volante dell'auto senza motore. Pensò di avere trovato l'aiutante in un amico, Fabio Nardin, che non aveva ancora compiuto i 18 anni e che abitava in una casa vicina, quella contrassegnata col numero 287 di Lacotisce.

Era notte fonda e il Samec pensò che era appunto quello il momento opportuno per compiere l'operazione, prima che qualcuno notasse la «500» rubata nel cortile di casa sua. Detto fatto, corse a chiamare il Nardin. Svegliato di soprassalto, costui dapprima si schermì ma in seguito alle insistenze dello amico, finì per accontentarlo.

Nel frattempo il Samec aveva già provveduto a rifornirsi di un tettuccio metallico, asportandolo da un'altra «500», targata TS 95900, che il signor Roberto Molinari, 45 anni, abitante in via Mantegna 8, aveva parcheggiato in via delle Settefontane. E già che c'era, aveva pure fatto provvista di lampadine di ricambio e di una borsa di attrezzi, prendendoli dal portabagagli della stessa vettura, che il Molinari aveva ricevuto in dotazione da un'azienda cittadina, per la quale lavorava come piazzista.

Si dice che il diavolo insegna a fare le pentole, ma non i coperchi, e questa massima s'attaglia alla perfezione nei furti perpetrati dal Samec. Infatti qualche giorno dopo il giovane ebbe l'imprudenza di lasciare momentaneamente la «500» in via del Ghirlandaio, proprio nella zona in cui s'era procurato i... pezzi di ricambio, senza mettere mano alla borsa. Così il Pampanini, che intanto aveva ritrovato la propria auto priva del motore, indagando nelle vie attorna a casa sua, scoprì il motore «Abarth 695» sulla «500» del Samec.

Interrogato, il Samec sulle prime sostenne di avere acquistato il motore per 15 mila lire da uno sconosciuto, ma poi, di fronte alle ferme accuse del Pampanini, dovette arrendersi, confessando anche i furti perpetrati sull'altra «500», quella del Molinari. Aggiunse anche di essersi fatto aiutare dal Nardin per trainare la vettura del Pampanini al porto industriale. Il Nardin, sentito a sua volta, protestò la propria buona fede, spiegando che solo ad operazione effettuata egli era venuto a conoscenza che l'automobile era stata rubata.

Entrambi vennero denunciati a piede libero, il Samec per due distinti furti pluriaggravati (quello della macchina del Pampanini, e quello del tettuccio della vetturetta del Molinari, e dei relativi accessori), e il Nardin per favoreggiamento. Per rispondere di questi reati i due giovani sono comparsi ieri dinanzi alla sezione penale del Tribunale (pres. dott. Corsi, giudici dottori Ligabue e Moscato, P. M. dott. D'Onofrio, canc. Vera Casanova), ma la causa relativa al Nardi, trattandosi di un imputato che al momento del fatto non aveva compiuto i 18 anni, è stata subito stralciata, per essere trasmessa al Tribunale dei minorenni.

Quanto al Samec, egli ha ammesso ogni cosa. Il P.M. ha proposto per lui, con le attenuanti generiche e quelle relative al danno risarcito (nel frattempo, infatti, le parti lese erano state tacitate), un anno e 6 mesi di reclusione e 80 mila lire di multa. Il difensore, avv. Filograna, ha invocato il minimo della pena, tenendo conto delle due attenuanti. Il Tribunale ha, invece, riconosciuto il Samec colpevole di un unico reato di furto pluriaggravato e continuato, e, accordandogli le attenuanti generiche, quelle del danno risarcito e quelle del danno lieve, gli ha inflitto 11 mesi di reclusione e 30 mila lire di multa, con i benefici di legge.

CONTINUA L'AGITAZIONE DELLA CATEGORIA

Anche oggi chiuse le pompe di benzina

Un'assemblea di gestori indetta per le 10.30 Verranno illustrati i motivi della decisione

L'Unione commercianti della provincia di Trieste comunica che il consiglio direttivo della Associazione dei gestori di impianti stradali di erogazione di carburanti ha deciso di aderire alla chiusura delle pompe di benzina disposta dalla FIGISC. La grave decisione della Federazione nazionale è determinata da molti motivi di vitale importanza per la categoria. Con la introduzione dell'IVA, infatti, non è stato risolto a tutt'oggi il problema del margine di utile per i rivenditori di benzina ed oli lubrificanti.

Inoltre i gestori saranno soggetti ad adempimenti fiscali, sempre in conseguenza all'introduzione dell'IVA, determinati da un volume d'affari apparentemente notevole, ma che in realtà si risolve per la massima parte in un'esazione di imposte per conto dello Stato.

I gestori chiedono ancora che vengono defiscalizzate le scorte al 31.12.1972, mantenuti gli attuali orari e non stabiliti dei turni di apertura e festivi peggiorativi di quelli in vigore. Infine essi chiedono che i contratti di comodo con le società petrolifere vengano modificati in contratti di gestione.

Data l'entità delle richieste della FIGISC anche i gestori triestini hanno aderito compattamente alla chiusura, che verrà mantenuta anche oggi. I benzinai sono invitati ad un'assemblea generale straordinaria che si terrà nella sede sociale di via S. Nicolò 7 alle ore 10.30, nel corso della quale verranno illustrati i motivi dell'attuale protesta; saranno date notizie circa le ultime azioni per sbloccare la situazione, conseguente agli acquisti di benzina oltre confine.

IN TRIBUNALE L'AGGRESSORE DI UN CARABINIERE

CONDANNATO IL TURBOLENTO DIFENSORE DEL «DESCAMISADO»

A tarda sera del 12 giugno dello scorso anno i carabinieri del nucleo radiomobile del pronto intervento vennero sollecitati in un locale di via XXX Ottobre, per la presenza di un «descamisado». No, non si trattava di un seguace di Juan Peron: un giovanotto, identificato poi per Fabio Parovel, di 22 anni, domiciliato in via del Prato 8, se ne stava seduto tranquillamente ad un tavolo a torso nudo. Quando l'appuntato Giorgio Magni lo invitò ad indossare la camicia, il Parovel obbedì, scusandosi per il suo abbigliamento sconveniente. Spiegò di essersi lasciato tentare da quella manifestazione di... spogliarello a causa del caldo afoso. Comunque, seguì senza difficoltà il graduato, che doveva verbalizzare quel banale episodio.

Chi invece se ne risentì fu un uomo che nella faccenda non c'entrava per niente. Infatti, i due erano appena usciti, e si stavano dirigendo verso la via Valdirivo dove era in sosta l'autoradio, quando un passante, che si reggeva male sulle gambe, per il troppo vino che aveva bevuto, cominciò a gratificare l'appuntato Magni di male parole. Poi si avventò contro di lui, assestandogli due schiaffi. Il graduato si trovò costretto a procedere contro l'energumeno, ma l'impresa non era facile: solo con l'aiuto di un altro carabiniere il Magni riuscì a ridurre all'impotenza l'ubriaco. Comunque nella colluttazione riportò una ferita da taglio al palmo della mano destra, che all'ospedale gli venne giudicata guaribile in cinque giorni.

Il suo aggressore venne fermato: era costui Umberto Piccoli, di 38 anni, domiciliato in via Forlani 10. Il 24 giugno venne però rilasciato, e ieri è comparso a piede libero davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Egone Corsi (giudici dott. Ligabue e dott. Moscato, P. M. dott. D'Onofrio, canc. Vera Casanova), per rispondere di quattro distinte imputazioni, e cioè: oltraggio aggravato, resistenza a pubblici ufficiali, lesioni personali aggravate ed ubriachezza. Il Piccoli ha ammesso di essere stato ubriaco, e dell'episodio ha detto di non ricordare niente. Il P. M. ha sostenuto la sua colpevolezza in ordine a tutti e quattro i capi d'accusa, proponendo complessivamente un anno e 9 mesi di reclusione e 3 mesi di arresto.

Il difensore, avv. Filograna, ha chiesto la derubricazione delle lesioni aggravate in lesioni lievi, ed invocando la concessione delle attenuanti generiche, ha concluso con la richiesta del minimo della pena.

Il Tribunale ha riconosciuto il Piccoli colpevole di un unico reato di oltraggio continuato e aggravato, oltre alla contrravvenzione di ubriachezza, e con la concessione delle attenuanti generiche, gli ha inflitto 4 mesi e 15 giorni di reclusione, più 25 mila lire di ammenda per la ubriachezza. Lo ha invece assolto dalle lesioni perché il fatto non costituisce reato.

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

Attenti ai ritardi i tifosi del lotto

Sono usciti il 35 su Bari dopo 54 settimane di assenza ed il 78 su Milano dopo 77. Su tre ruote è comparso il 28 e su due 60, 66, 12, 13 e 42.

Quadro dei unmeri ritardati, con tra parentesi la cifra delle settimane:

BARI: 76 (71), 58 (61), 33 (48), 72 (46), 77 (45), 16 (44), 24 (43), 91 (39).

CAGLIARI: 65 (77), 12 (53), 13 (50), 80 (48), 72 (47), 9 (43), 7 (41), 67 (37).

FIRENZE: 4 (65), 88 (62), 29 (55), 11 (52), 1 (49), 38 (47), 89 (46), 18 (49).

GENOVA: 42 (89), 17 (71), 85 (63), 50 (55), 36 (49), 46 (48), 69 (42), 68 (41), 49 (40).

MILANO: 22 (67), 10 (66), 73 (64), 55 (58), 4 (54), 81 (54), 16 (48), 71 (43).

NAPOLI: 50 (92), 35 (84), 67 (71), 9 (64), 32 (56), 74 (53), 72 (50), 2 (36).

PALERMO: 46 (105), 90 (75), 53 (73), 18 (52), 59 (51), 31 (45), 65 (45), 86 (43).

ROMA: 11 (59), 72 (56), 51 (55), 75 (48), 76 (48), 1 (46), 88 (43), 18 (40).

TORINO: 64 (111), 61, (65), 3 (57), 77 (54), 69 (46), 52 (40); 12 (37), 40 (36).

VENEZIA: 42 (106), 40 (83), 61 (82), 82 (72), 56 (58), 70 (56); 4 (51), 29 (48).

I tifosi del lotto puntano sempre sui ritardati ambo, con qualche numero della stessa ruota che non esce da un certo tempo. Da 1728 settimane il terno 17, 37 e 87 non produce ambo. Invece l'ambo 72 e 66 su Venezia è apparso, in questi ultimi anni, ben 66 volte.

ENALOTTO X 12 ENA concorso pronostici gestito dall

n.	ruote del lotto		1	2	3	4	5	6	7	8
1	Bari	primi estratti	1	2	X					
2	Cagliari		2							
3	Firenze		1							
4	Genova		1	X	2					
5	Milano		1							
6	Napoli		1	X	2					
7	Palermo		X							
8	Roma		2							
9	Torino		1	X						
10	Venezia		1	X						
11	Napoli	2 estr.	1							
12	Roma		X							

conc n 3 del 27-1-73

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Maria Posar, nel trigesimo (25/12), da un gruppo di «Montuzzere» 5000 pro Centro tumori.

In memoria della mamma, nel X anniversario, dalle figlie Erna, Anita e Carmen 10.000 pro A.N.F. Fa.S. - Recupero ragazzi subnormali.

In memoria di Emilia Cec ved. Gandolfo, nel trigesimo, da Berta Danicourt 10.000 pro Comunità evangelica augustana.

In memoria di Giulio Destradi, nell'anniversario della nascita, dalla moglie Lina Destradi 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ricciotti Mazzon, per il compleanno (24/1), dalla moglie Romana 5000 pro erigendo monumento ai «Ragazzi del '99», 5000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati, 5000 pro Associazione granatieri «C. Stuparich», 6000 pro Lega nazionale, 5000 pro Società Ginnastica Triestina, 5000 pro Centro tumori; da Rino e Lucia Blaschi 5000, da Maria Bianchi 5000, da Franco Nigris 3000 pro erigendo monumento ai «Ragazzi del '99»; da Anna e Manlio Cavazzon 5000 pro erigendo monumento ai «Ragazzi del '99», 5000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria dell'ing. Ferruccio Stoppani, nel I anniversario, dalla mamma 10.000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Giacomo Peschier, nel trigesimo, dai dirigenti, colleghi e amici del figlio Bruno 26.000 pro A.N.F.Fa.S. - Sez. agraria di Trieste.

In memoria di Carlo Severi, nel II anniversario (28/11), dalla moglie Luigia 10.000 pro Centro tumori; dai nipotini Franco e Marco 5000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Roma Tavio, nel IV anniversario, da Marisa e Claudio Predonzan 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Erminia Battaglia dalle famiglie Pipan e Gonella 6000 pro Centro tumori.

In memoria di Miranda Favretto da Maria Grazia Favretto in Suban 10.000 pro Villaggio del fanciullo, 10.000 pro Centro tumori; da Claudio Favretto e famiglia 10.000 pro Villaggio del fanciullo, 10.000 pro Associazione assistenza agli spastici; da Marcella Favretto 5000 pro Villaggio del fanciullo, 5000 pro Centro tumori; da Walter e Tullia Heiser 5000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Anita Marina ed Edi Ulcigrai 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Nerea Tosoni Pittoni 5000 pro Rifugio animali ASTAD; da Lidia e Costantino Sluga 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Nella e Antonio Heiser 5000, da Vittoria Castellano 5000 pro Centro tumori; da Bussani e Lonzari 10.000 pro Istituto «Rittmeyer»; dalla famiglia Antonio Rumor 5000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo»; da Francesco e Titti Giubilo 5000 pro chiesa SS. Andrea e Rita.

In memoria di Angelo Carucci da Boscarolli, Braulin, Dalla Torre L., Lazzari, Martinuzzi, Pipan, Salvador, Schwarz e Trotti 9000 pro CRI.

In memoria di Vittorio Spadaro da Adriana Varisco e famiglia 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Annamaria Battilana Lonzar dalla famiglia Pizzul 3000 pro Lega nazionale.

In memoria di Ugo Lanza da Paolo Camocino 5000 pro ECA.

In memoria del prof. Johannes Nourney da Dorina Attilio Bidoli e amici 7000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare, 7000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Aldo Bastiani dagli amici 30.000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» (lettino decennale).

In memoria di Antonia Buliggi ved. Marcovich, nell'anniversario (25/1), dalla sorella Gisella 10.000 pro «Domus Lucis», 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Teresa Bresingher dalle figlie 15.000 pro Ospedale ammalati lungodegenti.

In memoria di Francesca Trevisan ved. Moretti da Laura Scopini 5000 pro chiesa S. Giovanni Decollato.

In memoria di Miranda Favretto dalle famiglie Lipizer - Pitacco 3000 pro Oratorio S. Rita.

In memoria dei propri cari defunti da Anna, Massimo e Maria 10.000 pro Centro tumori.

Da N. N. 50.000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Ines Revere Schneider da Luisella e Mario Danielli 3000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria del caro amico Tino Cecconi da Fiora e Igino 10.000 pro Centro cardiologico dell'Ospedale maggiore.

In memoria di Francesca ved. Moretti da Jolanda e famiglia 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Erminia Cuttin (Aosta) dalle cugine Bruna e Jolanda 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Carmela Salvagno ved. Di Liberti dalla famiglia Postogna 3000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria del cav. Mario Brussi da Carla du Ban 5000, da Oda e Riccardo Gmeiner 5000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Brigida Giacchetti da Kiki e Dino Papo 5000 pro Lions Club (Fondo beneficenza).

In memoria di Antonio Corich dalla moglie Meri 5000, dall'amica Gigetta 5000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Antonio Meula (Mario) da Berta, Mimì, Ida, Giorgio, Stellio e Walter 7000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria del dott. Ettore Mizzan da Ivo e Irene Schiavon 5000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Lucilla Gambi dalla famiglia Carlo Treselli 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Teresita Baradel da Silvio e Maria Dollinar 5000 pro ECA; da Anna Vascon 5000, da Lucia Gropazzi 5000, da Sara e Paolo Vascon 5000 pro Associazione FAC Pio XII.

In memoria di Filomena Sigovini dall'Ufficio ragioneria e cassa Cooperative operaie 9000 pro Centro tumori.

In memoria di Teresa Mazzoli Bruna dalla sorella Emilia e nipoti 15.000 pro Lega tumori.

In memoria di Alberto Zandomeni dalla moglie Margherita 40.000, dai nipoti Riccardo e Giuliana Camber 30.000, dai nipoti Aurelia e Nicola Assanti 30.000 pro Ospedale lungodegenti (a mani di don Pio Vincenzi); dai cognati Bice ed Ettore Catolla 20.000 pro Ospedale lungodegenti (a mani di don Pio Vincenzi), 20.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Laura Adami da G. Adami e famiglia 10.000, da Ania e Giuseppe Adami 5000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Ignac Tauszik dai fratelli 25.000 pro Istituto «Rittmeyer», 50.000 pro Comunità israelitica, 25.000 pro Associazione assistenza agli spastici; dal nipote Giorgio Tauszik 10.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare; da Lino e Dedè Quattrocchi 10.000 pro Lega tumori (Comitato signore); da Bruno e Laura Apollonio 5000 pro Liceo «Dante» (Fondo «Livio Tito Apollonio»); dagli impiegati Habitat Trieste S.p.A. 10.000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Rodolfo Batt dalle famiglie Bresich 6000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuliana Buda dalla famiglia Augusto Buda 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Romano Bais da Lore e Paolo Berti 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Iole Tiscelli da Carmelina, Tullia e Vitalina 6000 pro «Domus Lucis».

Per ricordare la cara sorella Maria dai fratelli Dechigi 30.000 pro Lega nazionale.

L'elargizione in memoria del dott. ing. Bruno Tosoni Pittoni, nel XIII anniversario, fatta dalla moglie Nerea e pubblicata il 23 corr. va così rettificata: 10.000 pro Istituto «Rittmeyer», 10.000 pro Rifugio animali ASTAD, 5000 pro ECA.

PREVISIONI DEL TEMPO

Il miglioramento verificatosi sulle regioni Nord-occidentali va estendendosi con schiarite sempre più ampie anche alle regioni centrali tirreniche. Sulle regioni Nord-orientali, su quelle centrali adriatiche e sull'Italia meridionale peninsulare e insulare molto nuvoloso con piogge più frequenti sui versanti del basso Adriatico e dello Jonio e sulla Sardegna dove si avranno anche manifestazioni temporalesche. Nevicate sulle Alpi orientali e lungo gli Appennini al di sopra dei 1200 metri. Nel corso della giornata tenedenza a lento miglioramento sulle Venezie e la Sardegna settentrionale.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna; stazionaria sulle altre regioni.

Mari: agitati il Mar Ligure, l'alto Adriatico, l'alto Jonio e il canale d'Otranto; generalmente molto mossi gli altri mari.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1, 11; Verona 7, 10; Trieste 5, 9; Venezia 7, 10; Milano 3, 12; Torino 1, 11; Genova 7, 14; Bologna 7, 8; Firenze 10, 13; Pisa 8, 15; Ancona 9, 10; Perugia 5, 10; Pescara 6, 12; L'Aquila 1, 7; Roma Nord 8, 13; Roma EUR 9, 12; Roma Fiumicino 9, 15; Campobasso 4, 6; Bari 10, 12; Napoli 9, 14; Potenza 6, 7; S. Maria di Leuca 11,14; Catanzaro 4, 9; Reggio Calabria 8, 14; Messina 9, 16; Palermo 10, 12; Catania 10, 13; Alghero 6, 16; Cagliari 7, 13.

Gite e soggiorni

SCI CAI - ESCAI - XXX OTTOBRE. Per domenica 28 gennaio sono in programma gite sciatorie a Forni di Sopra, Valbruna e Sappada. Prenotazioni ee informazioni in sede, via S. Pellico 1, tel. 68795.

La nuova disciplina delle insegne pubblicitarie

L'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi di via dei Rettori 1, in riferimento alla nuova disciplina sulle insegne, comunica che il termine del 31 dicembre 1973 non deve ritenersi perentorio per quanto riguarda la denuncia delle insegne esistenti, alla società AGIAP. Tuttavia, onde evitare onerose pratiche ai suoi associati, l'Associazione ha deciso di produrre cumulativamente le denunce stesse. Fra alcuni giorni gli interessati troveranno presso la sede i modelli già compilati.

I LAVORI DELL'ASSEMBLEA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Varato un nuovo provvedimento a favore delle opere pubbliche

La legge, approvata da tutti i gruppi con la sola astensione del PCI, prevede un ulteriore stanziamento dal 1973 al 1975

Si è aperta ieri con una nota triste la seduta del Consiglio regionale. Il presidente dell'Assemblea, Ribezzi, ha annunciato la scomparsa di Agostino Candolini, ex presidente della amministrazione provinciale di Udine, all'età di 88 anni. Consiglieri e pubblico hanno ascoltato in piedi la breve commemorazione. «Nei suoi quasi 70 anni di inflessibile e coerente milizia politica, — ha detto Ribezzi — aveva imparato che questa non è scontro, ma confronto serio, rispettoso, anche intransigente di idee, sempre nella tolleranza più aperta».

Dopo una serie di interrogazioni e interpellanze, si è aperta la discussione sui lavori della prima commissione permanente (Affari della Presidenza - Enti locali - Finanze - Bilancio) sul disegno di legge presentato il 2 gennaio scorso dal presidente della Giunta regionale, Berzanti: «Rifinanziamento della legge regionale 20 luglio 1967, n. 17, come integrata dalla legge regionale 27 marzo 1970, n. 8, concernente contributi finanziari perequativi sui mutui contratti per l'esecuzione di opere pubbliche».

Il progetto di legge prevede un ulteriore stanziamento di 200 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1973, 1974, 1975. Per l'anno in corso si passerebbe così dai 550 milioni ai 750 milioni. L'ulteriore stanziamento si sarebbe reso necessario dal totale esaurimento dei residui di stanziamento degli esercizi degli anni precedenti (dal 1967 al 1971).

Come è noto, la legge del 20 luglio del 1967 prevede per la Regione la concessione di contributi pari alla differenza tra la rata di ammortamento annuale (al tasso di concessione del mutuo, previsto per un massimo dell'8 per cento) e quella calcolata al tasso del 6 per cento.

Un ulteriore motivo per il rifinanziamento sarebbe la carenza di fondi della Cassa depositi e prestiti, l'organo statale che consentiva agli enti interessati di ottenere mutui a un tasso d'interesse del 6 per cento. La legge permetterebbe a tali enti di rivolgersi agli istituti di credito ordinari senza sopportare oneri maggiori.

Assente il relatore Bianchini, è iniziata la discussione. Dopo Gefter Wondrich (MSI) e Morpurgo (PLI) che hanno annunciato il voto favorevole del loro gruppo, ha parlato Dusan Lovriha (PCI) che ha rilevato come non tutte le opere pubbliche programmate dai Comuni siano ammesse a contributo da parte della Regione. Ha perciò sostenuto l'esigenza di creare, sul modello della Cassa depositi e prestiti, un apposito istituto regionale, ricordando in proposito l'impegno preso da Berzanti nei confronti degli enti locali. Ha concluso annunciando la astensione del suo gruppo.

Al termine della discussione ha preso la parola l'assessore Tripani (Finanze) che ha sottolineato l'importanza di questo rifinanziamento, con il quale la Regione si impegna per una spesa protratta nel tempo di 12 miliardi, che consentiranno la realizzazione di opere per circa 30 miliardi di lire. Ha affermato che senza questo «abbattimento» del costo dei mutui dall'8 al 6 per cento non si potrebbe nemmeno parlare di edilizia popolare economica. La legge è stata infine approvata con la sola astensione del gruppo comunista.

Si sono quindi aperte le discussioni sui lavori della quinta commissione permanente (Lavori pubblici - Urbanistica - Trasporti - Turismo) sul progetto di legge 384 riguardante finanziamenti in favore di opere pubbliche, con particolare riguardo al trattamento dei liquami di fogna. Nella discussione è stato abbinato anche il progetto di legge 318 sul potenziamento degli impianti e delle reti per la erogazione del metano.

Tra gli altri, il consigliere Morelli (MSI), pur dichiarandosi favorevole, ha auspicato che agli interventi finanziari della Regione per gli impianti di depurazione, si affianchi anche un'opera di coordinamento tra i tre assessorati competenti (Lavori pubblici - Urbanistica - Igiene e sanità). In proposito, Di Caporiacco (indipendente) ha aggiunto che la concessione di licenza edilizia dovrebbe essere subordinata d'ora in avanti alla garanzia di un'efficiente depurazione: non è possibile infatti continuare a porre rimedio a una situazione se prima di tutto non si cerca di prevenirla.

Il Consiglio non si riunirà oggi per permettere ai presenti di partecipare alle esequie di Agostino Candolini. La prossima seduta si svolgerà domani alle 9.30 e sarà ripresa alle 15.

PROBLEMI DELL'EDILIZIA

Riuniti alla Regione i presidenti degli IACP

All'assessorato regionale delle finanze ha avuto luogo una riunione alla quale hanno presenziato oltre all'assessore Tripani, l'assessore regionale ai lavori pubblici, Masutto, e i presidenti degli Istituti autonomi case popolari (IACP) di Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone e Tolmezzo. L'incontro è stato convocato allo scopo di esaminare i problemi relativi alla concessione delle garanzie regionali sui mutui contratti dagli IACP per l'edilizia residenziale, come previsto dal disegno di legge in materia che verrà esaminato prossimamente dal consiglio regionale.

I responsabili degli IACP hanno esposto agli assessori le difficoltà incontrate dai loro enti presso gli istituti di credito quando si tratta di contrarre mutui per l'edilizia residenziale che non fruiscono dei contributi annui costanti stanziati dalla Regione.

VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI VINICOLI

Simposio invernale domenica a Trieste

Nel capoluogo della regione si riuniranno i membri della «Confraternita della vite»

Domenica 28 gennaio, la «Confraternita della vite e del vino del Veneto orientale del Friuli-Venezia Giulia», sorta a Pramaggiore per diffondere e valorizzare i migliori vini prodotti nel Veneto orientale e nel Friuli-Venezia Giulia in abbinamento alle più valide e nobili tradizioni gastronomiche, terrà a Trieste seguendo il seguente programma, il suo «Simposio invernale».

Ore 9.30: riunione sul piazzale S. Giusto.

Ore 10.00: Santa Messa nella Cattedrale, celebrata da mons. Cattaruzza.

Ore 11.20: riunione dei partecipanti in Piazza dell'Unità d'Italia, davanti al Municipio.

Ore 12.00: ricevimento in Municipio da parte del sindaco o da un suo delegato; in tale circostanza sarà consegnata al sindaco un'artistica pergamena; seguirà nella sede municipale una bicchierata offerta dalla presidenza dell'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste.

Ore 12.40: partenza da Piazza dell'Unità d'Italia (corteo di veicoli) attraversando Piazza della Borsa, Corso Italia, Via Dante, Via Mazzini, Via Imbriani, Piazza S. Giovanni, Volti di Chiozza, Via Battisti, Via Giulia, per portarsi al ristorante dove sarà servita la colazione.

Ore 15.30: Cerimonia per intronizzazione e la consegna delle insegne di «cavaliere della vite e del vino» a sei nuovi confratelli.

Incarico da Roma all'avv. Pacia

L'avvocato della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Gaspare Pacia, è stato nominato, su segnalazione delle Regioni a statuto ordinario, componente della commissione paritetica per lo studio di uno schema normativo contenente i principi fondamentali in materia di coordinamento della finanza pubblica, secondo quanto disposto dall'art. 119 della Costituzione. Il conferimento dell'importante incarico è stato comunicato all'avv. Pacia dal ministro per il coordinamento e la attuazione delle regioni, on. Fiorentino Sullo, presso il cui ufficio e con decreto ministeriale in corso di firma, è stata costituita la commissione paritetica.

Obiettivi politici di «Forze nuove»

Dal gruppo di «Forze nuove» riceviamo il seguente comunicato:

«Il gruppo di „Forze nuove" della Democrazia cristiana di Trieste, riunitosi per prendere in esame l'attuale situazione politica locale, ha approvato un documento nel quale si ribadisce la validità delle scelte fondamentali sin qui operate dagli amici di „Forze nuove" in campo nazionale.

«In tale documento — tra l'altro — si sottolinea „la sostanziale identità del gruppo con le principali componenti del mondo cattolico, il perseguimento di una politica economico-sociale che risulta antitetica a quella tradizionalmente propugnata dai liberali, l'esigenza della costituzione di un asse democratico ispirato alle posizioni del centro-sinistra al quale deve corrispondere, in primo luogo, sul piano interno di partito, la costituzione di una maggioranza univocamente impegnata nella nuova politica di governo auspicata.

«Per quanto concerne all'ambito locale, il documento esprime „fermo dissenso nei confronti della scissione avvenuta nelle Acli di Trieste, con la creazione di un nuovo organismo provinciale aderente in sede nazionale ad un movimento che si colloca in sintonia con la parte conservatrice dello schieramento politico italiano".

«In questo quadro, nel mentre auspica „il superamento di una gestione del partito essenzialmente oligarchica", il documento propone una „stretta collaborazione tra gruppi e forze omogenee, a breve termine in un quadro organizzativo congressuale e, a lungo termine, nella prospettiva di un impegno più ampio"».

Venerdì a Muggia Consiglio comunale

E' convocato per venerdì sera a Muggia il Consiglio comunale, con un nutrito ordine del giorno riguardante alcune delibere di fondamentale importanza per il funzionamento della scuola a tempo pieno di Zindis. Tra i vari argomenti in programma la delibera di spesa per la progettazione dei campi da tennis, per un valore di 15 milioni, la nomina del nuovo ufficiale sanitario del Comune, la delibera per il conferimento all'ing. Costa, dell'incarico della progettazione e direzione dei lavori per la costruzione delle reti fognanti e degli impianti di depurazione — Lazzaretto ex Fonderia. Si presume che data la mole degli argomenti in discussione, il bilancio preventivo dell'azienda municipale dei trasporti e del Comune sarà rimandato ad altra riunione.

RIUNIONE ALLA REGIONE PER ESAMINARE GLI ASPETTI DEL PROBLEMA

Si studia un diverso sistema di distribuzione delle ferie

Un'indagine è stata svolta in proposito da una società di Torino Interessanti punti di vista degli esponenti delle parti interessate

L'individuazione delle possibilità e dei limiti di un diverso sistema di distribuzione delle ferie nel corso dell'anno, ha costituito il tema di due riunioni presso la sede della Giunta regionale con i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Va premesso che, in merito al problema, l'assessorato regionale del turismo, d'intesa con la direzione regionale della programmazione, ha già affidato ad una società specializzata di Torino l'incarico di un'indagine: essa si impernia, principalmente, su di un articolato sondaggio da effettuarsi attraverso interviste dirette ed attraverso l'invio per posta di appositi questionari ad un certo numero di imprese regionali, diversificato per dimensioni e settore. Alle riunioni hanno partecipato funzionari regionali, rappresentanti della Confindustria, della Federazione piccole e medie industrie, dell'Intersind, dei settori del commercio e del turismo, della Cisl, della Cgil e della Uil.

I rappresentanti della società torinese hanno in particolare sottolineato come lo scaglionamento stesso appaia veramente indispensabile, da un lato per favorire una migliore utilizzazione delle strutture ricettive esistenti e dall'altro per consentire ai lavoratori il godimento di vacanze in periodi di minore afflusso, con conseguenti migliori trattamenti e più bassi livelli tariffari.

I dati a disposizione dimostrano che lo sviluppo del turismo regionale è avvenuto attraverso un'elevata concentrazione stagionale delle presenze, e in presenza di un basso tasso di utilizzazione delle attrezzature, leggermente compensato dalle correnti turistiche estere, che appaiono maggiormente distribuite lungo l'arco stagionale estivo. Dopo aver posto in evidenza le cause della concentrazione attuale delle vacanze degli italiani, il rappresentante della società torinese ha illustrato le ragioni della chiusura estiva delle imprese, nonché gli effetti della concentrazione delle ferie sui servizi turistici e sui settori produttivi non turistici.

Rilevata l'esistenza di molteplici e valide ragioni per arrivare ad una diversa distribuzione delle ferie, è stato ancora ricordato come la ricerca della società — sulla base degli indirizzi formulati dall'Amministrazione regionale — ha, in primo luogo, la funzione di identificare ed inquadrare vincoli ed ostacoli di carattere tecnico e di smitizzare, per contro, eventuali luoghi comuni e consuetudini consolidate ma non certo suffragate da obiettivi dati di fatto. Si tratta, in sostanza, di rimettere in discussione una situazione, che se è parte determinata da fattori socio-economici concreti, risulta, peraltro, in una certa misura, condizionata dall'insufficiente conoscenza del quadro globale delle esigenze della società.

All'illustrazione generale è seguita un'ampia discussione, che ha permesso di focalizzare maggiormente i vari aspetti del problema. Hanno parlato il dott. Sburlotti (Intersind), il geom. Geppi (Commercio), il dott. Susmel (Confindustria), il dott. Gregorig (Piccole e medie industrie), Degrassi (Cisl), Battilana (Cgil), Trebbi (Uil) e il dott. Cian dell'assessorato alla programmazione.

Il dott. Sburlotti ha fatto notare come, anche sulla base di sondaggi effettuati nell'ambito delle imprese da lui rappresentate, risulti ancora rilevante la propensione dei lavoratori a fruire delle ferie nel periodo luglio-agosto. Il geom. Geppi ha, quindi, sostenuto che nel settore commerciale una distribuzione delle ferie diversa dall'attuale comporterebbe per le aziende particolari difficoltà, tenuto conto delle specifiche qualità tecniche e di fiducia che devono contraddistinguere i prestatori d'opera del settore. Alcuni interessanti suggerimenti in ordine all'impostazione del questionario da inviarsi alle imprese sono stati forniti dal dott. Susmel, mentre il dott. Gregorig ha dichiarato che, in ogni caso, il problema dello scaglionamento delle ferie si colloca in una serie di vincoli di natura contrattuale superanti la stessa volontà delle singole imprese.

Per quanto riguarda i rappresentanti sindacali, Degrassi ha fatto presente che il discorso dello scaglionamento delle ferie dovrà, comunque, essere affrontato con i lavoratori, la cui voce e le cui esigenze dovranno, in definitiva, risultare determinanti, mentre Battilana ha affermato che la concentrazione delle ferie in agosto non corrisponde agli obiettivi interessi dei lavoratori: parte del periodo delle ferie, infatti, dovrebbe essere determinato in base alle esigenze aziendali e parte, invece, dovrebbe essere fissato dai lavoratori. Secondo la Cgil, i lavoratori sono disponibili a fruire delle ferie anche in periodi di bassa stagione. Trebbi ha accennato alle ragioni psicologiche che rendono poco agevole il convogliare flussi turistici in periodi di bassa stagione, in quanto, a suo avviso, esisterebbe una sorta di bisogno di far coincidere le proprie vacanze con il periodo di massima animazione dei centri balneari e montani. Il dott. Cian ha, infine, messo in evidenza come la fruizione delle ferie debba essere considerata dal punto di vista delle esigenze del nucleo familiare. A tal riguardo potrebbe svolgere un ruolo positivo l'intervento da parte della Regione in materia di orari scolastici, onde realizzare, per quanto possibile, un coordinamento fra le diverse opportunità di tempo libero.

Un mese a piedi per scegliere la libertà

Un contadino rumeno ha attraversato clandestinamente il confine con la Jugoslavia nei pressi di Trieste raggiungendo poi Monfalcone, ultima tappa di un viaggio di circa 30 giorni, che ha fatto quasi interamente a piedi.

Alle autorità di polizia di Monfalcone ha chiesto asilo politico raccontando la sua avventurosa fuga. Dopo aver lasciato il suo paese, sotto Natale, ha attraversato tutta la Jugoslavia a piedi giungendo finalmente al confine con l'Italia che ha attraversato di notte. L'uomo è stato accompagnato a Trieste, al Centro raccolta profughi stranieri.

CON IL CORO «ILLERSBERG»

Messa in suffragio di Lucio Gagliardi

Nel terzo anniversario della scomparsa di Lucio Gagliardi, questa sera, alle ore 19.30, verrà celebrata una Messa di suffragio nella chiesa della B.V. del Rosario. Al rito, che sarà officiato da mons. Giuseppe Radole, parteciperà il coro «Antonio Illersberg» di cui Gagliardi era stato fondatore e direttore.

LA VERTENZA FRA LA CISNAL E LA VETROBEL

Sentenza riformata in materia di lavoro

Nel gennaio del 1971, il pretore di Trieste accoglieva a norma dello statuto dei lavoratori il ricorso del segretario provinciale della Cisnal contro la Società Vetrobel e condannava la stessa, sulla base di doglianze compendiabili nel rifiuto del datore di lavoro di trattare anche con la predetta organizzazione sindacale questioni già trattate con le altre, nella disponibilità diretta dell'Albo aziendale per l'affissione della propaganda sindacale, nella restituzione della trattenuta volontaria di L. 3.000 ai lavoratori non iscritti alla Cgil, Cisl e Uil quale quota di servizio a favore di queste organizzazioni per la stipulazione di un accordo aziendale avvenuta qualche tempo prima, ecc. Il ricorso della Cisnal, come primo concernente in sede locale la legge 20 maggio 1970 n. 300, ha sollevato notevole interesse.

Avverso al decreto pretorile, la Società presentava opposizione in Tribunale. La Sezione II Civile ha recentemente accolto il ricorso riformando in pieno il decreto pretorile, dichiarando, in particolare, che il rifiuto da parte della direzione aziendale di trattare con un sindacato questioni interne di lavoro, che abbiano già formato oggetto di discussione e di accordo con delegazioni di altri sindacati, non integra una violazione dello statuto dei lavoratori, in quanto un siffatto comportamento non limita l'esercizio della libertà e dell'attività sindacale, che il legislatore ha voluto tutelare istituendo le cosiddette rappresentanze sindacali aziendali.

Il Tribunale non ha rilevato inoltre, nella fattispecie, alcuna violazione del diritto della Cisnal di fruire dell'apposito albo aziendale. Per quanto riguarda la trattenuta della quota di servizio — che costituisce il punto di maggior interesse della recente sentenza — il Tribunale ha osservato che essa è stata concordata nel protocollo aggiuntivo ad un accordo economico aziendale con la commissione interna di fabbrica, cui spettava la rappresentanza dei lavoratori nei confronti della direzione aziendale. La decisione è stata pertanto presa da un organo previsto dalla normativa collettiva, che rappresentava tutti i prestatori di lavoro, iscritti o non iscritti ai sindacati, per cui la società non poteva rifiutarsi di dare concreta attuazione alla volontà dei dipendenti legittimamente espressa attraverso la predetta commissione interna. Tanto più che veniva consentito a ciascun lavoratore di manifestare liberamente il rifiuto al versamento della quota in questione.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO REGIONALE

L'assicurazione scolastica e i ricreatori comunali

Alla Regione, il cons. Morelli (MSI) ha presentato la seguente interrogazione in materia di «estensione dei benefici della legge regionale 38/1972 (Provvidenze per l'assicurazione scolastica regionale) ai ricreatori comunali»:

«Il sottoscritto consigliere regionale interroga il presidente della Giunta regionale per sapere con urgenza se non intenda esaminare la possibilità di estendere i benefici di cui alla L.R. 8.8.1972, n. 38, "Provvidenze per l'assicurazione scolastica regionale" anche ai ricreatori comunali i quali, com'è noto, svolgono, nella parte di loro competenza, attività parascolastica, didattica e ricreativa (doposcuola, cucito, lavori manuali, ginnastica, filodrammatica e giochi vari da campo e da aula). Tutto ciò in considerazione del fatto che i ricreatori comunali sono frequentati da allievi dai 6 ai 15 anni, quindi praticamente da giovani della scuola dell'obbligo e, pertanto, l'opportunità che i benefici di cui agli artt. 2, 3 e 4 della suddetta legge, possano essere estesi anche agli allievi frequentanti ed agli insegnanti preposti alle varie attività presso i ricreatori comunali».

All'interrogante è stata data la seguente risposta:

«L'assunzione da parte della Amministrazione regionale di un provvedimento come quello dell'assicurazione degli alunni e studenti delle scuole elementari e medie della regione, è apparso, non solo pertinente, ma doveroso, proprio nel momento in cui nuove attività integrative venivano programmate per la scuola e nella scuola e ciò al fine di offrire un corrispondente margine di tranquillità e di sicurezza alle famiglie, ai ragazzi stessi e, non da ultimo, agli insegnanti. Nella normativa regionale, infatti, è stata prevista anche la copertura del rischio della responsabilità civile del personale scolastico per gli infortuni occorsi agli alunni e studenti, consentendo così, in particolare agli insegnanti e agli addetti in genere alla sorveglianza dei ragazzi, di svolgere con la necessaria serenità il delicato compito di educatori e di responsabili diretti della incolumità degli studenti stessi.

«L'assicurazione ha interessato circa 135 mila giovani, tra alunni e studenti delle scuole elementari e medie di primo grado della regione, ma con il gennaio di quest'anno riguarda complessivamente circa 170 mila unità, in quanto è stata estesa anche a favore dei bambini delle scuole materne, in attuazione del disposto della legge regionale n. 38 del 1972, che sostituisce, integrandole, quelle precedentemente citate.

«Come si evince dal disposto della nuova legge regionale, la assicurazione copre ogni attività didattica, ricreativa e sportiva, svolta in orario scolastico ed extrascolastico, in relazione ad iniziative promosse o controllate dagli organi scolastici.

«In altri termini, risulta evidenziata in tutta la sua portata la "scolarità" dell'iniziativa regionale, che solo marginalmente e per espresso dettato della norma legislativa prevede la estensione dell'assicurazione agli infortuni conseguenti allo scoppio di residuati bellici anche al di fuori delle attività svolte nell'ambito della scuola.

«Da quanto espresso appare evidente, malgrado ogni favorevole disposizione al riguardo, l'impossibilità di estendere tale assicurazione anche ai ragazzi che frequentano gli undici ricreatori comunali triestini, senza una opportuna modifica della legge precitata.

«L'estensione amministrativa dell'assicurazione regionale alle attività parascolastiche didattiche e ricreative svolte nei detti ricreatori, per quanto affini alle attività extra scolastiche, didattiche, ricreative e sportive, coperte dalle polizze in vigore, non troverebbe, infatti, fondamento nel requisito tassativamente richiesto dalla legge regionale, che, cioè, si tratti di iniziative promosse o controllate dagli organi scolastici, oltre che nella copertura finanziaria stanziata per l'iniziativa, atteso che l'estensione della garanzia potrebbe riflettersi presumibilmente in un aumento degli oneri relativi.

«Condividendo il parere sulla opportunità che le attività svolte in ricreatori, che non rientrino nella sfera di competenza delle autorità scolastiche, siano coperte da analoga assicurazione, attesa l'importanza sociale di tali istituzioni frequentate assiduamente da centinaia di ragazzi dell'età della scuola dello obbligo, si assicura che il problema sarà tenuto presente per ricercarne una positiva soluzione non appena sarà possibile, sia mediante eventuale modifica del disposto legislativo e conseguente integrazione della dotazione finanziaria, sia tentando altre possibili vie, che consentano l'auspicata estensione della assicurazione in via amministrativa, previ eventuali, opportuni accordi tra le autorità scolastiche e quelle comunali interessate, relativamente alla promozione e al controllo dell'attività svolta nei ricreatori in questione».

Cronache degli spettacoli

I balletti al «Verdi»

Ecco i nomi dei solisti della compagnia di danza, intitolata alla fondatrice, animatrice e coreografa, Birgit Cullberg, che saranno impegnati da questa sera al Teatro Verdi: Siv Ander, Arlette Beaussier, Marie Lalander, Sighilt Pahl, Barbara Passow, Astrid Strüwer, Lena Wennergren, Serge Bonnafoux, Michael Diekamp, Mas Ek, Per Olof Fernlund, Miguel Godreau, Mats Isakson, Vlado Juras, Roy Wierzbicki.

L'elenco è di rigore in quanto ciascuno dei ballerini interpreterà i diversi personaggi della «Contessina Julie» e di «Romeo e Giulietta». Nella seconda parte del programma, con i balletti intitolati «Paix», «Nozze sottomarine» e «Adamo ed Eva», agiranno su musiche registrate: Miguel Godreau, Siv Ander, Per-Olof Fernlund, Barbara Passow, Micrael Diekamp e Sighil Pahl.

L'Orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal maestro Carl Rune Larsson. La prima rappresentazione dei Balletti Cullberg andrà in scena stasera alle ore 20.30 in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti. Da oggi, vendita dei biglietti per gli spettacoli di domani, di venerdì e di sabato.

Nella foto: Miguel Godreau, conosciuto come il Nureyev americano, sarà la vedette del complesso Cullberg. Si esibirà nella seconda parte della serata in «Paix», sua anche la coreografia, e «Adamo ed Eva».

Arriva al Rossetti «l'avaro» Calindri

Giovedì 25 corr., alle ore 21, il Teatro San Babila di Milano presenta al Politeama Rossetti «L'avaro» di Molière, Riprende con questo spettacolo, terzo della stagione, l'attività del Teatro Stabile.

«L'avaro», rappresentato nel 1668, è una delle più importanti commedie di Molière (1622-1673). Dal 1680, data di uscita della Comédie Françals, «L'avaro» tiene, fra le commedie di Molière, il terzo posto come numero di repliche (oltre duemila, a tutt'oggi) e ha davanti a sé solo «Il Tartufo» e «Il medico per forza».

Il protagonista, Arpagone (Ernesto Calindri), che vive la sua folle avarizia in uno stato quasi tirannico, ha due figli: Elisa e Cleante. La giovane è innamorata di Valerio, che pur di riuscire nel matrimonio si è fatto assumere come maggiordomo e asseconda le strane voglie del padrone. Cleante, sempre tenuto a stecchetto dal padre, è in mezzo ai debiti e ama Marianna, fanciulla di buona famiglia ridotta in povertà. Arpagone ha altre mire: far sposare Elisa col vecchio signor Anselmo il quale accetterebbe di sposarla senza dote; frattanto destina il figlio a una ricca vedova, mentre per lui si riserva Marianna.

Da questa situazione nasce l'intrecio cui dànno maggiore vita la mezzena Frosina, lo strozzino, la Flèche e altri personaggi, ma soprattutto una cassetta contenente 10.000 scudi d'oro che Arpagone ha sotterrato nel suo giardino.

Il regista Orazio Costa ha scelto la traduzione di Gaspare Gozzi il quale ha saputo cogliere con ingegnosità il rapporto tra la parola e il pensiero di Molière, non dimenticando cioè il brio, le grazie e la vaghezza, ma sottolineando al tempo stesso la profondità del contenuto. Il Gozzi nella prefazione alle opere di Molière scriveva: «Ci sono di fatto alcuni modi particolari di parlare, dettati dalla natura, nei quali il solo cambiamento delle parole produce varietà e toglie l'energia».

Con Ernesto Calindri reciterà Regina Bianchi (recente protagonista dell'edizione televisiva di «Filumena Marturano»). Le scene sono di La Ferla, i costumi di Maria De Matteis. Si raccomanda agli abbonati di prenotarsi fin dalla prima rappresentazione. Presso la Biglietteria centrale sono sempre a disposizione piante corrispondenti a sei giorni di programmazione.

Molière al Politeama

Una delle scene della spassosa quanto brillante interpretazione de «L'avaro», di Molière, visto con l'arte di Ernesto Calindri

In scena il teatro di Lubiana

Avevamo un buon ricordo del Teatro nazionale sloveno di Lubiana. Infatti, di questo complesso s'era avuto modo di apprezzare il rigoroso professionismo, la modernità e la compitezza formale, in una vitalissima versione dell'Orestiade di Sofocle. E ieri il buon ricordo di qualche anno fa ha trovato nuovo sostegno nello spettacolo molièriano, messo in scena al Politeama Rossetti dal regista austro-polacco Peter Lotschak: due opere, oggi poco rappresentate ma egualmente famose, del grande autore comico francese, «Impromptu de Versailles» e «Les fourberies de Scapin», fuse in un «unicum» drammaturgico.

Fusione non gratuita, certo, perché i due testi, integrandosi e sostenendosi a vicenda, gettano entrambi un fascio di luce sia sulla parabola umana, autobiografica di Molière, sia sulle ultime ragioni della sua arte. Quell'arte della «naturalezza» istintivamente nemica dello stile e del costume «charmant-précieux» praticati dai suoi acerrimi avversari; e quella parabola umana disegnata quasi da una superiore volontà predestinatrice: il faticoso, precario, errabondo mestiere di commediante, assunto come ineluttabile gesto di vita da chi nasce portando nel mondo il proprio sangue di attore come il peccato originale, l'euforia liberatoria del castigare ridendo e la pena struggente della solitudine, dell'incomprensione.

E' da qui che nasce «l'improvvisazione» recitata alla corte di Versailles alla presenza di Roi Soleil, come risposta polemica, risolta con l'arma del ridicolo, alle critiche ingiuste suscitate dalla «Scuola delle mogli». Ed è, ancora, su codesta matrice critica che s'innesta la farsa di Scapin, occasione di giocondo scatenamento per i comici, memori, ma soprattuto consapevoli, delle proprie origini radicate nel terreno della Commedia dell'arte, a cui ritornano sulla antica, magica carretta dei commedianti. E' inutile nascondersi dietro il dito. Perciò diremo subito che giudicare d'uno spettacolo senza conoscere la lingua in cui viene rappresentato, è affare piuttosto imbarazzante.

Ma se è vero, come affermano i semiologi, che il linguaggio, e specie quello teatrale, è nient'altro che un «sistema di segni» (gesti, movimenti, intonazioni, luci, colori ecc...), interpretabili e significanti anche senza l'ausilio diretto della parola, allora ci sembra di poter dire che il punto nodale di questa «molièriana» concepita da Peter Lotschak è forse nella ricerca di sottrarre l'autore alla polvere filologica, alla patina accademica, o anche all'egemonia oleografica del Secolo d'Oro, per restituircelo nella dimensione universalizzata della metafora: come conviene ai classici, che non hanno data, che sono fuori dal tempo e dello spazio. E ciò lo dimostrerebbero, oltre alla recitazione, tutta fuor di «maniera» usata dagli attori, assai bravi e affiatati (ricorderemo, tra gli altri, Boris Cavazza e Aleksander Valic), anche la scena e i costumi di Heinz Druscwitsch, ideati secondo moduli che vorremmo definire «atipici», liberi cioè da condizionamenti barocchi o da commedia dell'arte, troppo definiti, a ricalco dell'epoca.

Spettacolo, dunque, meditato e stimolante, che il pubblico ha salutato festosamente.

Giorgio Bergamini

Il Duo Suk-Demus alla Società dei concerti

Anche nelle cronache musicali ci sono i ricorsi storici. Josef Suk, per esempio, settantotto anni dopo.

Il violinista che lunedì sera alla Società dei concerti ha tenuto uno dei più affascinanti concerti della stagione, è naturalmente il nipote del grande Suk che sedeva al primo leggio del «Quartetto boemo», descritto dalle cronache del tempo, dopo un memorabile concerto al Teatro Armonia, come una «febbrile figura di nevrotico che trattiene continuamente se stesso, che si sorveglia, che pena, che non s'abbandona mai.

Josef Suk nipote è figura ben diversa: suona con una calma e un'autorevole compostezza che potrebbero indicare un certo distacco se non fosse per l'espansione lirica emanante dal suo Stradivari. Il fatto è che Suk è una personalità completa, senza limiti nella sensibilità e nel repertorio — da Bach a Schönberg — ed è avvezzo a dominare stili anche estremamente divergenti con approfondimento sempre vigile e calibrato. Alla Società dei concerti, poi, ha presentato un programma di rara omogeneità, chiuso nei limiti — non solo cronologici — di soli quindici anni, che andava dalla Sonata in Sol magg. op. 78 di Brahms (1877) alla Sonatina di Dvorak (1893).

Serata lirica nel senso più largo della parola, animata da una linfa espressiva che Suk riconduce nella linea di un disegno sempre puro e morbido, stilisticamente impeccabile. Bisogna dire poi che — contrariamente al precedente concerto — sul palcoscenico del «Rossetti» non c'era soltanto un violinista con il suo accompagnatore, ma un Duo di equilibrato risalto, in cui era determinante l'esperta partecipazione di Joerg Demus, il quale, se non è un «monstre» infallibile di pianismo specie negli impulsi eroici della Sonata in mi bem. di Richard Strauss (apparsa decifrata con una certa superficialità), è certamente un collaboratore che sa inserirsi come pochi e con giusta misura nella dialettica strumentale. Così si distende nel proprio appagante arco poetico quell'ampio Lied che è la Sonata brahmsiana. Ma la sigla stilistica del Duo era già stata anticipata dal larghetto della Sonatina di Dvorak op. 100, in cui il senso di smarrimento contemplativo del violino trova una continua sollecitazione dialogica nella raffinata scrittura pianistica.

Il sentimento bruciante dello Strauss giovanile tracimava — a parte l'elegante improvviso — dagli argini cameristici e formali della Sonata op. 18 che colmava la seconda parte del concerto; Suk l'ha felicemente assecondato senza però lasciarselo mai sfuggire, ed ha concluso la sua applauditissima esibizione con una pagina di Janacek fuori-programma, limpida come è la serenità inventiva del compositore moravo nei suoi momenti migliori. Il che non ha fatto che accrescere l'intensità dei consensi per il Duo Suk-Demus.

G. Go.

Corso di addestramento per gli amici dei cani

La Sezione regionale Friuli-Venezia Giulia della «Società amatori Schäferhunde» ha promosso un corso teorico di addestramento che avrà luogo a Cividale del Friuli, presso il Centro di formazione professionale di Rubignacco, con il seguente programma:

11 febbraio 1973: «Il cane da pastore tedesco» (relatore, dott. Walter Gorrieri);

18 febbraio 1973: «Come si tiene e si tratta il cane» (relatore, cav. uff. dott. Arrigo Visintini); la lezione sarà seguita da un film sulle vaccinazioni;

25 febbraio 1973: «Interpretazione della psicologia canina» (relatore, sig. Silvio Semoli); la lezione sarà seguita da un film sui campionati italiani S.A.S. 1972, di lavoro e di bellezza, di Modena;

4 marzo 1973: «L'addestramento nella pratica» (relatore, rag. Nordano Verzegnassi).

Le lezioni inizieranno alle ore 9.30 precise. Il corso sarà seguito da corsi pratici di addestramento per conduttori di cani delle razze utilità e da difesa, che si svolgeranno a Cividale del Friuli, a Trieste, a Capriva del Friuli e a Villalta di Fagagna.

Corsi di inglese all'«Italo-americana»

Giovedì 1.o febbraio avranno inizio all'Associazione italo americana, via Roma 15, i corsi di lingua inglese del secondo quadrimestre. I corsi si svolgono a vari livelli, da quello per principianti al più avanzato ed hanno luogo nelle ore serali (19-20 o 20-21) il lunedì, martedì e giovedì. I corsi di conversazione sono bisettimanali ed accolgono un limitato numero di partecipanti che intendono perfezionare una già buona conoscenza dell'inglese parlato. Gli insegnanti sono inglesi o americani e con un'esperienza didattica conseguita sia all'estero sia in Italia.

Il ciclo di 45 lezioni si concluderà il 29 maggio 1973. Continuano regolarmente i corsi per alunni delle scuole elementari e medie iniziati lo scorso ottobre. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Segreteria dell'AIA, via Roma 15, II p. (tel. 30301).

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

INIZIATE LE RIPRESE A ROMA

«VIA» DI FELLINI AL SUO AMARCORD

Si girerà per venti settimane

Roma, 23

Una folla di ammiratori e di curiosi ha assistito all'inizio della lavorazione di «Amarcord» il nuovo film di Federico Fellini, precedentemente intitolato «il borgo» e «L'uomo invaso». Le riprese, che si protrarranno per venti settimane, si svolgono nel centro di Roma, nella vecchia pretura in via del Governo Vecchio: tra due settimane la troupe si trasferirà a Cinecittà.

Questa mattina Fellini ha ricevuto sul set la visita del produttore Franco Cristaldi, di Robert H. Solo (vicepresidente della «Warner Brother» e responsabile per la produzione all'estero) di Simon Benzakein, direttore continentale della Warner Brs. e di numerosi amici che hanno voluto porgergli gli auguri per il film appena iniziato.

Il soggetto e la sceneggiatura di «Amarcord» sono di Federico Fellini e Tonino Guerra. Il film, una produzione F.C. è prodotto da Franco Cristaldi per la Pic S.p.A. e distribuito all'estero dalla Warner Brother (esclusi gli Stati Uniti e Canada). Direttore della fotografia è Giuseppe Rotunno. Le scenografie ed i costumi sono di Danilo Donati, il commento musicale di Nino Rota. L'aiuto regista è Maurizio Mein, il direttore di produzione Lamberto Pippia. *(Ansa)*

PIÙ TORBIDE CHE MAI LE ACQUE DEL «GIALLO» TV

Tutti quanti nel fiume con indizi fino al collo

Equamente distribuiti i sospetti fra i protagonisti secondo la classica regola dei racconti polizieschi

«La storia non ha aspetti fantastici o irreali. Manca inoltre la divisione manichea tra bene e male, tipica di questo genere di gialli, dato che i cosiddetti colpevoli sono visti in modo più autentico, cioè alla radice delle ragioni, più o meno convinte e sofferte, per cui agiscono in un certo modo». Biagio Proietti, che ha curato l'adattamento televisivo di «Lungo il fiume e sull'acqua» non vuole dare altri elementi per aiutare a scoprire chi è il «colpevole». Il compito rimane quindi al singolo telespettatore: da David Henderson a Bob Marshall, da Robin Craven a James Cooper ognuno è apparso finora implicato, più o meno direttamente, nella vicenda.

David Henderson (Sergio Fantoni) è stato visto mettere al polso di Paolo Morani un orologio che portava nel retro una dizione latina («Suaviter in modo fortiter in re»); ha narcotizzato Billie Reynolds mettendo sonnifero in una coppa di champagne prima di essere stordito a sua volta da uno sconosciuto. Nega tutte le accuse, respingendo anche quanto al telespettatore è apparso evidente. E' certamente il maggiore indiziato, ma sarà tanto colpevole quanto gli elementi forniti finora dalla vicenda farebbero credere?

Ralph Merson (Franco Graziosi) — Non ha alcun alibi per i tre delitti. Va dall'ispettore Ford e fornisce dati ed elementi che non gli erano stati richiesti, affermando di volerlo fare per «civismo».

Ha uno strano rapporto con la moglie, la quale sembra informata della sua relazione con una ragazza ma non appare per questo contrariata. Il sospetto è che la sua relazione con la Reynolds non sia altro che un pretesto per svolgere sullo «Xanadu» un'altra attività.

Bob Marshall (Renato De Carmine) — Conosceva già Billie Reynolds prima che la ragazza gli fosse presentata. Tace molte cose anche al cognato Ford con il quale è sempre stato in confidenza. Chris Reynolds viene trovato morto sull'organo del collegio che lui suonava.

James Cooper (Giampiero Fortebraccio) — Tutto quello che fa è strano, illecito, clandestino. Sa che la polizia lo cerca, ma non si fa trovare.

Robin Craven (Francesco Carnelutti) — Ha una strana relazione con la moglie di Merson. Segue tutte le indagini quasi spiando. Sembra interessato alla vicenda più che come semplice giornalista.

Roger Ford (Daniele Formica) — Ha una relazione con Billie Reynolds della quale però non parla al padre ispettore. Infine che cosa sono in realtà le sue «frequenti gite sul fiume?».

Catherine Sheldon (Laura Belli) — Era a Venezia dove è stata fotografata davanti alla casa di mode di Claudia Morani. Giunge ad Hampton proprio nel momento in cui Paolo Morani viene ucciso. E' l'unica testimone oculare del fatto che Henderson è salito sul battello. Accetta di farsi corteggiare da Henderson che lei stessa aveva accusato.

Alla fine della quarta puntata viene avvicinata da Chris Reynolds con il quale ha un misterioso colloquio. La sua stanza viene messa a soqquadro da un individuo che poi partecipa al rapimento dei due sconosciuti che Cooper voleva fare espatriare. Ma anche lo stesso Cooper la pedina e la fa pedinare da Henderson. E' quindi sorvegliata attentamente da due bande rivali.

Richard Sheldon (Graziano Giusti) — Personaggio ambiguo; non ha però elementi concreti che lo facciano sospettare come colpevole. E' diffidente sui rapporti tra la nipote e Henderson. Nella quarta puntata va a parlare alla polizia e, dopo il delitto di Billie Reynolds, diventa il medico legale di Ford.

Claudia Morani (Nicoletta Rizzi) — E' l'ultimo personaggio della vicenda ad apparire. Di lei non si sa nulla tranne che ha una casa di mode a Venezia dove forse si è incontrata con Catherine Sheldon. E' soltanto una sorella (di Paolo Morani) assetata di vendetta o... qualcosa di più?. (Ansa)

NUOVO PROCESSO CONTRO «I RACCONTI DI CANTERBURY»

Pasolini ribatte a un frate che ha capito il suo latino

E' riuscito a decifrare le parole d'una strofa irrispettosa ma - secondo il regista - probabilmente è il solo in Italia

Roma, 23

Al tribunale di Benevento è cominciato un nuovo processo contro il film «I racconti di Canterbury» di Pier Paolo Pasolini in seguito alla denuncia presentata da un religioso, padre Antonio Gambale, che ha ravvisato in un episodio del film una offesa all'onore, al decoro, alla reputazione degli ordini religiosi francescani e, una offesa alla religione dello stato.

Dopo alcune eccezioni della parte civile e della difesa, è stato interrogato il produttore Alberdo Grimaldi che ha contestato punto per punto i capi d'accusa. Non è stato interrogato il regista perché assente per indisposizione. Il tribunale ha quindi disposto per il pomeriggio la proiezione del film in seguito alla quale il processo è stato rinviato per la discussione al 3 febbraio.

Il regista Pier Paolo Pasolini, impossibilitato a intervenire al processo, ha fatto diffondere la seguente dichiarazione: «Io non ho mai avuto alcuna ragione per offendere i frati o polemizzare con loro. Anzi, se c'è una categoria di persone per cui ho una forma di simpatia e di tenerezza sono proprio i frati. Lo dico anche adesso che uno di loro ha voluto querelarmi in nome dell' "onore" del "decoro" e della "reputazione" della categoria: che sono concetti non religiosi, ma piccolo borghesi. La mia simpatia e la mia tenerezza per i frati sono sempre state determinate dal fatto che i frati mi appaiono come sostanzialmente fuori — per le loro stesse regole — dal mondo piccolo borghese e clericale. Fuori dal mondo del potere, insomma. Se fosse dipeso da me, semmai, avrei collocato nell'inferno, che non è "pasoliano" ma "chauceriano", dei preti o dei porporati: sempre scherzosamente, naturalmente. Ma io, in questo episodio più ancora che negli altri, ho voluto restare fedele al testo di Chaucer: e infatti vi sono restato fedele fino alla lettera, fino a ridurre il mio testo quasi al rango dell'illustrazione.

«Cosa che accade meno nel resto del film, che essendo "opera di autore", si ispira a Chaucer, ma non l'illustra. Tutto ciò che riguarda i frati — afferma il regista — il loro andare alla questua avidamente, la loro punizione infernale, è preso alla lettera dal testo di Chaucer, ossia da un testo che è per il mondo anglo-sassone (ossia, in pratica, per tutto il mondo, eccettuata la provincia culturale italiana) uno dei testi più alti di ogni letteratura. Chaucer e per gli anglosassoni ciò che è per noi Dante. E' noto e universalmente pacifico, dunque, il carattere di tale testo: il suo senso profondamente moralistico e religioso, e insieme la sua assoluta libertà laica. Chaucer ha preso di mira i frati, cosa che era quasi stereotipa ai suoi tempi. Ma i suoi lazzi contro di loro — così come nel mio film — restano sostanzialmente innocui e puramente comici. Anche se è chiaro che probabilmente Chaucer aveva le sue buone ragioni per insistere in una simile polemica contro l'avidità fratesca. E non posso considerare che prodotto di oscurantismo e addirittura di ignoranza l'offendersi per questo. Quanto al fatto che io abbia poi nel resto del film rappresentato il frate come "un traviato che si diletta e si compiace nell'esaltazione della sessualità e della pornografia più sfacciata ed invereconda", ciò non è prodotto di oscurantismo o di ignoranza ma di vera e propria malafede.

«Secondo me — prosegue Pasolini nella sua dichiarazione — qui ci sarebbero gli estremi per una querela per calunnia da parte mia (se io volessi mettermi al livello dell'accusatore): infatti mai nemmeno per un solo istante, nel resto del film vengono rappresentati dei frati in qualsiasi forma di rapporto o atteggiamento erotico (c'è solo un frate — sempre rappresentato comicamente — che appare per un attimo, in una distribuzione di minestra ai poveri, e basta). Probabilmente la persona che mi ha querelato non ha visto nemmeno il film, perché altrimenti non si sarebbe lasciata andare ad accuse così offensive e brutalmente infondate.

«Il canto gregoriano a cui si accenna alla fine della querela è stato scelto da me casualmente, come un testo arcaico che doveva sostituire quello di cui parla Chaucer, accennandone il primo verso: "Angelus ad virginem" (verso che potrebbe dunque contenere una irrispettosa allusione analoga a quella che mi viene attribuita)».

«Non ho potuto ritrovare il canto citato da Chaucer forse perché è andato perduto, e non è ricostruibile filologicamente. Il testo gregoriano che ho scelto (perché già usato nel "Decameron" — continua il regista — mi sembra appartenere a una liturgia del passato, non più in uso: infatti, non l'ho mai sentito cantare in nessuna chiesa ed in nessuna occasione religiosa moderna.

«Quanto alle parole della strofa cantata dagli scolari in due occasioni, è il querelante stesso — probabilmente l'unico in tutta Italia ad averle decifrate, trattandosi di un latino impervio — che me ne ha suggerito la possibile ambiguità: da parte mia trovo la cosa, a posteriori, abbastanza divertente».

«A quanto al querelante — conclude Pasolini — sarà forse il caso di ripetergli ancora una volta: "Omnia munda mundis"». *(Ansa)*

LA BEGA CON DON BACKY

A giudizio Celentano

Milano, 23

Adriano Celentano e il fratello Alessandro sono stati rinviati a giudizio per concorso in truffa aggravata continuata nei riguardi del cantante Aldo Caponi in arte Don Backy.

E' questa la conclusione della sentenza di rinvio a giudizio depositata stamane dal giudice istruttore, dott. Tommaso Milone. Il magistrato ha invece deciso che non si debba procedere perché «il fatto non costituisce reato», nei riguardi del solo Adriano Celentano che era stato citato anche per il reato di appropriazione indebita.

La vicenda riguarda una querela presentata da Don Backy nel marzo 1968, quando il cantante era legato contrattualmente al «Clan», la casa discografica di cui è proprietario Adriano Celentano. *(Ansa)*

UN TROFEO A LIONELLO



L'attore Alberto Lionello e la creatrice di moda milanese Biki hanno ricevuto a Milano il «Trofeo del successo 1973», un riconoscimento che viene attribuito annualmente dal «Clan degli artisti» di un noto ristorante ambrosiano e che consiste in un bassorilievo d'argento dell'ottagono della galleria Vittorio Emanuele di Milano.

Alla manifestazione, oltre ai premiati, erano presenti Sandro Bolchi regista del «Puccini» televisivo, Giorgio Albertazzi, Anna Proclemer, Paola Borboni con il marito Bruno Vilar, Giovanni Mosca, presidente del «clan», e numerosi artisti della «troupe» di «Ciao Rudy» Telefoto Ansa

L'Opera Reale di Stoccolma ha celebrato il duecentesimo anniversario della sua fondazione con una opera nuova che narra come il suo fondatore Re Gustavo III fu assassinato durante un ballo mascherato, proprio nell'edificio dell'Opera nel 1792.

Esordio di Franchi senza Ingrassia

Catania, 23

«Per la prima volta sarò solo»: ha detto Franco Franchi, con l'aria sorniona di un «vedovo» che in definitiva non rimpiange la sua condizione precedente di Mario. Nel film che il comico sta girando in Sicilia in questi giorni, «Il figlioccio del padrino», fa la parte del protagonista assoluto. *(Ansa)*

QUESTA SERA SUL VIDEO

La Cina di Antonioni Marlene a Norimberga

Con il film *«Chung Kuo Cina»* (TV-1, ore 21) realizzato nella Repubblica popolare cinese esordisce stasera in televisione Michelangelo Antonioni. Il documentario, per il quale il regista si è avvalso della collaborazione di Andrea Barbato ha lo scopo di mostrare gli aspetti di un paese largamente sconosciuto, ma soprattutto di indagare sui comportamenti umani e sui rapporti tra le persone nella vita di famiglia, di lavoro, di gruppo, sullo sfondo di luoghi che, all'interno della stessa nazione hanno diversi livelli di sviluppo e grandi differenze geografiche, culturali e storiche.

I veri protagonisti del film sono i cinesi: l'intenzione è proprio quella di illustrare casi diversi e individuali, esaminandone — nelle varie età dell'uomo — la capacità di armonizzarsi e di collegarsi con la vita collettiva e con un modello sociale del tutto nuovo. Gli aspetti relativamente «privati» della vita in Cina si alternano alle immagini della vita in comune organizzata nel lavoro e nel riposo.

* * *

Stasera con il film del 1961 *«Vincitori e vinti»* (TV-2 ore 21.20) diretto da Stanley Kramer si conclude il ciclo dedicato a Marlene Dietrich.

L'attrice dà forse la prova migliore del proprio talento drammatico interpretando la figura di una donna piena di umanità, di forza d'animo e di volontà. Il film che tratta di uno dei processi per «crimini contro l'umanità» celebrati nel 1948 a Norimberga, quando già era in atto la «guerra fredda» si avvale di uno staff di attori eccezionali: Spencer Tracy, Judy Garland (che vi spicca in una breve parte), Burt Lancaster, Montgomery Clift, Richard Widmark, Maxmilian Schell.

A Norimberga, nel 1948, un tribunale americano giudica quattro magistrati tedeschi accusati di avere applicato leggi palesemente inique, di avere consentito pratiche di sterilizzazione, di avere contribuito al genocidio del popolo ebreo. Sul banco degli accusati siedono un grande giurista, salito fino ai massimi fastigi della carriera, un bieco inquisitore e altri due pavidi funzionari. Li difende un giovane avvocato tedesco, che, sia pur respingendo i miti nazisti, non ha il coraggio civile di affrontare tutta la verità senza infingimenti.

Sul podio dei giudici stanno tre americani, il cui presidente è reduce da una sconfitta elettorale nella provincia dove per molti anni ha amministrato la giustizia con onesta tranquillità. Le accuse contro i nazisti sono troppo schiaccianti per non meritare una condanna esemplare: esse sono inoltre suffragate dalle testimonianze di alcune vittime che portano nell'aula il ricordo atroce delle sofferenze e delle ingiustizie patite.

Ma il mondo attraversa un'ora critica: il blocco di Berlino costringe gli alleati ad affrettare i tempi del riavvicinamento alla Germania occidentale. Le autorità militari e politiche americane cercano di far riflettere il presidente della Corte sulle conseguenze psicologiche e politiche del suo verdetto. Ci prova anche una vedova di guerra, moglie di un alto ufficiale tedesco contrario al nazismo, che più di ogni altro sembra avere ascendente sull'onesto magistrato. Ma ogni tentativo è inutile; il presidente della Corte giudica secondo coscienza e pronuncia una ferma, motivata condanna.

Musica proibita

Sydney, 23

La direttrice artistica del balletto australiano Peggy Van Praagh ha dichiarato che le autorità sovietiche le hanno chiesto, in previsione della tournée che il complesso farà nell'URSS in agosto, «di non portare musica elettronica, musica contemporanea, e cose dove ci sia di mezzo il sesso».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI
da domani alle ore 21
L'AVARO di Molière
Compagnia del Teatro San Babila
con Ernesto Calindri
regia di Orazio Costa Giovangigli
Terzo spettacolo in abbonamento
Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372 - 38547

TEATRO AUDITORIUM
Dal 2 febbraio
RASSEGNA «TEATRO OGGI '73»
Otto incontri con i più significativi esponenti del teatro contemporaneo di avanguardia e sperimentazione
con una
nuova formula di abbonamento
Biglietteria Centrale di Gall. Protti

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Stasera alle ore 20.30 prima rappresentazione del Balletto svedese «Cullberg». Orchestra del Teatro Verdi. Turno A per ogni ordine di posti. Vendita biglietti alla Biglietteria del Teatro (tel. 31948).
TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Domani alle ore 20.30 seconda rappresentazione del Balletto svedese «Cullberg». Orchestra del Teatro Verdi. Turno B per ogni ordine di posti. Vendita biglietti alla Biglietteria del Teatro (tel. 31948).
POLITEAMA ROSSETTI. Da domani giovedì, ore 21: «L'Avaro» di Molière con Ernesto Calindri. Terzo spettacolo in abbonamento. Biglietteria Centrale (tel. 36372-38547).
TEATRO AUDITORIUM. Presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547) gli abbonamenti per la Rassegna «Teatro Oggi '73» al Teatro Auditorium.

TEATRO MODERNO (via dell'Istria, Nuovo Hotel S Giusto) Vedi cinema

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 61668). Ancora oggi, ore 19 e 21: «Il dittatore dello Stato libero di Bananas» (1971, Technicolor) di e con Woody Allen, la rivelazione comica dell'anno.

EDEN. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «I racconti di Canterbury», il capolavoro di Pier Paolo Pasolini. Ritorna eccezionalmente in visione integrale. In technicolor. Severamente vietato ai minori di anni 18.
EXCELSIOR. 16 - 18 - 20 - 22.15: «Anche i dottori ce l'hanno», con George C. Scott. Un film comico irresistibile. Vietato ai minori di 18 anni.

P.A.B Film presenta
LA CONTESSA ...e i suoi amanti
TECHNICOLOR

FENICE. 15.30, 17.40, 19.50, 22.15: «Un uomo da rispettare», con Kirk Douglas, Florinda Bolkan e G. Gemma. La più audace rapina del secolo con un «tris» di eccezionali scassinatori.
GRATTACIELO (sala riscaldata). 16: «Sette orchidee macchiate di rosso». Un giallo carico di suspense con A. Sabàto, Marisa Mell, Marina Malfatti, P.P. Capponi, R. Falk. Technicolor. Vietato ai minori di anni 18.
NAZIONALE. 16 - 18 - 20 - 22.15: «Il richiamo della foresta», Charlton Heston. Il film per tutta la famiglia.
RITZ. 16, ult. 22.15: «Corvo Rosso non avrai il mio scalpo!». Un'avventura selvaggia e leggendaria ai confini della civiltà. Technicolor con Robert Redford.

AURORA. 16. Tomas Milian è lo spassosissimo interprete del comicissimo western in technicolor: «La vita, a volte, è molto dura, vero Provvidenza?». Per tutti
CAPITOL. 15, 18.20, 21.40 (precise). L'atteso ritorno di un grande indimenticabile successo: «Il dottor Zivago» di D. Lean con O. Sharif e J. Christie. Technicolor. Per tutti.
CRISTALLO. 16.30, 18.15, 20, 22. Un formidabile poliziesco: «Il commissario Leguen e il caso Gassot» con J. Gabin e F. Testi. Technicolor. Vederlo dall'inizio.
FILODRAMMATICO 16.30: «L'uomo dal pennello d'oro» con Edwige Fenech. Technicolor. Severamente vietato ai minori di 18 anni.
IMPERO. 16: «...e poi lo chiamarono il Magnifico». Comicissimo western in technicolor con Terence Hill («Trinità»).
MIGNON. Chiuso per turno riposo.
MODERNO (Hotel S. Giusto). 16.30: «La macchia della morte» con Alan Alda e Jacqueline Bisset. Technicolor. Vietato ai minori di anni 18.
VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Shaft il detective» con Richard Roundtree, Moser Gunn. Più violento di James Bond, più freddo di Bullit.

ABBAZIA. 16: «Ronda di mezzanotte». Comicissimo con Stan Laurel e Oliver Hardy.
ALCIONE (tel. 796162). 16: «Sentieri selvaggi». Un grande ritorno; il capolavoro di John Ford con John Wayne e Natalie Wood. Technicolor.
ALDEBARAN. 16.30: «I leopardi di Churchill». Technicolor con Richard Harrison e Klaus Kinski.
ARISTON. 16 ult. 21.30: «Sissignore». Brillante technicolor con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin e Maria Grazia Buccella.
ASTRA-ROIANO. 16.30: «Muraglie» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Un capolavoro di comicità.
IDEALE. 16. Technicolor: «Executive» (La donna che sapeva troppo) con Adam West (Batman) e Nancy Kwan. Avvincente!
LUMIERE. Sabato: «L'altra faccia del pianeta delle scimmie».
RADIO. 16. Rassegna del film dell'orrore: «La frusta e il corpo». Technicolor con Christopher Lee e Daliah Lavi. Vietato ai minori di 14 anni. Domani: «La città dei mostri».

RIDUZIONI ENAL: Nazionale, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Vittorio Veneto, Alcione.

MUGGIA

VOLTA. 17. Lando Buzzanca nel divertentissimo film: «Il sindacalista» con Isabella Biagini e Paola Pitagora. Visibile a tutti.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Un uomo da rispettare».
CAPITOL. 15.30: «I racconti di Canterbury». A colori. V.m. 18 anni.
CENTRALE. 15.30: «Coppia sposata cerca coppia sposata». V.m. anni 18.
ODEON. 15.30: «Il richiamo della foresta».
CRISTALLO. 14: «Biancaneve e i sette nani».
PUCCINI. 15: «Il Decamerone nero». V.m. anni 18.
DIANA. 18: «K.O. va e uccidi» Vietato ai minori anni 14.

GORIZIA

CORSO. 17: «Tempo d'amore» con C. Deneuve e M. Mastroianni. Colori. Ult. 22.

GRATTACIELO
SETTE ORCHIDEE MACCHIATE DI ROSSO
EASTMANCOLOR - TECHNOCHROME

VERDI. 17.15: «Maria Stuarda regina di Scozia» con T. Howard e V. Redgrave. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Decameron n. 4», con M. Giordano e N. Musco. Scope a colori. V.m. 18 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 16.30: «Fratello Sole, Sorella Luna» con G. Faulkner e J. Bowker. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Inghilterra nuda», film inchiesta a colori. V.m. 18 anni. Ult. 22.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Inchiesta su un delitto della polizia» con M. Carné e J. Brel. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Colpo grosso... grossissimo... anzi probabile» con N. Castelnuovo e L. Paluzzi. A colori.
EXCELSIOR. 16: «Un diavolo nel cervello» con S. Sandrelli. A colori.

PORDENONE

VERDI. 17: «Le cinque facce della violenza».
CRISTALLO. 17: «Un mondo maledetto fatto di bambole».

RECORD DEGLI INCASSI

Clint Eastwod uomo d'oro

SURCLASSATO JOHN WAYNE

Hollywood, 23

L'attore che ha incassato di più nel 1972, in America, è stato Clint Eastwood, che ha tolto così il primato a John Wayne, che lo deteneva da anni. Il maturo Wayne è precipitato al quarto posto, preceduto anche da George Scott e Gene Hackman, e seguito da Barbra Streisand, Marlon Brando, Paul Newman, Steve Mac Queen, Dustin Hoffman e Goldie Hawn. Da segnalare, oltre al cambiamento del primo posto (che Wayne aveva ereditato da Gary Cooper e da Clark Gable) la ricomparsa fra i primi dieci in classifica di Marlon Brando, che non vi figurava più da quattordici anni. Il relativo successo di Brando è dovuto naturalmente al «Padrino», mentre Eastwood è presente con tre film.

A Luis Bunuel l'Associazione dei critici cinematografici americani ha ufficialmente consegnato i due premi assegnatigli per il miglior film («Le charme discret de la bourgeoisie») e la migliore regia nel 1972. Bunuel però, impegnato a girare nel Messico, non ha assistito alla cerimonia svoltasi a New York.

SUPERCINEMA. 17: «Biancaneve e i sette nani» e il documentario «La valle dei castori».
CAPITOL. 15.30: «Il padrino».

CORDENONS

VERDI. 17: «I quattro figli di Katie Elder».

SACILE

NUOVO. 17: «Nel letto della sorella».

GRADISCA

COMUNALE (19-22): «La nebbia degli orrori».

CERVIGNANO

NUOVO: «Addio fratello crudele».

CORMONS

ITALIA (19-22): «Satana in corpo».
COMUNALE: «Scipione detto anche l'Africano».

RONCHI

RIO: «La vergine e lo zingaro».

GEMONA

SOCIALE: «Ricatto di un commissario di polizia a un giovane indiziato di reato».

TEATRO PROPOSTA
CIRCOLO LA COMUNE
presentano
DARIO FO
domani 25, venerdì 26 - ore 20.30
CINEMA RIO - RONCHI
Vendita biglietti: domani pomeriggio (dalle 17.45) Cinema ASTRA

PALMANOVA

ITALIA: «Joe, cercati un posto per morire».

TARCENTO

MARGHERITA: «Lo specchio della follia».

SAN DANIELE

T. CICONI: «Splendori e miserie di Madame Royale».

CASARSA

ROMA: «La battaglia di Berlino».

Oggi al Grattacielo
ANTONIO SABÀTO in
SETTE ORCHIDEE MACCHIATE DI ROSSO
con ÜSCHI GLASS · PIER PAOLO CAPPONI
ROSSELLA FALK · MARINA MALFATTI
RENATO ROMANO · CLAUDIO GORA
GABRIELLA GIORGELLI · ALDO BARBERITO · FRANCO FANTASIA · BRUNO CORAZZARI
Regia di UMBERTO LENZI con la partecipazione di MARISA MELL
UNA COPRODUZIONE FLORA FILM · NATIONAL CINEMATOGRAFICA · ROMA · RIALTO FILM · BERLINO
EASTMANCOLOR · TECHNOCHROME
VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23.

6: Mattutino musicale; 6.42: Almanacco; 6.47: Come e perché; 7.10: Mattutino musicale (2); 7.45: Ieri al Parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Io e gli autori; 9.15: Voi ed io; 10: Speciale G.R.; 11.30: Via col disco!; 12.44: Made in Italy; 13.15: Gratis - bisettimanale di spettacolo; 14: Dopo il Giornale radio: Zibaldone italiano; 15.10: Per voi giovani; 16.40: Programma per i piccoli; 17.05: Il girasole - programma mosaico; 18.55: Intervallo musicale; 19.10: Cronache del Mezzogiorno; 19.25: Novità assoluta: F. Mendelssohn - Bartholdy «Italiana» (1833); 19.51: Sui nostri mercati; 20.15: Ascolta, si fa sera; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Radioteatro: Pic-nic al fiume, di A. Nicolaj; 21.55: Le nostre orchestre di musica leggera; 22.10: Il madrigale in Italia nel secolo XVI; 23: Oggi al Parlamento; 23.20: Quando la gente canta - Folk italiano; al termine: I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30, 24.

6: Il mattiniere; 6.24: Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con Nada e N. Manfredi; 8.14: Tre motivi per te; 8.40: Itinerari operistici; 9.15: Suoni e colori dell'orchestra; 9.35: Una musica in casa nostra; 9.50: Sister Carrie, di T. Dreiser; 10.05: Canzoni per tutti; 10.35: Dalla vostra parte; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: I Malalingua; 13.35: Passeggiando fra le note; 13.50: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: L. Silori presenta: Punto interrogativo; 15.30: Dopo il Giornale radio: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: F. Torti e E Doni presentano: Cararai; 17.30: Speciale G.R.; 17.45: Chiamate Roma 3131; 19.30: Radiosera; 19.55: Canzoni senza pensieri; 20.10: Il convegno dei cinque; 21: Supersonic; 22.43: Il Fiacre n. 13, di S. De Montepin (2); 23: Bollettino del mare; 23.05: ...E via discorrendo - Musica e divagazioni; 23.20: Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

9.25: Trasmissioni speciali - Conversazioni; 9.30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto di apertura; 11: La Radio per le Scuole; 11.30: Musiche di F. Schubert; 11.40: Musiche italiane d'oggi; 12.15: La musica nel tempo: Verdi e Hugo; 13.30: Intermezzo; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Ritratto d'autore: A. Ilasunov; 15.25: Musiche cameristiche di P. Hindemith; 16.15: I romanzi della storia - A. Magno (3); 16.50: Fogli d'album; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Listino Borsa di Roma; 17.20: Classe unica; 17.35: Musica fuori schema; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Bollettino transitabilità strade statali; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.15: Tolleranza - Storia di un'idea (4); 20.45. Idee e fatti della musica; 21: Il giornale del Terzo - Sette arti; 21.30: Le ragioni di Rachmaninov (2); 22.20: Rassegna della critica musicale all'estero; al termine: Chiusura.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: «Il locandiere» con «Cari stornei» di Carpinteri e Faraguna e «L'ombra di Miramare» di V. Cuttin; 16.20: Concerto del soprano Ada Merni Morico e del pianista Livio Picotti - indi: Sestetto Tony Zucchi; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Ottetto Pop diretto da Claudio Pascoli; 15: Cronache del progresso; 15.10: Musica richiesta.

TV Capodistria (a colori)

20: L'angolino dei ragazzi - Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: «Il mio amico scimpanzè», documentario; 21.20: «Old Generation show», spettacolo musicale presentato da Luciano Minghetti.

Televisione jugoslava

17.40: Notiziario; 17.45: Le avventure del cane Civil - telefilm; 18.15: La cronaca; 18.30: Reportage; 19: Cartoni animati; 19.15: Programma di musica leggera; 20: Telegiornale; 20.30: Film ungherese; 22: I contemporanei: I pittori di Mostar; 22.30: Telegiornale. — Secondo programma. 20.30: Programma comico-musicale; 21.15: Università aperta; 22.05: La musica oggi; 23.35: 24 ore.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE
9.30: Corso di inglese per la Scuola Media.
10.30: Scuola elementare.
11.00: Scuola Media Superiore.
MERIDIANA
12.30: Sapere - «Il romanzo d'appendice».
13.00: «Ore 13» - a cura di B. Modugno.
13.25: Il tempo in Italia.
13.30: Telegiornale.
TRASMISSIONI SCOLASTICHE
15.15: Corso integrativo di francese.
16.00: Scuola Media.
16.30: Scuola Media Superiore.
PER I PIU' PICCINI
17.00: «Gira e gioca» - a cura di T. Buongiorno.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: «L'allenatore» - 2.a parte: «La scelta di Klimyc» - «Le poesie di Iljuscia» - Regia di J. Bazeljan.
18.25: Le peripezie di Penelope Pitstop - «Visita al conte del biscotto» - Cartone animato.
RITORNO A CASA
18.45: Ritratto di scultore giovane - «Ricordo di Pino Pascali».
19.15: Sapere - «Il petrolio».
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache del lavoro e dell'economia - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Chung Kuo - «Cina» - Note di viaggio in tre parti di Michelangelo Antonioni.
22.00: «Mercoledì sport» - Telecronache.
23.00: Telegiornale - Oggi al Parlamento - Che tempo fa - Sport.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.20: Un mito per due dopoguerra: Marlene Dietrich - «Vincitori e vinti» - Film -Regia di S. Kramer - Interpreti: S. Tracy, B. Lancaster, R. Widmark, M. Dietrich, M. Schell, J. Garland, M. Clift.

BORSE E MERCATI

Milano: irregolare

Milano, 23

Mercato nervoso con una certa ripresa nel finale attraverso scambi però ancora ridotti. La riunione odierna ha denunciato una certa irregolarità, di riflesso ai facili cambiamenti di umore degli operatori. Sul mercato sembra — secondo diversi operatori — che influiscano più che altro ragioni tecniche, dovute a posizioni speculative troppo cariche, che tendono ad alleggerirsi sui titoli più speculati nelle ultime liquidazioni.

Nelle prime transazioni, le disposizioni sui valori industriali erano stazionarie, con qualche recupero per le Pirellone. Con la chiamata degli assicurativi però la tendenza volgeva al ribasso, tanto più che nel «durante» veniva meno anche una certa tenuta delle Viscosa, Fiat e Montedison.

All'inizio delle operazioni di chiusura però, si evidenziava una reazione e ricoperture su Pirelli e Montedison consentivano a diversi valori di riportarsi su basi meno sacrificate. Nelle ultime battute si passava ad un selettivo interesse della domanda su Montedison e qualche altro valore, che riuscivano a mettere a segno buoni recuperi.

In particolare, le Montedison, dopo aver chiuso a 480,50 contro 477 di ieri, si portavano nel dopochiusura a 495. Nel resto della quota denunciano discreti recuperi le Cascami, Gavardo, Mondadori, le due Pirelli, la Rinascente, e Viscosa.

Cedenze di una certa entità e superiori al 2 per cento hanno subito, per contro, le agricole, Anic, Breda, C. Erba, Beni Immobili, Ilssa Viola, alcuni assicurativi minori, Lepetit, Liquigas, E. Marelli, Amiata, Nord Milano e Mittel, Olcese, Olivetti ord., Pacchetti, Petrolifera, Sarom e alcuni altri valori a scarso flottante.

Nel dopochiusura migliori le Imm. Roma, Generali e Liquigas. Ancora cedenti le Miralanza. Nel reddito fisso, l'intonazione è stata ancora positiva con contenute migliorie su alcune emissioni Enel, Imi e opere pubbliche.

L'indice «Mediobanca» è sceso a 53,90, con una diminuzione dello 0,52 per cento.

TITOLI TRATTATI: di Stato 63.000.000, Buoni del Tesoro 153 milioni Obbligaz. 2.652.000.000 azioni 2.888.450.

DOPOBORSA — Discreta attività con prezzi migliori. Generali 63.000 - 63.200; Bastogi 1.510 - 1.520; La Centrale 9.100 - 9.110; Imm. Roma 818 - 820. (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

Titoli azionari

TITOLI	22-1	23-1
Alimentari e agricole		
Bonifiche Ferraresi	2520	2490
Eridania	2038	2000
Es. Molini	415	415
Molini Certosa	9202	9200
Motta	2205	2195
Rom. Zucchero	394	390
Rom. Zucchero pr.	392	392
Venchi Unica	3010	3009
Assicurative		
Alleanza Assic.	34100	33490
Assicuratrice Ital.	121600	121250
Ass. Milano ord.	21900	21450
Ass. Milano pr.	14800	14400
Generali	63390	62800
L'Abeille Italiana	15080	14850
Fondiaria Incen.	14940	14510
Fondiaria Vita	29500	28800
R.A.S.	77400	76600
S.A.I.	22900	22300
Toro Assicuraz.	17470	17305
Toro Assic. priv.	12250	12150
Bancarie		
Comm. Italiana	18550	18500
Banco di Roma	18610	18670
Credito Italiano	1888	1885
Interbanca priv.	28500	28490
Mediobanca	79300	78760
Cartarie - Editoriali		
Binda	39850	39800
Burgo	9930	9820
Burgo priv.	5850	5850
Donzelli	350	350
Mondadori priv.	3360	3361
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1284	1286
Cer Pozzi	188.50	186
Cer Pozzi priv.	289	288.50
Eternit	2408	2505
Italcementi	24400	24120
Richard Ginori	387	388
Chimiche - Idrocarb. Gomma		
A.N.I.C.	676	660
Brioschi	31000	30600
Caffaro	395	394
Carlo Erba	12150	11890
Carlo Erba priv	8250	8150
Italgas	861	851
Lepetit	18000	17520
Lepetit priv.	15190	15290
Liquigas	376	366
Mira Lanza	56250	55990
Montedison	477	480.50
Napoletana Gas	756	756
Petrolifera Ital.	5000	4890
Pierrel	7000	6950
Rumianca	902	900
Saffa	7900	7820
Sarom	1198	1148
Siossigeno	4807	4800
Commercio		
La Rinascente	219	231
La Rinascente priv	176	176,125
Silos di Genova	2350	2350
Comunicazioni		
Alitalia priv.	6670	6620
Ausiliare	4601	4570
Autostr. Torino-Mil	31250	31230
Italcable	4295	4288
Mittel	1938	1863
Nord Milano	3980	3799
S.I.P.	2230	2224
Elettrotecniche		
Magneti M. priv.	1228	1215
Marelli E.	864	845
Tecnomasio	900	851

TITOLI	22-1	23-1
Finanziarie		
Agricola	1410	1380
Bastogi	1500.50	1498
Centrale	9029	9098
Finanz. E. Breda	5190	5010
Finmare	210	209.75
Finsider	310	305.125
Generalfin	3580	3580
Gim	3060	3060
I.F.I. priv.	6050	6050
I.F.I.L.	24250	24150
Invest	4100	4090
Italpi	—	—
Pirelli & C.	1665	1709
Pirelli s.p.a.	880	909
S.E.S.	—	—
S.G.E.S.	—	—
SM.E.	1706	1700
Stet	2450	2445
Sviluppo	2221	2190
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	4110	3950
Beni Stabili	5100	5000
Coge	1741	1710
Condotte d'acqua	753	745
De Angeli Frua	8100	8100
Edilcentro Milano	1212	1204
Generale Immob.	828.25	815
Habitat	3100	3100
Iniziativa Edilizia	6649	6470
La Milano Centrale	28500	28000
Risanamento	9750	9600
S.A.C.I.E. priv.	1010	991
Meccaniche - Automobilistiche		
Fiat	2132	2132
Fiat priv.	1660	1665
Franco Tosi	5000	5090
Nebiolo	203	200.25
Olivetti ord.	1399	1361
Olivetti priv.	1481	1481
Westinghouse	3860	3860
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	1100	1100
Dalmine	310	308
Falck	5460	5450
Falck priv.	4750	4750
Ilssa Viola	3810	3650
Italsider	412	409
Magona	2990	2950
Metalli	2451	2450
Monte Amiata	1500	1470
Pertusola	2430	2415
Siele	2010	2000
Terni	164	160
Trafilerie	800	800
Tessili		
Centenari e Zinelli	268	263
Chatillon	159	159
Cotonificio Cantoni	14580	14310
Cucirini	7160	7100
Filat Cascami Seta	4120	4200
Fisac	799	796
Lanerossi	3300	3250
Lanif. di Gavardo	2290	2375
Linif. e Canap. Naz.	363	370
Marzotto priv.	1195	1195
Olcese Veneziano	269	240
Rossari	226	230
Rotondi	35200	35200
Scotti	300	281
Snia Viscosa	1078	1100
Snia Viscosa priv.	845	850
Tilane	347	339
Tosi Manifattura	830	910
Unione Manifatture	13300	13300
Diverse		
De Ferrari	1600	1605
Acque Potabili	1104	1104
Acqui Terme	1570	1500
C.I.G.A.	7340	7350
Pacchetti	1059	1031
Reina	2398	2340
Smeriglio	232	230

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		23-1
Rendita	5%	99.10
Prest. Red. 1934	3,50%	99.55
Ricostruzione	3,50%	89.—
»	5%	94.40
Redim Trieste	5%	94.—
Rif. Fondiaria	5%	94.85
Redimibile 54	5%	92.20
Edil Scol 67	5,50%	94.60
» » 68	5,50%	94.95
» » 69	5,50%	96.15
» » 70	6%	98.50
» » 71	6%	98.95
Cert. Cr. Tes 76	5%	101.—
» » » 76	5,50%	100.—
» » » 77	5%	100.—
» » » 77	5,50%	101.—
» » » 78	5,50%	100.—
» » » 79	5,50%	100.—
B.T. 1973	5%	99.60
» 1974	5%	98.80
» 1975 I	5%	97.50
» 1975 II	5%	97.—
» 1977	5%	95.65
» 1978	5%	95.35
» 1979	5,50%	100.—
» 1980	5,50%	100.—
» 1981	5,50%	—.—
Am FF.SS 67/87	6%	92.10
» » 68/88	6%	91.50
» » 69/89	6%	—.—
» » 70/90	7%	98.90
» » 71/86	7%	98.90
I.M.I XVIII	6%	99.80
» XX	6%	98.95
» XXI	5%	98.90
» XXII	5%	92.—
» XXIII	5%	89.35
» XXIV	5,50%	90.85
» XXV	6%	93.90
» XXVI	6%	92.10
» XXVII	6%	91.70
» XXVIII	7%	99.20
» XXIX	7%	98.65
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	100.10
» XXXI opt.	7%	99.90
» XXXIII	7%	98.20
» XXXIII opt.	7%	98.60
» 64	5,25%	97.10
» Autostrade	6%	90.30
» Finan 66	6%	92.80
» » 68	6%	—.—
Cons Op Pubbl.	5%	82.10
» » »	5,50%	85.10
» » »	6%	90.75
» » »	7%	97.20
C.O.P ss I	6%	92.80
» » II	6%	93.20
» » III	6%	92.80
» » ANAS	6%	90.45
» Dotaz I	6%	92.80
» » II	5%	92.35
» In St 1.a	6%	91.95
» » » 2.a	5%	91.90
» » » 3.a	6%	91.50
» » » 4.a	6%	91.10
» » » 5.a	6%	91.10
» » » 6.a	6%	—.—
» » » I	7%	98.50
» » » II	7%	98.50
» » » III	7%	98.—
» » » IV	7%	98.—
Elfer	5%	98.10
Ferrovie (52)	5,50%	—.—
» (53)	5,50%	99.75
» (55)	5,50%	98.60
» (59)	5,50%	94.65
» (60)	5%	90.60
» (61)	5%	90.30
» (65) I	6%	93.30
» (65) II	6%	93.10
» (66) I	6%	92.35
» (66) II	6%	92.35
» (67)	6%	92.20
» (69) I	6%	92.05
» (69) II	6%	98.—
» 70	5%	—.—
» 71	7%	98.50
» 72	7%	99.—
» 72 II serie	7%	98.70
Plan.Ver. (61) I	5%	89.70
» » (62) II	5%	89.80
» » (63) III	5%	93.50
» » (64) I	6%	93.25
» » (65) II	6%	92.80
» » (65) III	6%	2.40
» » (65) IV	6%	92.35
» » (67) V	6%	91.—
» » (67) VI	6%	91.55
» » (68) VII	6%	91.15
» » (71) I	7%	98.50
» » (71) II	7%	98.—
Pubbl Ut	5,50%	89.90
» » ord.	6%	96.50
» » vent.	6%	92.35
Pub.Ut Ed (46)	5,50%	97.10
» » » (55)	6%	99.20
» » » (56)	4%	98.40
» » Montec.	6%	98.40
Sviluppo Ind.ss B	7%	97.80
» » » C	7%	103.—
» » » D	7%	97.35
» » » E	7%	98.50
» » » F	7%	97.30
Isveim (61) III	5,50%	96.75

TITOLI		23-1
Isveim (62) IV	5,50%	94.30
» (62) V	5,50%	93.80
» (62) VI	5,50%	92.80
» (63) VII	5,50%	92.95
» (63) VIII	5,50%	93.25
» (64) IX	6%	95.10
» (64) X	6%	94.50
» (65) XI	6%	92.80
» (66) XII	6%	93.55
» (67) XII	6%	92.75
» (67) XIV	6%	92.65
» (68) XV	6%	92.40
» (69) XVI	6%	92.60
» (70) XVII	7%	98.70
» (71) XVIII	7%	97.75
» (71) XIX	7%	97.60
» (72) XX	7%	98.—
C.I. Sardo 62	5,50%	96.—
» » 63	5,50%	93.40
» » 64	6%	97.50
» » 65 I	6%	94.80
» » 65 II	6%	94.10
» » 66	6%	93.50
» » 68	6%	90.10
» » 69	5%	89.95
» » 70	7%	98.—
» » 71	7%	—.—
» » 71 II	7%	97.45
B.M.Cred. C. 67	6%	97.10
» C. 68	6%	97.30
» C. 70	6%	96.70
» C. 71	7%	99.50
B.M.C 71/81	7%	108.—
» 71/81 II	7%	99.45
» 72/82	7%	99.—
Enel 65 I	6%	93.50
» 65 II	6%	93.30
» 66 I	6%	92.—
» 66 II	6%	92.10
» 67	6%	92.20
» 68 I	6%	92.—
» 68 II	6%	91.70
» 69 I	6%	92.30
» 69 II	6%	92.30
» 70	7%	99.55
» 71	7%	99.35
» 72	7%	99.50
» 72 II	7%	98.75
» Europa	6%	95.40
E.N.I 58	6%	99.90
» 58 vent.	6%	97.35
» 64	6%	88.80
» 65 II	6%	94.10
» 66	6%	94.60
» Gela	5,50%	93.60
» sud 59	6%	98.70
» 60	5,50%	94.50
» 61	5,50%	94.40
» IV	5,50%	92.—
» V	5,50%	92.20
» VI	5,50%	91.80
» VII	5,50%	94.20
» VIII	5,50%	93.90
» IX	6%	96.20
I.R.I 56/74	6%	100.—
» 57/75	6%	99.70
» 58/74	6%	99.80
» 57/77	5%	98.70
» 58/78	6%	98.30
» 59/79	5,50%	93.40
» 68/80	5,50%	92.20
» 61/86	5,50%	90.—
» 63/83	5,50%	90.45
» 64/82	6%	94.20
» 65/83	6%	93.75
» Alfa R.	7%	107.30
» Elett. opt.	5,50%	98.70
» Sider	5,50%	—.—
BEI 62	5%	92.—
» 65	6%	92.90
» 66	6%	92.60
» 67	6%	92.60
» 68	6%	92.80
» 71	7%	100.50
» 72	7%	98.55
CECA 63	5,50%	92.30
» 66	6%	92.30
» 68	6%	92.30
» 68 II	6%	92.20
» 72	7%	89.70
Timavo	7%	98.80
Autostr. C.C. 63	5,50%	86.—
» » 65	6%	93.55
» » 67	6%	90.90
» » 68 I	6%	90.30
» » 68 II	6%	90.30
» » 69	6%	90.10
» » 71	7%	99.20
» » 72	7%	99.—
B. Sic. Op. ex 5%	6%	97.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
» Sicilia	5%	97.10
» Sic. conv.	6%	95.—
» Sicilia	6%	95.—
Cred Fondiario	5%	94.55
» Fond conv.	5%	90.90
» » 1985	5%	92.50
» » 1986	5%	92.50
» » 1987	6%	92.40
» » 1990	6%	90.90
» » 1991	6%	90.90
» » 1992	6%	91.—
» » 1995	6%	90.30
» » 1996	6%	91.50
» » 1997	6%	90.60

OBBLIGAZIONI IN VALUTA ESTERA

TITOLI		23-1
E.N.E.L. 70/85	7,50%	102.50
E.N.I 66/81	6%	96.—
» 66/81	6,50%	98.60
» 67/82	6,50%	98.50
» 67/87	6,50%	98.—
» 68/88 I	6,75%	99.—
» 68/88 II	6,75%	99.—
» 69/81	7%	100.35
I.M.I 70/81	7,25%	100.50
B.E.I. 66/86	6,50%	100.—
» 67/82	6,50%	99.50
» 67/82 II	6,50%	100.—
» 68/80	6,75%	100.50
» 69/84	7,50%	103.—
C.E.C.A. 66 Igu.	6,50%	99.—
» 66 dic.	6,50%	99.—
» 67/87	6,50%	98.75
» 67	[illegible],50/8%	99.—

CAMBI E VALUTE

Valuta	comm.le	finanz.
Doll. USA	584,10	628,50
Doll. canadese	584,70	629,50
Franco sviz.	157,80	169,25
Franco belga	13,2670	14,27
Franco franc.	115,54	124,10
Corona danese	84,99	91,40
Corona norv.	88,285	95,00
Corona svedese	123,22	132,50
Fiorino oland.	182,78	196,75
Sterlina	1376,40	1480,50
Marco tedesco	183,75	197,65
Scell. austriaco	25,36	27,30
Escudo port.	21,85	23,50
Peseta spagnola	9,21	9,90
Yen giapp.	1,9380	2,085

Cambi ufficiali: dollaro USA 584,05; dollaro canadese 584,65; yen giapponese 1,939; corona danese 84,985; corona norvegese 88,267; corona svedese 123,205; fiorino olandese 182,70; franco belga 13,261; franco francese 115,485; franco svizzero 157,60; lira sterlina 1376,45; marco tedesco 183,64; scellino austriaco 25,35; escudo portoghese 21,84; peseta spagnola 9,206.

Cambi delle banconote: dollaro USA t.g. 595, t.p. 572; lira sterlina 1382; franco svizzero 159,50; franco francese 116,50; franco belga 13,60; marco tedesco 184; scellino austriaco 25,45; peseta spagnola 9,16; escudo portoghese 21,70; dollaro canadese 580; fiorino olandese 183; corona danese 86,25; corona svedese 122,90; corona norvegese 88; dinaro jugoslavo t.g. 33, t.p. 33; dracma greca t.g. 17,90, t.p. 18; yen giapponese 1,96.

METALLI PREZIOSI

Sterlina oro (v.c.) 13200-14200; sterlina oro (n.c.) 10200-11200; marengo svizzero 11200-12200; oro fino (IVA esclusa) 1240-1280; platino (IVA esclusa) 2700-3000; argento (IVA esclusa) 35250-39250.

TRIESTE

Mercato ad andamento instabile con segni di svogliatezza a causa di alleggerimenti operati su alcuni valori. In denaro Pirelli, Viscosa e le locali Tripcovich, mentre le Gerolimich perdono 5880 punti. Calmo il reddito fisso.

Ass. Italiana 121200; Ass. Generali 62700; Ras 76600; Anic 660; Liquigas 366; Montedison 478; Rinascente 231.50; Rinascente priv. 176.50; Gerolimich 54000; Premuda 57510; Sip 2224; Tripcovich 43500; Bastogi 1496; Finmare 210; Finsider 305; Pirelli S.p.A. 900; Sme 1700; Stet 2450; Beni Stabili 5000; Immobiliare 815; Cantieri n.q.; Fiat ord. 2120; Fiat priv. 1660; Dalmine 308; Italsider 410; Terni 160; Marzotto priv. 1195; Viscosa ord. 1085; Viscosa priv. 845.

NEW YORK

Chiusura ferma dopo un'inizio in ribasso: l'indice «Dow Jones» dei trenta industriali ha perso 0,15 punti, collocandosi alla quota finale di 1018,66. La Borsa non ha ancora reagito vistosamente alle ormai imminenti decisioni di pace nel Vietnam.

LONDRA

Prezzi ancora in discesa al termine di una seduta piuttosto equilibrata. La flessione è stata inferiore ai 3 punti dell'indice generale.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	8,00	—
Capitalitalia	»	11,21	—
Equitalia	»	10,98	—
Europrogr.	frsv	124,19	—
First Fund	doll	12,62	13,79
Fonditalia	»	11,61	—
Fund Nations	»	11,18	—
Intercontinental	»	11,15	—
Interfund	»	11,86	12,57
Interitalia	lire	8281	9050
Intern. S. F.	fr. bg	320.—	—
Intertrust	doll	12,06	13,11
Italamerica	»	10,99	11,59
Italfortune	»	10,83	—
Italunion	»	11,42	12,45
Mediolanum S.	»	11,16	12,15
Rominvest	»	11,77	12,71
3-R-Management	lire	6210,59	—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

L'OPINIONE DALLA «CONFINDUSTRIA» SUL RECENTE ALLINEAMENTO ASSUNTO DALLA LIRA

IL «DOPPIO MERCATO» PUÒ REGGERE SOLO ATTENUANDO LE CAUSE DI TENSIONE

Roma, 23

L'istituzione del «doppio mercato» è stata commentata dal presidente della «Confindustria», ing. Renato Lombardi, in una dichiarazione alla agenzia «Italia».

«Dopo la tempesta monetaria dell'agosto '71 — ha detto Lombardi — la lira è riuscita a "tenere", anche per i sacrifici che gli esportatori hanno fatto per mantenere i mercati così faticosamente acquisiti. L'andamento economico degli altri Paesi era stato tale da favorire un andamento soddisfacente dei nostri rapporti con l'estero. Purtroppo nel '72 il processo di deterioramento della nostra economia è continuato, mentre altrove si è registrata una vigorosa ripresa, talmente vigorosa da richiedere provvedimenti di freno manifestatisi con il generale aumento dei tassi di interesse».

Il presidente della «Confindustria» ha quindi affermato: «Tra i due possibili modi di affrontare tale tensione: la libera fluttuazione (come hanno fatto in passato Germania, Olanda, Svizzera e come stanno facendo attualmente la Gran Bretagna e il Canada) o il "doppio mercato" (secondo l'esperienza belga e francese), si è scelto il secondo. L'esperienza insegna che si tratta di un metodo che può reggere finché la differenza di livello tra i due mercati valutari non superi un limitato scarto. Peraltro, affinché ciò si verifichi, è necessario che si attenuino le cause che hanno provocato la tensione valutaria. Dunque è la nostra economia che va curata; aumentando la produttività e contenendo l'inflazione da costi.

«In questo momento — ha proseguito Lombardi — non è possibile esprimere un completo giudizio tecnico sui provvedimenti adottati dal governo, dato che si conoscono solo i provvedimenti emanati ieri e che non sono ancora completi. Occorre anche vedere quali saranno le reazioni del mercato che in materia sono determinanti per valutare la validità di provvedimenti di tale genere».

L'ing. Lombardi ha concluso osservando: «Occorre soprattutto conoscere esattamente come funzionerà il provvedimento che restringe per gli operatori italiani i margini di tempo disponibili per pagare le importazioni e riscuotere il controvalore delle esportazioni. E' questo lo aspetto che, come industria, più preoccupa, perché potrebbe turbare profondamente le nostre correnti di scambio. Esistono infatti procedure e consuetudini commerciali internazionali per molti settori merceologici e nei confronti di diversi Paesi dalle quali non si può prescindere perché non possono essere modificate unilateralmente dalla volontà degli operatori o dalle disposizioni di un singolo governo. Sono gli aspetti dei quali dovrà particolarmente preoccuparsi l'amministrazione se non si vorrà causare un peggioramento della nostra bilancia commerciale».

(Italia)

La Svizzera rinuncia a sostenere il dollaro

Zurigo, 23

La Banca nazionale svizzera ha deciso di sospendere gli interventi a sostegno del dollaro americano a seguito di una nuova corsa al franco svizzero.

La decisione, che dà il via a una fluttuazione del franco svizzero, è stata presa per frenare i rischi di un massiccio afflusso di divise straniere, il cui movimento è stato constatato a partire da lunedì, in seguito alla creazione in Italia di un doppio mercato della lira.

La Banca nazionale svizzera, d'intesa con il governo federale ha rinunciato oggi a qualsiasi intervento sul mercato dei cambi e osserverà questa linea di condotta a tempo indeterminato.

Pochi minuti dopo l'annuncio del provvedimento, una delle principali banche di Zurigo quotava il dollaro statunitense a 3,7150-7250 franchi, una quotazione inferiore a quella ufficiale minima di 3,7535 franchi svizzeri per ogni dollaro. Ieri la Banca nazionale svizzera aveva ritirato dalla circolazione circa 70 milioni di dollari offerti sulla piazza contro franchi svizzeri.

«Le misure prese dall'Italia all'inizio della settimana con la creazione di un doppio mercato dei cambi ha creato della confusione negli ambienti dei cambi, costringendo la Banca nazionale elvetica a sopportare un considerevole afflusso di dollari, circa 70 milioni», ha precisato oggi Michel De Rivaz, direttore della Banca di emissione svizzera, nel giustificare la decisione presa oggi dalle autorità monetarie del Paese di non sostenere più, fino a quando la situazione non migliorerà, la moneta statunitense.

«Abbiamo deciso di chiudere i nostri sportelli — ha detto De Rivaz — in attesa che la speculazione si calmi». Egli ha aggiunto che non si può «parlare di franco fluttuante», poiché la misura non è che provvisoria. In realtà non si assisterebbe ad un vero indebolimento del dollaro» ma la speculazione ha creduto che la Svizzera, in seguito alla misura italiana di separare i mercati della lira, intendesse a sua volta prendere analoghe misure». Sarebbe questa ipotesi che avrebbe spinto la speculazione ad acquistare franchi svizzeri cedendo dollari, ha aggiunto De Rivaz.

Al contrario, secondo De Rivaz, questa agitazione non ha alcuna giustificazione di essere: il dollaro è solido e avrebbe tendenza anche a rafforzarsi mentre si parla con maggior ottimismo della conclusione del conflitto vietnamita. La speculazione avrebbe quindi unicamente agito sulla spinta delle misure prese dall'Italia, ha concluso il responsabile della Banca nazionale svizzera. *(Ansa - Ap)*

Riammessi in Jugoslavia pagamenti in valuta estera

Belgrado, 23

La Jugoslavia permette nuovamente la vendita al minuto di prodotti industriali con pagamento in valuta estera, sospesa all'inizio dell'anno per rafforzare la moneta nazionale.

La decisione, presa ieri dal governo jugoslavo, favorisce i cittadini jugoslavi che lavorano all'estero, ponendo a loro disposizione un maggior numero di prodotti industriali acquistabili a condizioni vantaggiose nei magazzini del paese.

I nuovi regolamenti prevedono che gli jugoslavi che lavorano all'estero possano acquistare, a prezzi ridotti, tutti i prodotti industriali disponibili in alcuni magazzini autorizzati dalla Banca nazionale jugoslava. Sono esclusi dal provvedimento gli alimentari, il tabacco, i combustibili liquidi e i lubrificanti, per i quali è già previsto uno sconto del 10-15%.

(Ap - Dow Jones)

Negativi nel '72 i risultati della «Esso Italiana»

Roma, 23

La «Esso Italiana» ha reso noti i primi dati sui risultati della propria attività nel '72. In sintesi: il fatturato è diminuito di 50 miliardi; il volume dei prodotti venduti è diminuito a seguito del calo delle esportazioni per la difficile situazione del mercato internazionale; gli oneri fiscali pagati allo Stato sono aumentati.

Il fatturato 1972 della «Esso Italiana» è stato di circa 710 miliardi di lire, mentre nel 1971 era stato di 760 miliardi di lire. Nei due anni precedenti la «Esso» aveva invece registrato un incremento annuo del fatturato del 7,19 per cento nel 1971 e del 16,63 per cento nel 1970. Il totale dei prodotti venduti è stato di 16 milioni 200 mila tonnellate circa, con una diminuzione del 12,2 per cento rispetto al 1971. Le vendite sul mercato interno sono ammontate a 13 milioni 250 mila tonnellate; le esportazioni sono diminuite di 2 milioni 390 mila tonnellate, scendendo a 2 milioni 950 mila tonnellate. Le imposte indirette corrisposte dalla «Esso Italiana» allo Stato nel 1972, sono state di 356 miliardi di lire, con un incremento rispetto all'anno 1971 in cui erano state di 346 miliardi di lire.

Questi risultati della «Esso Italiana» sono un indice della insostenibile situazione in cui si trova oggi il mercato petrolifero italiano. L'entrata in vigore dell'IVA e la cessazione dei provvedimenti di defiscalizzazione, che compensavano parzialmente i progressivi aumenti del costo del greggio, provocano alla «Esso Italiana» dal 1.o gennaio 1973 una perdita secca giornaliera di oltre 150 milioni di lire.

PRECISAZIONE DELL'«ISTAT» SUL CALCOLO DEGLI INDICI

La contingenza aderente al reale costo della vita

Viene seguito il principio generale che i confronti dei prezzi nel tempo devono farsi su dati omogenei

Roma, 23

L'«Istat», in una sua nota, fa alcune precisazioni in merito a notizie pubblicate da un settimanale romano sul calcolo della contingenza.

«E' da ritenere del tutto infondata — è detto nella nota — l'affermazione secondo la quale "l'indice della contingenza" si allontanerà "ulteriormente da quella che è la dinamica reale della spesa della famiglia media", e che pertanto si negherebbe ai lavoratori del settore privato quella "indennità" compensativa di situazioni inflazionistiche che è alla base degli accordi sindacali della scala mobile".

«Infatti — precisa "l'Istat" — la dinamica dell'indice sindacale, a causa della struttura dell'indice stesso, è stata sempre più accentuata di quella dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (già "indice del consumo della vita") che misura con maggiore aderenza alla reale attuale dinamica dei prezzi al consumo per le famiglie dei lavoratori dipendenti. Da ciò segue che se la "contingenza" fosse stata calcolata con gli indici "Istat" anziché con quelli sindacali, gli scatti dal 1957 (anno in cui venne iniziato il calcolo dello indice sindacale con base maggio-giugno 1956) sarebbero stati soltanto 79 e non 88.

«Un sostanziale contenimento della scala mobile, attuato attraverso provvedimenti di tipo calmieristico, presupporebbe che il calmiere fosse esteso a tutti i numerosi beni e servizi considerati per la costruzione degli indici e, cosa ancora più importante, che il calmiere stesso potesse essere davvero rispettato, ma ciò, come l'esperienza insegna, è alquanto problematico, pertanto, manovre del genere di quelle ipotizzate nell'articolo sopra citato, risulterebbero in pratica irrealizzabili.

«La determinazione ben precisa dei prodotti i cui prezzi vengono rilevati per la costruzione degli indici costituisce un canone fondamentale in tutti i paesi del mondo ed è indispensabile per fare in modo che i confronti nel tempo vengano eseguiti su dati omogenei.

«La circostanza che la rilevazione dei prezzi venga riferita ai beni di più largo consumo costituisce anch'essa una norma universalmente seguita, né sminuisce la rappresentatività della dinamica dei prezzi a causa della stretta interdipendenza esistente fra i prezzi dei vari generi e prodotti».

(Ansa)

Alla «Brionvega» la Palma d'oro della pubblicità

Milano, 23

La giuria appositamente costituita dalla Federazione italiana della pubblicità per l'assegnazione del premio nazionale della pubblicità «La palma d'oro della pubblicità» 1972, ha assegnato con voto unanime il premio alla Società «Brionvega» di Milano.

«La politica pubblicitaria della "Brionvega" — afferma la motivazione — si è sviluppata negli ultimi anni con un obiettivo costante: sottolineare il rigore del "design" dei propri prodotti, che hanno ottenuto, fra l'altro, l'onore dell'esposizione permanente al Museum of Modern Art di New York. La campagna premiata ha continuato con coerenza la tematica della politica pubblicitaria della "Brionvega" e si è distinta per peculiari doti di presentazione e per l'incisività del suo messaggio».

«Alitalia»: tariffe ridotte per il Nord America

Roma, 23

Costerà meno recarsi con gli aerei dell'«Alitalia» negli Stati Uniti e nel Canada, a partire dal primo aprile. Da questa data — annunzia la compagnia di bandiera — entreranno in vigore le nuove tariffe conseguenti alla «situazione aperta» creatasi in seno alla IATA per il mancato raggiungimento dell'accordo sulle stesse tra i diversi vettori aerei.

A partire dal 1.o aprile prossimo — qualora i governi daranno la loro approvazione — si potrà in pratica volare con l'«Alitalia» da Roma a New York e viceversa con sole 191.400 lire nella mezza stagione e con 232.100 lire nell'alta stagione, con una riduzione rispetto alle attuali tariffe che va sino al 30 per cento, secondo il periodo di permanenza. Da Torino o da Milano le nuove tariffe saranno rispettivamente di 173.900 lire nella mezza stagione e di 214.600 lire nell'alta stagione.

L'aspetto più interessante è rappresentato dal fatto che queste tariffe si applicano individualmente e non sono soggette ad altri vincoli che al tempo di soggiorno sul luogo di destinazione, esteso a un minimo di 14 e a un massimo di 60 giorni, proprio per tener conto delle esigenze di tutte le categorie di viaggiatori.

Ecco le nuove tariffe: Roma-New York e viceversa: escursionistica (14-16 giorni) mezza stagione 191.400, escursionistica alta stagione 232.100, economica normale mezza stagione 331.600; economica normale alta stagione 395.600.

Milano o Torino-New York e viceversa: escursionistica (14-16 giorni) mezza stagione 173.900, escursionistica alta stagione 214.600, economica normale mezza stagione 309 mila 400, alta stagione 370.000.

(Italia)

Incoraggiati gli investimenti dall'estero

Roma, 23

Gli investimenti esteri in Italia sono stati «congelati». Questo è uno degli effetti collaterali dell'istituzione in Italia del doppio mercato valutario. Infatti, il provvedimento scoraggia ogni tendenza al disinvestimento, poiché in questo caso la riesportazione dei capitali, a suo tempo investiti in Italia, dovrebbe avvenire attraverso il mercato «finanziario». L'investitore straniero, quindi, ricaverebbe valuta estera per il 6 per cento circa in meno in quanto non avrebbe ottenuto solo pochi giorni fa.

D'altra parte, mantenendo i propri investimenti in Italia, i redditi che da essi derivano, essendo convertiti in valuta sul mercato «commerciale» e non su quello «finanziario», continuano a rendere in valuta somme simili se non identiche a quelle che rendevano in precedenza.

Similmente il provvedimento dell'istituzione del «doppio mercato» incentiva nuovi investimenti esteri in Italia poiché, per impiegare i propri capitali in Italia, l'operatore estero deve acquistare lire sul mercato «finanziario». In questa maniera l'investimento gli viene ora a costare un 6 per cento in meno di quanto non gli costasse in precedenza, con la conseguenza che il reddito ottenuto ne risulta aumentato di pari entità.

Facendo l'esempio di un cittadino straniero che volesse operare in Italia un investimento per mille lire al 7 per cento l'anno, fino a qualche giorno fa egli doveva spendere 1,71 dollari per acquistare le lire a un cambio di 585, mentre il suo reddito annuo (di 70 lire) gli avrebbe reso (sempre al cambio di 585) 12 cents. Ora che l'investimento passa sul mercato «finanziario», per la stessa somma in lire egli deve pagare solo 1,61 dollari, mentre il reddito, che continua a essere cambiato sul mercato «commerciale», rimarrà di 12 centesimi di dollaro. Ne consegue che, se fino a qualche giorno fa il reddito in valuta di un simile investimento era uguale, in percentuale, a quello ricavato da un residente in Italia, e cioè il 7 per cento, dopo l'introduzione del doppio mercato esso diventa del 7,4 per cento.

E' difficile valutare a quanto ammontino gli investimenti esteri in Italia. Secondo gli ultimi dati elaborati dall'Istat sulla formazione del capitale delle 713 maggiori imprese italiane (con un capitale globale di 6.706,4 miliardi di lire), alla fine del 1970, 341 di esse (con un capitale di 4.446,4 miliardi) contava su una partecipazione straniera per 1.271,3 miliardi di lire, pari, cioè, al 28,6 per cento. Considerando tutto l'insieme delle grandi aziende prese in considerazione dall'Istituto centrale di statistica, si può affermare che il 18,9 per cento del loro capitale globale è detenuto da investitori stranieri.

Parallelamente viene scoraggiato l'investimento italiano all'estero, che diventa più oneroso per un 6 per cento, mentre il rendimento in cifra assoluta rimane identico. Lo stesso discorso vale per tutti coloro che hanno situazioni debitorie verso l'estero e che, al saldo, dovranno pagare in lire, a meno di accordi speciali per i quali questo tipo di rischio viene scaricato su terzi, una cifra maggiorata del 6 per cento.

Secondo alcune valutazioni, le situazioni debitorie in essere a questo momento dovrebbero portare a un maggior onere di oltre un centinaio di miliardi di lire.

(Italia)

MERCATO DELLE EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 23-1 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. USA	6	6-1/8	6-1/4
Sterlina			
F.co svizz.	Non rilevati		
Marco germ.			

NUOVI CORSI INDUSTRIALI PROMOSSI IN ITALIA DALL'U.N.I.D.O.

L'IRI PER LA FORMAZIONE DEI DIRIGENTI DEL «TERZO MONDO»

L'organizzazione dell'ONU per lo sviluppo economico, l'UNIDO, ha incaricato l'IRI di allestire una serie organica di corsi per dirigenti di paesi in via di sviluppo nel settore della manutenzione e riparazione industriale. Il primo di tali corsi è stato realizzato a titolo sperimentale nella primavera dello scorso anno, per borsisti di lingua inglese, e si sta attualmente svolgendo il secondo, in lingua spagnola, che si concluderà il 15 dicembre e che inaugura praticamente il programma quadriennale previsto dall'UNIDO.

E' un fatto significativo, e non solo per l'interesse della iniziativa, ma perché sanziona il riconoscimento internazionale di una delle poche esperienze positive del panorama dei rapporti tra paesi industrializzati e aree sottosviluppate. Si sa quanto contraddittorio e anche improvvisato si dimostri spesso, su questo problema, l'impegno dei paesi di più antica industrializzazione. Basta ricordare le conclusioni di quella famosa «commissione Pearson», che verso la fine degli anni '60 Robert McNamara, presidente della Banca mondiale, incaricò di studiare a fondo i risultati di oltre vent'anni di aiuti al «terzo mondo». Conclusioni, possiamo dire, catastrofiche, che tra l'altro mettevano in evidenza la difficoltà stessa di individuare soddisfacenti criteri di giudizio così del successo come del fallimento delle iniziative intraprese.

E' quindi in questo quadro difficile che s'inserisce la nota positiva dei programmi di formazione per dirigenti di paesi in via di sviluppo che l'IRI promuove ormai da oltre un decennio. Non è un'iniziativa quantitativamente decisiva, e tuttav'a ha un suo preciso valore metodologico, perché è indice di una volontà operativa che, nei confronti del «terzo mondo», rigetta ogni forma di paternalismo alla ricerca di nuovi legami di collaborazione e reciprocità.

Un tecnico congolese si esercita al tornio all'Ancifap di Genova

Tendiamo a creare degli «omologhi», affermano i responsabili dei programmi per i borsisti: vale a dire, interlocutori con la stessa preparazione, la stessa mentalità, lo stesso linguaggio dei tecnici delle aziende occidentali con i quali devono collaborare.

Gli esperti italiani potrebbero citare ormai tutta un'aneddotica, con casi singolari di ex borsisti diventati poi controparti di aziende IRI in trattative economiche condotte per conto dei loro governi; o di altri «ex» che ricoprono attualmente cariche pubbliche di rilievo nei rispettivi paesi d'origine. Ma, anche quando non giungono a livelli così elevati, sono sempre più numerosi i tecnici e gli operatori economici, che si sono inseriti nelle strutture amministrative e imprenditoriali dei loro paesi dopo essere stati in contatto, per oltre un semestre, con la realtà operativa delle aziende del Gruppo IRI. Infatti, si contano ormai oltre il migliaio i borsisti che, a partire dal '62, hanno frequentato i corsi allestiti dall'IFAP (l'istituto cui l'IRI ha demandato le attività di formazione dei propri quadri). E gli esperti dell'IFAP mettono in evidenza come i borsisti finiscano con il diventare a loro volta degli esempi dei docenti, avviando un processo di «moltiplicazione» di indubbia importanza.

D'altra parte, che si tratti di un'esperienza suscettibile di ulteriori sviluppi è dimostrato dalla stessa richiesta dell'UNIDO di affiancare ai normali corsi semestrali il già ricordato programma quadriennale per dirigenti nel settore della manutenzione e riparazione industriale. Questi corsi si articoleranno in una fase iniziale d'informazione e preparazione tecnica, a Roma, presso la sede centrale dell'IFAP; in una seconda fase di permanenza presso le aziende del Gruppo; e nella fase finale, di nuovo a Roma, di valutazione consuntiva dell'intero programma.

Cambiando radicalmente i propri criteri, l'UNIDO ha inoltre accettato una proposta dell'IRI di affiancare a questi altri corsi per dirigenti di azienda della durata di 15 settimane, che coordineranno in un unico contesto problematico le molteplici funzioni direttive.

Questo programma sistematico verrà spesato sui fondi speciali dell'UNIDO (cui anche l'Italia versa un'ingente quota annuale) e si svolgeranno ciclicamente in tre lingue — francese, inglese e spagnolo — accogliendo partecipanti provenienti dall'Africa, dalla America Latina, dal Medio e dall'Estremo Oriente.

ePr la fine del '73 è previsto un esame congiunto, da parte dell'IRI e dell'UNIDO, dei risultati conseguiti, in vista della realizzazione delle tappe successive. Tappe che, nelle grandi linee, sono già state interamente approvate, grazie all'accettazione di quella programmazione pluriennale che costituisce una novità nel settore e permette inoltre una migliore strutturazione dei processi didattici, oltre a un contenimento delle spese.

I. I.

★ la pagina dei motori ★

VIENE MONTATO A DIEPPE SU DI UN PROTOTIPO

«Bomba» Renault-Gordini: 2 litri, 6 cilindri e 24 valvole

Attualmente sviluppa una potenza di 285 cv a 9800 giri ma è nato per regimi superiori agli 11 mila giri-minuto

Dalla Francia giungono interessanti notizie sul programma sportivo della Renault per il 1973 e dei recentissimi accordi stipulati con l'Alpine e la Elf.

E' stato il segretario generale della Regie Renault, Mr. Marc Ouin, a comunicare che dopo lunghissima collaborazione con la Società Alpine (18 anni) la grande Casa francese ha deciso di ampliare ancor più i rapporti con l'Alpine rilevandone una quota minoritaria del capitale. Così, uno dei dirigenti Renault, Mr. Thoridnet — già direttore generale della Regie in Africa — è diventato condirettore generale della Société des Automobiles Alpine. Per quanto riguarda i rapporti con la Elf, la collaborazione continuerà con la dotazione di questo olio lubrificante sulle vetture prodotte e con il programma sportivo del corrente anno che comprende la partecipazione al campionato mondiale Rally e Marche, al campionato europeo prototipi da 2 litri, challenge europeo di formula Renault e Coppa Renault-Elf-Gordini.

Un'altra novità è costituita dalla realizzazione di un nuovo motore da competizione che la Renault ha progettato e costruito insieme con Gordini e che non mancherà di destare sensazione in campo sportivo-agonistico.

Si tratta di un propulsore a 6 cilindri a V angolato a 90 gradi, leggermente al disotto dei 2 litri (1997 cc) che dovrebbe venire montato su un prototipo attualmente in costruzione negli stabilimenti Alpine di Dieppe, il quale verrà iscritto in alcune corse del campionato europeo per prototipi 2 litri. Esse serviranno di «rodaggio» per la messa a punto di questo motore che dovrebbe venir prodotto in piccola serie e lanciato nel campionato del 1974 su larga scala.

Il nuovo 2 litri Renault-Gordini è di dimensioni ridotte (larghezza mm 680, altezza mm 470 escluse le trombette di aspirazione, lunghezza mm 480 esclusa la frizione) e nella sua prima versione non utilizzerà leghe di magnesio, sicché il suo peso è di circa 140 chili, peso che potrà risultare ancor più ridotto se costruito in leghe leggere.

E' un motore a corsa corta (mm 57,3) rispetto all'alesaggio che è di mm 86, con quattro valvole per ogni cilindro (2 di aspirazione e 2 di scarico). Il rapporto di compressione è di 11,4:1 e gira ad un regime massimo di 11 mila giri al minuto che potrà essere ancora aumentato. Nella versione odierna sviluppa una coppia di 22 kgm a 8100 giri pari a una potenza di 285 cavalli a 9800 giri. Le informazioni finora ottenute non parlano di velocità, ma evidentemente deve trattarsi di una «bomba» in senso velocistico anche perché conosciamo le potenze che Gordini è capace di ricavare dai modelli 1600 cc e 1800 cc a regimi che sono quasi la metà di questo nuovo propulsore.

La progettazione e la realizzazione di questo 6 cilindri è stato un lavoro di équipe nel quale si sono impegnati con meticolosità ingegneri e tecnici della Renault-Gordini, della Società «Moteur moderne» che ha dato suggerimenti e consigli, e della Elf che ha curato i problemi di lubrificazione.

In attesa dell'esordio del prototipo 2000, la Renault non ha dimenticato il suo programma sportivo normale che prenderà avvio con il Rallye di Svezia (prova di campionato mondiale) e proseguirà con la partecipazione al Mondiale Marche con le sue berlinette Alpine sempre in primissima linea.

T. St.

AL SALONE INTERNAZIONALE DEL VEICOLO INDUSTRIALE IN BELGIO

Massiccia partecipazione della Fiat a Bruxelles

Presenta, per la prima volta in una esposizione, la sua nuova gamma per il trasporto leggero oltre alla serie completa dei modelli e versioni di veicoli medi e pesanti fino a 44 tonnellate

E' in pieno corso a Bruxelles, il 52.o Salone internazionale del veicolo industriale. La Fiat presenta, per la prima volta in un salone internazionale, la sua nuova gamma di veicoli industriali per il trasporto leggero, con la quale si è raggiunta una nuova tappa nella unificazione progettativa attualmente in corso presso il gruppo veicoli industriali Fiat. Questi veicoli leggeri sono stati realizzati con criteri avanzati sia dal punto di vista architettonico che funzionale per venire incontro alle impegnative esigenze dell'autotrasporto moderno.

La partecipazione Fiat comprende inoltre i veicoli derivati (tre modelli base diversificati in numerose versioni), il veloce 616 dal peso totale a terra di 3,5 t, e i modelli destinati al trasporto medio e pesante: una gamma completa, che si estende quindi ai più vari settori del trasporto, dai servizi «porta a porta» alle 44 t dell'autotreno più pesante.

Tranne i derivati, distribuiti direttamente dalla Fiat Belgio, la commercializzazione dei veicoli industriali sul mercato belga avviene ad opera della concessionaria Fiat Catrabel, nel cui stand i modelli sono esposti in numerose versioni ed allestimenti.

Il gruppo veicoli industriali Fiat, attraverso la convergenza tra la Fiat, la OM e la Unic, assicura una diversificazione e ampiezza di produzione tali da soddisfare la domanda internazionale nella versatilità e molteplicità di adattamenti richiesti fra l'altro da legislazioni tuttora differenziate da un paese all'altro. Alla base della politica produttiva del gruppo sta, da un lato, il principio della massima unificazione progettativa, e dall'altro quello del mantenimento della personalità specifica, e quindi delle tradizioni, delle singole marche.

Il gruppo veicoli industriali Fiat si avvale, quindi, delle prerogative tipiche di una impostazione ad ampio raggio che si traduce, oltre che in potenzialità di produzione, nella vastità delle attività dedicate alla ricerca ed alla sperimentazione, e nella capillarità di una rete assistenziale su scala mondiale.

Per quanto riguarda la produzione, il gruppo dispone in Italia degli stabilimenti di Torino, Brescia e Suzzara, e dello stabilimento di Cameri (Novara) per gli autobus. In Francia, degli stabilimenti di Suresnes nei pressi di Parigi. Il totale di circa 62.000 veicoli industriali prodotti nel '72 e di circa 50.000 veicoli commerciali lo colloca tra i maggiori costruttori europei del settore. Veicoli industriali Fiat vengono inoltre prodotti su licenza in Argentina e Jugoslavia, e montati in altri 8 paesi del mondo.

Per il trasporto leggero, la Fiat presenta la nuova gamma che è espressione di un esteso processo di rinnovamento attuato dal gruppo veicoli industriali al fine di soddisfare nel migliore dei modi le esigenze di trasporto dell'utenza internazionale. Tale gamma si compone di tre modelli di peso totale a terra variante da 5 a 9 tonnellate. Creata dal Centro Stile della Fiat, essa si distingue anzitutto per il disegno moderno e lineare. Le sue dimensioni squadrate, l'ampia finestratura, la griglia bassa a sviluppo orizzontale le suggeriscono una immediata impressione di razionalità e di confort. I nuovi veicoli adottano i ben noti e collaudati motori della serie 800, ossia l'8040, un 4 cilindri in linea di 82 CV (DIN) in dotazione su modello 50 NC, e l'8060, un 6 cilindri di 122 CV (DIN) montato sui tipi 80 NC e 90 NC. Per tutti e tre i veicoli la velocità massima è dell'ordine di 100 km/h.

Realizzati in diversi passi, i veicoli della nuova gamma sono previsti nelle versioni autocarro, cabinato, scudato, alle quali si aggiunge la versione furgone, che estende i vantaggi della produzione di serie ad un allestimento tra i più richiesti. Le tre versioni adottano un cambio a cinque marce, raggiungendo una velocità massima di circa 100 chilometri all'ora.

Nel settore del trasporto medio vengono presentati il «662 N 3» e il «673 N»; mentre per il trasporto pesante il «684», il «619», il «697». Per i veicoli commerciali, infine, sono esposti l'«850 T», il «238», il «241».

A primavera la «126» a «tetto apribile»

Torino, gennaio

A poco più di due mesi dalla presentazione della «126», la Fiat sta già pensando di affiancarle una nuova versione dotata di tetto apribile. L'uscita di questa «126» apribile è prevista per la prossima primavera.

La più nuova delle piccole Fiat è nata come vettura chiusa ma già al suo apparire i clienti avrebbero accettato volentieri anche una versione aperta: la Fiat organizzò allora una indagine-campione dalla quale risultò che oltre 1,80 per cento degli utenti della 500 avrebbero preferito il tetto apribile sulla «126» mentre per clienti di altre vetture la percentuale delle preferenze risultò del 35 per cento. Poiché gran parte del mercato della «126» è costituito dagli ex cinquecentisti, è stata subito messa in cantiere la versione con tetto apribile.

Metà delle auto inglesi ha il lunotto termico

Londra, gennaio

Oltre il 50 per cento delle automobili prodotte in Gran Bretagna per il mercato interno monta lunotti a riscaldamento elettrico. Il lunotto scaldato è ormai standard in tutte le Vauxhall, eccetto la Viva normale.

La Ford lo offrirà sulla Escort il più recente modello per il quale viene offerto questo extra facoltativo. La domanda di lunotti scaldati significa che la «Triplex» ne ha prodotti oltre un milione della marca «Hotline» da quando fu presentata nel 1967. La compagnia prevede di raggiungere i due milioni verso la metà del 1974.



Il «619-N 1» per autotrasporto pesante, dotato di un motore di 13798 cmc e una potenza di 260 cavalli DIN, disponibile in 4 versioni

1 milione di motori Ford in poco più di 10 mesi

Londra, gennaio

La fabbrica Ford di Dagenham, il più grande complesso per la produzione di motori esistente in Europa, ha battuto in novembre un prestigioso record: un milione di motori prodotti in poco più di 10 mesi. L'incremento produttivo rispetto al 1971 è davvero notevole: a fine anno sono risultati infatti prodotti a Dagenham 1.200.000 motori, contro i 977.000 dell'anno scorso.

L'impianto di Dagenham rappresenta una delle fonti più importanti per «l'export» inglese: il 50 per cento della produzione viene infatti assorbito dagli stabilimenti di montaggio della Ford in Europa, negli Stati Uniti, in Asia, in Sud America, nonché nella nuova fabbrica di montaggio delle Filippine, dove è da poco iniziata la costruzione del «Fiera», il veicolo economico Ford destinato ai paesi asiatici in via di sviluppo.

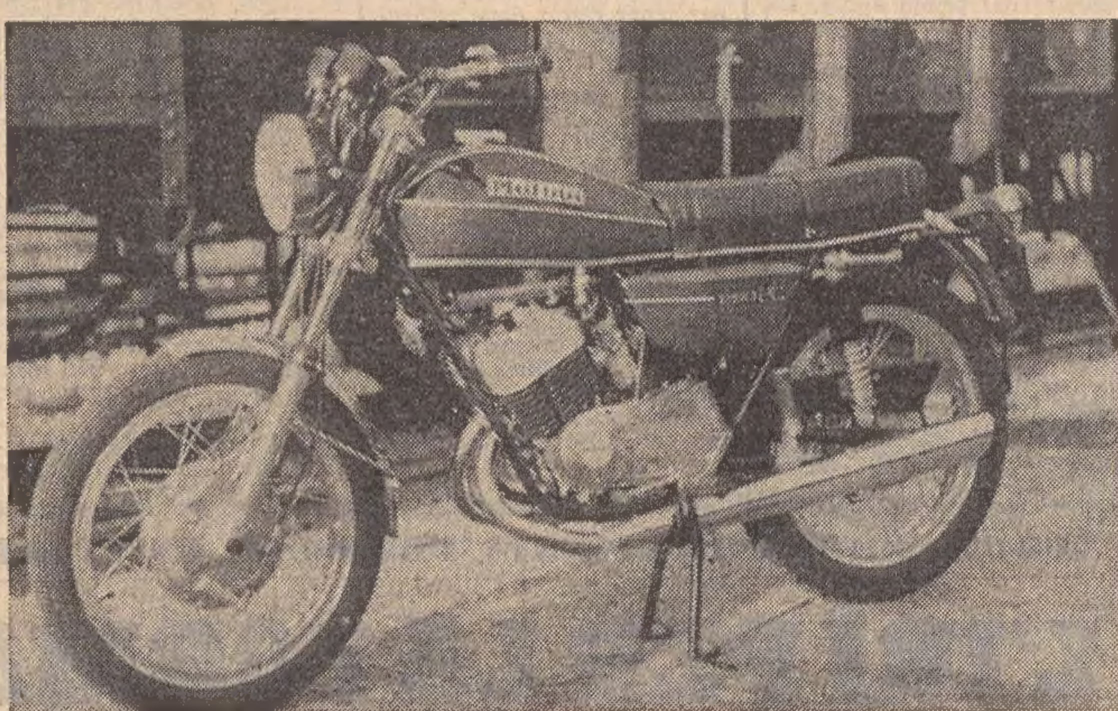
A Dagenham viene prodotto un mototre ogni 15 secondi: la gamma è molto varia, e va dai 940, 1100 e 1300 cc per le Escort, ai «grossi» 3000 6 cilindri a V delle ottime Granada. Da circa un anno, inoltre, è in funzione a pieno ritmo la linea di produzione dei 2400 cc Diesel dei nuovi veicoli commerciali Transit.

HA RINNOVATO I SUOI MODELLI LA GLORIOSA CASA DI PESARO

IL NUOVO GIOIELLO DELLA BENELLI È LA BICILINDRICA «MOTOBI» 250 cc

A 6850 giri supera i 140 Km/h - Entro il 1973 la 750 sei cilindri prodotta in serie

Il processo di rinnovamento della gloriosa Casa pesarese, che è in atto da quando la direzione è passata ad Alessandro De Tomaso e le azioni del complesso alla Ford, ha portato in breve tempo ad un notevole cambiamento della produzione. I punti di forza della vasta gamma dei motocicli Motobi sono i nuovi modelli con motore a due tempi che si caratterizzano con uno styling pressoché comune. La prima importante innovazione è appunto nel disegno moderno, nella cura delle rifiniture, nella qualità degli organi accessori, caratteristiche che permettono oggi di affiancare una moto italiana di media cilindrata ad una moto giapponese (finalmente).



L'elegante «Motobi» bicilindrica 250 cc che supera i 140 chilometri orari al regime di 6850 giri

I nuovi modelli a due tempi sono i 50 cc, 90 cc, 125 cc cross; i 50 cc da turismo e le 125 e 250 bicilindriche. C'è poi da segnalare che alla fine del '73 dovrebbe entrare in produzione la già famosa ammiraglia di 750 cc, la prima «6 cilindri» al mondo prodotta in serie. Certo un ambito programma realizzato in poco tempo. E' del tutto giustificabile quindi la spontanea ammissione degli stessi dirigenti della Casa nel dichiarare che alcuni propulsori sono di ispirazione giapponese, ma come «copiarono» le varie Case nipponiche al loro nascere, così lo hanno fatto, e molto bene, i nostri tecnici per rimettersi alla pari nel presentarsi sui mercati mondiali. Premesso che l'industria italiana in generale è rimasta imbattuta per la qualità delle parti ciclistiche, veniamo dunque alla 250 2c, visto il crescente interesse per il mercato delle medie cilindrate.

La macchina si presenta con una linea veramente moderna, frutto di un pregevole design. La parte anteriore con la forcella a steli scoperti, il robusto freno anteriore a doppia camma, i cerchi Borrani in lega leggera e il faro di generose dimensioni, è ben riuscita esteticamente come pure la linea del serbatoio che si accompagna bene con i fianchetti laterali e il disegno del bellissimo telaio a doppia culla continua. Solo il sellone non si armonizza completamente con la linea generale della moto.

I parafanghi sono cromati mentre la verniciatura e le rifiniture sono veramente all'altezza della situazione. Il propulsore è molto bello e si sposa a perfezione con il resto della macchina.

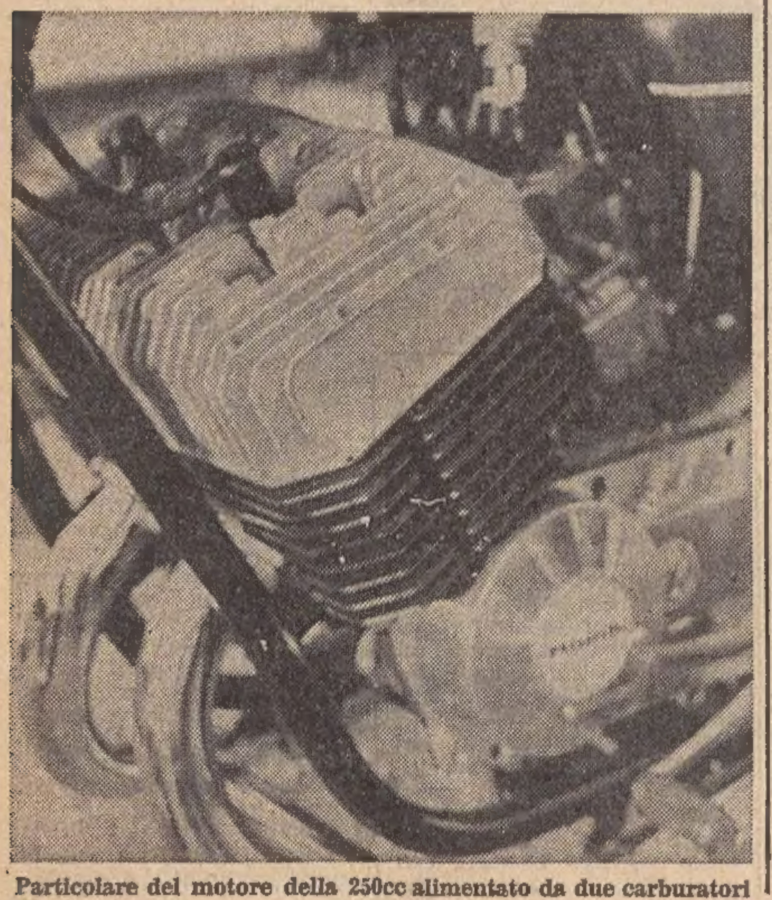
I comandi al manubrio sono della migliore qualità mentre tutti i cavi hanno la protezione a soffietto e dei comodi regolatori. Perfino i bulloni esterni agli assi delle ruote hanno il cappuccio protettivo di gomma. La strumentazione è elegante, di facile lettura e montata elasticamente (contagiri tarato fino a 10.000 gh, tachimetro fino a 180 Kmh), comprende inoltre le spie per la folle, luci e abbaglianti.

I pneumatici sono da 300x18 l'anteriore, 325x18 il posteriore. Il peso a vuoto è di kg 138; serbatoio di litri 12,5.

Il motore è un bicilindrico a due tempi con cilindri affiancati fronte marcia, alimentato da due carburatori da 22. L'alesaggio e la corsa misurano rispettivamente 56 e 47 mm mentre il rapporto di compressione, per la verità alquanto elevato, è di 10:1. Il cambio, in blocco a cinque velocità e con comando a sinistra, presenta rapporti ravvicinati (c'è un leggero «salto» solo dalla prima alla seconda) e consente quindi brillanti accelerazioni. La potenza massima dichiarata è di 25 CV a 6850 giri con la coppia massima a 6500 gm con 2,6 kgm. Il motore quindi esprime il meglio di sé ai regimi elevati. La frizione è a dischi multipli in bagno d'olio; la trasmissione primaria ad ingranaggi elicoidali e la secondaria a catena.

Accensione a volano magnete e alternatore a bobine esterne. La Casa dichiara che la velocità massima supera i 140 Kmh e che il consumo si aggira sui 7 litri per 100 km (miscela al 5 per cento). Questa bella motocicletta dalle prestazioni di tutto rispetto, è quindi prodotto del nuovo entusiasmo che aleggia nella rinnovata industria Benelli-Motobi, vanta pregevole fattura in tutti i particolari e brillanti prestazioni. I 140 all'ora e i 25 CV sono dati del tutto attendibili contrariamente alle spavalde ed inesatte cifre che sparano molte altre case. Questo è anche un indice di serietà, qualità che si accosta bene, del resto, ad un nome prestigioso. Il suo prezzo su strada è di lire 549.000.

Tullio Stabile



Particolare del motore della 250cc alimentato da due carburatori

MARCIA VERSO IL PISTONE ROTANTE

LA G.M. SI PREPARA AL LANCIO DEL WANKEL

Tra due anni montato sulla Chevrolet Vega

Alla fine dello scorso dicembre, la GM ha corrisposto alla Curtiss-Wright NSU-Audi e Wankel GMBH sei miliardi di lire quale terza rata sul totale di 30 miliardi con cui essa acquisirà il diritto di utilizzare il brevetto del motore Wankel sulle vetture di propria produzione. In precedenza, altri due versamenti — rispettivamente di tre e sei miliardi di lire — erano stati effettuati alla fine del 1970 e del 1971. I restanti 15 miliardi saranno suddivisi in altre tre rate: sei miliardi al termine dell'anno in corso, altrettanti alla conclusione del 1974 e, infine, tre miliardi nel dicembre 1975.

Se i perfezionamenti tecnici continueranno a realizzarsi come è avvenuto finora, fra due anni il Wankel farà la sua comparsa ufficiale sulla Chevrolet Vega, come ha già annunciato Richard G. Gerstenberg, presidente della General Motors.

Record nel 1972 della G. M. Italia

Anche per la GM Italia il 1972 è stato un anno da primato. Le vetture vendute e consegnate ai clienti dal 1.o gennaio al 31 dicembre dello scorso anno sono 57.958, contro le 52.757 del 1971: un incremento pari a circa l'11 per cento. Le vendite per modello sono state le seguenti:

Kadett	27.073
Manta	5.388
Ascona	16.897
Opel GT	105
Rekord	4.656
Commodore	491
Admiral/Diplomat	56
Vauxhall Viva e Firenza	750
Veicoli commerciali	2.322
Vetture americane	220
Totale	57.958

Richiamo di vetture da parte dela G. M.

New York, 23

La General Motors ha annunciato a Detroit il secondo più vasto richiamo di vetture che la storia dell'industria automobilistica ricordi: 3.700.000 automobili della produzione 1971-72, i cui piantoni dello sterzo sono esposti al punto che pietrisco e altri detriti ne bloccano spesso il funzionamento.

Secondo il portavoce della «GM» non risulta che il difetto abbia provocato finora gravi incidenti, ma per evitare tale eventualità le vetture saranno munite di un apposito scudo metallico. I modelli richiamati in fabbrica sono: «Biscayne», «Bell Air» e «Impala» della Chevrolet, «Catalina», «Bonneville» e «Grandville» della «Pontiac» nonché «88» e «98» della Oldsmobile.

Il richiamo più vasto della storia automobilistica riguardò pure la «General Motors» che, dopo una lunga serie di incidenti e relative cause penali fu costretta a richiamare nel 1971 6.700.000 vetture Chevrolet, costruite dal 1965 al 1969, il cui meccanismo di cambio si bloccava o mutava improvvisamente marcia a causa delle vibrazioni del motore.

IL GIUDICE E LA STRADA

4 mila lire al giorno per le casalinghe

Una casalinga che debba osservare un periodo di inattività a causa delle ferite riportate in un incidente stradale ha diritto a riscuotere un indennizzo a titolo di inabilità temporanea. Questo è ovvio e per capirlo non è necessario ricorrere all'insegnamento della giurisprudenza. Basta il buon senso. Quel che invece si può discutere è l'ammontare di questo indennizzo. Possono infatti essere diversi i criteri su cui basarsi per calcolare il reddito di una donna di casa, dato che essa non percepisce un salario.

I giudici, in genere, risolvono il problema facendo ricorso all'immagine del «reddito figurato», quel reddito cioè costituito non da quanto la casalinga guadagna, ma da quel che con il suo lavoro fa risparmiare. Se questo ragionamento è accettabile — anche se solo in parte, poiché il lavoro di una casalinga non può essere ridotto semplicemente a quello di una cameriera — non altrettanto si deve dire delle somme — oscillanti tra le 1500 e le 2000 lire al giorno — riconosciute a tale titolo.

E' per questo importante la sentenza con cui il Tribunale di Genova ha, in questi giorni, deciso di elevare a quattromila lire il minimo giornaliero per l'invalidità delle casalinghe. L'episodio che ha portato a tale decisione era accaduto qualche tempo fa: una donna investita da un'auto, era rimasta a lungo inattiva a causa delle lesioni riportate. La società assicuratrice del responsabile voleva pagarle, a titolo di risarcimento, le solite 1500 lire al giorno. Ma essa aveva rifiutato, ritenendo di aver diritto ad un indennizzo maggiore. Di qui la causa conclusasi a suo favore.

«Il reddito di una casalinga — si legge nella sentenza — non può essere calcolato meno di quattromila lire al giorno poiché il suo lavoro, svolgendosi nell'arco dell'intera giornata è complesso e supera quello di una semplice domestica». Viene così aperta un'altra via per la rivalutazione del lavoro delle casalinghe, troppo spesso considerate alla stregua di lavoratrici di terza categoria.

Giuseppe Ronfani

IN NUMERO LIMITATO PER LA CATEGORIA TURISMO

Novità corsaiole della Skoda: due berline e di basso prezzo

Si chiameranno «115 RS» e «130 RS» - Testata a 16 valvole?

La Skoda metterà in produzione entro i primi mesi di quest'anno, in serie molto limitata, un nuovo modello berlina a quattro porte, con cilindrata di 1150 e 1300 centimetri cubici. Si tratta di una vettura ad elevate prestazioni destinata agli sportivi che rappresenterà una ulteriore evoluzione dell'attuale Skoda da «110 LS» di 1107 centimetri cubici, che sviluppa una potenza di 63 cavalli (SAE) e consente una velocità di 150 chilometri all'ora (prezzo in Italia 1.090.000, compresi i cerchioni in lega leggera). Le «115 RS» e «130 RS» non sostituiranno alcuni degli attuali modelli.

La nuova Skoda «115 RS» è derivata come meccanica dalla «110 LS» dalla quale però si differenzia per sensibili aggiornamenti meccanici. Innanzitutto il motore ha subito l'incremento di cilindrata a 1150 centimetri cubici aumentando l'alesaggio dei quattro cilindri, la cui corsa è rimasta di mm 68. La testata è di nuovo tipo, con albero a camme in testa mosso da cinghia dentata, ma i progettisti della Casa cecoslovacca hanno già sperimentato una testata a quattro valvole per cilindro, destinata a un impiego prettamente corsaiolo. L'alimentazione si effettua mediante due carburatori orizzontali doppio corpo e la lubrificazione è provvista di radiatore per l'olio; da notare che la nuova Skoda «115 RS» ha il motore posteriore, inclinato sul lato destro per occupare minor spazio. Il radiatore dell'acqua è montato però anteriormente ed è provvisto di un elettroventilatore a innesto termostatico, che si mette automaticamente in funzione allorché la temperatura dell'acqua ha raggiunto i 98 gradi centigradi. La potenza del motore utilizzato sulla Skoda «115 RS» è di 85 cavalli nella versione di produzione; questo valore può essere naturalmente incrementato mediante opportuni lavori di preparazione in sede sportiva.

Molto probabilmente la Skoda affiancherà alla «115 RS» anche la «130 RS» con motore di 1300 centimetri cubici, sviluppante 95 cavalli e in grado di consentire una velocità massima di oltre 170 chilometri all'ora.

La nuova Skoda «115 RS», il cui prototipo è stato sperimentato anche in alcune corse della stagione 1972, ha il frontale munito di uno «spoiler» destinato a migliorare l'aderenza dell'avantreno alle alte velocità. I cerchioni sono in lega leggera con canale molto largo (6 o 7 pollici anteriormente e 8 o 9 pollici posteriormente); si tratta di cerchioni fornibili a richiesta, in quanto la «115 RS» sarà consegnata in serie con cerchioni a canale più stretto (6 pollici). Da notare però che i parafanghi sono studiati per poter accogliere le ruote più larghe, senza la necessità di apportare ulteriori modifiche.

La Skoda «115 RS» ha le sospensioni completamente indipendenti, con ammortizzatori regolabili; i freni sono a disco sulle quattro ruote, con servocomando a depressione e doppio circuito idraulico. Sulle ruote posteriori agisce pure un limitatore di frenata che evita il bloccaggio delle ruote stesse in caso di frenate molto brusche.

Nulla è dato di sapere per il momento sul prezzo di vendita per l'Italia della nuova Skoda «115 RS»; secondo informazioni attendibili, la Motorest (importatrice generale per l'Italia della Casa cecoslovacca) dovrebbe porla in vendita a un prezzo di poco superiore al 1.400.000 lire.



Uno dei prototipi Skoda della nuova berlina, durante una prova di campionato europeo 1972

APPROVATI DAL C.I.P.E. I FUTURI PIANI SPAZIALI

L'Italia nei programmi «Post-Apollo» e «Sirio»

Quest'ultimo, dopo il progetto «San Marco», sarà il banco di prova della nostra capacità scientifica

Roma, 23

Il CIPE, riunitosi stamane sotto la presidenza del ministro del bilancio Taviani, ha approvato tutti i punti all'ordine del giorno, tra i quali: il programma dell'attività spaziale; i progetti di ricerca applicata per finanziamento del fondo IMI; agevolazione per iniziative industriali nel mezzogiorno; alcune modifiche ai programmi esecutivi del piano di rinascita della Sardegna.

Alla riunione — durata poco meno di due ore — hanno partecipato i ministri Medici, Malagodi, Gullotti, Ferri e Romita; i sottosegretari Barbi, Pedini, Amadei, Venturi, Valiante, Jozzeli, De' Cocci, Orlando, Simoncini, Mattarelli, Semeraro e Lattanzio.

Al termine della riunione il ministro per la ricerca scientifica Romita ha messo in risalto l'importanza, anche in campo internazionale, dell'approvazione da parte del CIPE del programma spaziale «post-Apollo», precisando che l'onere che ne deriverà per l'Italia è previsto in 37 miliardi e mezzo di lire fino al 1978. Romita ha poi detto che è molto importante anche l'autorizzazione dell'ulteriore spesa di 18 miliardi per il programma «Sirio» che — ha precisato — sarà il banco di prova della capacità scientifica italiana.

In merito alla riunione il ministero del bilancio ha diffuso un comunicato nel quale, tra l'altro si afferma che «il CIPE, su relazione del ministro per la ricerca scientifica, on. Romita, ha approvato un programma di attività di ricerca spaziale nazionale e internazionale riferito al periodo 1972-1978. In particolare, per quanto concerne il programma internazionale, è stata autorizzata la partecipazione italiana nei limiti concordati alla conferenza spaziale europea del venti dicembre 1972 che prevede l'istituzione di una nuova organizzazione spaziale europea (Agenzia spaziale europea); l'integrazione, in tempi ravvicinati, dei programmi nazionali in un programma spaziale europeo coordinato; l'attuazione, nel quadro della politica comunitaria, di un programma di collaborazione "post Apollo" al quale l'Italia parteciperebbe per il periodo 1973-1978 con un contributo massimo di 37,5 miliardi di lire (la maggior parte di tale contributo dovrebbe ritornare sotto forma di commesse all'industria e ai laboratori italiani); infine, l'eventuale partecipazione finanziaria di principio ad un programma francese di vettori».

«Il CIPE — prosegue il comunicato — ha inoltre autorizzato l'ulteriore spesa di 18 miliardi di lire per il completamento del programma "Sirio". Esso prevede lo sviluppo del satellite, delle stazioni a terra, l'acquisto del lanciatore e inoltre la spesa di dieci miliardi di lire per i laboratori nazionali di ricerca. Tali decisioni sono state adottate nel quadro del programma di ricerca scientifica e tecnologica spaziale previsto dal piano economico nazionale 1973-1977.

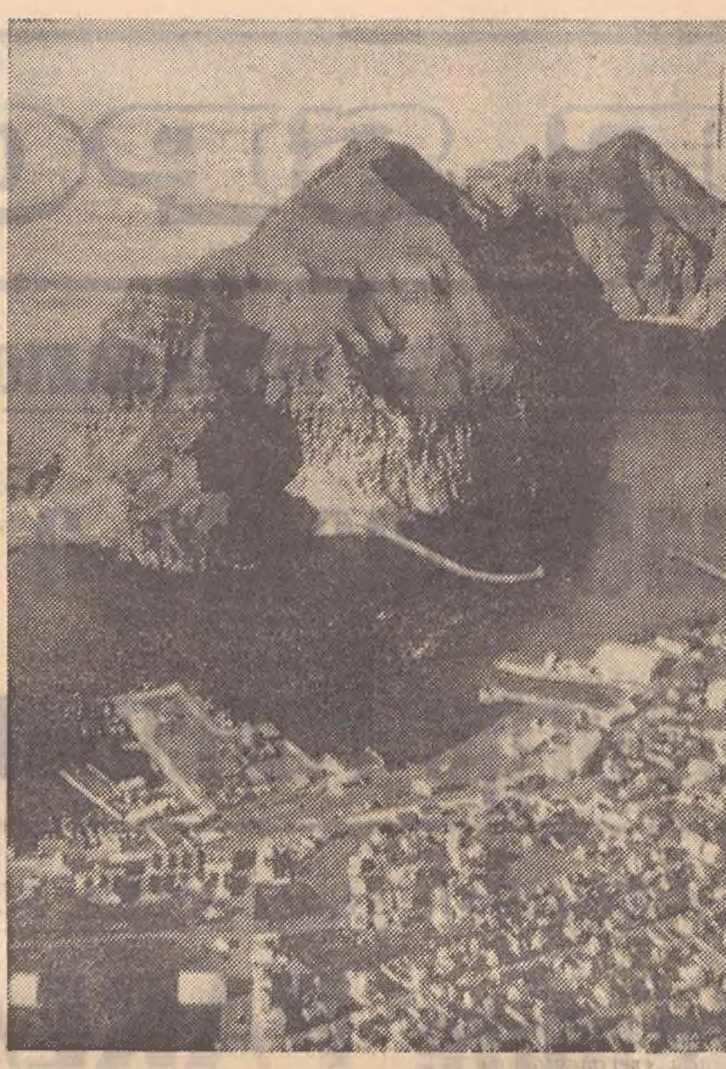
«Per l'altro programma nazionale, denominato "S. Marco" — continua il comunicato — il CIPE si è riservato di decidere dopo che il ministro per la ricerca scientifica avrà approfondito taluni aspetti vestionali, economici e finanziari del progetto stesso e della piattaforma equatoriale. Il CIPE ha infine confermato al ministro Romita l'incarico di provvedere al coordinamento dei programmi di ricerca spaziale incaricandolo anche di formulare proposte per la ordinata attuazione dei programmi nazionali approvati, della partecipazione a quelli internazionali e di presentare al comitato una dettagliata relazione in merito entro il mese di giugno del corrente anno. Il CIPE ha poi approvato sette richieste di finanziamento sul fondo IMI ricerca applicata per un costo complessivo di oltre sette miliardi di lire, deliberando la concessione di finanziamenti agevolati o interventi nella spesa. Tali richieste riguardano attività di ricerca nei settori delle costruzioni meccaniche e della chimica.

«Al CIPE è stato riproposto l'aggiornamento della politica spaziale del paese che in linea di massima era stata già accolta in passato e che ora è stata adeguata alle nuove prospettive aperte dalla partecipazione europea al programma spaziale americano che fa seguito allo "Apollo"»: lo ha dichiarato all'Ansa, al termine della riunione del CIPE, il ministro per il coordinamento della ricerca scientifica, on. Pierluigi Romita.

«La decisione del CIPE — ha continuato — ha reso operativa una parte del programma quinquennale spaziale che era stato presentato lo scorso anno dal ministro Ripamonti. Sul piano internazionale è stata autorizzata la spesa di 37,5 miliardi per partecipare al programma "post Apollo" e, in linea di principio, la partecipazione italiana al lancio "1-3 S" proposto dalla Francia, per una cifra da precisare.

«Sul piano nazionale — ha aggiunto poi Romita — è stata autorizzata la spesa di 18 miliardi per il completamento del programma nazionale "Sirio", che è un programma tipico di ricerca scientifica a mezzo satellite e contiene un esperimento del prof. Carassa sulle trasmissioni ad altissima frequenza. E' un programma di estremo interesse, ma che va fatto entro un certo periodo di tempo per non essere superato: ecco quindi la urgenza di approvarlo, anche perché la Nasa ha rinunciato ad un esperimento del genere e quindi il "Sirio" acquista una maggior importanza sul piano internazionale. Il "Sirio" è la prima grossa impresa spaziale in cui l'Italia si misura come paese (la precedente esperienza del "San Marco" è stata, quantunque ben riuscita, piuttosto limitata). Sarà il banco di prova dell'industria e della scienza italiana per la competizione con gli altri paesi. Per questo programma è estremamente importante anche l'aspetto operativo, di gestione. La responsabilità del "Sirio" è del CNR, ed il presidente prof. Faedo, in vista di questi complessi problemi, ha studiato una serie di iniziative organizzative che il CIPE ha approvato e che saranno la base del successo. Per esempio, si parla di un contratto con le imprese a prezzi determinati con un tetto massimo di spesa globale, perché si dovrà fare una cosa che non si è mai fatta ed è difficile avere una esatta previsione di spesa». Per il «Sirio», infatti, una legge del 1971 aveva stanziato 19 miliardi di lire, che ancora non sono stati spesi proprio per divergenze con le ditte costruttrici sui costi effettivi del programma.

«E' anche prevista — ha continuato — la costruzione di un gruppo di esperti che sia in grado da una parte di guidare questa operazione e dall'altra di addestrare il personale per il seguito delle imprese spaziali. Questo gruppo di lavoro dovrà a mio parere, costituire il nucleo di una futura organizzazione permanente per la gestione della politica spaziale. Il CIPE mi ha incaricato proprio a questo fine di formulare proposte per un'ordinata attuazione dei programmi nazionali di ricerca spaziale e di partecipazione ai programmi internazionali. Lo studio è stato già avviato dai miei uffici e l'esperienza del "Sirio" fornirà indicazioni anche a questo fine». *(Ansa)*



Telefoto Upi
Reykjavik — La città di Vestmannyjar minacciata dal vulcano

IMPROVVISA ERUZIONE DELLO HELGAFELL NELLA NOTTE POLARE

Si risveglia il vulcano 7000 islandesi in fuga

Era considerato spento da migliaia di anni: ora minaccia tutti gli abitanti dell'isola di Heymaey - Le autorità ordinano lo sgombero della popolazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Reykjavik, 23

Il vulcano Helgafell, che si credeva estinto da migliaia di anni, ha improvvisamente eruttato fuoco e fumo nella piccola isola di Heymaey, nel gruppo delle Vestmanneyjar, al largo della costa islandese.

La montagna si è spaccata in due e nella notte polare, di una oscurità lattiginosa, i bagliori della lava che scende verso il mare vengono offuscati da una pioggia di ceneri e lapilli incandescenti.

L'eruzione è violenta ed è stata annunciata alle 0,30 di questa notte da una leggera scossa tellurica che è stata avvertita in tutta la regione islandese. Alle tre di questa notte, con un boato spaventoso, il vulcano si è risvegliato, cogliendo i 7000 abitanti dell'isola, quasi tutti residenti nella cittadina di Vestmannyjar, nel sonno. Le autorità, resesi immediatamente conto che la situazione era più grave di quanto si potesse dire, ordinavano lo sgombero immediato di tutte le persone dall'isola. Le operazioni, frenetiche ma non caotiche, si sono svolte e si svolgono in difficili condizioni ambientali. La pioggia di cenere ardente sul piccolo aeroporto dell'isola ha reso pericoloso il volo degli aerei e degli elicotteri. La lava, che esce da una spaccatura lunga due o tre mila metri, è scesa veloce verso il mare con il pericolo di ostruire il piccolo porto dove centinaia di persone si sono accalcate per essere imbarcate su una infinità di natanti mobilitati per l'operazione di soccorso.

Il governo islandese ha proclamato lo stato di emergenza nel gruppo delle isole interessate dall'eruzione e ha mobilitato l'intera flotta peschereccia del paese, una delle maggiori del mondo, per procedere al salvataggio delle migliaia di persone e allo sgombero delle cose più necessarie. Unità della marina da guerra hanno coordinato le operazioni che si sono svolte fortunatamente nella calma più completa.

«Non abbiamo avuto da lamentare neppure un episodio di disordine», ha detto un funzionario ministeriale preposto alle operazioni di salvataggio. La popolazione sgomberata è stata fatta salire sulle imbarcazioni che si sono mosse in direzione dell'Islanda. L'oscurità della notte polare non fa vedere la colonna di fumo denso e nero che si alza dalla bocca e dalla spaccatura del vulcano.

I vulcanologi lo ritenevano estinto. Quando i vichinghi scoprirono l'Islanda nell'864 il vulcano era già spento e da allora non aveva mai manifestato segni di attività.

La periferia della cittadina di Vestmannayjar si trova a soli 150 metri dalle pendici del monte vulcanico. Il torrente di lava è sceso lungo canaloni che l'hanno tenuta lontana dal centro abitato, ma la vigilanza è stata costante, poiché il corso del fiume di fuoco avrebbe potuto cambiare da un momento all'altro. I primi ad essere evacuati sono stati donne, bambini e i ricoverati del locale ospedale, portati in Islanda a bordo di aerei e di elicotteri.

La base americana della NATO a Keflavik ha messo a disposizione alcuni elicotteri, ma la polizia dell'isola ha fatto sapere che l'uso degli elicotteri è estremamente difficoltoso e pericoloso a causa della cenere vulcanica che continua a piovere. A Reykjavik, il governo ha temporaneamente sequestrato tutte le scuole e tutto lo spazio disponibile negli alberghi per alloggiare i profughi provenienti da Heaymaey. Il comando della difesa civile ha mobilitato tutti gli autobus della capitale inviandoli a Thoroksho fn, sulla costa meridionale islandese, dove sono dirette le centinaia di imbarcazioni provenienti dall'isola colpita dalla eruzione, con migliaia di persone a bordo.

Non vi è stata alcuna vittima secondo quanto confermato dal maggiore Magnus Magnusson. Gli abitanti di Westman raccontano intanto di un cavallo che hanno visto inghiottire dalla terra quando questa si è spaccata emettendo lava liquida e fiamme in getti di oltre cento metri di altezza.

Il geologo islandese Sigundur Thorarinsson, che ha oggi nuovamente sorvolato l'isola, ha dichiarato che la città di Westmanneylar probabilmente non corre alcun pericolo poiché la colata lavica si riversa nello oceano. Il calore, però, ha provocato un certo numero di principi di incendio alla periferia della città.

Il professore danese Neo-Nygaard, da parte sua, ha dichiarato a Copenaghen che «nulla esclude che una nuova eruzione avvenga più vicino all'Islanda» in seguito all'eruzione dell'Helgafell. «Senza voler drammatizzare la situazione, ha detto il professore, bisogna rendersi conto che la fenditura si estende verso l'Islanda». Egli ha poi aggiunto che è possibile che l'eruzione duri soltanto qualche giorno ma ha ricordato che il vulcano «si trova lungo la stessa spaccatura dell'isolotto di Surtsey dove le eruzioni sono durate quattro anni», ma ha detto di non ritenere che l'isola scomparirà nell'oceano.

D'altra parte, a Reykjavik si è appreso che è stata una donna a dare l'allarme la notte scorsa, quando, svegliata da un grande bagliore nel cielo, ha pensato si trattasse di un incendio ed ha chiamato i vigili del fuoco.

Infine, la radio danese ha annunciato oggi che alcuni pescherecci e due battelli-appoggio britannici che si erano offerti di partecipare alle operazioni di soccorso alla popolazione, sono stati respinti da guardiacoste islandesi dopo che le autorità dell'Islanda non hanno giudicato necessario il loro intervento. La notizia ha avuto conferma a Londra da parte di un portavoce della federazione dei pescherecci inglesi.

In conclusione si può dire che per ora il torrente di lava non minaccia direttamente Vestmannaeyjar ma si teme che esso possa bloccare l'ingresso del porto impedendo l'evacuazione degli abitanti. La locale pista d'atterraggio è stata tagliata in due dalla colata lavica ed è perciò impossibile mettere in salvo la popolazione a bordo di aerei. Alcuni elicotteri stanno provvedendo all'evacuazione del locale ospedale dove vi erano una quarantina di malati.

C'è anche il pericolo che la spaccatura del vulcano possa estendersi e che l'intera isola possa spaccarsi in due. L'isola è larga circa quattro chilometri e lunga otto.

A. P.

Telefoto Upi
Vestmannyjar — Elicotteri per lo sgombero di malati dall'isola. Gli aerei non possono essere usati perché un torrente di lava ha tagliato in due la pista di atterraggio dell'aeroporto

ART. 67: I SUPERBUROCRATI LASCIANO VOLONTARIAMENTE IL POSTO

Scatta l'esodo (in massa) degli alti dirigenti statali

Lettere di dimissioni a valanga: con la nuova legge i funzionari se ne vanno con una pensione superiore allo stipendio percepito e una forte liquidazione

Roma, 23

L'esodo volontario dalla pubblica amministrazione è già scattato: centinaia di alti funzionari statali hanno presenato le dimissioni e lasceranno il servizio dal primo febbraio prossimo. L'esodo avviene per effetto della legge sulla dirigenza, che prevede all'articolo 67, rilevanti benefici per il collocamento a riposo anticipato. Fin dalla prima applicazione della legge, il numero dei dirigenti dimissionari è risultato molto elevato. Dati complessivi non sono ancora disponibili, ma in alcuni dicasteri sono state rilevate situazioni di esodi abnormi. Ad esempio alla direzione generale delle imposte dirette del ministero delle finanze si sono già dimessi 13 ispettori generali sicché ne rimangono solo 3; presso un'altra direzione generale, gli alti funzionari dimissionari sono già 30. Analoga situazione negli uffici periferici: al secondo ufficio distrettuale delle imposte dirette di Roma si è dimesso il direttore, seguito da numerosi dirigenti; al primo ufficio distrettuale i capi-reparto dimissionari sono già 13, su un totale di 25, e si prevede che entro giugno i dimissionari saranno 21.

La situazione dell'amministrazione finanziaria, cui si riferiscono i dati, è quella che maggiormente viene «tenuta d'occhio», perché dal ministero dipende l'applicazione della riforma tributaria, che rischia discrasie e ritardi. Ad esempio, gli uffici delle imposte devono trasmettere all'anagrafe centrale tributaria i dati riguardanti ogni singolo contribuente, ma sia a Roma, che negli altri maggiori uffici del paese (Milano, Torino ecc.), gli adempimenti rischiano di essere sensibilmente ritardati in seguito all'esodo.

Situazioni di questo genere non sono tuttavia limitate alla amministrazione finanziaria; una vera corsa al pensionamento anticipato si è registrata in tutti gli altri ministeri, con punte in quello della pubblica istruzione, del tesoro ecc.

L'esodo volontario è andato estendendosi a macchia d'olio dopo un'attenta analisi da parte degli interessati della legge sulla dirigenza, per effetto della quale a numerosi funzionari è consentito di andare in quiescenza con una pensione superiore allo stipendio percepito proseguendo il servizio e con una forte liquidazione.

Ecco un esempio reale: un dirigente di grado quinto, ispettore generale, con 37 anni di servizio, può andare in pensione con un mensile di circa 700 mila lire (per l'esattezza 682 mila, più contingenza e assegni familiari) e una liquidazione di circa 30 milioni di lire, che evidentemente, ad un tasso di interesse del 7% significa altri 2 milioni e 100 mila lire l'anno, senza intaccare il capitale. Lo stesso ispettore generale, prima dell'entrata in vigore della legge sulla dirigenza, sarebbe andato in quiescenza con una pensione di 3 milioni e 160 mila lire l'anno, pari a poco più di 260 mila lire ed una buonuscita largamente inferiore a quella attuale. Quindi, una pensione di 700 mila lire al mese, che con la liquidazione messa a frutto sale a circa 900 mila lire mensili, contro uno stipendio di 320 mila lire mensili, fino alla entrata in vigore della legge sulla dirigenza, ed uno di 5 milioni annui lordi, più l'indennità di funzione, dal primo dicembre 1972.

Le norme che consentono ad un gran numero di drigenti statali di andare a riposo con pensioni superiori allo stipendio che percepirebbero rimanendo in servizio sono le seguenti: aumento di servizio di 7 anni e di 10 anni per le donne con figli al di sotto dei 14 anni; per la liquidazione della pensione e l'indennità una tantum aumento di servizio pari al doppio del periodo occorrente per il raggiungimento del limite massimo di età per il collocamento a riposo e comunque per non oltre 7 anni, ai fini dell'indennità di buonuscita; qualifica immediatamente superiore a quella posseduta o cinque aumenti periodici di stipendio; ulteriori benefici sono previsti poi per gli ex combattenti.

Le prime lettere con cui si accolgono le dimissioni degli alti dirigenti, generalmente firmate dai minstri, sono partite all'inizio di gennaio e si sono intensificate in questi giorni: le lettere utilizzano la consueta formula dei ringraziamenti per il lungo e proficuo servizio prestato. Risulta tuttavia che funzionari addetti a incarichi di responsabilità sono stati oggetto di pressioni perché rimanessero in servizio. *(Italia)*

Terremoto nelle Ebridi

Berkeley, 23

Il laboratorio sismografico dell'Università della California ha registrato una scossa tellurica «moderatamente forte» con epicentro nelle Nuove Ebridi, nel Pacifico di Sud-Ovest.

Il fenomeno è stato registrato alle 6.02.

IL PROCESSO DEI BALLETTI ROSA

Vitali: non conosco le due sorelle Fodde

Ha negato tutto l'ex attaccante del Cagliari La sentenza della Corte prevista per il 9 febbraio

Cagliari, 23

Dopo la parentesi romana di sabato, durante la quale il giudice a latere Morittu e il pubblico ministero Angioni hanno interrogato Anna Rita Fodde, nell'ospedale San Camillo dove è ricoverata dopo essere stata operata di appendicite, il processo per i «balletti rosa» è ripreso stamane in tribunale a Cagliari. I corridoi del palazzo di giustizia erano affollati da numerose persone che avevano saputo che oggi sarebbe stato interrogato l'ex centravanti del Cagliari Vitali, il quale ora guida l'attacco del Vicenza. Il calciatore è giunto poco dopo le nove accompagnato dal dirigente della società veneta, Giovanni Ballico e quasi subito è stato chiamato in aula, come testimone, e ha risposto alle domande dei giudici. Il calciatore è stato trattenuto poco più di quindici minuti e secondo quanto è stato possibile apprendere (anche l'udienza di oggi si è svolta a porte chiuse) egli avrebbe smentito le accuse della «lolita» Gabriella. Questa, come è noto, ha detto di aver avuto un rapporto intimo con Angelo Domenghini nella casa del quale si era recata con la sorella Anna Rita e con Vitali, che si sarebbero appartati in una stanza mentre lei rimaneva nella camera da letto dell'ala rossoblu. Vitali ha negato le circostanze e, inoltre, contrariamente a quanto aveva detto in istruttoria, ha affermato di non aver mai conosciuto le sorelle Fodde. Vitali avrebbe ammesso anche di essersi recato più volte a casa di Domenghini con altre donne quando il collega era fuori città. In quelle occasioni — avrebbe detto Vitali — Domenghini gli prestava l'appartamento e l'auto. Il centravanti del Vicenza ha negato anche di aver avuto rapporti intimi con un'altra delle ragazze coinvolte nella vicenda dei balletti, Katy Calandrino, la quale sostiene di aver ricevuto in compenso, per il presunto incontro, un paio di pantaloni.

Il giocatore ha affermato, secondo quanto si è potuto apprendere, di aver venduto non uno ma tre paia di pantaloni a Marco Rocca e che questi successivamente li aveva dati alla ragazza.

Dopo la deposizione di Maria Fodde, zia della «lolita», la quale ha detto che in assenza della cognata le nipoti spesso si recavano a pranzo a casa sua, gli avvocati hanno presentato una serie di istanze che sono state respinte dai giudici. Tra le altre, è stata respinta la richiesta dell'avv. Arrica, che tutela gli interessi dei Fodde, di far fare un confronto in aula tra Angelo Domenghini e la «lolita». E' stata respinta anche l'istanza del difensore del fotografo Calafato (accusato di violenza carnale presunta su Gabriella Fodde) di far fare una perizia per dimostrare che il proprio assistito avrebbe una malformazione fisica che gli impedirebbe di avere rapporti sessuali.

Domani non si terrà udienza. Il processo riprenderà giovedì con l'intervento del patrono di parte civile. Venerdì il pubblico ministero farà la requisitoria e formulerà le proprie richieste. Dal 29 gennaio fino al 7 febbraio le udienze saranno dedicate alla arringhe del collegio della difesa. La sentenza è prevista per venerdì 9 Febbraio.

(Ansa - Italia)

DRAMMA DELLA FOLLIA IN UNA MODESTA CASA DI GENOVA

Fredda la moglie nel letto con un colpo di fucile automatico

Prima dello sparo i vicini hanno udito l'urlo di terrore della giovane donna Giuseppe Poggi, un idraulico, era stato ricoverato all'ospedale psichiatrico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 23

Poco prima di mezzogiorno un uomo, in stato di grave esaurimento nervoso e forse corroso dalla gelosia, ha freddato la propria moglie con un colpo di fucile da caccia esploso da distanza ravvicinata. Il delitto è avvenuto in via Struppa 69, nella camera da letto di un piccolo appartamentino. La donna, Lola Benzi di 30 anni, era a letto influenzata. Il marito, Giuseppe Poggi di 35 anni, idraulico, ma attualmente a riposo per via dei disturbi nervosi di cui si è detto, dopo essersi accertato che le due figliolette (di 7 e 5 anni) erano in cortile a giocare (un terzo figlio, un maschietto, è ricoverato all'ospedale per epatite virale), è salito in casa, ha imbracciato il suo fucile da caccia automatico a cinque colpi, calibro 12 e si è avvicinato alla moglie. I vicini di casa hanno riferito di avere sentito un grido, come un «no» straziato, quindi un'esplosione. Sono accorsi ed hanno visto che dall'appartamento usciva di corsa Giuseppe Poggi che si lanciava giù dalle scale e guadagnava l'uscita del caseggiato correndo verso Molassana. Quando sono entrati nell'alloggio hanno trovato Lola Benzi con una grande macchia rossa sul petto, morta.

L'allarme lanciato al 113 ha messo immediatamente in moto pattuglie della Squadra Mobile guidate dal dott. Nicoliello, i carabinieri della stazione di Molassana comandati dal maresciallo Infantino e pattuglie dei carabinieri del nucleo investigativo.

Dopo un'ora circa di ricerche Giuseppe Poggi è stato rintracciato dal maresciallo Infantino, mentre si aggirava piangente e stranito lungo il Bisagno. L'uomo è stato arrestato, portato al nucleo investigativo e quindi, constatato lo stato di evidente alterazione mentale, ricoverato all'ospedale psichiatrico di Quarto.

Mentre i carabinieri e polizia provvedevano a ricostruire la dinamica del aftto e a raccogliere informazioni per chiarire il movente, alcune famiglie di vidinamica del fatto e a raccogliere le due bimbe allontanandole dalla casa dove la loro mamma era stata uccisa.

Come si è detto da tempo il Poggi soffriva di disturbi nervosi. Nel '70 fu ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Genova Quarto, nel '71 nel reparto speciale dell'ospedale di San Martino. Da allora non si è più rimesso. Però ancor prima di ammalarsi in maniera grave aveva sempre dimostrato di essere turbato da una profonda gelosia.

A corroderlo nell'intimo erano piuttosto ipotesi scatenate dalla sua accesa fantasia che non fatti concreti di qualche effettivo significato. Tuttavia la sua immaginazione, da una prima generica «paura» è passata a sospetti sempre più pressanti anche se ingiustificati. Le liti in famiglia sarebbero state numerose e, da un po' di tempo a questa parte, praticamente quotidiane. Spesso i tre bambini assistevano allo scontro tra i genitori e piangevano.

Nei giorni scorsi il maschietto ha dovuto essere ricoverato all'ospedale e — sempre stando alle voci— tale fatto ha ulteriormente aggravato l'angoscia dell'uomo. Poi si è ammalata la moglie e il Poggi è stato visto spesso camminare senza meta e in stato di visibile agitazione per le stradine di Struppa. Alcuni conoscenti dicono che negli ultimi giorni «non era più lui», non rispondeva al saluto, non voleva parlare con nessuno.

Secondo i parenti, ciò che ha sconvolto definitivamente la mente del lattoniere è stato un incidente stradale nel quale è rimasto coinvolto settimane fa: durante una manovra, un'auto gli ammaccò una portiera e lui ne fece una tragedia. Gli amici lo ricordano poi eccessivamente preoccupato per la nuova imposta «IVA», che lo metteva — a suo dire — in difficoltà: piccole cose che però possono aver sconvolto la sua mente già malata. Fino ad ora, le crisi del lattoniere erano sempre di natura depressiva. Per il resto, sembrava un uomo normale, che andava a caccia o a pesca e che sul lavoro non si risparmiava.

Bruno Cressotti

UCCIDE LA MOGLIE e tenta il suicidio

Mestre, 23

Un uomo ha ucciso la moglie a colpi di martello e successivamente ha tentato di suicidarsi tagliandosi le vene dei polsi, a Zelarino, in provincia di Venezia. Attualmente l'uomo si trova ricoverato nell'ospedale Umberto I di Mestre in stato di choc.

L'uxoricida si è presentato al pronto soccorso — poco prima delle 15 — imbrattato di sangue, spiegando al medico di guardia di avere ucciso la moglie.

(Ansa)

PREOCCUPANTE LA SITUAZIONE IN CALABRIA CAUSA I VIOLENTI NUBIFRAGI

Livello di guardia nell'invaso

REGGIO CALABRIA — La diga naturale sul Buonamico ha raggiunto il limite di capienza valutato in cinque milioni di metri cubi di acqua e il violento nubifragio, che dalle prime ore di stamane si è abbattuto su tutto l'Aspromonte orientale ha ulteriormente peggiorato la situazione, specialmente nelle vallate del Careri e del Buonamico.

Le acque dell'invaso continuano a crescere ed a minacciare le borgate rurali ed i casolari della vallata dove sono i comuni di Bovalino, San Luca e Casignano. La località più direttamente minacciata è quella di Bosco S. Ippolito, del comune di Bovalino, dove vivono 400 nuclei familiari.

Quasi tutte le case nei pressi dell'alveo del Buonamico, fino ad una altitudine di 40 metri, sono state sgomberare dal genio civile. Molte persone, nonostante il pericolo sempre incombente, nottetempo cercano di ritornare nella zona, ma sono allontanate dai carabinieri che hanno presidiato i punti strategici della vallata.

Il Buonamico, com'è noto, sorge nella zona di Montalto, sull'Aspromonte, ad un'altezza di 1950 metri. Dalla sorgente alla foce ha una lunghezza di 20 chilometri. Attraversa la zona del santuario di Polsi, il fiume raggiunge, dopo sei chilometri, la gola di San Luca, dove nella notte del 4 gennaio scorso, si è formato un grande invaso in seguito alla caduta di una frana di notevoli dimensioni, staccatasi dal monte San Costantino. La gola è stata ostruita praticamente da una diga, formata da massi di granito spessa 400 metri e larga mezzo chilometro.

I tecnici calcolano che dalla montagna si sono staccati non meno di diecimila metri cubi di detriti che hanno formato, come detto, la diga. L'invaso, oggi, dopo 20 giorni dalla sua formazione ha una capienza di cinque milioni di metri cubi di acqua. Il livello, come detto, continua però a crescere, anche se il deflusso sta avvenendo con una portata di quattro-cinque metri cubi al minuto. Questo deflusso avviene attraverso la diga: le acque filtrano tra i blocchi ed i detriti, e formano una specie di emissario che, partendo dallo invaso di San Luca raggiunge la foce.

L'enorme massa di acqua che preme contro la diga ha creato vive preoccupazioni. Nel caso che la diga naturale dovesse cedere, l'intera vallata sarebbe spazzata via e le acque, secondo quanto calcolato dai tecnici, potrebbero raggiungere in meno di otto minuti la superstrada 106, e la linea ferroviaria Reggio Calabria - Taranto. Telefoto Ansa

IN UNA CAMPAGNA DEL CAGLIARITANO

Ritrovato cadavere il pastore scomparso

Sulla fronte del morto una vasta ferita

Cagliari, 23

Giuseppe Peddone — il pastore scomparso da due giorni — è morto. Il suo corpo è stato trovato, nella tarda mattinata, da una pattuglia di carabinieri in una località chiamata «Erla Genna», a pochi chilometri da Macomer. Del ritrovamento è stato avvertito il pretore di Macomer il quale ha ordinato la autopsia per accertare le cause della morte. Sulla fronte del pastore è infatti una vasta ferita e il perito dovrà stabilire se essa è stata provocata da una caduta accidentale oppure da una arma da taglio.

Il pastore Giuseppe Peddone di 65 anni, da Ollolai (Nuoro), residente a Macomer in via Carrara 7, era scomparso dalle 15 di domenica 21 gennaio quando si era recato all'ovile in località «Erbagusa» in agro di Macomer. La scomparsa era stata denunciata dal figlio Antonio di 17 anni, che ieri sera poco dopo le 21.30, preoccupato per la prolungata assenza del genitore, aveva dato l'allarme alla compagnia dei carabinieri. Gli inquirenti formulavano l'ipotesi di una disgrazia o di una vendetta mentre veniva esclusa l'ipotesi di un sequestro di persona, considerate le non agiate condizioni economiche della famiglia Peddone. Come si è detto dai primi accertamenti il corpo di Giuseppe Peddone presenta una vasta ferita alla testa ma nella zona non vi sono tracce di colluttazione. La perizia necroscopica accerterà le cause della morte in quanto in base agli elementi in possesso degli inquirenti non viene esclusa l'ipotesi di un omicidio anche se sembra essere prevalente quella di una disgrazia.

(Ansa Italia)

TOPO IN SCATOLA

Perugia, 23

La testa di un grosso topo è stata trovata da una donna di Deruta (Perugia) in una scatoletta di fagioli lessati. La scoperta è stata fatta da Livia Antognoni, moglie del dentita dott. Nazzareno Duili.

Il barattolo con il suo contenuto è stato consegnato ai carabinieri della stazione di Deruda che l'hanno posto sotto sequestro. Il dott. Duili ha inoltrato anche un esposto-denuncia sull'episodio. *(Ansa)*

CRONACHE SPORTIVE

UN ALTRO MITO E' CROLLATO NEL VOLUBILE MONDO DELLA BOXE INTERNAZIONALE CHE RUOTA INTORNO AI COLOSSI

Joe Frazier spodestato drammaticamente a Kingston in Giamaica dopo soli 4' e 35" dal giovane George Foreman nuovo re dei massimi

IN MENO DI DUE RIPRESE SUBISCE SEI KNOCK DOWN E L'ARBITRO INTERVIENE SAGGIAMENTE

Malmenato, mortificato, sanguinante l'ex rullo compressore cede la corona



Kingston — Foreman dopo la strepitosa e fulminea vittoria su Frazier, circondato dalla folla sul ring. Dietro a lui col berrettino in capo, il suo preparatore Archie Moore, ex campione mondiale dei massimi — Telefoto Upi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Kingston, 23

George Foreman è il nuovo campione del mondo dei pesi massimi. Malmenato, mortificato, sanguinante, Joe Frazier ha ceduto in 4 minuti e 35 secondi di combattimento la corona mondiale che aveva saputo difendere dall'assalto di Muhammad Alì due anni fa. Il modo in cui Frazier è stato umiliato, questa notte, da George Foreman non fa altro che confermare le voci insistenti degli ultimi tempi, secondo le quali quell'incontro dell'8 marzo 1971 con Muhammad Alì costò troppo al fisico del campione del mondo.

Il modo in cui Frazier, il rullo compressore, il dominatore di forza dei match, è stato messo al tappeto per sei volte in quattro minuti e mezzo, fino a quando l'arbitro Arthur Mercante non ha posto fine allo scempio ad 1'35" della seconda ripresa, ha veramente fornito, forse, la chiave per interpretare gli avvenimenti di questi due ultimi anni.

Quando l'arbitro è intervenuto, Frazier si aggirava sperduto per il ring, la bocca piena di sangue, appena rialzatosi dal sesto Knock Down.

Il ventiquattrenne Foreman, che i bookmaker offrivano perdente tre e mezzo contro uno, ha assunto il controllo della situazione fin dall'inizio. Perfettamente a suo agio di fronte al titolatissimo avversario, lo ha costretto alla resa martellandolo da ogni posizione. Per Frazier è la prima sconfitta in trenta combattimenti da professionista. Per Foreman la 38.a vittoria, su altrettanti incontri, e la 35.a prima del limite.

Foreman, che al peso aveva denunciato 98,6 chilogrammi contro i 97 del campione, è andato a segno con efficacia la prima volta intorno alla metà del primo round, con due jab sinistri. Subito dopo ha doppiato con un destro in pieno volto, che ha scaraventato a terra il campione.

Frazier si è rialzato immediatamente, ma ha dovuto subire il conteggio fino all'otto. Il campione ha tentato di mettere a segno un gancio sinistro, con parziale successo, ma dopo pochi colpi è andato nuovamente al tappeto per una serie di destri al capo. Ancora una volta si è rialzato con prontezza, ma era chiaramente provato e mentre cercava di imbastire un'azione, era messo al tappeto nuovamente, mentre suonava la campana che segnava la fine del round.

Frazier, sdraiato sulla schiena, è riuscito a riprendersi, al tre, mentre l'arbitro continuava a contarlo, come da regolamento. L'intervallo è parso salutare per Frazier, che all'inizio del secondo round si è lanciato avanti e ha piazzato un gancio sinistro al capo. Ma da quel momento è stata la fine. Foreman ha piazzato un sinistro doppiato da un destro alla mascella, per il quarto Knock Down, e Frazier si è rialzato al due. E' andato di nuovo al tappeto, quinta volta, per due ganci sinistri, e ancora una volta si è rialzato senza farsi contare troppo. Ma al sesto Knock Down, dopo una violenta serie che lo aveva praticamente «appeso» alle corde, Frazier aveva lo sguardo vitreo e saggiamente l'arbitro, Mercante, è intervenuto, a sancire la vittoria di Foreman che è una delle più grosse sorprese nella storia del pugilato mondiale.

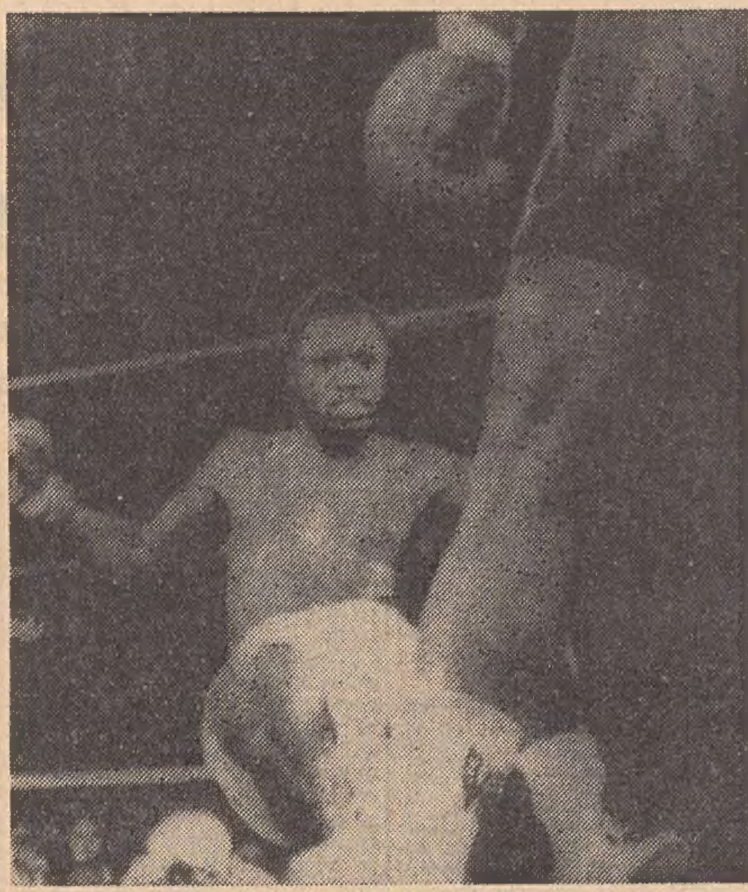
Prima del combattimento, Frazier aveva affermato che Foreman non avrebbe fatto tutte le 15 riprese. Ha avuto ragione lui, ma nel modo sbagliato. E tutto il combattimento è nato ed è andato nel modo sbagliato per l'ex campione del mondo, che è stato costretto a subire tutto il tempo, proprio lui, il rullo compressore.

Quanto a Foreman, cinque anni più giovane di Frazier, campione olimpico ai Giochi di Città del Messico (Frazier lo era stato a quelli di Tokio), ha dimostrato bellamente che se nei suoi 38 incontri da professionista non aveva mai battuto atleti di grosso calibro, in fondo non era colpa sua. Era questa infatti la critica più grossa che veniva mossa al giovane sfidante.

A. P.

SULL'ISOLA SCOPERTA DA CRISTOFORO COLOMBO NEL 1496

PARLA DI SÉ CON UMILTÀ IL NUOVO «ERCOLE D'EBANO»



Telefoto Upi

Kingston — Una originale inquadratura che ingigantisce il dramma di Frazier, crollato sotto i colpi del possente Foreman di cui si vedono il guantone e la gamba in primo piano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Kingston, 23

Calmo, di carattere introverso, George Foreman, il nuovo campione del mondo dei pesi massimi di pugilato, non considera il massimo alloro pugilistico come qualcosa che l'uomo si aggiudica come premio personale su cui potersi vantare ai quattro venti.

«E' soltanto in prestito», ha detto l'atletico George subito dopo aver conquistato il titolo togliendolo a Joe Frazier con una vittoria al fulmicotone dopo aver atterrato ben sei volte l'avversario, in un incontro che era previsto sulle 15 riprese e che è durato soltanto 4'35", di fronte a oltre 30 mila spettatori assiepati sugli spalti dello stadio di Kingston, capitale di quest'isola scoperta da Colombo nel 1496.

«Il titolo è preso in prestito dal popolo e deve essere restituito», ha detto Foreman. «Alì "Cassius Clay" lo vinse e lo custodì per il popolo, quindi lo vinse Frazier e fece lo stesso. Io intendo avvantaggiarmene finché posso, trattando bene tutti, quindi, quando sarà il tempo di lasciarlo ad altri, lo farò sorridendo».

Si è detto che George Foreman non era lo sfidante legittimo, che si era arrampicato sulla scala della sfida battendo una serie di avversari di secondo piano che gli avevano permesso di costruirsi un record personale di 37 vittorie, di cui 34 prima del limite, evitando di misurarsi con avversari del calibro di Oscar Bonavena, Jimmy Ellis e Jerry Quarry.

«Avremo il nostro grande match quando saremo pronti», continuava a dirgli Sadler. E Foreman ha atteso pazientemente fino al momento in cui la grande «chanches» è stata offerta anche a lui. Il suo match e la sua grossa borsa sono giunti puntuali all'appuntamento del 22 gennaio 1973, sul ring di Kingston e ineluttabile è giunto il suo successo.

Foreman è un atleta di oltre un metro e 90 autentico «Ercole d'ebano» giunto al pugilato per caso. Anzi, persino contro la sua volontà. Ha combattuto il suo primo incontro il 26 gennaio 1968, terminato con un k.o. al primo round, nel torneo dilettanti «Parks Diamond Belt» di Pleasanton (California). A Città del Messico è stato medaglia d'oro, un onore che quattro anni prima, a Tokio, era toccato a Frazier. Molti ricorderanno il pugile negro di Città del Messico, che dopo la vittoria sventolò sul ring una picola bandiera americana in segno di giubilo. Il gesto ebbe un particolare significato poiché era il tempo in cui negli Stati Uniti si vivevano ore di dramma, con dimostrazioni, violenze e disordini razziali e solo pochi giorni prima, due atleti di colore, John Carlos e Tommie Smith, saliti sul podio dei vincitori nello stadio di Città del Messico, salutarono con il pugno guantato di nero mentre la banda suonava l'inno nazionale.

Alle operazioni del peso, Frazier si era rivolto all'avversario dicendogli: «Ti metterò seduto per terra, George». Foreman si era limitato a guardarlo e se ne era andato senza dire nulla.

«Non mi piace la gente che va in giro a dire di essere la migliore, la più grande, di essere il re», ha detto George, apparentemente riferendosi a Cassius Clay. «Nessuno ha il diritto di chiamarsi tale».

W. G.

Vittoria strabiliante contro ogni pronostico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Kingston, 23

«Non volevo continuare a batterlo e farlo soffrire. Ho chiesto ripetutamente a Yancey Durham di mettere la parola fine». «Sapevo che Foreman era grosso e forte, ma non potevo immaginare che fosse così forte».

Queste le prime parole che si sono sentite negli spogliatoi di George Foreman e di Joe Frazier dopo il combattimento che ha visto trionfare in maniera stupefacente Foreman con un k.o. tecnico alla seconda ripresa. Se da una parte c'è del comprensibile e plausibile entusiasmo contenuto, dall'altra c'è rassegnazione.

Il possente nuovo campione del mondo dei pesi massimi di pugilato, pur cercando di contenere tutta la sua felicità, cerca di giustificare questa sua vittoria strabiliante che è andata contro i pronostici degli scommettitori più incalliti.

Frazier, infatti, era dato vincente tre e mezzo a uno dai bookmakers di Las Vegas, i più quotati in materia.

L'incontro — quel poco di incontro, dato che è terminato a 1'35" della seconda ripresa — è stato a una sola direzione, quella di Foreman, il quale ha martellato l'avversario con tante botte in così breve tempo che l'intervento dell'arbitro è stata quasi una cosa automatica.

«Non ho fatto altro che dare dei pugni. E' il mio lavoro e dovevo farlo». Foreman parla con una voce così sommessa che è persino difficile udirlo.

«Potevo vedere che Joe soffriva e speravo di non doverlo colpire ulteriormente. Egli è stato un grande campione e io lo rispetto moltissimo.

«Dopo il primo atterramento nella seconda ripresa, ho guardato nell'angolo dove c'era Yancey Durham e con gli occhi l'ho pregato di gettare la spugna. Non lo ha fatto.

«Ho dovuto allora continuare a combattere e picchiare, ma ho tenuto gli occhi sull'angolo di Joe, nella speranza che Durham facesse qualcosa».

Un cordone di un centinaio di agenti di polizia e soldati ha circondato lo spogliatoio di Foreman. E' stata infatti una faticaccia per i giornalisti giungere fino alla stanza dove il nuovo campione, fatta la doccia, stava facendo le sue prime dichiarazioni.

Foreman, imbattuto, il viso quasi senza espressione, sudato, sedeva su una panca di legno assieme al suo manager, Dick Sadler. Il 24.enne Foreman, campione olimpionico a Città del Messico, oggi erede dello scettro che fu dei Joe Louis e dei Rochy Marciano, ha accolto questo suo strepitoso successo con estrema umiltà, quasi con timidezza.

«Sono soltanto felice che Dio mi abbia dato l'intelligenza e la forza di vincere questo campionato», ha mormorato. «Dio mi aveva detto che sarei stato campione. Ho sempre saputo che un giorno lo sarei stato. Voglio ringraziare Dio e tutti coloro che mi hanno sostenuto».

I giornalisti lo hanno bombardato di domande sui suoi piani futuri. Combatterà ancora contro Frazier? Il suo prossimo combattimento sarà contro Muhammad Alì?

«In questo momento non sto pensando a nessun grosso incontro. Quello che desidero, ora, è rimanere un po' fermo e apprezzare ciò che ho fatto, ciò che Dio mi ha permesso di fare.

«Poi, voglio girare per tutto il Paese, a Houston e in altre città e parlare ai ragazzi. Voglio dire loro che possono diventare ciò che vogliono. Basta tentare. Io non sono il più grande pugile del mondo. Ci sono molti ragazzi, forti e intelligenti, che possono fare quello che ho fatto io, e anche di più. Devono soltanto avere fiducia e bisogna che gli venga detto che possono riuscire. Ecco cosa intendo fare, ora».

Richiesto quale fosse stato il colpo che aveva messo Frazier alla sua mercè, Foreman ha risposto che era stato un forte destro al corpo all'inizio del primo round.

E. S.

Spaccone Cassius Clay: «Il vero big sono io»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Filadelfia, 23

Non poteva mancare all'appuntamento con il dopo Foreman-Frazier questo Muhammad Alì che continua a proclamare ai quattro venti di essere l'unico, il vero campione del mondo dei pesi massimi di pugilato. Anche dopo la tuonante vittoria di George Foreman su Joe Frazier sul ring dello stadio nazionale di Kingston, Alì ha continuato a battere la sua grancassa.

«Non sapevo di avere battuto Frazier in maniera così disastrosa», è stato il commento di Alì, alias Cassius Clay, al risultato del match di Kingston, parlando però del suo famoso incontro con Frazier nel marzo del 1971 al Madison Square Gardens di New York, incontro che terminò con la vittoria di Frazier.

In quella occasione Frazier era riuscito a inviare Clay al tappeto, ma si rialzò e reagì rabbiosamente alla punizione ricevuta da Frazier, e così, infatti, pare che sia andata, se si fanno le stesse considerazioni a cose fatte.

«Sapevo di averlo sconfitto e ora tutti possono vedere che in realtà il vincitore del Madison fui io», ha detto Alì, il quale si trova in ritiro di allenamento nella Pennsylvania del Nord. Alì ha detto che nel suo calendario ci sono ora quattro incontri e non ha perciò il tempo di pensare a eventuali combattimenti con Frazier o con Foreman.

«Devo tirar su almeno due milioni di dollari prima di pensare a misurarmi con Frazier o con Foreman», ha detto ai giornalisti che gli chiedevano un commento sull'incontro di Kingston. Ha parlato invece di Frazier, il suo antico nemico-avversario.

«Sapevo che ormai era finito: da quando lo avevo incontrato io aveva combattuto contro due sconosciuti. Joe ha fatto un grosso errore pensando di essere grande. In due anni non si è mosso per niente. Ha avuto soltanto otto rounds di combattimento in 24 mesi. Otto rounds per un picchiatore come lui sono troppo pochi. Pugili come me e come Sugar Ray Robinson — pugili scientifici — possono stare lontani anche tre o quattro anni e rientrare».

Alì ha scherzato con il suo manager Gene Kilroy e ha detto di non avere ritenuto abbastanza importante l'incontro di Kingston e di essersene quindi andato a dormire. Kilroy lo ha svegliato per dargli telefonicamente la notizia del risultato.

Alì si sta preparando per un incontro con il campione europeo della categoria, Joe Bugner, a Las Vegas il mese prossimo.

Alì ha detto di avere previsto la vittoria di Foreman, ma di avere detto prima dell'incontro di sperare che vincesse Frazier per poter regolare una volta per tutte la storia del campionato e di far vedere che è in realtà il più grande tra i due. Ad Alì evidentemente scotta ancora la sconfitta — l'unica nella sua carriera da professionista — subita ad opera di Frazier.

Su un possibile match con il nuovo campione ha detto: «Beh, scommetto che lui (Foreman) non ha detto nulla su un incontro con me... perché io sono il vero campione».

Alì è sicuro di essere ancora il massimo richiamo delle folle sportive pugilistiche. Dopo il match Foreman-Frazier, ha detto, «Tutto il mondo aspetta me. Tutti gli organizzatori devono aspettarmi».

Ritornando con il pensiero a quella notte di due anni fa in cui conobbe l'unica sconfitta della sua carriera, Alì abbassa la voce e dice: «Persi contro Frazier per motivi politici. Persi perché sono un musulmano e perché mi sono rifiutato di andare in Vietnam».

E conclude: «Io sarò qui quando tutti e due saranno scomparsi. La crema rimane sempre al vertice, ecco perché io sono ancora al vertice. Possono conquistare il mio titolo, possono anche usare il match di Frazier, ma quando uscirò dal mio campo di allenamento, vedrete un Alì diverso».

S. B.

AL RALLY DI MONTECARLO

PRODEZZA DI MUNARI CHE TORNA AL COMANDO

Montecarlo, 23

Gli italiani Sandro Munari e Mario Manucci, su «Lancia», sono tornati al comando della classifica provvisoria del Rally automobilistico di Montecarlo dopo la terza delle dieci prove speciali del percorso comune. Dopo una prima prova non molto brillante, e nel corso della quale il finlandese Hannu Mikkola, su «Ford Escort», ha guadagnato 21" sull'equipaggio numero uno della «Lancia», Munari ha perduto terreno anche nella seconda frazione, dominata ancora dallo scandinavo.

L'italiano peraltro ha concluso la prova con una gomma a terra riuscendo comunque a mantenere il secondo posto nella graduatoria generale a 38" da Mikkola. Frattanto, in questa frazione, c'è stata l'offensiva delle francesi «Alpine» che, con Andreut, Andersson, Therier e Nicolas, si sono portate a ridosso della coppia di testa nello ordine. In questa fase si è ritirato l'equipaggio italiano Paganelli-Russo per la rottura del cambio della loro «Fiat 124 Sport».

Nella terza prova si è compiuto il capolavoro di Munari. Sulla neve e sul ghiaccio la «Lancia» ha confermato le sue eccezionali doti di manegevolezza, Munari si è dimostrato attento e abile pilota, Manucci perfetto «navigatore». L'equipaggio italiano ha compiuto una autentica prodezza in questa terza prova la cui partenza a Burzet è stata ritardata di oltre un'ora perché numerose automobili di turisti erano rimaste bloccate sul tracciato dalla neve.

Kaeyhkoe a St. Moritz seconda vittoria nel salto

St. Moritz, 23

Il finlandese Tauno Kaeyhkoe ha effettuato oggi i due migliori salti della giornata, conquistandosi la seconda vittoria consecutiva di salto con lo sci. Kaeyhkoe, già vincitore di questo ambito trofeo due anni fa, ha saltato per due volte 86 metri, conquistandosi un totale di 241,6 punti, ed assicurandosi un vantaggio molto rassicurante già a metà strada verso la vittoria.

Secondo si è piazzato oggi il sovietico Anatoly Sheglanov, con salti di 85 e 82,5 metri, con 227,9 punti, seguito dal cecoslovacco Rudolf Hoehnl, con 224,6 punti (84 e 83 metri). Seguono: 4) Karel Kodejska (Cec.) 224,6 punti (84 e 83 metri); 5) Rolf Nordgren (Svezia) 224,4 (85 e 85); 6) Reinhold Bachler (Aus.) 224,2 (84-84); 7) Tadeusz Pawlusiak (Pol.) 223,2 (84-85); 8) Hans Schmid (Svi.) 222,9 (84,5-83); 9) Walter Steiner (Svi.) 222,5 (83-83); 10) Josef Matous (Cec.) 219,4 (83,5-84).

PARERE DEL PRESIDENTE DEL LLOYD, ZALATEO

La pallacanestro triestina sta vivendo un buon momento

E' un momento particolarmente felice, questo, per il basket maschile triestino. Dalla Serie B fino ai campionati minori, le formazioni locali si stanno facendo onore a dimostrazione che la pallacanestro nella nostra città è in netta ripresa. Il Lloyd Adriatico, neopromosso alla serie cadetta, dopo un inizio sfortunato per assenze per infortuni, ha riguadagnato con quattro vittorie consecutive, numerose posizioni nella classifica ed anche domenica, in casa di una delle «grandi», Patriarca Udine, è stata praticamente defraudata della vittoria da un arbitraggio casalingo.

Ora la squadra sta marciando e non è da escludere che in questo girone di ritorno altre soddisfazioni i biancocelesti riescano a dare ai loro tifosi.

L'Italsider guida alla fine dell'andata la Serie C con giovani da tenere d'occhio, che Cavazzon ha plasmato nel migliore dei modi.

Anche nella serie D Don Bosco Piet e Cianocolori, rispettivamente prima e seconda, sono tra le protagoniste, e così dicasi per la Promozione, con Servolana e Libertas, e nella stessa categoria juniores dove il Lloyd guida imbattuto il suo girone.

Tante sono quindi le soddisfazioni che queste squadre danno ai loro dirigenti ed ai loro tifosi pur con le conosciute e rilevate condizioni di disagio che creano loro le mancanze di adeguati impianti, non solo per il pubblico ma per gli stessi allenamenti.

Abbiamo pertanto rivolto al presidente del Lloyd di basket, Zalateo, che tanta parte ha avuto nel risollevare le sorti della massima società maschile cittadina, cosa pensa di questo rifiorire del basket triestino e quali prospettive può aprire per il futuro.

«Due grosse soddisfazioni — ha dichiarato — sono da ricercarsi sia nel primo posto dell'Italsider che speriamo possa il prossimo anno essere ammessa alla Serie B che nell'ottimo piazzamento attuale del Don Bosco e della Cianocolori nelle cui file militano almeno due ex nostri giocatori.

«Per quanto concerne la nostra squadra posso dire di essere stato forse l'unico a credere in essa e se non ci fossero stati i noti incidenti oggi essa si troverebbe tra le prime tre del girone. Grossa soddisfazione per noi la recente affermazione del prof. Cescutti di Udine, secondo il quale la nostra squadra è seconda solo alla Splügen di McGregor. Motivo di soddisfazione anche il comportamento dei nostri giovani juniores, che guidano imbattuti il girone e nelle cui file ci sono dei validi elementi come Oeser, già al raduno dei cadetti azzurri. Pedine, queste, necessarie per sperare nel ritorno in Serie A. Infine un ringraziamento ai tifosi che hanno dimostrato di essere tali specie nella partita con il Fluobrene. Ciò significa che nonostante le polemiche sul palazzetto, la pallacanestro a Trieste è dura a morire».

Piero Bonacci

Juniores a Coverciano

Cinque giocatori di calcio della regione saranno impegnati nelle giornate di mercoledì e giovedì a Coverciano con la Nazionale Juniores. Per domani sono convocati al centro tecnico fiorentino il difensore Beltramini del Pordenone e l'attaccante Dri del Monfalcone. Giovedì sarà la volta dell'attaccante alabardato Ludwig e dei centrocampisti udinesi Comisso e Mendoza.

BASKET: COPPA KORAC

■ L'A.S. Berck (Francia) ha battuto ieri per 90-87 (primo tempo 53-45) lo Standard Liegi, nella partita di andata dei quarti di finale della Coppa Korac di pallacanestro.

Prima offerta per Foreman

Honolulu, 23

Sam Ichinose, promoter locale, ha offerto due milioni di dollari (1.100.000.000 di lire circa) a George Foreman per la difesa del titopo appena conquistato contro Muhammad Ali (Cassius Clay) entro un anno nell'arena del centro internazionale di Honolulu. Ichinose ha dichiarato di aver inviato un telegramma al manager del neo campione mondiale, Dick Sadler, soltanto poche ore dopo la sorprendente conclusione dell'incontro con Frazier. Ichinose è uno degli azionisti di una società che allestisce combattimenti di pugilato nelle Hawai da quindici anni.

TRIESTINA CON DUE INGESSATI

Malavasi alla ricerca di un'ala e un mediano

La Triestina ha ripreso ieri pomeriggio la preparazione al «Grezar». Malavasi, oltre a Rakar e Scichilone ai quali è stato applicato l'apparecchio gessato rispettivamente alla caviglia destra e sinistra, ha dovuto rinunciare a Brusadelli, Tugliach, Macchia e De Luca che sono rimasti a riposo in quanto risentono ancora della fatica sostenuta domenica contro il Piacenza. Gli altri componenti la «rosa» hanno effettuato un leggero allenamento ginnico-atletico. Questo pomeriggio la Triestina disputerà una partita amichevole sul campo del Pieris.

L'allenatore alabardato approfitterà dell'occasione per collaudare le condizioni fisiche di Zamparo e Truant, due centrocampisti che potrebbero rientrare nella partita esterna di domenica a Vigevano. Zamparo, sacrificato contro il Piacenza per motivi tattici (il giocatore doveva scendere in campo al posto di Tugliach se gli emiliani schieravano Burlando e non una «punta» autentica), giocherà sicuramente con la maglia numero sei in sostituzione di Scichilone.

Il turno di riposo non può che aver giovato a questo generoso centrocampista. La novità per Vigevano potrebbe essere rappresentata da Truant che ormai completamente ristabilito scalpita per rientrare in prima squadra (ha disputato solo 50' della gara di Seregno nella giornata inaugurale del torneo). Le deliberazioni del giudice (Jacovone verrà squalificato oppure no?) consentiranno questa sera a Malavasi di schiarirsi le idee circa la formazione per il prossimo impegno di campionato.

Nel primo tempo dell'odierno galoppo di Pieris il tecnico schiererà questi giocatori: Cantagallo; Macchia, De Gasperi; De Luca, Riva, Zamparo; Vastini, Truant, Jacovone, D'Alessi e Bertoli. Nella ripresa subentreranno Geretti, Bianco, Macoritto, Sabadin, Zanini e Oggian.

IN PROVA ALLA TRIESTINA

Nulla di nuovo ieri dall'Est

Dall'Est ancora nulla di nuovo. Romuletti (questo il nome del giocatore sudamericano che potrebbe interessare la Triestina) ieri non ha varcato il confine. Il gelo, la neve e alcuni affari personali, hanno fatto ritardare l'arrivo dell'attaccante che si trova da alcuni mesi a Zagabria e si allena con la Dinamo. Romuletti, da quanto si è potuto apprendere, dovrebbe giungere oggi in città o al più tardi domani, per mettersi a disposizione della Triestina.

In campo i dilettanti oggi a Torviscosa

La rappresentativa regionale dilettanti di calcio si allenerà oggi a Torviscosa in vista dell'incontro con la Liguria, in programma il 18 febbraio e valido per l'ammissione al quadrangolare nazionale del «Torneo delle Regioni». Il commissario tecnico Mario Renosto, dopo i primi due concentramenti selettivi nel corso dei quali sono stati visionati circa sessanta giocatori, ha ristretto la «rosa» a venti unità.

I convocati, che dovranno trovarsi alle ore 14.30 sul campo della Torvis Snia, sono: Aquileia: Tarlao, Zorzin; Brugnera: Pessotto; Fontanafredda: Pietrobon; Fortitudo: Montanari; Lignano: Gregoratti, Passone, Piotto, Splendore, Zanotto; Manzanese: Braida; Passons: Furlani; Ponziana: Bembo; Ronchis: Simionato; Sacilese: Jop; Sangiorgina: Borgobello; San Giovanni: Marchiò; Sanvitese: Pellegrini; Tarcentina: Chittaro; Vivai Rauscedo: D'Andrea Silvano.

PANORAMA DEI DILETTANTI

Ponziana in vetta

E così con cinque punti nelle ultime tre partite, il Ponziana è ritornato da solo in vetta alla classifica del massimo campionato dilettanti. La squadra biancoceleste è riuscita sempre ad esprimersi con una certa compattezza grazie all'esperienza dei suoi giocatori anche nei momenti meno felici. Ufficialmente ritornata nelle mani di Covacich, ha dato l'impressione di una nuova dignità. Ci sono stati infortuni a catena, ci sono state squalifiche di questo o quel giocatore, sicché solo adesso il Ponziana comincia a trovare la propria migliore fisionomia. Accanto alla veloce ala destra Pin cresce bene l'intesa fra Morganti e Furlani. La trasferta di Maniago è già alle spalle: domenica al «Grezar» arriva il San Giovanni per un gran derby al vertice.

NEL CREMCAFFE'

Birnberg euforico

Antonio Birnberg, allenatore del Cremcaffè, dopo il trionfo: «Dopo aver battuto Lignano e Ponziana dovevamo render giustizia al campionato, battendo anche il San Giovanni. Sono contento per la vittoria, ma più che altro sono contento per lo spettacolo offerto dalle due squadre che hanno onorato il calcio dilettantistico triestino. Di fronte all'attacco sempre pericoloso del San Giovanni, la mia difesa non ha subito gol: ciò basta a indicare la prestazione di Del Bianco, di Poli, ma soprattutto di Vatta il nostro numero uno non solo di maglia ma anche di fatto. Devo elogiare poi Punis, il cui apporto al centrocampo una volta sostituito Trincas, è stato determinante: suo del resto è stato anche il gol della vittoria. Quanto a Braida, è contestato, ma ha segnato dieci gol in sole otto partite giocate (su 16): basta a dimostrare l'efficacia del suo apporto in zona gol. Mi spiace che contro il San Giovanni si sia visto uno Jannuzzi solo al trenta per cento: il giocatore era appena uscito da una lunga convalescenza. I migliori elogi alla mia squadra sono le congratulazioni per il successo che ho ricevuto da presidente e allenatore avversari».

E. L.

NEL SAN GIOVANNI

Vagaia «filosofo»

Giorgio Vagaia, allenatore del San Giovanni, ha accolto la sconfitta della sua squadra di fronte ad un Cremcaffè «castiga-grandi» con la filosofia che gli è propria. «Merito loro che hanno segnato, demerito nostro che non siamo riusciti a battere Vatta. Bisogna fare buon vso a cattva sorte. Quanto al Cremcaffè non lo si scopre oggi dicendo che è una grossa formazione. Ci sono stati elogi anche per la mia squadra: grazie a chi me li ha fatti. In fin dei conti bisogna cercare di giocare bene, se si vuole far progredire il calcio dilettantistico, inutile tentare di fare barricate o usare tattiche ostruzionistiche».

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONCLUSI I COLLOQUI FRA IL PRESIDENTE POMPIDOU E IL CANCELLIERE BRANDT

Rimane qualche «ombra» nei rapporti Bonn-Parigi

La Francia resta contraria all'attuale linea per la conferenza sulla riduzione delle armi e per le relazioni commerciali Mec-S.U. - «Nulla di preoccupante»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 23

A conclusione del vertice franco-tedesco, il cancelliere Willy Brandt ha annunciato che Francia e Germania sono ora «più vicine di quanto non lo siano mai state nel passato». In una conferenza stampa congiunta franco-tedesca, a conclusione del «vertice», il portavoce governativo francese Jean-Philippe Lecat ha echeggiato le parole di Brandt: «Bonn e Parigi sono ora molto più vicine di quanto generalmente non si creda» ha detto, infatti, il portavoce. Tuttavia lo stesso signor Lecart ha fatto capire che non tutto è andato liscio: esistono ancora delle «sfumature» che devono essere eliminate, soprattutto per quanto riguarda «l'approccio» a determinati problemi. Nulla di preoccupante, si è voluto sottolineare.

Comunque, a seguito delle assillanti domande dei giornalisti, si è giunti a precisare che le «ombre» riguardano soprattutto la riduzione equilibrata delle forze armate in Europa (MBFR) e anche sui mezzi e sui sistemi da adottare per conseguire una distensione più approfondita in Europa. Accordo pieno, invece, è stato detto che è stato raggiunto per quanto concerne i preparativi per la conferenza per la sicurezza europea. Questo nonostante che per ora la Francia non conti di partecipare alle riunioni preparatorie che si ritiene dovranno iniziare entro i prossimi dieci giorni, probabilmente a Vienna.

Non si esclude che la Francia vi partecipi in un secondo tempo, grazie magari alle probabili contro-proposte dei paesi aderenti al patto di Varsavia (democrazie popolari). Altre «ombre», infine, pare che persistano per quanto riguarda i rapporti con gli Stati Uniti. Sul piano commerciale, per esempio, la Francia si oppone a concessioni senza reciprocità da parte americana. Parigi preferisce una «riduzione armonizzata» delle tariffe doganali alla riduzione lineare appoggiata da Bonn.

Sul rovescio della medaglia, d'altra parte, è stato sottolineato che nel dominio spaziale, Francia e Repubblica Federale tedesca collaboreranno in pieno e parteciperanno al programma americano post-Apollo. In conclusione Brandt si è detto molto soddisfatto che la controversia, che molti avevano preconizzato, sul commercio inter-tedesco e sui rapporti tra Mercato comune e Repubblica tedesco-democratica (RDA) non si sia concretizzata. L'argomento non è stato neppure sfiorato. D'altra parte è una questione che interessa tutta quanta la comunità economica europea e quindi, semmai, potrà essere discussa in altra sede.

Prima di ripartire con un treno speciale per rientrare a Bonn, Brandt ha offerto un pranzo, seguito da ricevimento ufficiale, in onore del Presidente Pompidou.

U. P. I.

Solo un ricordo?



Telefoto Upi

Tay Ninh — Due ragazzi sudvietnamiti giocano con i fucili dei soldati che stanno riposando in un intervallo della battaglia. Forse presto tali immagini saranno solo un brutto ricordo

L'INDUSTRIALE RAPITO

RINVIATA IN SPAGNA la liberazione di Huarte

Pamplona, 23

Sostenendo che le richieste di riscatto da loro avanzate non sono state adempiute, i guerriglieri baschi hanno annullato stasera la prevista liberazione del facoltoso industriale spagnolo Felipe Huarte. Lo riferiscono fonti che hanno ripreso l'informazione da Bayonne, in Francia. Il piano per la liberazione di Huarte sarebbe stato complicato da un eccessivo spiegamento di forze di polizia, e da dubbi sull'adempimento delle richieste in campo sindacale. «Siamo disposti a trattenere il signor Huarte anche per un anno, se necessario», avrebbero detto i guerriglieri baschi.

Il fratello di Huarte, Juan, ha detto: «Noi continuiamo a sperare», ma non ha voluto confermare le notizie secondo cui la famiglia ha pagato lo equivalente di mezzo miliardo di lire, e che sono stati riassunti 114 operai in uno degli stabilimenti dell'industriale a Pamplona. Huarte venne rapito il 16 gennaio da quattro uomini armati e portato via sulla sua macchina. Poco dopo i guerriglieri baschi si assunsero la responsabilità del rapimento. *(Ap)*

IL 31 GENNAIO IL «VIA» AI PRENEGOZIATI

LA NATO È PRONTA A TRATTARE SUL DISARMO

Ribadito il rifiuto (non totale) della tesi sovietica di aprire la conferenza a tutti i paesi interessati

Bruxelles, 23

La NATO ha messo a punto oggi la controrisposta all'Unione Sovietica e agli altri quattro paesi interessati del Patto di Varsavia (Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia e Germania dell'Est) che sono stati invitati da Stati Uniti, Canada, Germania Federale, Gran Bretagna, Olanda, Belgio e Lussemburgo a partecipare a conversazioni esplorative per una riduzione reciproca ed equilibrata delle forze nell'Europa centrale.

Di fronte alla richiesta del Cremlino di «allargare il negoziato sul disarmo, estendendolo ad altri paesi oltre quelli indicati dagli occidentali, e di spostare la sede degli incontri preparatori da Ginevra a Vienna, la NATO confermerà le sue scelte iniziali. Tuttavia il documento, che è stato preparato dai rappresentanti permanenti e che sarà trasmesso agli stati dell'Est attraverso i normali canali diplomatici, non appena tutti i governi dell'alleanza l'avranno approvato (ci si attende che il segnale di via libera verrà dato questa sera stessa), non sarà rigido e preclusivo.

Le discussioni fra gli stessi alleati occidentali non sono state facili: l'accordo di massima, sulla risposta da dare ai sovietici, dovrebbe seguire queste linee: la NATO preferisce la sede di Ginevra per le trattative, dal momento che i preparativi sono stati effettuati colà; ma questa non è una questione importante. Importante sarebbe invece decidere quali paesi devono partecipare alla conferenza, e gli occidentali ritengono che i paesi neutrali non dovrebbero esservi ammessi.

Gli occidentali si dichiarerebbero tuttavia disposti a discutere questa questione, assieme alle altre ancora aperte. Secondo informazioni di buona fonte la NATO non escluderebbe alcune modifiche alla sua impostazione iniziale, a patto però che tali modifiche non svuotino del loro contenuto concreto i prenegoziati sulla riduzione delle forze, che dovrebbero cominciare il 31 gennaio prossimo.

Dodici dei 15 alleati occidentali inviarono inviti all'Unione Sovietica e ai quattro dei suoi alleati dell'Europa orientale. Lo obiettivo originario era quello di limitare la partecipazione ai paesi aventi truppe in Germania e nei paesi adiacenti, ma cinque paesi occidentali «dei fianchi» — Italia, Grecia, Turchia, Danimarca e Norvegia — hanno insistito per essere rappresentati. L'Unione Sovietica ha persuaso la Francia a riconsiderare il suo iniziale rifiuto a partecipare, e la Francia potrebbe prendere parte alla conferenza vera e propria, questo ha fatto piacere alle altre potenze occidentali.

Ma la settimana scorsa l'Unione Sovietica ha detto che i colloqui dovrebbero essere aperti a tutti paesi interessati, come la conferenza per la sicurezza e la collaborazione in Europa, che è in preparazione ad Helsinki. La risposta occidentale, come detto, insisteva sul concetto che paesi neutrali, come la Svezia e l'Austria, e piccoli paesi come Malta e San Marino, non hanno alcun contributo da dare ad una conferenza sulla riduzione delle forze in Europa. *(Ansa - Ap)*

CONDANNATI I RAPITORI di Theo Albrecht

Bonn, 23

La Corte di assise di Essen ha condannato a otto anni e sei mesi di carcere i rapitori del miliardario Theo Albrecht, proprietario di una catena di 600 negozi di alimentari. Si concludeva così uno dei rapimenti più clamorosi della RFT, che appassionò l'opinione pubblica del paese. Albrecht fu rapito il 29 novembre 1971, mentre stava recandosi a casa dal suo ufficio.

Per la sua liberazione la famiglia pagò un riscatto di sette milioni di marchi (oltre due miliardi di lire). Nelle trattative con i rapitori entrarono anche alte autorità ecclesiastiche. Pochi giorni dopo la liberazione di Albrecht la polizia riuscì ad individuare l'appartamento dove era stato tenuto prigioniero, una casa alla periferia di Duesseldorf di proprietà dell'avvocato Heinz Ollenburg (50 anni), che fu arrestato, tramite l'Interpol, in Messico. *(Ansa)*

BRANDT IN PRIMAVERA andrà in Jugoslavia

Bonn, 23

Il cacelliere tedesco Willy Brandt si recherà in visita ufficiale in Jugoslavia in primavera. Un portavoce del governo di Bonn ha confermato, ieri sera, tale viaggio, di cui si era già parlato nei giorni scorsi, precisando peraltro che la data esatta verrà fissata in un secondo tempo. *(Ansa - Afp)*

LORNA HA PREPARATO la richiesta d'espulsione

Atene, 23

Lorna Briffa Caviglia ha concordato stamane con il console italiano Ivo Ardemagni e con il suo difensore di parte greca Ilias Panagulatos le modalità di richiesta di espulsione, redigendo un formulario che dovrà esser ancora corredato nei prossimi giorni con altra documentazione. L'incontro di stamane tra la Briffa, il console e l'avvocato è durato più di due ore e si è svolto, come precedenti, presso il centro di polizia militare di via Euzonu, nel cuore della capitale.

La procedura ha intanto preso avvio, quando in giornata l'avvocato di parte greca ha chiesto al tribunale militare speciale la trascrizione della sentenza emanata sabato notte con la condanna, per la Briffa, a venti mesi di carcere sotto la accusa di «cospirazione». L'avvocato conta di ottenere per domani, almeno un estratto della trascrizione da allegare alla richiesta di espulsione. Spetterà quindi al consiglio di magistrati della corte di appello pronunciare il verdetto inappellabile accettando o meno la richiesta.

La signora Briffa ha ottenuto intanto la restituzione del suo biglietto aereo di andata e ritorno Roma-Atene, sequestratole al momento dell'arresto. *(Ansa)*

PUBBLICATA DOPO MESI DI APPLICAZIONE LA «TABELLA DELL'EMIGRANTE»

DA TRE A QUATTORDICI MILIONI LA TASSA PER LASCIARE L'URSS

Mosca avrebbe deciso una maggiore severità nella concessione dei visti d'uscita soprattutto nei confronti degli ebrei - Prevista tuttavia una serie di esenzioni

Mosca, 23

A pochi giorni di distanza dalla prima pubblicazione ufficiale del testo del decreto che introdusse, il 3 agosto dello scorso anno, la cosiddetta «tassa sull'emigrazione», sono state oggi ufficialmente rese note anche le esatte somme che i cittadini sovietici dovranno rimborsare allo Stato, per ottenere il permesso di emigrare definitivamente dall'URSS. La tabella delle cifre da pagare, in relazione al tipo di studi compiuti e delle eccezioni e «sconti» concessi in determinate circostanze, è apparsa nel primo numero di un bollettino che raccoglie i decreti del governo sovietico, la cui pubblicazione è cominciata solo quest'anno.

Il decreto istitutivo della tassa, firmato dal Presidente del Presidium del Soviet supremo Nikolai Podgorni, era stato pubblicato, per la prima volta, sabato scorso dalle «Vedomosti Verkhovnogo Soveta SSSR», una specie di «Gazzetta ufficiale» dell'URSS, con oltre cinque mesi di ritardo sulla data della sua promulgazione ed entrata in vigore. Tale ritardo — ufficialmente non motivato — viene interpretato come un segno del maggior rigore che le autorità potrebbero voler usare, da ora in poi, nei confronti dei possibili emigranti. Si ritiene, inoltre, che la conferma ufficiale dell'esistenza del decreto sia stata dilazionata in relazione alla campagna elettorale negli Stati Uniti per non creare difficoltà ad una rielezione di Nixon.

Per quanto la tassa riguardi in egual modo tutti i cittadini sovietici e più volte le autorità di Mosca ne abbiano negato il carattere discriminatorio, di fatto essa si applica, nella stragrande maggioranza dei casi, agli ebrei che vogliono emigrare dall'URSS in Israele, sia perché essi costituiscono di gran lunga il più importante flusso migratorio dall'Unione Sovietica verso l'estero (oltre trentamila nel 1972), sia perché, di norma, hanno un grado di istruzione e un titolo di studio superiori alla media.

L'ammontare della «tassa sull'emigrazione», intesa come rimborso delle spese che lo Stato ha sostenuto per fornire a chi lascia il paese l'istruzione gratuita, muta di conseguenza in relazione al tipo di studi compiuti dall'interc sato. La tabella oggi pubblicata prevede rimborsi che variano da un minimo di 4.500 rubli (3 milioni e 150 mila lire italiane) per chi ha compiuto studi di carattere economico, giuridico o storico a un massimo di 12.200 rubli (otto milioni e mezzo di lire).

Per chi avesse continuato gli studi dopo la laurea, oltre alle cifre suddette dovranno essere pagati ancora 5.400 rubli (assistente universitario) o 7.200 (libero docente). Vi sono, infine, da pagare quattrocento rubli per la concessione del visto di uscita dall'URSS e cinquecento rubli per la cosiddetta «rinuncia alla cittadinanza sovietica». La cifra totale da rimborsare può giungere nel peggiore dei casi a oltre ventimila rubli, pari a quattordici milioni di lire italiane.

Il decreto oggi pubblicato prevede anche alcune eccezioni, e in particolare: una completa esenzione per coloro che emigrano in paesi del blocco comunista, per grandi invalidi, per gli uomini di oltre sessant'anni e le donne di oltre cinquantacinque; «sconti» in misura variabile dal venticinque al settantacinque per cento per coloro che hanno prestato lavoro nell'URSS, dopo il compimento degli studi per periodi dagli otto anni in su; «sconti» del cinquanta per cento per chi ha studiato continuando a lavorare; «sconti» ed esenzioni per chi si è sposato con un cittadino del paese in cui intende emigrare. *(Ansa)*

I FUNERALI DI JOHNSON

Telefoto Upi

Austin — La moglie e la figlia del defunto ex presidente Johnson dopo la cerimonia funebre

MISURE ACCENTRATRICI DECISE A SANTIAGO

CILE: CIBO E VESTITI IN MANO ALL'ESERCITO

Affidata ai militari la gestione delle cooperative e degli altri centri di distribuzione e di vendita

Santiago del Cile, 23

In base ad un decreto presidenziale le forze armate cilene svolgeranno tutte le operazioni di commercializzazione e distribuzione dei prodotti alimentari e di vestiario attraverso il normale sistema commerciale e delle cooperative.

Il governo ha deciso la creazione di una commissione nazionale per la distribuzione e commercializzazione che si servirà di una segreteria nazionale, composta da cinque alti ufficiali presieduti dal generale d'aviazione Alberto Bachelet, incaricata di applicare le decisioni prese dalla commissione. Tra le funzioni di quest'ultima è quella di «studiare e fare il calcolo delle richieste dei consumi primari della popolazione per ognuno dei beni o servizi abituali, tenendo conto della distribuzione geografica della popolazione stessa».

La commissione proporrà, inoltre, le necessità di produzione interna o di importazione dei prodotti primari e raccoglierà dati in proposito, sia in base al criterio sociale, sia a quello dell'economia di mercato. D'altra parte, tale commissione fornirà consulenza tecnica alle organizzazioni di base che cooperano nel controllo e nella regolazione deille forniture, quale ad esempio la «JAP» (Commissione di approvvisionamento e controllo dei prezzi»). Tali organizzazioni sono state criticate dai partiti di opposizione al governo della «Unidad Popular» (coalizione delle sinistre). *(Ansa)*

Il «Lunokhod» attende l'alba lunare

Mosca, 23

Il «Lunokhod-2» è stato fatto fermare al calare della notte lunare, in attesa dell'«alba», che spunterà fra due settimane terrestri. Il punto scelto per la lunga sosta è una zona piana di basalto, sull'ordo di un cratere nel «Mare della serenità», a poco più di un chilometro di distanza dal punto dove è atterrata la stazione-madre «Luna 21» il 16 gennaio.

Durante la notte, quando la temperatura scenderà a 140 gradi (centigradi) sottozero, gli strumenti del «Luna-mobile» sovietico, protetti da una «stufa» nucleare, continueranno a raccogliere dati scientifici sul suolo e sullo spazio lunari, in particolare sul magnetismo lunare. Il programma di osservazioni del primo giorno lunare — ha riferito la «Tass» — è staot pienamente eseguito dal «Lunokhod-2». *(Ansa)*

NUOVA E PIU' DRAMMATICA VERSIONE DELL'UCCISIONE DEL CAPO AFRICANO

AMILCAR CABRAL SAREBBE MORTO IN UNO SCONTRO CON LA POLIZIA

Notizie da Bissau parlano di scontri tra elementi del «PAIGC» e miliziani di Sekou Tourè

Lisbona, 23

Amilcar Cabral, secondo quanto dichiarato ieri sera dall'agenzia ufficiale portoghese «ANI», sarebbe stato ucciso nel corso di un assalto della polizia della Repubblica di Guinea contro la sede del «Paigc» a Conacry. L'agenzia aggiunge però di non poter confermare la notizia. In un dispaccio proveniente da Bissau, che cita dichiarazioni fatte da persone passate dalla Repubblica di Guinea nella Guinea portoghese, l'agenzia indica che vi sarebbero stati scontri tra elementi della polizia della Repubblica di Guinea ed elementi del «Paigc».

«Nei posti militari portoghesi presso la frontiera con la Repubblica di Guinea — afferma il dispaccio — sono stati uditi colpi sporadici dal primo mattino fino alla notte nel territorio di tale repubblica. Persone che attraversano la frontiera tutti i giorni per farsi curare nei posti sanitari dell'esercito portoghese (esse sono state oggi in numero molto inferiore) — prosegue il dispaccio — hanno affermato che si tratta di combattimenti tra gruppi di guerriglieri del "Paigc" (che avevano appreso dalla radio della morte di Amilcar Cabral ed avevano intenzione di abbandonare i diversi teatri operativi per tornare nelle loro basi nella Repubblica di Guinea) ed elementi della milizia rivoluzionaria di Sekou Tourè, che avrebbero ricevuto ordine di impedire loro l'attraversamento della frontiera».

Secondo l'agenzia, inoltre, Cabral non sarebbe stato ucciso mentre usciva dalla sua abitazione, come affermato nella versione fornita da Sekou Tourè, ma nel corso di un assalto della polizia contro la sede del «Paigc». Altri dirigenti di tale organizzazione, secondo l'agenzia, sarebbero stati uccisi durante l'incidente o sarebbero stati arrestati.

Il «Paigc», da parte sua, si è impegnato, questa sera, ad infliggere «la giusta punizione per il delitto» agli assassini del loro capo Amilcar Cabral. In una dichiarazione trasmessa dalla radio di Conakry, il «Paigc» ha aggiunto di aver ricevuto dal governo della Repubblica di Guinea la piena responsabilità di giudicare gli assassini di Cabral. Esso ha anche riaffermato la sua ferma determinazione di vendicare il delitto con lo sterminio del colonialismo e dei suoi «corrotti agenti» dal sacro suolo della patria.

La dichiarazione di radio Conakry ha aggiunto che il «Paigc» «ha giurato di impiegare tutte le sue energie e mezzi per annientare, nel più breve tempo, i nemici della Africa che continuano a macchiare la terra della Guinea-Bissai». Essa afferma che lungi dallo scoraggiare i combattenti, l'assassinio di Cabral può soltanto e deve soltanto rafforzare ulteriormente l'odio contro la dominazione coloniale e accelerare il movimento della emancipazione africana. La dichiarazione invita, infine, i popoli e i governi africani, e in particolare quelli degli stati confinanti, a realizzare la completa e rapida liberazione dell'Africa. *(Ansa)*

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

†

La moglie MIRIA profondamente addolorata partecipa l'improvvisa scomparsa del marito

Ugo Liprandi

I funerali avranno luogo domani, giovedì 25 gennaio, alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale. Rito di commiato nella Basilica di Sant'Ambrogio. Tumulazione nel cimitero di Ronchi dei Legionari.

Monfalcone, 24 gennaio 1973

La SOCIETA' GINNASTICA TRIESTINA si associa al grave lutto della famiglia per la dipartita del Signor

Alberto Zandomeni

già socio atleta della Società.

---

†

Giuseppe Bossi (Bozic)

si è spento, lasciando nel dolore la moglie ROSA, il figlio MARIO, la sorella FRANCESCA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 24 gennaio alle ore 14.45 dalla Cappella di via della Pietà.

(I. T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

Ringraziamo coloro che hanno preso parte al nostro immenso dolore per la perdita della nostra cara mamma

Anna Di Maio

I FIGLI

24-1-1971 — 24-1-1973

Nel secondo anniversario della morte di

Giovanni Romano Mocolle

Lo ricordano la moglie ADELE e le famiglie FINZI, RITOSSA, AFFATATI.

A quattro anni dalla morte di

Gianna Drago

Ella è sempre nel cuore dei suoi cari che La ricordano a quanti Le hanno voluto bene.

---

†

Lunedì 22 gennaio, alle ore 19, è serenamente spirato

Agostino Candolini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VILMA JOB e i figli VALERIA con il marito FERRUCCIO JOB, GIOVANNI, LAURA, ANGELO, MIRELLA con il marito ROBERTO MAGNINO, e i nipoti MARINA, GABRIELLA, SILVIA e LAURA JOB, GISELLA, PAOLO e SANDRO MAGNINO.

Le esequie saranno celebrate oggi 24 gennaio a Udine alle ore 14.15 nella Basilica Delle Grazie e successivamente a Tarcento alle ore 15.45 circa nella Pieve Arcipretale.

Udine, 24 gennaio 1973

IL PERSONALE DELLE DISTILLERIE CANDOLINI S.p.A. annunciano con profondo cordoglio la perdita del loro Titolare

AVV.

Agostino Candolini

avvenuta il 22 gennaio e partecipano profondamente commossi al dolore della Famiglia.

Gorizia, 24 gennaio 1973

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE di UDINE si associa al lutto dei familiari e dell'intera comunità friulana per la scomparsa del

GRAND'UFF. AVV.

Agostino Candolini

infaticabile assertore dello sviluppo civile e democratico del Friuli, sapiente amministratore pubblico, uomo politico integerrimo.

Udine, 24 gennaio 1973

---

† Ieri 23 gennaio, lontana dalla sua Umago, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, è mancata ai suoi cari

Anna Monticolo n. Pozzecco

Con profondo dolore lo annunciano il marito ROMEO, la figlia ANTONIA col marito GIUSEPPE CAPILLA, gli adorati nipoti LIVIO ed ANNAMARIA, il fratello AUGUSTO, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 25 gennaio alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore, direttamente alla chiesa Regina del Mondo di via Carsia e quindi al cimitero di Opicina.

(I. T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

---

† Il 21 gennaio è mancato al nostro affetto

Dante Ruzzier

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio i figli LAURA, con il marito JOHN (assenti) e SERGIO con la moglie NINETTA, i nipoti RENATA, CRISTINA e JOHN, la sorella ANGELA e i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. Martellanz, al prof. Ercolessi, al dott. Belicic e al personale tutto del Sanatorio Pineta del Carso per le premurose cure e assistenza.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

†

Ieri 23 gennaio si è spento

Giuseppe Corelli

Ne danno il triste annuncio le sorelle, il fratello, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 25 gennaio alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I. T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

RINGRAZIAMENTO

La moglie, la figlia ed i congiunti tutti del

COL. GEN. NAV. ING.

Ernesto Pellecchia

ringraziano le autorità militari e civili e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Un particolare ringraziamento al dott. Franco Stefani per la sua affettuosa continua assistenza.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Erminia Battaglia

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

25-1-1972 — 25-1-1973

Nel I anniversario della scomparsa di

Severina Calligaris v. Riavini

le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti La ricordano con immutato affetto.

Una Santa Messa verrà celebrata domani giovedì alle ore 19 nella chiesetta di S. Teresa del Bambin Gesù, in via Gambini 6.

---

†

Ieri 23 gennaio è spirato il nostro caro

Aurelio Favretto

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie GINA, le sorelle, i fratelli, le cognate, gli zii, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 25 gennaio alle ore 10.15 partendo dalla cappella dello Ospedale Maggiore.

Un sentito ringraziamento ai signori medici ed al personale del reparto cardiologico.

(I. T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

Prendono parte al lutto gli zii ATTILIO e ANTONIA e i cugini PERUCICH, MARINI, FAVRETTO.

Si associano al lutto le famiglie CLOCCHIATTI, DROSG, SAMERO, PAPARELLA, SUSEL.

Addolorati partecipano al lutto PUCCI e GIORGIO BAN, ANGELICA, LETIZIA, LAURA, SERGIO, CLEMENTI, Famiglia GIACOMELLI, Fam. GRASSI.

Si associano al lutto i COLLEGHI del Centro Radio PT.

---

†

Improvvisamente è mancata all'immenso affetto dei Suoi cari

Paola Cossutta v. Lupo

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio a quanti La conobbero e Le vollero bene i figli SERGIO e LAURA, col marito ADRIANO GILIARINI e con gli adorati nipotini MARCO e PAOLO.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

La S.A.S.A. SICURTA' FRA ARMATORI S. p. A. partecipa commossa al cordoglio per la morte della signora

Paola Lupo

madre del suo Procuratore Speciale Sergio Lupo.

---

†

Con dolore comunicano, a tumulazione avvenuta, come da suo desiderio, la morte dell'anima gentile di

Maria Dechigi

i fratelli MELCHIORRE, GIORRGIO e consorte, le sorelle TINA in SCOMERSI ved. de CIPPICO, i nipoti e le fedeli ANITA TERAN e PINA LUIN.

Ringraziano il prof. De Sandre e i collaboratori dell'Istituto di Patologia speciale medica della nostra Università.

Trieste, 24 gennaio 1973

Partecipano al lutto RITA e avv. GIULIO BRAUTTI.

---

†

Il giorno 22 gennaio 1973 è mancato all'affetto dei suoi cari

Giordano Stanzini

Lo piangono la moglie MARIA, il fratello MARCELLO e la cognata ALICE.

I funerali seguiranno domani 25 gennaio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

Ringrazio i parenti, gli amici, i colleghi e tutti coloro che hanno voluto onorare la mia cara mamma

Olimpia

e che hanno partecipato al mio dolore.

Giordano Fontanot

Nel I triste anniversario della scomparsa di

Carlo Zanon

le sorelle e l'amica BRATINA Lo ricordano con infinito rimpianto e immutato affetto a quanti Lo conobbero e stimarono.

Nel III anniversario della scomparsa di

Lucio Gagliardi

il coro ANTONIO ILLERSBERG Lo ricorda a quanti ne apprezzarono le doti musicali ed umane.

Una Messa verrà celebrata oggi alle ore 19.30 nella Chiesa della B.V. del Rosario.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle cassette istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 112 tasse comprese per la durata di dieci giorni.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I., Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 19. Sabato dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 20. Questi avvisi possono essere inviati a mezzo posta allo stesso indirizzo con il relativo importo (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12% I.V.A.). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il 767676 dalle ore 9 alle 12.30 e dalle ore 16 alle 19. Il servizio di accettazione telefonica degli annunci economici funziona esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 100 per parola

CERCASI domestica stabile anche primo servizio buon trattamento con contributi. Tel. 745025. 20706 B

CERCASI ragazza stabile con dormire. Tel. 790096. 20748 B

CERCASI prestaservizi dalle 8.30 alle 12 tutti i giorni zona piazza Carlo Alberto. Telefonare 36772. 70708 B

CERCASI domestica tre mattine alla settimana quattro ore, via Coroneo. Telefonare 762476 pomeriggio. 70434 B

DONNA due ore al giorno cercasi. Tel. 768201. 40824 B

FAMIGLIA residente a Opicina cerca ragazza stabile pratica referenziata. Telefonare 35375 mattinata. 20704 B

INTERNISTA cercasi bar mercato all'ortofrutticolo ingrosso Riva Ottaviano Augusto 12. Domeniche e feste libere. 70696 B

PERSONA sola cerca donna governo casa. Telef. 32397, via Cassa di Risparmio 3. 20688 B

STABILE o prestaservizi pratica, giovane, referenziata, volonterosa. Ottimo trattamento cercasi urgentemente, telefonare 725224 mattinata. 70694 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 50 per parola

FARMACISTA occuperebbesi presso studio medico o farmacia mattina. Tel. 732163. 20716 C

GIOVANE volonteroso turnista offresi qualsiasi lavoro preferibilmente barista. Telefono 754561. 20726 C

PENSIONATO esperto commercio disposto viaggiare anche estero, conoscenza lingua slovena croato, patente passaporto, offresi. Cassetta 40818 C, SPI.

TRENTENNE impiegato offresi solo pomeriggio con utilitaria consegne città, escludonsi libri. Tel. 810249 (9-12). 20625 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 80 per parola

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi. Offronsi prontamente. Tel. 767975. 40375 CC

ABATANGELO PARCHETTI riparazioni, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti. Interpellateci Rossetti 41/C, telefono 790497. 20722 CC

IDRAULICO esegue qualsiasi lavoro a domicilio. Tel. 35537. 20692 CC

IDRAULICO esegue qualsiasi lavoro domicilio. Tel. 35537. 70694 CC

PARRUCCHE in genere su misura massima perfezione al minimo prezzo. Fabbrica artigiana Posticci d'arte Elda Mitri, Battisti 3 primo piano. Tel. 755493. 20718 CC

SGOMBERIAMO appartamenti soffitte cantine cortili materiali servizio giornaliero. Tel. 725597. 40707 CC

SI ASSUMONO piccoli lavori di falegnameria anche domicilio. Scrivere patente 64351 Cormons. 5272 CC

TRASLOCHI, trasporti; ogni genere. Sconti 15%. Tel. 773528. 40651 CC

TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente, prezzi imbattibili, interpellateci. Tel. 414244. 20752 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 100 per parola

A.A.A.A. SIAMO la più grande organizzazione europea nel nostro settore offriamo possibilità elevato guadagno, pertanto si ricerca elementi ambosesso bella presenza e caratteristiche dinamiche da inserire nella nostra organizzazione. Rivolgersi via Galilei 10. Ore 10-12, 17-19 terzo piano. 70706 D

A.A. APPRENDISTA banconiere volonteroso, libero domenica ottimo trattamento cerca Torrefazione Moka largo Barriera Vecchia. 50010 D

A. CAMERIERE cercasi lavoro bisettimanale dancing «Paradiso». Tel. 813259 giorni 22-23-24 gennaio 1973. 20512 D

APPRENDISTA commessa volonterosa, presenza, cerca torrefazione Moka, largo Barriera Vecchia 2. 50010 D

APPRENDISTA cerca bar Ulpiano via Giustiniano 9, feste e domeniche libere. Tel. 36496. 20708 D

APPRENDISTA pasticciere pomeriggi liberi laboratorio pasticceria La Giuliana, Matteotti 26. 70720 D

BANCONIERE capace et donne interniste cerca buffet Benedetto XXX Ottobre 19. Riposo settimanale. 666 D

BUON TRATTAMENTO ragazza conoscenza sloveno cerca negozio Sergio via Roma 8 telefono 31817. 70478 D

CERCASI ragazzo 15-16 anni fattorino. Presentarsi mattino ore 9.30 Ader, via Rismondo 12. 20617 D

CERCASI internista. Tel. 68236 ore 10 - 13. 20623 D

CERCASI signore - signorine per distribuzione buoni - omaggio. Presentarsi domani mattina ore 8 Bar Franco, via Tacco. 20674 D

CERCASI autista-fattorino media età lunga esperienza guida ottime referenze. Telefonare al 68325 ore 11-14. 20720 D

CERCASI aiuto commessa, panificio Dudine, piazza Garibaldi 4. 20714 D

CERCASI operaio generico con patente C, presentarsi presso vivai Busà, via Brandesia 13, S. Giovanni dalle 16 alle 18. 70690 D

CERCASI donna esperta cameriera, domeniche libere. Tel. 37372. 70696 D

CERCASI ragazza bar dalle 19 alle 23. Tel. 741552. 70688 D

COMMESSI-E possibilmente pratici elettrodomesici, radio, TV, assume Universaltecnica. Presentarsi Corso U. Saba, 18. 633 D

DITTA abbigliamento cerca apprendiste commesse succursale Trieste, alta retribuzione. Tel. 60828. 40816 D

FATTORINO per Ape volonteroso pomeriggi liberi cercasi laboratorio pasticceria «La Giuliana» Matteotti 26. 70718 D

GORIZIA negozio Borletti cerca signorina dinamica, bella presenza, 16-18 anni, lavoro interessante. Presentarsi, via Rossini 7, mattinata. 472 D

IMPIEGATA capace dattilografa anche primo impiego cerca Amministrazione Stabili. Tel. 796351. 20734 D

MANICURE pedicure cercasi salone Giusto Enrico, via Roma 3, tel. 29922. 20680 D

PULITRICI assumiamo zona centro e zona Valmaura. Tel. 35385 ore 10, 12, 15, 17. 70710 D

SEGRETARIA abile dattilografa, preferibilmente esperta paghe contributi amministrazione assumesi subito. Telefonare 35186 ore ufficio. 70700 D

STENODATTILOGRAFA cercasi. Cassetta 20607 D, SPI

STUDIO legale cerca dattilografa, presentarsi via S. Lazzaro 3, ore 16-19. 20750 D

STANZE E PENSIONI Offerte
F Lire 90 per parola

AFFITTO signorina stanza. Radoicovich, Fonderia 6, IV. 20686 F

ISTRUZIONE
G Lire 90 per parola

LAUREATA impartisce lezioni tutte le materie, medie inferiori. Tel. 795688. 20738 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 100 per parola

SMARRITO 12 gennaio paraggi piazza Tommaseo portachiavi con tre scimmiette, caro ricordo, grossa mancia rinvenitore. Telefonare 24545. 20736 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 90 per parola

A. COMMERCIALE — PRIMO INGRESSO — signorili, 3 camere, salone, doppi servizi, terrazza, ascensore, centralnafta, box auto, affittasi. ESPERIA, Imbriani 8. 40661 I

AFFITTASI due stanze servizi uso ufficio centralissima, tel. 37888. 70712 I

APPARTAMENTO BATTISTI - nuovo, 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, affitta 70.000 Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 20724 I

APPARTAMENTO in palazzina primingresso rifiniture lussuose, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, posto macchina, affitta 75.000 Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 20724 I

APPARTAMENTO MARINA vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, affitta 50.000 Immobiliare CIVICA via San Lazzaro 10, telefono 61712. 20724 I

CENTRALE, piano 6.o, tutti comfort, saloncino, stanza, cucina, bagno, poggiolo, cantina, 70.000 affittasi, telef. 29574 ore 16-19. 2075444 I

MOBILIATO lussuoso nuovo tre stanze cucina bagno, acqua riscaldamento centralizzati, garage affitta Immobiliare Oriani 2. 70722 I

PIAZZA Goldoni vastissimo piano completo 7 stanze cucina tripli servizi riscaldamento ascensore 120.000 affitta uffici, abitazione, associazione, telef. 767993. 20760 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 90 per parola

ALLOGGIO camera cucina bagno riscaldamento cercasi affitto, telef. ore serali 764997. 20710 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze servizi comfort cerco affittanza, telefoni 729770, 749589. 20768 L

CERCASI affitto stanza cucinino w.c., max 20.000. Cassetta 20605 L, SPI.

CERCASI affitto appartamento decoroso più stanze, bagno, max 60.000, ore 12. Tel. 750673. 20678 L

CERCO affitto appartamento modesto, camera, cameretta, cucina, servizi, telefonare dalle 10 alle 16 n. 726954. 20744 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 90 per parola

A.A. PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. Esperienza, qualità e tempestività al servizio del cliente. Modelli alta moda 1973 - 74. Prezzi convenienti controllati. 20732 M

BOXER splendido pedigree mesi quattro vendo. Telefonare 755843 ore 20 - 21. 20694 M

MATERASSI come nuovi, suste metalliche, letti pieghevoli vendo. Bosco 12, magazzino. 20712 M

SPARHERD seminuovo stufa Zoppas vendo vera occasione Bosco 12, magazzino. 20712 M

VENDONSI cuccioli pastori tedeschi ed alani con pedigree. Telefonare 92324 Palmanova. 612 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 90 per parola

A.A.A. ACQUISTO quadri pianoforti tappeti sale pranzo letto mobili moderni. Telefonare 31428. 20698 N

A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili antichi moderni. Telefonare 30358. 20597 N

ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare 37872. 20599 N

OROLOGIO pendolo tavolo, tavolino, tondi ovali. Compero telefonare 793224. 20712 N

SGOMBERO abitazioni cantine locali mobili di ogni genere acquistando tutto, telefonare 795374. 20764 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 90 per parola

ABBISOGNANDOVI arredamenti completi, mobili singoli, solidi, garantiti, prezzi bassi: «Polli», via Grimani 11, telefono 796754. 122 NN

ASSORTIMENTO mobili in genere, specialità salotti pelle, prezzi bassi: «POLLI», via Grimani 11 telefono 796754. 122 NN

DIVANOLETTO 2 poltrone cinghiale, tappeti, mobili vendo. Telef. 37915. 20742 NN

COMMERCIALI
O Lire 90 per parola

ANTICHI sigilli triestini in oro argento bronzo, varie misure in vendita presso Giulio Bernardi, numismatico. Trieste, via Roma 3, telefono 69086. 15/2 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficeria Stermin, via Mazzini 40. 132 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 100 per parola

DITTA importanza nazionale, produttrice di materassi a molle, salotti ed affini ricerca rappresentanti per la seguente zona: Trieste. Offresi elevate possibilità guadagno, inquadramento Enasarco. Sarà titolo preferenziale l'introduzione capillare presso mobilieri. Età max anni 35. Scrivere dettagliando curriculum vitae a Pubbliman 821/H 13051 Biella. I selezionati riceveranno risposta per un colloquio entro 20 giorni. 5251 P

LA Motta SpA ricerca per Trieste signora o signorina, auto propria, età 25-35, quale rappresentante. Assicurasi iscrizione Enasarco minimo garantito, provvigioni, premi. Presentarsi presso il deposito piazza Giotti 2 ore 15-18 oggi pomeriggio. 70714 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 120 per parola

AUTOCCASIONI Pipan via Gatteri 13; permuto, rateizzo ed acquisto auto usate; Fulvia GTE '69; Giulia TI '67 1300; Escort 1100 '70; Cooper MK3 '70; 1100 D '64; 850 '67; NSU Prinz '69. Festivi ore 10-12. 20658 Q

AUTOMERCATO via Rossetti 41, tel. 772122. Fiat 500 L '69; 500 F '66; 850 '65, '67; 1100 R '66; 124 coupé '67, '68; Alfa 1750 '69; Giulia 1300 TI '66; Giulia super '67; Mini '70, '68; Simca 1500; Opel Record B; Maserati Mistral; Furgone 238 '69. Ritiriamo l'usato, rateazioni. 40743 Q

A RATE vendonsi tutti i giorni Mercedes 250 C.E. '69, 128 quattro porte e due porte '70, Giulia super '68, Giulia 1300 '66, 1100 R '68, 850 '65, 500 F '67, Furgone Ford Transit '67. Bar Guglielmo, via S. Marco 2. 70716 Q

CAMION vende impresa costruzioni. Telefonare ore d'ufficio 768948 - 768632. 576 Q

DYANE Citroen '70 unico proprietario vendesi. Via della Valle 6, garage. 20758 Q

FIAT 124 1967. Telefonare 413337 ore ufficio. Perfetta unipropietario gommata. 20728 Q

FIAT 500 giugno 1971 perfette condizioni privato vende. Tel. 71990. 20676 Q

GIULIA 1300 super '71 come nuova vendo, cambio minore. Tel. 68706. 20766 Q

MINI Minor MK2 bicolore perfetta senza altre spese ottimo acquisto privato vende. Telef. 20324. 70706 Q

PRIVATO vende Fiat 850 special '68. Tel. 796357. 20746 Q

VENDO Alfa Romeo 2000. Telefonare 795318 mattino. 20722 Q

124 coupé sport '71 perfetto stato vendo causa partenza. Tel. 793308. 20756 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 120 per parola

ABBIGLIAMENTO tutte licenze cedesi; altro anche abbigliamento bambini vendesi; altro anche merceria vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 40545 R

BAR superalcoolici, totocalcio, altro S. Giacomo bene avviato vendesi; altro centrale ottima posizione vendesi; altro centralissimo, forte passaggio, vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 40545 R

CARTOLERIA vicinanza scuola, anche abbigliamento vendesi prontamente; altro anche plastica ottimo lavoro vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 40545 R

FRUTTAVERDURA zona Viale vendesi miti pretese; altro S. Giacomo rarissimo affare vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 40545 R

GESTIONE NEGOZIO CENTRALISSIMO scarpe borsette offresi. Immobiliare TRIESTINA, XXX Ottobre 4. 40621 R

LICENZA abbigliamento bambini negozio CENTRALE cedesi. Immobiliare TRIESTINA, XXX Ottobre 4. 40621 R

NEGOZIO articoli arredamento, casalinghi, provincia TS vendesi, affarone. Agenzia Gentile, Toro 8. 40545 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 120 per parola

ACQUISTASI villetta o casa con giardino, orto, 3-4 locali, riscaldamento, possibilmente vista mare, posizione soleggiata, telefonare dalle 8-12 66512. 40836 S

ACQUISTASI possibilmente centro appartamento 3 camere nuovo o seminuovo, pagamento 50% mutuo. Cassetta 20740 S, SPI.

AFFARONE appartamento arredato camera cucina reddito 14 per cento vendesi da privato a privato. Telefonare mattina 66663. 70724 S

APPARTAMENTO D'ANNUNZIO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, cantina, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 20724 S

APPARTAMENTO lussuosissimo corso costruzione, zona CORDAROLI, vista magnifica, salone, 4 stanze, cucina, doppi servizi, ampie terrazze, vende Immobiliare CIVICA, via S. LAZZARO 10, tel. 61712. 20724 S

APPARTAMENTO inizio P. Revoltella, VI piano, due stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostigio, tutti comfort, vendo. Tel. 37609. 20762 S

APPARTAMENTO via Flavia, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, 2.o piano, tutti comfort, vendo. Tel. 37609. 20762 S

COMPERO contanti qualsiasi zona 1, 2, 3 stanze. Tel. 37609. 20762 S

CROCIFERI n. 1 (HORTIS) zona MARINA. Appartamenti 2 camere, cucina, wc vendonsi 3 milioni 200.000 trattabili. FACILITAZIONI. VISITARE FERIALI ORE 17-18. Informazioni telefonare 29235. 40659 S

DITTA locale cerca capannone uso industriale o terreno zona industriale. Cassetta 20702 S, SPI.

GARAGE via Commerciale posto due macchine vendo 2 milioni 200.000. Tel. 37915. 20742 S

PIAZZA OSPEDALE n. 7. LOCALE D'AFFARI libero 160 mq CON SOPPALCO, 4 fori. APPARTAMENTI 4 camere, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Vendonsi facilitazioni. VISITARE FERIALI ORE 10.30-12.30. Informazioni telefonare 29235. 40659 S

TERRENO con progetto Muggia 2000 mq bellissima vista, vendo. Telef. 37915. 20742 S

VILLEGGIATURE
T Lire 120 per parola

A Falcade Grandhotel Sangiusto neve sole delle Dolomiti, vacanze meravigliose, combinazioni vantaggiosissime gennaio. Tel. 0437 - 50216. 5200 T

ALBERGO Posta (II cat.) S. Candido offre settimane bianche tutto febbraio a L. 28.000. Tel. 0474 - 73133. 5276 T

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE C. - VENEZIA S. LUCIA

PARTENZE

6.10 R Venezia Bologna (via Venezia S.L.) e Milano - Genova (*) (via Mestre)
6.20 L Portogruaro C.
6.56 D Venezia - Torino - Roma (via Venezia S.L.) e Milano (via Mestre)
8.04 DD Venezia
9.30 R Venezia - Roma (*)
9.44 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Domodossola - Parigi - Calais (WL Atene o Istanbul - Parigi)
10.53 L Portogruaro
13.00 R Venezia
13.45 L Portogruaro
14.33 DD Venezia - Milano - Torino
17.10 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
17.25 R Venezia (senza fermate intermedie) Milano - Genova (*)
18.04 L Portogruaro
18.55 DD (Simplon Express) Venezia Roma Milano Lambrate Domodossola - Parigi (cuccette di 1.a e 2.a classe Trieste Parigi), WL Venezia - Parigi, cuccette Beograd - Parigi e Venezia Parigi, (WL Mosca - Roma) (1)
19.32 L Portogruaro
20.22 D Venezia Bologna e Lecce (via Mestre) (cuccette Trieste Lecce).
22.25 DD Venezia Milano Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova, cuccette Trieste - Torino) V Mestre - Bologna Roma (WL e cuccette Trieste - Roma, solo il venerdì WL Mosca - Torino)

ARRIVI

6.25 L Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
7.26 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuccette Genova - Trieste, cuccette Torino - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca, solo la domenica)
9.16 D Venezia
10.13 DD (Simplon Express) Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Mosca (2), Lecce - Bologna cette Parigi Trieste e Parigi Beograd), WL Roma - (cuccette Lecce Trieste)
11.03 R Milano Venezia SL (*) (Venezia Trieste senza fermate intermedie)
12.10 DD Venezia
13.40 D Milano - Venezia
13.58 L Cervignano
15.10 DD Venezia
17.05 D Torino Milano (via V. Mestre) e Venezia
18.39 R Bologna Venezia ((*)
19.17 L Portogruaro
19.34 DD (Direct Orient) Calais - Parigi - Milano Venezia (WL Parigi Atene o Istanbul)
20.55 R Milano (via V. Mestre) Roma - Venezia (*)
23.00 L Venezia (da Roma)
23.28 DD Torino Milano Genova -
(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria
(1) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì, sabato e domenica
(2) Circola nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì

UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.40 L Udine Pordenone
5.29 L Udine
6.15 D Udine Tarvisio
6.25 L Udine
7.20 D Udine - Tarvisio Vienna
10.05 L Udine
12.25 D Udine
12.45 L Udine
14.00 DD Calalzo (1)
14.15 D Udine
14.22 L Udine
16.45 L Udine Tarvisio
17.55 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
19.10 D Udine
20.02 L Udine
20.50 D (Italien-Oesterreich Express) Udine Tarvisio - Vienna - Stuttgart (cuccette per Stuttgart)
22.40 L Udine
(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 7.12.1972 al 17.2.1973

ARRIVI

0.33 L Udine
6.52 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
7.35 L Udine
8.14 D Pordenone - Udine
8.49 L Udine
9.00 D (Oesterreich-Italien Express) Stuttgart Vienna - Tarvisio Udine (cuccette da Stuttgart)
12.04 L Tarvisio - Udine
14.05 D Udine
15.04 L Udine
16.05 D Udine
18.05 L Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
19.45 L Udine
21.09 L Pordenone Udine
22.20 L Udine
22.45 D Vienna Tarvisio Udine
23.43 DD Calalzo (2)
(2) Si effettua nei giorni festivi dal 10.12.1972 al 18.2.1973.

TRIESTE VILLA OPICINA LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.05 D Villa Opicina Lubiana Zagabria
7.10 D Villa Opicina - Lubiana
10.33 DD (Simplon Express) Villa Opicina Lubiana Zagabria Belgrado (WL Roma - Mosca) (2) - Budapest (WL Torino Mosca la domenica)
13.10 L Villa Opicina Lubiana (1)
18.15 L Villa Opicina (1)
18.47 D Villa Opicina Lubiana (1)
20.09 D (Direct Orient) Villa Opicina Lubiana Skopje Belgrado Atene - Istanbul - Thessaloniki (WL Parigi - Atene o Istanbul) e WL e cuccette Trieste - Belgrado
20.35 L Villa Opicina

ARRIVI

5.00 D Zagabria Lubiana Villa Opicina
7.10 L Villa Opicina (soppresso nei giorni festivi
8.25 D (Direct Orient) Thessaloniki Istanbul Atene Belgrado - Skopje Lubiana - Villa Opicina (WL da Atene o Istanbul e Belgrado) e cuccette Belgrado Trieste
9.05 D Lubiana Villa Opicina (1)
13.35 L Lubiana Villa Opicina (1)
18.34 DD (Simplon Express) Belgrado Zagabria Lubiana - Budapest - Villa Opicina - WL Mosca Roma (3) WL Mosca Torino il venerdì
21.38 L Villa Opicina
22.00 D Lubiana Villa Opicina
(1) Soppresso la domenica
(2) Circola nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì
coledì, sabato e domenica
(3) Circola nei giorni di lunedì mer-

NORME PER IL SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA AVVISI ECONOMICI

- Un avviso economico da pubblicare su «Il Piccolo» può essere ordinato chiamando il n. 76.76.76 e dettandolo al telefono.
- Il committente dovrà fornire al nostro incaricato le proprie generalità il proprio indirizzo e numero telefonico.
- La dettatura dell'avviso avverrà in risposta alla chiamata di controllo in partenza dall'ufficio accettazione telefonica avvisi economici.
- Il servizio funziona tutti i giorni feriali con il seguente orario: 9 - 12.30 e 16 - 19.
- Il servizio accettazione telefonica comporterà un maggior addebito di L. 250 per ogni avviso.
- Il servizio di accettazione telefonica degli annunci economici funziona esclusivamente per la rete urbana di Trieste.
- Copia dell'avviso dettato con l'indicazione del costo totale verrà trasmessa a mezzo posta al committente che potrà effettuare il pagamento direttamente agli sportelli dei nostri uffici pubblicità SPI, via S. Pellico n. 4 nei tre giorni immediatamente successivi.
- Il pagamento potrà anche venire effettuato presso qualsiasi filiale della Cassa di Risparmio di Trieste con versamento sul c/c 12558/4.
- Nel versamento si prega indicare sempre il numero di controllo dell'avviso.